



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

X LEGISLATURA

*ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 182 DEL 12 DICEMBRE 2018
RELATIVA A:*

**RAPPORTO SUGLI AFFARI EUROPEI - ANNO 2017, RELATIVO ALLE
ATTIVITÀ SVOLTE AI FINI DELLA PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE
DEL VENETO ALLE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA.
(Rendicontazione n. 107)**



Rapporto sugli Affari Europei – 2017 –

*Art. 7 della Legge Regionale n. 26 del 25 novembre 2011
"Norme sulla partecipazione della Regione del Veneto al processo normativo
e all'attuazione del diritto e delle politiche dell'Unione Europea"*



Area Capitale Umano, Cultura e Programmazione Comunitaria
Direzione Programmazione Unitaria
U.O. Programmazione e Gestione FESR



PREFAZIONE	3
1 STATO DI AVANZAMENTO DEGLI INTERVENTI REGIONALI COFINANZIATI DALL'UNIONE EUROPEA.....	4
1.1 PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FESR.....	4
1.2 PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FSE.....	17
1.3 PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA.....	28
1.3.1 PROGRAMMA INTERREG V-A ITALIA AUSTRIA.....	28
1.3.2 PROGRAMMA INTERREG V-A ITALIA SLOVENIA.....	40
1.3.3 PROGRAMMA DI COOPERAZIONE INTERREG V-A ITALIA CROAZIA.....	46
1.4 PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE.....	50
1.4.1 PROGRAMMA INTERREG CENTRAL EUROPE	50
1.4.2 PROGRAMMA INTERREG ADRIATICO IONIO (ADRION)	58
1.4.3 PROGRAMMA INTERREG ALPINE SPACE (SPAZIO ALPINO).....	62
1.4.4 PROGRAMMA INTERREG MEDITERRANEO (MED).....	65
1.4.5 PROGRAMMA INTERREG EUROPE	70
1.5 STRATEGIE MACROREGIONALI.....	74
1.5.1 STRATEGIE DELL'UNIONE EUROPEA PER LA REGIONE ADRIATICO IONICA(EUSAIR).....	74
1.5.2 STRATEGIE DELL'UNIONE EUROPEA PER LA REGIONE ALPINA (EUSALP).....	77
1.6 PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020	80
1.7 INTERVENTI COFINANZIANTI DAL FONDO EUROPEO AFFARI MARITTIMI PESCA (FEAMP) REG. UE 508/2014 – PROGRAMMAZIONE 2014/2020.....	99
2 INIZIATIVE CHE SI INTENDONO ADOTTARE NELL'ANNO IN CORSO CON RIFERIMENTO ALLE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA D'INTERESSE REGIONALE.....	105
2.1 PREMessa.....	105
2.2 IL PORTALE DEI DELEGATI.....	110
2.3 LE INIZIATIVE DELLA REGIONE VENETO.....	112
3 POSIZIONI SOSTENUTE NELL'AMBITO DELLA CONFERENZA STATO-REGIONI	128
4 QUESTIONI AFFRONTATE NEL COMITATO DELLE REGIONI E NELL'AMBITO DEL COMITATO INTERMINISTERIALE PER GLI AFFARI EUROPEI	152
4.1 QUESTIONI SOLLEVATE NELL'AMBITO DEL COMITATO DELLE REGIONI NEL CORSO DELL'ANNO 2017	152
4.2 QUESTIONI SOLLEVATE NELL'AMBITO DEL COMITATO INTERMINISTERIALE PER GLI AFFARI EUROPEI (CIAE) NEL CORSO DELL'ANNO 2017.....	167
5 PROCEDURE DI INFRAZIONE A CARICO DELLO STATO PER INADEMPIENZA IMPUTABILI ALLA REGIONE	184
5.1 LE PROCEDURE DI INFRAZIONE	184
5.2 LE ATTIVITA' ORGANIZZATE DALLA REGIONE PER UNA PIU' EFFICACE GESTIONE DELLE PROCEDURE DI INFRAZIONE.....	187
5.3 I NUMERI DELLA PROCEDURA DI INFRAZIONE	189



Prefazione

Il “*Rapporto sugli Affari Europei – 2017*” è stato realizzato conformemente a quanto previsto dall’art. 7 della L.R. n. 26 /2011 “*Norme sulla partecipazione della Regione del Veneto al processo normativo e all’attuazione del diritto e delle politiche dell’Unione Europea*”, con il contributo di diverse Direzioni Regionali e il coordinamento della Direzione Programmazione Unitaria in ordine alle attività svolte ai fini della partecipazione alle politiche dell’Unione Europea.

Il documento di articola in cinque capitoli:

- lo stato di avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall’Unione europea, le disposizioni procedurali adottate per l’attuazione, i risultati conseguiti, le criticità riscontrate;
- le iniziative che si intendono adottare nell’anno in corso con riferimento alle politiche dell’Unione europea d’interesse regionale, tenendo conto del programma legislativo e di lavoro approvato annualmente della Commissione europea e degli altri strumenti di programmazione delle istituzioni europee;
- le posizioni sostenute nell’ambito della Conferenza Stato-Regioni;
- le questioni sollevate nel Comitato delle regioni e nell’ambito del Comitato interministeriale per gli affari europei;
- le eventuali procedure di infrazione a carico dello Stato per inadempienze imputabili alla Regione.



1 STATO DI AVANZAMENTO DEGLI INTERVENTI REGIONALI COFINANZIATI DALL'UNIONE EUROPEA

1.1 PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FESR

Comuni Interessati	Tutti i comuni del Veneto
Fonti finanziarie Programma	FESR, Stato, Regione
Periodo di Programmazione	2014-2020
Autorità di Gestione:	U.O. Programmazione e Gestione FESR

Obiettivi del Programma

Il POR FESR 2014-2020 concorre a raggiungere gli obiettivi della Strategia EUROPA 2020 volta a contrastare i limiti del sistema di produzione e di scambio di beni e servizi, in particolare, la crisi occupazionale e il deterioramento dell'ecosistema, costruendo le basi per un modello di sviluppo socioeconomico diverso, teso verso una crescita intelligente sostenibile e inclusiva e un asse portante delle politiche regionali in materia di ricerca e innovazione, agenda digitale, politiche industriali, energetiche e di tutela ambientale. Gli interventi del POR, in particolare, saranno sviluppati in coerenza con lo Small Business Act e con il Prioritised Action Framework.

Per raggiungere una crescita intelligente l'Unione Europea punta, entro il 2020, a investire almeno il 3% del PIL in Ricerca e Sviluppo (R&S), a ridurre il tasso di abbandono scolastico prematuro per i giovani tra 18 e 24 anni e a portare al 40% la percentuale di giovani tra i 30 e i 40 anni che hanno conseguito un titolo di studio universitario. A livello nazionale e regionale gli obiettivi prospettati sono i seguenti. Per la R&S l'obiettivo nazionale è una quota d'investimenti pari all'1,53% del PIL, quello regionale è pari all'1,77% (la base di partenza è il valore per l'anno 2012 1,07%). Il livello di istruzione in Veneto è significativamente aumentato negli ultimi anni. Nel 2001 solo il 32,4% della popolazione aveva conseguito un diploma d'istruzione secondaria superiore, mentre nel 2010 la percentuale si attestava al 46,5%. Significativi progressi sono anche stati conseguiti nella lotta contro l'abbandono scolastico per cui, nel 2012, la percentuale dei giovani tra i 18 e i 24 anni che aveva abbandonato gli studi è diminuita rispetto al 2005, passando dal 18,4% al 14,2%, superando l'obiettivo nazionale del 15/16%. Riguardo al numero di laureati, l'Italia non raggiunge la media europea e mira a un target del 26-27% nel 2020, mentre in Veneto la percentuale si attestava al 21,4% nel 2012 - sotto la media nazionale pari al 21,7% (2012) - tuttavia in crescita rispetto al 16,1% del 2005

Per la sostenibilità della crescita, l'obiettivo europeo è ridurre le emissioni di gas serra del 20% rispetto al 1990, aumentare del 20% l'efficienza energetica e portare l'energia ricavata da fonti rinnovabili al 20% dei consumi totali. Il Veneto contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo nazionale di ridurre le emissioni di gas serra del 13% rispetto al 2005. Il target per quest'ultimo obiettivo è fissato al 17% per l'Italia e al 10,3% per il Veneto.



La crescita inclusiva promuove un alto tasso di occupazione e il target europeo mira a un tasso di occupazione del 75% per la popolazione tra i 20 e i 64 anni. L'Italia mira a raggiungere nel 2020 un tasso tra il 67/69% di occupazione, tasso percentuale già rilevato nella popolazione regionale. L'obiettivo del Veneto è il target europeo pari al 75% della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni. La crescita inclusiva promuove la lotta alla povertà e all'esclusione sociale nell'UE mirando alla riduzione del rischio povertà per 20 milioni di persone, di cui 2,2 milioni in Italia.

Il Programma operativo dispone di una dotazione finanziaria di 600,3 Meuro

Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE al 31.12.2017

ANNI 2014-2020	SPESA AMMISSIBILE	REALIZZAZIONI	
	Importo	Impegni	Pagamenti
Totale	€ 600.310.716	€ 117.127.493,97	€ 9.739.937,25

Durante l'anno 2017 si è proceduto, in linea con l'anno precedente, ad impostare le necessarie procedure operative per garantire il corretto avvio dell'attuazione delle azioni descritte nel Programma e ad identificare le progettualità da finanziare, tenuto conto anche delle modifiche intervenute al Programma e ai Criteri di Selezione nel corso del 2017.

In particolare, nell'anno 2017, il POR FESR 2014-2020 della Regione del Veneto ha attivato, nell'ambito degli assi 1 "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione", 3 "Competitività dei sistemi produttivi", 4 "Sostenibilità energetica e qualità ambientale" un totale di 14 bandi dedicati alle imprese, con una dotazione finanziaria complessiva di 81.912.668,00 euro, come più dettagliatamente descritto nel paragrafo relativo ai risultati di attuazione conseguiti. Si è inoltre proceduto ad incrementare bandi già usciti per un totale di 43.788.582,08 euro (di cui 10 milioni di risorse regionali in overbooking). Nell'ambito dell'Asse 5 "Rischio sismico e idraulico" è stato infine individuato l'intervento per l'avvio di un'azione a titolarità regionale, con uno stanziamento totale di 19 milioni di euro.

Per quanto riguarda l'Asse 6, l'attuazione si è invece concentrata sulla selezione delle Strategie Integrate di Sviluppo urbano Sostenibile (SISUS) e sulla designazione delle Autorità urbane (AU) quali organismi intermedi per la selezione delle operazioni dell'Asse 6. Tra ottobre e dicembre, le Autorità urbane hanno avviato le prime procedure di selezione delle operazioni con la pubblicazione di 14 inviti.

Per quanto riguarda l'Asse 7 "Assistenza Tecnica", le attività di assistenza tecnica si sono concentrate nel supporto alle strutture di gestione con personale dedicato, nonché al sostegno di attività e incontri del Comitato di Sorveglianza e l'avvio degli interventi previsti dalla Strategia di Comunicazione.

Nel corso del 2017 si è inoltre data attuazione agli impegni assunti nel Piano d'Azione allegato al SI.GE.CO. (DGR n. 2289 del 30.12.2016), procedendo ad aggiornare



le relative procedure e i documenti. In particolare, si evidenzia l'approvazione del "Manuale delle procedure per la selezione e approvazione delle operazioni", approvato con DGR n. 825 del 6/6/2017, insieme alle "Linee guida per la gestione e il trattamento delle irregolarità e delle frodi". Sono inoltre state realizzate le "Linee guida di indirizzo procedurale di supporto ai beneficiari", le "Linee guida per la rendicontazione – spese ammissibili – verifiche amministrative e contabili" e il "Manuale per le verifiche in loco". Altre attività realizzate riguardano l'aggiornamento dei modelli di check list e delle piste di controllo, nei modi e nei termini previsti dal Piano d'Azione.

In merito alle procedure operative dell'assistenza tecnica, con DDR n. 19 del 31/03/2017 è stato approvato il "Manuale per la gestione e verifica dell'Asse 7 Assistenza Tecnica" e la pista di controllo relativa all'acquisizione dei beni e servizi; i due documenti sono stati recepiti con DGR n. 825 del 06/06/2017.

Risultati conseguiti e rispondenza agli obiettivi posti dal Programma

Nel corso del 2017, per i seguenti Assi prioritari: 1 "*Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione*", 3 "*Competitività dei sistemi produttivi*", 4 "*Sostenibilità energetica e qualità ambientale*" i bandi avviati corrispondono alle Azioni identificate come prioritarie, cioè che contribuiscono maggiormente al raggiungimento degli obiettivi intermedi di realizzazione e di spesa al 2018, per il conseguimento della Riserva di efficacia dell'attuazione di ciascuno di questi Assi. Tra le azioni non concorrenti al raggiungimento dei target intermedi del performance framework, è stato invece individuato con DGR n. 1930 del 27/11/2017 l'intervento di messa in sicurezza di territori esposti a rischio idrogeologico nell'ambito dell'azione 5.1.1 a titolarità regionale, nell'ambito dell'Asse 5 "Rischio sismico e idraulico".

Le 14 procedure che hanno concluso il loro iter amministrativo nel corso del 2017 hanno complessivamente individuato 988 progetti per un sostegno ammesso pari a 103.825.580,21 euro.

Per ciò che riguarda l'Asse 6 "Sviluppo urbano sostenibile" sono state approvate le SISUS delle Autorità urbane di Padova, Treviso, Verona, Venezia, Vicenza e Montebelluna. Le AU sono state successivamente designate quali Organismi Intermedi (OI) ai fini della selezione delle operazioni dell'Asse 6. Nel secondo semestre del 2017 sono stati avviati da parte delle Autorità urbane n. 14 inviti per le azioni 4.6.2, 4.6.3, 9.4.1 sub azioni 1 e 2. Gli interventi degli inviti relativi alle Azioni 4.6.2 e 9.4.1 contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi intermedi 2018 del performance framework per l'asse di riferimento.



Ecco specificato il focus sui singoli Assi prioritari del POR FESR 2014-2020:

- **Asse 1 “Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione”**

Dotazione finanziaria: 114.000.000

Azioni dell’Asse:

- Sostegno a progetti di ricerca alle imprese che prevedano l’impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici) presso le imprese stesse
- Sostegno per l’acquisto di servizi per l’innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese
- Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi
- Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spinoff della ricerca

Stato di attuazione 2017

Ad inizio 2017, si è provveduto ad affinare il processo di scoperta imprenditoriale previsto dalla Smart Specialization Strategy (RIS3 della Regione del Veneto) e successivamente la Commissione europea, con nota Ref. Ares(2017)3618769 del 18 luglio 2017, ha comunicato il soddisfacimento della condizionalità ex-ante T.01.1 “Ricerca e Innovazione – specializzazione intelligente”.

Sono stati pubblicati cinque bandi a favore delle PMI relativi alle Azioni 1.1.1 (bando per imprese che impiegano ricercatori), 1.1.2 (bando a voucher per l’innovazione), 1.1.4 (due bandi, uno dedicato alle aggregazioni di PMI e l’altro dedicato alle imprese facenti parte di Reti innovative o Distretti industriali) e 1.4.1 (bando per le start-up innovative) con una dotazione finanziaria complessiva pari a 42,5 milioni di euro. Di questi bandi, che hanno ricevuto complessivamente oltre 700 domande per un contributo richiesto di oltre 73 milioni di euro, si è conclusa l’istruttoria del bando 1.1.4 per le aggregazioni per il quale sono state finanziate 50 domande pari a 9.130.516,94 euro di contributo.

- **Asse 2 “Agenda Digitale”**

Dotazione finanziaria: 77.000.000

Azioni dell’Asse:

- Contributo all’attuazione del Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga
- Soluzioni tecnologiche per l’alfabetizzazione e l’inclusione digitale, per l’acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese



- Soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività
- Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, e soluzioni integrate per le smart cities and communities
- Interventi per assicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche

Stato di attuazione 2017

Per quanto riguarda l'azione 2.1.1 "Contributo all'attuazione del Progetto Strategico per la Banda Ultra Larga", la gara 1, conclusa a giugno 2017 e vinta da Open Fiber, ha portato all'aggiudicazione del lotto 5 "Veneto" con un forte ribasso, passando dagli iniziali 388 a 141 milioni di euro. Tale ribasso ha comportato un rilevante ampliamento dei Comuni su cui intervenire con FESR e FEASR. Con la dotazione finanziaria di 40 milioni di euro del FESR, si andrà ad intervenire indicativamente in 114 Comuni, di cui 26 in fase 1 e i restanti in fase 2.

- Asse 3 "Competitività dei Sistemi produttivi"

Dotazione finanziaria: 170.739.776

Azioni dell'Asse:

- Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese
- Sostegno del riposizionamento competitivo di sistemi imprenditoriali di tipo distrettuale o di filiera
- Sostegno a competitività imprese nelle destinazioni turistiche (interventi di qualificazione offerta e innovazione di prodotto/servizio)
- Progetti di promozione dell'export destinati a imprese e loro forme aggregate
- Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI
- Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento di processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale
- Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito.

Stato di attuazione 2017

Sono stati pubblicati 7 bandi a favore delle PMI relativi alle Azioni 3.3.1 (due bandi, uno dedicato al il riposizionamento delle aggregazioni di PMI e l'altro per l'acquisizione di attrezzature/software legati ad Industria 4.0), 3.3.4 (bando dedicato ai club di prodotto turistici), 3.4.1 (bando per la promozione dell'export), 3.4.2 (bando a voucher per l'internazionalizzazione), 3.5.1 (due bandi, uno per le nuove imprese manifatturiere e uno per le nuove imprese culturali) con una dotazione finanziaria complessiva pari a 26,9



milioni di euro. Di questi bandi, si è conclusa l'istruttoria dei bandi delle Azioni 3.3.1 (quello relativo alle aggregazioni) e 3.4.1, finanziando complessivamente 18 domande, per un contributo previsto pari a 1.301.714,85 euro.

- **Asse 4 "Sostenibilità energetica e Qualità ambientale"**

Dotazione finanziaria: 92.558.512

Azioni dell'Asse:

- Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive
- Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche
- Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica
- Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari

Stato di attuazione 2017

Sono stati approvati ed avviati i primi due bandi a graduatoria a favore di incentivi per la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive (Azione 4.2.1): l'azione contribuisce al raggiungimento degli obiettivi intermedi 2018 del performance framework per l'asse di riferimento. Con Decreto del Direttore di AVEPA n. 10 del 27 novembre 2017 è stata riconosciuta l'ammissibilità al sostegno n. 72 progetti per un contributo pari a 6.876.330,26 euro.

- **Asse 5 "Rischio sismico ed idraulico"**

Dotazione finanziaria: 45.000.000

Azioni dell'Asse:

- Interventi per la messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico
- Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio, anche attraverso reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce
- Interventi di messa in sicurezza sismica degli edifici pubblici strategici e rilevanti, ubicati nelle aree maggiormente a rischio



Stato di attuazione 2017

Con DGR n.1930 del 27/11/2017, è stato individuato l'intervento da realizzare in corrispondenza dell'azione 5.1.1 "Interventi di messa in sicurezza dal rischio idrogeologico". L'intervento identificato è: "Opere di laminazione delle piene del fiume Agno-Guà attraverso l'adeguamento dei bacini demaniali di Trissino e Tezze di Arzignano" (Comuni di Trissino ed Arzignano - PT-DS00638; ID Piano 453). A seguire, con Decreto n. 493 del 15/12/2017, il Dirigente della Direzione Difesa del Suolo ha autorizzato l'avvio delle procedure di gara dell'appalto dei servizi di: progettazione esecutiva, coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione, direzione lavori, coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione, e svolgimento delle attività necessarie alla progettazione dei lavori in oggetto.

- Asse 6 "Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)"

Dotazione finanziaria: 77.000.000

Azioni dell'Asse:

- Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government, progettati con cittadini e imprese, e soluzioni integrate per le smart cities and communities
- Rinnovo materiale rotabile e sistemi di trasporto intelligenti
- Interventi potenziamento del patrimonio pubblico esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica
- Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali abitativi per categorie molto fragili
- Finanziamento nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi infrastrutturali nell'ambito di progetti mirati per il potenziamento della rete di servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora

Stato di attuazione 2017

Nel corso del 2017 sono state approvate le Strategie Integrate di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS) delle Autorità urbane Comuni capoluogo (Padova, Treviso, Verona, Venezia e Vicenza) e dell'Autorità urbana Comune Polo (Montebelluna).

L'AdG ha approvato le Linee guida per la predisposizione del Manuale delle Procedure delle Autorità urbane (comprensivo, tra l'altro, di uno schema di Avviso/Invito) e sono state avviate e concluse le procedure per designare le Autorità urbane (AU) quali organismi intermedi per la selezione delle operazioni dell'Asse 6. A conclusione delle procedure di designazione sono state sottoscritte le relative Convenzioni AdG – AU.

Tra ottobre e dicembre 2017 le AU hanno pubblicato 14 Inviti (due Inviti delle AU di Verona e Vicenza includono le Azioni 4.6.2 e 4.6.3), per una dotazione finanziaria complessiva di 27.803.306,61 euro:



- AU di Venezia azioni 4.6.2, 9.4.1 sub azione 1;
- AU di Treviso azioni 4.6.2, 9.4.1 sub azioni 1 e 2;
- AU di Verona azioni 4.6.2, 4.6.3, 9.4.1 sub azione 1;
- AU di Padova azioni 4.6.2, 4.6.3, 9.4.1 sub azione 1;
- AU di Vicenza azioni 4.6.2, 4.6.3, sub azione 1;
- AU di Montebelluna azioni 4.6.2, 9.4.1 sub azione 2.

Le azioni 4.6.2 e 4.6.3 finanziano interventi nell'ambito della mobilità sostenibile, mentre l'azione 9.4.1 (sub-azioni 1 e 2), l'edilizia residenziale pubblica.

Le domande presentate nel 2017 sono state complessivamente 11 e riguardano le AU di Vicenza, Verona e Treviso, per un sostegno totale previsto di 15.913.152,41 euro.

- **Asse 7 "Assistenza Tecnica"**

Nel corso del 2017 sono stati organizzati due incontri del Comitato di Sorveglianza in data 20.03.2017 e 14.07.2017.

In attuazione della Strategia e del relativo Piano di Comunicazione, a dicembre 2017 sono state realizzate le seguenti attività:

Organizzazione di attività informative ed eventi promozionali:

l'attività informativa sul programma e sui bandi ha riguardato tutto il periodo in oggetto con un costante aggiornamento del sito internet dedicato al programma e l'implementazione della pagina specifica dedicata ai bandi di gara, nonché con la pubblicazione di news nelle sezioni dedicate. Inoltre sono stati organizzati **14 eventi pubblici** realizzati coinvolgendo tutte le province del Veneto.

Realizzazione di campagne promozionali del POR e dei relativi bandi:

Nella corso del 2017 sono state organizzate **cinque campagne promozionali dei bandi di gara**, con la pubblicazione di avvisi sui principali quotidiani regionali e la messa in onda di spot sulle radio locali; **una campagna di promozione del POR FESR 2014-2020** con la diffusione di uno spot video sulle principali emittenti televisive locali e l'affissione di manifesti pubblicitari su retro bus urbani/extraurbani e **una campagna promozionale, di carattere generale**, su quotidiani ed emittenti radiofoniche, sui bandi usciti ad oggi e sui risultati conseguiti.

Stampa e distribuzione di kit informativi:

Dopo una prima stampa e diffusione dei documenti programmatori inerenti il POR FESR 2014-2020 avvenuta nel 2016, nel 2017 sono stati stampati e diffusi 15 documenti di programmazione e informativi; tutti i documenti sono consultabili e scaricabili on-line collegandosi al sito internet del Programma (<http://www.regione.veneto.it/web/programmi-comunitari/fesr-2014-2020>) e sono stati distribuiti ai componenti del Tavolo di Partenariato, a quelli del Comitato di Sorveglianza e nel corso degli eventi di promozione dei bandi del POR FESR nel territorio.



Infine, con DGR n. 226 del 28.02.2017, e nel rispetto dell'art. 123 par. 7 del Reg (UE) n. 1303/2013, AVEPA è stata individuata quale Organismo Intermedio per la gestione di parte del POR FESR 2014-2020, ed è stato approvato lo schema di convenzione volto a disciplinare la relativa delega di funzioni. Successivamente, la Direzione Programmazione Unitaria, con DDR n. 69 del 12/09/2017 e n. 71 del 19/09/2017, ha trasferito ad AVEPA, rispettivamente, una parte delle risorse finanziarie per la gestione dei bandi attivati e dell'Asse 7 "Assistenza tecnica".

L'Asse 7 Assistenza Tecnica il cui obiettivo è quello di migliorare e ottimizzare le attività di gestione e attuazione del Programma ha proseguito nel 2017 nella realizzazione di interventi connessi all'adeguamento e potenziamento delle competenze tecnico amministrative delle strutture al reclutamento di risorse umane, al supporto delle attività di partenariato e sorveglianza, alla valutazione, comunicazione e informazione.

Stato di attuazione 2017

Gli interventi che hanno interessato l'anno 2017 riguardano:

- 1) Attivazione e funzionamento del Nucleo di Valutazione tecnico-scientifica dell'Azione 1.4.1 "Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca";
- 2) Organizzazione della riunione del Comitato di Sorveglianza tenutosi a Treviso il 13 e 14 luglio 2017;
- 3) Prosecuzione del supporto lavorativo fornito da personale a tempo determinato;
- 4) Prosecuzione dell'incarico per la predisposizione del Piano annuale di comunicazione e del Rapporto sui progressi nell'attuazione della Strategia di Comunicazione;
- 5) Organizzazione di convegni/seminari promozionali sul territorio regionale;
- 6) Realizzazione di campagne promozionali su giornali, tv e radio;

Nel 2017 inoltre è stata avviata la gara per l'acquisizione del servizio di Valutazione strategica e operativa del Programma, attualmente in fase di istruttoria delle offerte pervenute. Inoltre si è provveduto al trasferimento all'Organismo intermedio AVEPA delle risorse per l'attuazione delle attività di Assistenza Tecnica in capo all'organismo medesimo.



Disposizioni Procedurali adottate per l'attuazione nel corso del 2017

<i>Misura</i>	<i>Titolo Misura</i>	<i>Tipo, Numero, data</i>	<i>Descrizione</i>
		DGR n. 226 del 28/02/2017	POR FESR 2014-2020: individuazione di Avepa quale Organismo Intermedio (OI), ai sensi dell'art. 123 par. 7 del Reg. UE 1303/2013.
		DGR 581 del 28/04/2017	POR FESR 2014-2020: SI.GE.CO. approvazione della procedura per l'apposizione del visto di conformità e del visto di monitoraggio finanziario.
		DGR n. 825 del 06/06/2017	POR FESR 2014-2020: approvazione dei documenti del SI.GE.CO.
		DDR n. 32 del 15/05/2017	POR FESR 2014-2020: convenzione di delega Regione del Veneto – Avepa sottoscritta in data 12/05/2017: attuazione art. 2 ultimo comma.
Asse 6	Sviluppo Urbano Sostenibile	DDR n. 22 dell' 11/04/2017	Approvazione delle risultanze istruttorie della Commissione di valutazione relativamente all' "Avviso Pubblico per Invito a partecipare alla selezione delle Strategie Integrate di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS) - Comuni capoluogo" di cui alla DGR n. 1219 del 26/07/2016
Asse 6	Sviluppo Urbano	DDR n. 30 del 05/05/2017	Approvazione delle risultanze istruttorie della Commissione di valutazione relativamente al "Bando per la selezione della Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS) – Comuni polo" di cui alla DGR n. 1218 del 26/07/2016
Asse 6	Sviluppo Urbano	DGR n. 768 del 29/05/2017	Programma Operativo Regionale (POR) Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2014-2020. Asse 6 Sviluppo Urbano Sostenibile. Individuazione delle Autorità Urbane (AU) di Venezia, Padova, Treviso, Vicenza, Verona e Montebelluna quali Organismi Intermedi (OI), ai sensi dell'art. 123 par. 6 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.
Asse 6	Sviluppo Urbano	DDR n.52 del 5/07/2017	Programma Operativo Regionale (POR) Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2014-2020. Asse 6 Sviluppo Urbano Sostenibile. Approvazione "Linee guida per la predisposizione del Manuale delle procedure delle Autorità Urbane"



Criticità riscontrate

Si elencano di seguito le principali criticità riscontrate nella realizzazione del programma.

- Condizionalità ex-ante RIS3: Come auspicato al termine del 2016, nel 2017 è stato formalizzato dalla Commissione europea il soddisfacimento della Condizionalità. Sono quindi state avviate, con ritardo, alcune delle azioni dell'asse 1 la cui attuazione rimaneva vincolata all'approvazione della RIS3.
- Banda Ultra Larga: l'avvio del progetto risente dei ritardi nella procedura di gara. La fine della procedura di gara era prevista, nel Piano Tecnico originale approvato nel 2016, entro ottobre 2016. La procedura di gara si è invece effettivamente conclusa a giugno 2017. L'azione, di conseguenza, non ha visto l'avvio dei lavori pianificati inizialmente per il 2017. La realizzazione delle opere era prevista, nel piano tecnico originale approvato nel 2016: entro novembre 2016. E' stato successivamente poi posticipato a ottobre 2017.

Le criticità ora riguardano:

- Rispetto dei tempi di realizzazione della rete BUL, in vista anche dell'obiettivo intermedio 2018
 - Piena utilizzazione del plafond di risorse assegnate
 - Indicazioni centralizzate sulla rendicontazione della spesa e sul sistema di monitoraggio e controllo (mancano ad es. le linee guida nazionali sulla rendicontazione)
 - Definizione delle piste di controllo e degli obblighi relativi.
- Pur segnalando la positiva ricezione delle indicazioni dell'Agenzia per la Coesione Territoriale relativamente alla modifica dei PO FESR 2014-2020 per l'inserimento del Grande Progetto nazionale BUL nel Programma (la modifica è stata approvata dal Comitato di Sorveglianza con procedura scritta del 31 gennaio 2017, ma l'approvazione da parte della CE è ancora pendente), va evidenziato che non sono state del tutto superate le incognite ereditate dal 2016 su aspetti sostanziali di tipo procedurale e attuativo.
 - Politiche territoriali: le politiche territoriali sviluppate a livello di POR quali le Strategie SUS e la SNAI, risultano complesse e di faticosa attuazione, in quanto coinvolgono partenariati ampi, fasi di definizione e di negoziato sulle strategie locali lunghe e non sempre lineari. Alcune azioni, ad esempio quelle relative alla mobilità, sono di problematica attuazione e richiedono approfondimenti normativi, programmatici e attuativi impegnativi. Si rischia in molti casi di non riuscire ad avviare l'attuazione in tempo utile per il raggiungimento del target o comunque di svilire o banalizzare i percorsi o la qualità delle programmazioni. Molte problematiche sono lasciate a carico delle singole Autorità, quando abbisognerebbero di soluzioni comuni e condivise a livello nazionale o comunque di un'attività di coordinamento da parte dell'Agenzia per la coesione territoriale.



- Designazione Autorità di gestione: la necessità di perfezionare l'iter di designazione dell'Autorità di Gestione entro il 31 dicembre 2016 aveva comportato uno sforzo considerevole orientato alla definizione del Sistema di Gestione e Controllo entro la data prevista. Successivamente all'ottenimento del parere positivo dell'Autorità di Audit, l'obiettivo della designazione di AdG e AdC del POR FESR 2014-2020 è stato conseguito con la DGR n. 2289 del 30/12/2016. Tuttavia è stato necessario prevedere un Piano di Azione per la manualistica e le check list, nonché per il collaudo del Sistema Informativo. Nel 2017 il piano di Azione è stato completato e pienamente realizzato.

Inoltre, con il fine di supportare la Regione stessa nel raggiungimento di elevati livelli di efficacia efficienza ed esecutività nella realizzazione del Programma medesimo, con DGR n. 226 del 28/02/2017, la Giunta regionale ha individuato Avepa quale Organismo Intermedio, ai sensi dell'art. 123 par. 7 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, a cui affidare la gestione di parte del POR FESR 2014-2020 della Regione del Veneto, ed ha approvato lo schema di convenzione di delega sottoscritta digitalmente tra le parti in data 12 maggio 2017. Ha, inoltre, individuato, con DGR n. 768 del 29/05/2017, le Autorità urbane di Venezia, Padova, Treviso, Vicenza, Verona e Montebelluna quali Organismi Intermedi, ai sensi dell'art. 123 par. 6 del Reg. (UE) n. 1303/2013, responsabili della selezione delle operazioni relativamente all'Asse 6.

Proposte per la soluzione delle criticità al programma:

- Il conseguimento della Riserva di efficacia al 2018 costituisce sicuramente uno stimolo per l'attuazione del POR, ma dovrebbe essere riconsiderata alla luce del ritardo nell'approvazione dei Regolamenti, del faticoso negoziato e soprattutto dei mutamenti di contesto e dei riscontri a seguito dell'attuazione. Si propone di negoziare a livello nazionale la possibilità di una revisione motivata di alcuni target fisici e finanziari del Programma al 2018. In parallelo, vanno intensificate le attività di monitoraggio e di verifica tecnica e finanziaria sull'andamento dei bandi, al fine di consentire eventuali azioni di riprogrammazione e di modifica delle strategie intraprese.
- Banda Ultra Larga: alla luce delle problematiche sopra riportate e tutt'ora in corso, nonché ai vari interlocutori coinvolti, si ritiene necessario garantire un monitoraggio costante dell'attuazione del Progetto, confrontandosi regolarmente con il beneficiario MISE, il soggetto attuatore Infratel e, se del caso, con l'Agenzia per la Coesione stessa, per risolvere i nodi più critici e garantire l'avanzamento del Progetto.
- Vanno al più presto implementate tutte quelle azioni e messe a disposizione le strumentazioni (es. linee guida, schemi di check list, ecc.) che consentono alle AdG di soddisfare adempimenti e requisiti previsti, in quadro omogeneo e coordinato di regole e di strumentazioni condivise.
- Per quanto riguarda le Strategie per lo sviluppo urbano sostenibile, alla luce delle problematiche sopra esposte, l'AdG ha svolto nel corso del 2017 e continuerà a svolgere



attività di accompagnamento alle Autorità urbane con definizione di Linee guida, pareri, attività di coordinamento e incontri a loro dedicati. Particolare attenzione è stata dedicata alla fase di definizione delle procedure di selezione avviate nel corso del 2017.

Inoltre continuerà ad essere seguito il confronto sulla questione relativa alla complementarità tra i programmi PON e POR METRO attraverso la partecipazione agli incontri trilaterali e più in generale attraverso il confronto tra AdG, Agenzia per la coesione territoriale e Autorità urbana di Venezia.

Per quanto concerne le Aree Interne, è necessario un confronto serrato e conclusivo con tutti i soggetti interessati su tutte le questioni relative all'attuazione e in particolare alla stipula dell'Accordo Quadro, il monitoraggio e la gestione finanziaria degli interventi finanziati a livello nazionale. È fondamentale che non venga meno in questa fase di definizione delle Strategie d'area il supporto fornito dal Comitato Tecnico Aree interne e dall'Agenzia per la coesione territoriale.



1.2 PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FSE

Comuni Interessati	Tutti i Comuni della Regione del Veneto
Fonti finanziarie Programma	F.S.E. - STATO
Periodo di Programmazione	2014-2020
Autorità di Gestione	Area Capitale Umano e Cultura

Obiettivi del Programma

Il Programma Operativo FSE 2014-2020 dispone di una dotazione finanziaria di euro 764.031.822 e concentra le risorse in azioni che sostengono i cittadini ad integrarsi e reintegrarsi nel mercato del lavoro; sostiene un'occupazione di qualità e la mobilità dei lavoratori, investe nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale; crea le condizioni affinché si sviluppi nel territorio un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese e alla responsabilità sociale, potenzia i servizi per l'impiego e rafforza la Pubblica Amministrazione per un incremento complessivo della produttività, dell'efficienza e dell'efficacia. E il principale strumento dell'Unione europea rivolto direttamente ai cittadini, a supporto delle politiche del lavoro, promuove la piena occupazione, l'inclusione sociale e i principi orizzontali tra cui le pari opportunità, la non discriminazione e lo sviluppo sostenibile.

Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE

Attuazione finanziaria del POR Veneto FSE 2014/2020 – dati al 31.12.2017

Asse	Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	n. progetti selezionati	Impegni dei beneficiari (contributo pubblico)	Pagamenti dei beneficiari (contributo pubblico)	Pagamenti certificati
Occupabilità	305.612.728,00	155.713.398,23	1.850	129.452.960,93	41.377.852,25	18.17.810,28
Inclusione Sociale	152.806.364,00	95.000.000,00	504	57.180.540,02	13.168.162,57	5.631.235,13
Istruzione e Formazione	252.130.502,00	118.734.619,00	747	110.292.194,44	44.868.774,12	38.529.670,99
Capacità Istituzionale	22.920.956,00	15.740.000,00	51	4.913.004,53	0,00	0,00
Assistenza Tecnica	30.561.272,00	12.426.708,45	10	11.538.306,38	1.056.668,25	353.578,15
Totale	764.031.822,00	397.614.725,68	3162	313.377.006,30	100.471.457,19	62.832.294,55

Per quanto riguarda l'attuazione del PO, nel corso del 2017 si è registrato un importante avanzamento dell'attuazione del Programma nel suo complesso. Sostanziale è il risultato registrato a fine 2017, che considerato l'avvio di programmazione nel 2015, registra un



importo **stanziato** di oltre il 52% dell'ammontare complessivo delle risorse finanziarie programmate.

Tale risultato è attribuibile sostanzialmente al contributo di tutti gli Assi: l'Asse Occupabilità che, con oltre 155 Meuro, stanziava circa il 51% delle risorse finanziarie programmate; l'Asse Istruzione e Formazione che, con oltre 118 Meuro, stanziava il 47% delle risorse dell'Asse e l'Asse Inclusione Sociale che, con i 95 Meuro, raggiunge il 62% delle risorse stanziata. Anche l'Asse Capacità Istituzionale, d'altro canto, registra una buona performance, con uno stanziamento del 68,7% delle risorse finanziarie programmate nell'Asse.

Con riferimento all'avanzamento fisico, alla fine del 2017, risultano approvati 3162 progetti, distribuiti su tutti gli Assi del PO, tra questi si evidenziano per Asse i seguenti risultati:

- Asse 1 – Occupabilità: 1850 progetti approvati, di cui ben 866 nel 2017 (+ 46,81%);
- Asse 2 – Inclusione Sociale: 504 progetti approvati, di questi 285 nel 2017 (+ 55,75%);
- Asse 3 – Istruzione e Formazione: 747 progetti approvati, di cui 259 nel 2017 (+ 34,7%);
- Asse 4 – Capacità Istituzionale: 51 progetti, tutti nel 2017 (+ 100%);
- Asse 5 – Assistenza Tecnica: 10 progetti approvati, di cui 3 nel 2017 (+ 30%).

Il dato complessivo sugli **impegni**, che esprime il finanziamento di progetti presentati ed approvati e pertanto dà conto dell'attuazione programmatoria vede, quale ammontare complessivo un importo pari a 313.377.006,30 euro che, rispetto a quanto registrato nel precedente rapporto per il 2016, segna un incremento di oltre 118 Meuro.

Per la prima volta dall'inizio del programma si registrano gli impegni dell'Asse Capacità Istituzionale che grazie ai 51 progetti selezionati raggiunge un importo impegnato pari al 21,4 % delle risorse programmate. Sempre con riferimento agli impegni, l'Asse portante, rispetto alle risorse programmate, risulta essere l'Istruzione e Formazione con il 43,74% di impegni, subito a seguire l'Asse Occupabilità con il 42,36% e l'Asse Inclusione Sociale che, con il 37,42% di impegni, avanza in parallelo con l'asse Assistenza Tecnica (37,75%).

Per quanto attiene ai **pagamenti** si rileva che la quota totale dei pagamenti effettuati dai beneficiari supera i 100 Meuro ed è quindi pari al 13,15% delle risorse finanziarie programmate. Le spese **certificate** infine cumulano euro 62.832.294,55, pari all'8,2% delle risorse programmate.

Disposizioni Procedurali adottate per l'attuazione nel corso del 2017

Nell'anno 2017 sono state attivate 28 procedure di cui 10 nell'Asse Occupabilità, 7 nell'Asse Inclusione Sociale, 6 nell'Asse Istruzione e Formazione, 4 nell'Asse Capacità Istituzionale e 1 nell'Assistenza Tecnica.

Di seguito la rappresentazione delle delibere per Asse approvate nel 2017.



Asse I Occupabilità
<p>DGR 573/17-(PI 8.2) - GARA "OPPORTUNITY DAY" 12 eventi per informare, promuovere e stimolare l'accesso ai percorsi realizzati dalla Regione Veneto;</p> <p>DGR 578/17-(PI 8.2) - "#SOGNASTUDIACREA" - persone e competenze al centro della trasformazione. Giotto a bottega da Cimabue - linea 1 giovani";</p> <p>DGR 687/17 - (PI 8.5) - " L'impresa Inn-FORMATA" - La formazione che innova le imprese veneto;</p> <p>DGR 1094/17 - (PI 8.1/8.5) - Progetti formativi per il settore del restauro dei beni culturali - Anno 2017;</p> <p>DGR 1095/17 - (PI 8.1) - presente anche nella priorità di investimento PI 9.1) Sperimentazione Assegno per il Lavoro. ricollocazione lavoratori disoccupati;</p> <p>DGR 1096/17 - (PI 8.5) - Affidamento in House a Veneto Lavoro "Unita' di crisi aziendali";</p> <p>DGR 1158/17 - (PI 8.5) - Piani innovativi di trasformazione imprese venete;</p> <p>DGR 1220/17 - (PI 8.5) - "A.S.S.I.: Azioni di Sistema per lo Sviluppo di un'offerta turistica regionale Integrata";</p> <p>DGR 1268/17 - (PI 8.7) - Affidamento in House a Veneto Lavoro "CLIC LAVORO VENETO 2017-2019";</p> <p>DGR 2218/17 -(PI 8.7) - Gara per l'affidamento del servizio di assistenza tecnica specialistica per l'integrazione, la gestione e il monitoraggio del Repertorio Regionale degli Standard Professionali e Formativi (RRSP).</p>
Asse II Inclusione Sociale
<p>DGR 311/17 -(PI 9.1) - Promuove l'inclusione sociale e combatte la povertà e ogni discriminazione;</p> <p>DGR 648/17 -(PI 9.5) - ARTIMPRESA - alla scoperta della tradizione per il lavoro di domani. Giotto a bottega da Cimabue - linea 2 antichi mestieri;</p> <p>DGR 686/17 -(PI 9.5) - Atelier aziendali - Il patrimonio d'impresa quale strategia competitiva aziendale e territoriale;</p> <p>DGR 1095/17 -(PI 9.1) presente anche nella priorità di investimento PI 8.1) - Sperimentazione assegno per il lavoro. ricollocazione lavoratori disoccupati;</p> <p>DGR 1267/17-(PI 9.5) - Strumenti di innovazione sociale - ns2 - nuove sfide nuovi servizi;</p> <p>DGR 1269/17 -(PI 9.1) - Azioni Integrate di Coesione Territoriale (AICT) anno 2017;</p> <p>DGR 2007/17 -(PI 9.1) - Percorsi di inclusione sociale attiva per soggetti disabili iscritti alle liste di collocamento - anno 2017.</p>



Asse III Istruzione e Formazione
DGR 576/17 -(PI 10.1) - Progetti formativi di terzo anno nelle sezioni comparti vari ed edilizia. l. 53/2003 anno formativo 2017/2018;
DGR 577/17 -(PI 10.1) - Progetti formativi di terzo anno nella sezione servizi del benessere. l. 53/2003. anno formativo 2017/2018;
DGR 649/17 -(PI 10.4) - "IMPARIAMO A FARE IMPRESA" - business plan competition. giotto a bottega da cimabue - linea 3 scuole;
DGR 685/17 -(PI 10.4) - TECNICI DEL FUTURO - ITS del Veneto - L'offerta regionale degli Istituti Tecnici Superiori - Biennio 2017-2019;
DGR 1538/17 -(PI 10.4) - MOVE 5.0;
DGR 1784/17 -(PI 10.4) - "SCUOLA IN - metodologie didattiche innovative".
Asse IV Capacità Istituzionale
DGR 580/17 -(PI 11.2) - Cultura come investimento;
DGR 1216/17 -(PI 11.1) - Gara per l'affidamento del servizio di attuazione dei piani esecutivi per il miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema della giustizia civile;
DGR 1539/17 -(PI 11.2) - Internazionalizzazione della Pubblica Amministrazione;
DGR 1540/17 -(PI 11.2) - Investire nel cambiamento delle organizzazioni. Nuovi servizi per cittadini, lavoratori e imprese.
Asse V Assistenza Tecnica
DGR 308/17 -(PI 12) - Gara per l'affidamento del servizio di ideazione e realizzazione degli interventi di informazione e pubblicità previsti nella strategia di comunicazione POR FSE 2014/2020 - annualità 2017-2019.

Risultati conseguiti e rispondenza agli obiettivi posti dal programma

L'analisi sullo stato di avanzamento del POR FSE 2014-2020, evidenzia come l'azione programmatica si sia sviluppata su specifici temi quali in particolare:

- Il sostegno al tessuto imprenditoriale del Veneto attraverso interventi di formazione continua e di potenziamento delle competenze del capitale umano, finalizzate allo sviluppo dell'innovazione in impresa, lo sviluppo di un offerta integrata nel settore del turismo e la riscoperta di antichi mestieri;
- La sperimentazione dell'Assegno per il Lavoro per la ricollocazione di lavoratori disoccupati;
- Gli interventi volti a favorire l'autoimprenditorialità investendo sul tema anche i giovani con azioni di sviluppo delle competenze;
- Il finanziamento di percorsi formativi di leFP nei settori edilizia, benessere e comparti vari;



- L'offerta formativa Regionale degli Istituti Tecnici Superiori con i percorsi elaborati sulle specifiche esigenze delle imprese venete, negli ambiti considerati strategici per lo sviluppo economico della regione: made in Italy, efficienza energetica, turismo, mobilità sostenibile, informazione e comunicazione;
- Il potenziamento del raccordo tra sistema di istruzione e mondo del lavoro, valorizzando iniziative di internazionalizzazione e sostenendo progetti di approfondimento delle competenze linguistiche;
- Il rafforzamento della capacità istituzionale e di miglioramento delle competenze degli operatori.

L'Amministrazione regionale in fase di stesura del POR ha individuato e selezionato le Priorità di Investimento, gli obiettivi specifici, i risultati attesi e le azioni che potevano maggiormente contribuire a livello locale ad una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Le risorse complessive sono concentrate su tre assi: Occupabilità (40% delle risorse), Inclusione Sociale (20%) e Istruzione/Formazione (33%). In fase di programmazione, scelte dall'Amministrazione come prioritarie, sono state individuate cinque Priorità di Investimento, in queste è stato allocato l'80% delle risorse del programma. Al 31/12/2017 su queste cinque Priorità, di rilevante necessità, risulta stanziato il 50,74% delle risorse. Il rimanente 20% delle risorse complessive del programma risulta allocato sulle altre priorità, di seguito indicate, per le quali il 57,23% risulta stanziato.

Nel complesso possiamo notare che lo stanziamento di risorse è avvenuto coinvolgendo tutte le Priorità d'Investimento previste dal Programma Operativo.

POR FSE 2014-2020			Dati al 31/12/2017
Assi	Priorità d'investimento	% di risorse assegnate alla P.I del POR	Spesa stanziata in quota % delle risorse destinate alla PI
ASSE I – Occupabilità	8.1) accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive	10%	59,67%
	8.2) integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani	8%	22,39%
	8.5) adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	17%	60,70%
ASSE II – Inclusione Sociale	9.1) inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	18%	61,08%
ASSE III – Istruzione e Formazione	10.1) riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce	27%	42,68%
Percentuale risorse		80%	50,74%
Risorse		611.225.458,00	310.158.588,90



Di seguito le ulteriori priorità previste nel POR a cui viene destinato il rimanente 20% delle risorse.

POR FSE 2014-2020			Dati al 31/12/2017
Assi	Priorità d'investimento	% di risorse assegnate alla P.I del POR	Spesa stanziata in quota % delle risorse destinate alla PI
ASSE I - occupabilità	8.4) uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori	2%	32,72%
	8.6) invecchiamento attivo e in buona salute	1%	65,44%
	8.7) modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro	2%	49,77%
ASSE II - Inclusione Sociale	9.5) promozione dell'imprenditorialità sociale	2%	71,99%
ASSE III - Istruzione e Formazione	10.4) favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, migliorandone la qualità	6%	66,94%
ASSE IV - Capacità Istituzionale	11.1) investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici	2%	44,11%
	11.2) rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro.	1%	117,80%
ASSE V - Assistenza tecnica	Assistenza Tecnica	4%	40,66%
Percentuale risorse		20%	57,23%
Risorse		152.806.364,00	87.456.136,78
Totale Risorse		764.031.822,00	397.614.725,68

La Priorità d'Investimento per la quale risulta attivata una percentuale maggiore di risorse rispetto all'importo programmato è rilevabile nella P.I 11.2 ("Potenziamento delle capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale") dell'Asse Capacità Istituzionale con il 117,80% delle risorse stanziato; a seguire la P.I 9.5 ("Promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro") dell'Asse Inclusione Sociale con il 71,99%; la P.I 10.4 ("Adozione di



sistemi di istruzione e di formazione maggiormente rilevanti per il mercato del lavoro, facilitando la transizione dall'istruzione al lavoro e potenziando i sistemi di istruzione e formazione professionale e la loro qualità, anche attraverso meccanismi per l'anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei piani di studio e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato") dell'Asse Istruzione e Formazione con il 66,94% delle risorse stanziare. Infine, la Priorità di Investimento che produce il più alto indice progettuale è rappresentato dalla P.I 8.5 ("Adattamento al cambiamento da parte di lavoratori, imprese e imprenditori") che con il 60,7% di importo stanziato ha prodotto un elevato numero di progetti selezionati, pari a 1.086 sui 3.162 complessivi, con un incidenza progettuale di oltre il 34%.

Asse Occupabilità

Sull'Asse I Occupabilità, la Regione Veneto ha investito su 6 priorità, valorizzando tutti gli Obiettivi Specifici di riferimento e focalizzando l'attenzione su due direttrici principali: innovazione per le imprese e sviluppo delle competenze del capitale umano; con la prima direttrice si è inteso rendere l'impresa più competitiva, con la seconda si è voluto potenziare le competenze del capitale umano sia in un'ottica di ricollocazione e spendibilità nel mondo del lavoro che di valorizzazione delle competenze.

La maggior parte delle iniziative avviate nell'Asse ha riguardato l'Obiettivo Specifico 4 "*Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione di lavoratori coinvolti in situazioni di crisi*" (PI8.5) nell'ambito della quale sono state attivate complessivamente 17 procedure che hanno riguardato il settore della formazione continua (interventi in favore della innovazione nelle imprese e la valorizzazione del loro capitale umano), nonché interventi di sviluppo dell'offerta turistica e interventi di valorizzazione del settore restauro.

L'Obiettivo Specifico 1, "*Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata*" (PI8.1), ha visto l'avvio di un'importante iniziativa sperimentale correlata all'Assegno per il lavoro per la ricollocazione dei lavoratori disoccupati.

Asse Inclusione Sociale

Sull'Asse II Inclusione Sociale, la Regione Veneto ha investito su 2 priorità. Alla data del 31.12.2017, le sette procedure attivate hanno riguardato tutti gli obiettivi specifici dell'Asse, portando all'approvazione complessiva di 504 progetti di cui 285 nel 2017. Sull'Obiettivo Specifico 7, "*Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale*" (PI 9.1), è stata pubblicata la Direttiva per la realizzazione di azioni integrate di coesione territoriale (AICT) per l'inserimento / reinserimento di soggetti svantaggiati – Anno 2017, che ha promosso percorsi di inclusione sociale attiva, volti all'occupabilità e alla ricollocazione di lavoratori molto svantaggiati. Sono stati inoltre promossi, sempre nell'OS7, percorsi di inclusione sociale attiva per soggetti disabili iscritti alle liste di collocamento.



Sull'Obiettivo Specifico 8, *"Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili"* (PI 9.1), le delibere emanate nel 2017 sono state 2 tra cui ricordiamo, in sinergia con l'asse Occupabilità, la sperimentazione dell' Assegno per il lavoro per la ricollocazione dei lavoratori disoccupati. Questo provvedimento promuove un intervento innovativo, per la realizzazione di servizi personalizzati, tempestivi ed efficaci a sostegno dell'occupazione. L'Assegno per il Lavoro (AxL) è un titolo di spesa che dà al cittadino il diritto a ricevere servizi di assistenza alla collocazione/ricollocazione al lavoro; questi servizi comprendono Informazione, Orientamento e Counseling, Formazione (finanziata mediante voucher) e Servizi di supporto all'inserimento/reinserimento lavorativo. Si tratta di servizi specificatamente orientati a favorire l'incrocio domanda-offerta di lavoro e il successo occupazionale.

Infine, sull'Obiettivo Specifico 9, *"Rafforzamento dell'economia sociale"* (PI 9.5), la Regione del Veneto ha promosso il tema della riscoperta degli antichi mestieri per formare e sostenere una nuova generazione di "maestri d'arte" in grado di proteggere, promuovere, tramandare e innovare il grande patrimonio delle produzioni e delle lavorazioni artistiche e tradizionali venete e, dall'altra, per avvicinare i destinatari alla cultura d'impresa, per creare nuove occasioni di lavoro e crescita per il territorio, anche grazie all'uso dei nuovi mezzi di comunicazione e alla costruzione di reti tra i diversi "maestri d'arte". Inoltre, sempre all'interno dell'OS9, vengono promosse iniziative di recupero della memoria aziendale e della sua valorizzazione come bene culturale di una comunità. Il patrimonio aziendale diviene espressione delle valenze etiche ed estetiche del sistema produttivo che lo caratterizza, nonché immagine della capacità di innovazione dei suoi attori socio-economici, per trasformare l'esperienza industriale in ispirazione, per la realizzazione di nuove idee imprenditoriali e la creazione di nuovi modelli produttivi più sostenibili ed attenti ai bisogni della comunità di riferimento.

Asse Istruzione e Formazione

Gli investimenti sull'Asse III, sono stati mirati a combattere il fenomeno del fallimento e della dispersione scolastica (Obiettivo Specifico 10) e a potenziare le competenze trasversali e tecnico-professionali degli studenti del II ciclo di istruzione e nella nuova istruzione tecnica superiore (OS 11).

L'OS 10, *"Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa"* (PI 10.1), ha visto la pubblicazione di 2 bandi emanati nel 2017.

Con le due iniziative, *"Interventi di terzo anno nella sezione servizi del benessere"* e *"Interventi di terzo anno nelle sezioni Comparti vari ed edilizia"*, sono stati finanziati interventi di contrasto alla dispersione scolastica per il recupero di studenti a rischio di espulsione dal sistema formativo istituzionale.

Sull'OS 11, *"Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale"* (PI 10.4), i bandi emanati sono stati 4. Con *Move 5.0*, la Regione ha confermato il suo impegno nei confronti della formazione linguistica degli studenti del 3° e 4° anno dell'istruzione e della leFP.



Con i percorsi formativi dedicati all'Istruzione tecnica Superiore (ITS), la Regione del Veneto ha voluto favorire l'integrazione tra mercato del lavoro e sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo la transizione dall'istruzione al mondo del lavoro.

Inoltre, la Regione del Veneto, attraverso il FSE, ha investito sul tema dell'innovazione didattica, per portare nelle Scuole metodologie didattiche innovative, capaci di preparare gli studenti ad affrontare la complessità della transizione digitale del lavoro. La Regione, ha infine investito, sempre nell'OS11, sullo sviluppo del potenziale imprenditoriale, sviluppando interventi che permettano ai giovani studenti di avvicinarsi il più possibile alla realtà imprenditoriale, acquisendo competenze trasversali e tecniche che possano risultare utili e fondamentali per i giovani.

Gli studenti avranno il compito di sviluppare un'idea imprenditoriale fino alla redazione di un vero e proprio business plan; le attività sono realizzate mettendo a frutto le opportunità offerte dall'incontro con testimonial aziendali, startupper e imprenditori.

Asse Capacità istituzionale

Le procedure attivate sono rientrate negli ambiti di due Obiettivi Specifici dell'Asse IV (OS 14 e 15). Sull'OS 14, "*Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario*" (PI 11.1), è proseguito l'iter procedurale per l'affidamento ad una società esterna, delle attività di analisi ed elaborazione di piani esecutivi per il miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del Sistema della Giustizia civile. Sull' OS 15 (PI 11.2) "*Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione*", sono state attuate tre iniziative, tra queste, di nuova sperimentazione, troviamo l'internazionalizzazione della Pubblica Amministrazione, dedicata alla formazione linguistica; una prima iniziativa nel settore dei beni e delle attività culturali con progetti formativi rivolti allo sviluppo delle competenze degli operatori del settore culturale, ed infine, con l'iniziativa "Investire nel cambiamento delle organizzazioni, nuovi servizi per cittadini, lavoratori e imprese" si è inteso promuovere interventi formativi in grado di modernizzare i servizi offerti attraverso percorsi di rafforzamento di conoscenze e competenze su come sta cambiando il lavoro nell'economia 4.0, offrendo spazi e momenti di confronto e co-progettazione.

Asse Assistenza Tecnica

Su quest'Asse sono stati programmati interventi finalizzati a sostenere l'esecuzione del Programma e a garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie in termini di efficienza ed efficacia. L'unico OS previsto dal POR (*16 Miglioramento dei sistemi di gestione, comunicazione e monitoraggio del POR*, nell'ambito della PI 12) ha programmato nel 2017 una procedura finalizzata ad affidare il servizio di ideazione e realizzazione degli interventi di informazione e pubblicità previsti nella strategia di comunicazione del POR FSE 2014/2020 (annualità 2017-2019).



Criticità riscontrate

Il Regolamento (UE) 1303/2013 (art. 19 e allegato XI) prevede che ciascun Stato Membro verifichi al proprio interno il soddisfacimento di una serie di precondizioni che condizionano la qualità e l'efficacia dell'utilizzo dei fondi (condizionalità ex ante). Si tratta di prerequisiti definiti dagli stessi regolamenti per ciascun obiettivo tematico (condizionalità tematiche) e di prerequisiti di natura orizzontale (condizionalità generali) che condizionano l'accesso ai fondi. Per tali condizionalità, nell'ambito dei lavori sull'Accordo di Partenariato, sono stati definiti, d'intesa con la commissione Europea, specifici Piani di azione che hanno fissato gli impegni dell'Italia, indicando le misure necessarie per il soddisfacimento degli adempimenti previsti, la tempistica e le amministrazioni responsabili della relativa attuazione. Di conseguenza, anche all'interno del POR FSE Veneto sono stati riportati i Piani di Azione per le condizionalità ex ante generali e tematiche, definiti a livello Nazionale, sulla base di quanto stabilito in sede di Accordo di Partenariato. L'iter per il completamento delle Azioni previste dall'Accordo di Partenariato correlate al POR FSE Veneto per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante da parte dell'Italia si è concluso con pieno soddisfacimento di tutte le condizionalità previste nell'agosto del 2017 (rif. nota Ares 2017 4010654 dell'11/08/2017). Da ultime hanno ottenuto il "place" della Commissione anche le condizionalità generali ex ante "Aiuti di Stato" e "Appalti Pubblici".

Per quanto attiene agli Aiuti di Stato il risultato ottenuto pur rappresentando un passo importante non può essere considerato l'ultimo atto del processo. Il miglioramento dei processi amministrativi e dei sistemi di gestione nell'ambito degli aiuti di Stato rappresenta un'attività da esercitare con continuità e richiede lo sviluppo di azioni atte a semplificarne il controllo nonché percorsi di formazione e aggiornamento del personale per una corretta applicazione delle procedure. A tale scopo anche con riferimento agli interventi previsti nell'ambito del Piano di Rafforzamento Amministrativo, prima fase, conclusosi nel 2017, giova ricordare che con decreto del Direttore dell' Area Capitale Umano e cultura n. 32 del 14 luglio 2017 sono stati indetti specifici interventi formativi. Anche nell'ambito del Piano di Rafforzamento Amministrativo II Fase, attualmente in fase di consolidamento/negoziato, l'Amministrazione Regionale ha previsto uno specifico intervento Locale finalizzato all'implementazione del sistema informativo verso il Registro Nazionale degli Aiuti. Lo snodo informativo verso il Registro Nazionale degli Aiuti richiede un adeguamento delle procedure da parte delle Strutture Responsabili di Attuazione ed una implementazione dei sistemi informativi per rendere sempre più immediato ed efficace il controllo operato al fine di evitare un rallentamento dei tempi nella fase di approvazione dei progetti.

Si è infine concluso, con il Decreto n. 51 del 23.11.2017, l'iter di aggiudicazione del Servizio di Valutazione Strategica e Operativa del POR FSE 2014-2020 che ha portato alla firma del contratto in data 29 dicembre 2017 e all'avvio delle attività nel 2018, in coerenza con il Piano di Valutazione del Programma Operativo FSE.



Opportunità future

Il grado di partecipazione del territorio all'attuazione delle misure del POR Veneto fin qui conseguite e le attività poste in essere nei primi mesi del 2018, consentono di previsionare la performance del programma anche con riferimento ai progressi conseguiti per il raggiungimento degli obiettivi del Quadro di efficacia dell'attuazione (cd *Performance framework*), il cui target intermedio interviene nel 2018.

Per l'anno 2017, possiamo innanzitutto attestare che l'ammontare cumulato di spese certificabili è stato pari a 62.832.294,55 euro, che rappresenta un livello ampiamente superiore rispetto al valore minimo di riferimento per non incorrere nel disimpegno automatico delle risorse ai sensi degli artt. 86 e 136 del Reg. CE 1303/2013 (il limite di disimpegno automatico al 31/12/2017 è di euro 35.125.393,21).

Per l'anno 2018 si stima un'accelerazione della spesa su tutti gli assi, necessaria per consentire il raggiungimento dei target stabiliti, al fine di ottenere l'assegnazione definitiva della riserva di efficacia dell'attuazione ai sensi degli artt. 20, 21 e 22 del Reg. CE 1303/2013 ("Performance Framework").



1.3 PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA**1.3.1 Programma Interreg V-A Italia Austria**

Comuni Interessati	Tutti i comuni delle province di Belluno, Treviso e Vicenza
Fonti finanziarie Programma	FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) FDR (Fondo di Rotazione) per i beneficiari italiani aventi natura pubblica
Periodo di Programmazione	2014-2020
Autorità di Gestione:	Provincia Autonoma di Bolzano

Obiettivi del Programma

Il Programma Interreg V-A Italia-Austria per il periodo 2014-2020 intende rafforzare la cooperazione transfrontaliera nella zona di confine tra Italia e Austria e contribuire al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020. Il programma si orienta strategicamente sulle tre dimensioni della crescita della strategia Europa 2020:

- crescita intelligente che consiste nello sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, grazie a investimenti più efficaci nell'istruzione e nella ricerca e innovazione: economia, innovazione, struttura produttiva e strategie regionali di specializzazione intelligente;
- crescita sostenibile che mira a promuovere un'economia più efficiente, sotto il profilo dell'uso delle risorse, più verde e più competitiva: principali caratteristiche territoriali e di accessibilità dell'area e risorse culturali e naturali;
- crescita inclusiva che si focalizza sulla promozione di un'economia a elevato tasso di occupazione, sulla creazione di posti di lavoro e sulla riduzione della povertà: dinamiche socio-demografiche e del mercato del lavoro.

Con un'estensione di oltre 50.000 km² e una popolazione superiore a 5,5 milioni di abitanti (anno 2013), l'area di Programma si estende sulle aree di confine tra Italia e Austria. L'area di Programma comprende in Italia le aree NUTS3 Bolzano - Bozen, Belluno, Vicenza, Treviso, Pordenone, Udine, Gorizia, Trieste e in Austria Klagenfurt – Villaco, Bassa Carinzia, Alta Carinzia, Lungau, Pinzgau – Pongau, Salisburgo, Innsbruck, Tiroler Oberland, Bassa Tirolo, Außerfern e Osttirol. Rispetto al periodo di programmazione 2007-2013 e in conformità alla decisione di esecuzione della Commissione Europea 2014/338 è stato deciso di ampliare l'area di Programma a un totale di 8 aree NUTS3:

- Veneto: Vicenza, Treviso;
- Friuli Venezia Giulia: Pordenone, Gorizia, Trieste;
- Carinzia: Carinzia Bassa;
- Salisburgo: Salisburgo e intorno;
- Tirolo: Außerfern.



Gli obiettivi specifici a livello regionale, in relazione al rafforzamento della cooperazione transfrontaliera, sono stati elaborati nell'ambito di un processo partecipativo che ha coinvolto soggetti regionali ed esperti nei vari settori provenienti da tutte le regioni partner. I risultati sono in sintonia con gli esiti dell'analisi socio-economica.

La seguente tabella riporta uno schema della logica di intervento del Programma:

Asse prioritario	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento
1. Ricerca e Innovazione (OT1)	1.a Rafforzamento delle capacità per la ricerca e l'innovazione attraverso la collaborazione transfrontaliera degli enti di ricerca 1.b Promozione degli investimenti in R&I attraverso il rafforzamento della cooperazione transfrontaliera tra imprese e istituti di ricerca e Miglioramento della base d'innovazione per le imprese nell'area del Programma
2. Natura e cultura	6.c Tutela e Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale
3. Istituzioni	11 CTE Rafforzamento della collaborazione istituzionale transfrontaliera in ambiti centrali dell'area di Programma
4. CLLD – Sviluppo regionale a livello locale	9.d Rafforzamento dell'integrazione e dell'auto-responsabilità locale nell'area strettamente di confine attraverso la strategia transfrontaliera secondo l'approccio CLLD
AT Assistenza tecnica	Efficiente ed efficace attuazione del Programma

Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE

ANNI 2014-2020	SPESA	REALIZZAZIONI	
	AMMISSIBILE*	Impegni **	Pagamenti **
	Importo	Importo	Importo
Totale	€ 98.380.352	€ 140.725,92	€ 129.643,58

* Importo totale del Programma per l'intera area transfrontaliera (Le somme a disposizione della Regione del Veneto dipendono dalle singole quote di budget ad essa attribuite nei progetti che verranno via via approvati per il finanziamento).

** Gli importi sono relativi al totale degli impegni e dei pagamenti realizzati dalle strutture regionali assegnatarie di budget in progetti approvati alla data del 31.12.2017.

Il Programma di cooperazione Interreg V-A Italia-Austria 2014/2020 è stato approvato con Decisione di esecuzione della Commissione Europea C (2015) 8658 del



30.11.2015 e con DGR n. 13 del 19.01.2016 la Giunta Regionale ha preso atto dell'approvazione del suddetto Programma.

Il valore totale del Programma ammonta a euro 98.380.352. Il contributo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale – FESR è pari a euro 82.238.866 e l'ammontare del necessario cofinanziamento nazionale dei due Stati (per l'Italia a carico del Fondo di Rotazione Nazionale - Legge n. 183/1987) è di euro 16.141.486 (di cui euro 6.013.197 a carico dei potenziali beneficiari privati), mentre non è previsto alcun impegno finanziario del bilancio regionale.

Un elemento specifico da evidenziare è la previsione del CLLD (*Community – led local development* / strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo) in quattro aree sub-regionali: Terra Raetica, Wipptal, Dolomiti, Carinzia/Friuli; vi è dedicato l'Asse prioritario 4. Questa particolarità del Programma è inserita nell'Accordo di Partenariato 2014 - 2020 Italia (cfr. pag. 668). Di conseguenza il 16 dicembre 2014 è stato pubblicato nel sito del Programma, nei siti internet delle Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto, della Provincia Autonoma di Bolzano, del Land Carinzia e del Land Tirolo l'avviso per la presentazione delle strategie transfrontaliere di sviluppo locale in riferimento al CLLD. Le domande di candidatura ad area CLLD transfrontaliera dovevano essere presentate entro il 1° giugno 2015 al Segretariato congiunto della Provincia Autonoma di Bolzano: sono pervenute quattro proposte di strategia. L'approvazione delle strategie è di competenza del Comitato di Sorveglianza sulla base dei criteri di valutazione previsti nel Programma. La decisione, inizialmente prevista per settembre 2015, è slittata a gennaio 2016 in quanto condizionata all'approvazione del Programma da parte della Commissione Europea.

Il 28 gennaio 2016 a Bolzano si è tenuta la prima riunione del Comitato di Sorveglianza del Programma che ha approvato le quattro strategie di Sviluppo CLLD - *Community Local Lead Development*, pervenute entro la scadenza del 1° giugno 2015. Sono stati assegnati complessivamente alle quattro aree CLLD 13.126.919,00 euro di fondi FESR che dovranno essere impiegati per la realizzazione di piccoli progetti (fino a un importo massimo finanziabile di 50.000 euro), progetti medi (con un importo finanziabile compreso tra 50.001 euro e 200.000 euro) e per la copertura dei costi del CLLD management. All'area CLLD Dolomiti Live che comprende il Tirolo dell'est austriaco, la Val Pusteria bolzanina e, per il Veneto, l'Alto Bellunese sono stati assegnati complessivamente 4.350.000 euro di fondi FESR.

Sempre il 28 gennaio a Bolzano, alla presenza di oltre 100 persone, si è tenuto il Kick-off meeting del Programma. Un secondo *Info Day* si è, invece, tenuto a Trieste il 18 febbraio 2016, alla presenza di circa 300 persone. Nel corso di entrambi gli eventi, oltre a informazioni relative al primo avviso pubblico e alle norme di ammissibilità della spesa, le Unità di coordinamento regionale (UCR) italiane e austriache (per il Veneto, la UO Cooperazione territoriale e macrostrategie europee) hanno fornito un supporto tecnico mirato ai proponenti di progetto.

L'11 marzo 2016 (Venezia) l'UO Cooperazione territoriale e macrostrategie europee ha organizzato una giornata informativa rivolta ai potenziali beneficiari del territorio veneto.

Il primo bando (14/03/2016 – 06/06/2016) ha promosso la presentazione di proposte progettuali nell'ambito di tutti e tre gli Assi prioritari, per la realizzazione di progetti in



ricerca e innovazione, natura e cultura e nell'ambito di collaborazione in materie di competenza istituzionale. Il testo dell'avviso è stato inserito nel sito internet del Programma (www.interreg.net), a cura della Provincia Autonoma di Bolzano - designata quale Autorità di gestione - rendendo altresì note le modalità di partecipazione e la documentazione di candidatura, così come concordate fra le sei Amministrazioni italiane ed austriache partner (Regione del Veneto, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Provincia Autonoma di Bolzano, Land Tirolo, Land Carinzia, Land Salisburgo). L'UO Cooperazione Territoriale e Macrostrategie Europee (Unità di Coordinamento Regionale per il Veneto-UCR Veneto) ha provveduto a diffonderne l'informazione sul BUR n. 25 del 18 marzo 2016 e ha inserito l'avviso e tutta la documentazione sul sito internet www.regione.veneto.it e sul blog istituzionale <http://coopterritoriale.regione.veneto.it> in data 14 marzo 2016.

Sono state raccolte 66 proposte progettuali per un contributo FESR richiesto superiore a 49 milioni di euro, a fronte di un importo complessivo di 30 milioni di euro di fondi FESR reso disponibile dal Programma, così come segue:

- 41 progetti nell'Asse prioritario 1 "Ricerca e Innovazione";
- 19 progetti nell'Asse prioritario 2 "Natura e cultura";
- 6 progetti nell'Asse prioritario 3 "Istituzioni".

La maggior parte delle risorse finanziarie, ovvero circa 29 milioni di euro, è stata richiesta nell'Asse 1, mentre nell'Asse 2 e nell'Asse 3 sono stati rispettivamente richiesti 15,5 milioni di euro e 5 milioni di euro.

Nella riunione del 27 e 28 settembre 2016, tenutasi a Carezza nella Provincia autonoma di Bolzano, il Comitato direttivo ha concluso la procedura di valutazione delle proposte progettuali pervenute, sulla base di una proposta di graduatoria, predisposta dal Segretariato Congiunto, assistito dalle UCR e, ove necessario, da esperti esterni.

La graduatoria finale ha ammesso a finanziamento 39 progetti di cooperazione, per un totale di 30.185.775,00 euro, così suddivisi:

- 21 progetti nell'Asse prioritario 1 "Ricerca e Innovazione";
- 13 progetti nell'Asse prioritario 2 "Natura e cultura";
- 5 progetti nell'Asse prioritario 3 "Istituzioni".

Per il territorio veneto i progetti approvati sono 15 (7 progetti nell'Asse prioritario 1, 6 progetti nell'Asse prioritario 2 e 2 progetti nell'Asse prioritario 3), che vedono la presenza di 8 beneficiari veneti come Lead Partner e 21 come Partner di Progetto (2 sono invece Partner Associati), per un totale di 29 beneficiari veneti, di cui 10 sono soggetti privati e 19 sono soggetti pubblici. Nel progetto "Top Value", il cui scopo principale è quello di qualificare diverse filiere di prodotti di montagna in Veneto Friuli V. Giulia e Carinzia, è presente come partner la Direzione Agroalimentare (budget assegnato di euro 248.220,00) mentre nel progetto "GoToNature" che ha l'obiettivo di creare un modello di sviluppo territoriale per destinazioni turistiche meno note in Veneto, Friuli V. Giulia e Salisburgo, sono coinvolti come Lead partner Veneto Agricoltura/Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario (budget assegnato di euro 312.456,00) e come partner la Direzione Turismo (budget assegnato di euro 100.000,00). Da segnalare inoltre la presenza, nel progetto "HEALTHNET", come partner associati privi di budget di spesa, dell'Area Sanità e Sociale e del GECT Euregio Senza Confini r.l. i quali forniscono il loro



supporto e il loro *know how* al partner veneto Azienda ULSS n.1 Dolomiti e agli altri partner della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e del Land Carinzia. "HEALTHNET" si prefigge di definire dei modelli di intervento innovativi in ambito sanitario e sociale per la definizione di politiche organizzative condivise nell'area transfrontaliera relativamente alle cure a domicilio per il benessere degli abitanti.

Per quanto riguarda la provenienza del partenariato sui 15 progetti "veneti" approvati, 5 presentano un partenariato Veneto-Tirolo, 3 un partenariato Veneto-Friuli Venezia Giulia-Carinzia, mentre gli altri 7 hanno un partenariato più variegato. Per le ricadute sul territorio, si segnala che 9 progetti hanno una ricaduta diretta nella provincia di Belluno, 2 in quella di Treviso e 1 in provincia di Vicenza; 2 progetti presentano ricadute dirette sia in provincia di Belluno che di Vicenza, mentre 1 progetto ha ricaduta diretta sia in provincia di Belluno che di Treviso.

I fondi assegnati al Veneto sono i seguenti, per un totale di budget gestito dai 29 soggetti veneti pari a 6.643.088,93 euro:

- fondi FESR: 5.219.304,18 euro;
- fondi pubblici statali: 565.604,55 euro;
- risorse proprie dei beneficiari: 858.180,20 euro.

Nel corso della terza riunione del Comitato Direttivo del Programma Interreg V-A Italia-Austria 2014/2020 (Carezza 27 e 28 settembre 2016) sono stati approvati formalmente i seguenti due progetti di assistenza tecnica regionale del Veneto (budget totale pari ad euro 645.720,19) ricevuti e protocollati dal sistema coheMON in data 30.06.2016:

- "ATR1 – VEN/ VENETO - ASSISTENZA TECNICA REGIONALE – ASSISTENZA TECNICA ALLE STRUTTURE COMUNI";
- "ATR2 – VEN/ VENETO - ASSISTENZA TECNICA REGIONALE – INFORMAZIONE E PUBBLICITÀ".

Il secondo bando (12/04/2017–30/06/2017) ha promosso la presentazione di proposte progettuali nell'ambito dell'asse 2 "Natura e cultura e dell'asse 3 "Istituzioni".

Il testo dell'avviso è stato inserito nel sito internet del Programma (www.interreg.net), a cura della Provincia Autonoma di Bolzano - Autorità di gestione e l'UO Cooperazione Territoriale e Macrostrategie Europee (Unità di Coordinamento Regionale per il Veneto-UCR Veneto) ha provveduto a diffonderne l'informazione sul BUR n. 39 del 21/04/2017 e ha inserito l'avviso e tutta la documentazione sul sito internet www.regione.veneto.it e sul blog istituzionale <http://coopterritoriale.regione.veneto.it> in data 12 aprile 2017.

L'UO Cooperazione Territoriale e Macrostrategie Europee (Unità di Coordinamento Regionale per il Veneto-UCR Veneto) in collaborazione con l'Autorità di gestione/Segretariato Congiunto ha organizzato l'11 maggio 2017, a San Vito di Cadore (BL), l'Infoday relativo al 2° Avviso Interreg V A Italia-Austria 2014/2020.

Nel secondo avviso sono state presentate 38 proposte progettuali per un contributo FESR richiesto superiore a 29 milioni di euro, a fronte di un importo complessivo di 21 milioni di euro di fondi FESR (10 milioni nell'asse 2 e 11 milioni nell'asse 3) reso disponibile dal Programma, così come segue



- 18 progetti nell'Asse prioritario 2 "Natura e cultura" per una richiesta di fondi FESR pari a 12,8 milioni di euro;
- 20 progetti nell'Asse prioritario 3 "Istituzioni" per una richiesta di fondi FESR pari a 16,4 milioni di euro;

La maggior parte dei Lead Partner dei progetti presentati nel 2° avviso, 12 in totale, proviene dal territorio veneto di programma, 9 dalla provincia di Bolzano, 8 dal Friuli Venezia –Giulia, 5 dal Tirolo, 3 dalla Carinzia e 1 solo da Salisburgo.

Nella riunione del 07 e 08 novembre, tenutasi a Tröpolach in Carinzia il Comitato direttivo ha deciso il finanziamento dei progetti di cooperazione transfrontaliera presentati nell'ambito del 2° avviso sulla base di una proposta di graduatoria riguardante 36 dei 38 progetti presentati, predisposta dal Segretariato Congiunto, assistito dalle UCR e, ove necessario, da esperti esterni. 2 progetti sono stati ritirati dai Lead Partner ancora prima della chiusura della valutazione formale o strategica.

La graduatoria finale ha ammesso a finanziamento 29 progetti di cooperazione transfrontaliera per un totale di 21.187.428,04 euro così suddivisi:

- 14 progetti nell'Asse prioritario 2 "Natura e cultura" con un assorbimento di fondi FESR pari a 9.556.150,77 euro;
- 15 progetti nell'Asse prioritario 3 "Istituzioni" con un assorbimento di fondi FESR pari a 11.631.277,27 euro.

I fondi non assegnati relativi all'asse 2 di euro 443.849,23 sono stati utilizzati, in base a quanto stabilito nelle norme dell'avviso, tenuto conto della maggiore qualità dei progetti dell'asse 3 e dei target di attuazione finanziaria previsti (target n+3 entro l'anno 2018) per finanziare il progetto "Fit4Co" nell'asse 3 che sarebbe stato solo parzialmente finanziabile con i fondi a disposizione. E' stata inoltre applicata la previsione del bando che permette di aumentare la disponibilità della dotazione finanziaria di un'asse fino al 5%. La dotazione dell'asse 3 è stata di conseguenza aumentata di 187.428,04 euro portandola a 11.631.277,27 euro di mezzi FESR.

Per il territorio veneto i progetti approvati sono 20 (9 nell'asse prioritario 2 e 11 nell'asse prioritario 3) con 9 beneficiari veneti come Lead partner e 24 come partner di progetto (1 partner associato). 27 sono soggetti pubblici e 6 sono soggetti privati.

Nei progetti "GATE" e "EMOTIONWay" è presente come partner la Direzione Turismo con un budget complessivo rispettivamente di euro 116.411,50 e di euro 190.000,00. In particolare, il progetto "GATE" mira ad affermare il concetto del turismo inclusivo nei territori patrimonio dell'umanità, alpini e prealpini, mentre "EMOTIONWay" ha l'obiettivo di creare una rete transfrontaliera di ciclovie e cammini, migliorandone la connessione attraverso l'intermodalità bici-bus e bici-treno. Il progetto "SMARTLOGI" ha come partner la Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica-Unità Organizzativa Logistica e Ispettorati di Porto con un budget complessivo di euro 58.900,00, mentre nel progetto "ARMONIA" è presente come partner la Direzione Protezione Civile e Polizia Locale. Quest'ultimo progetto mira a rafforzare la collaborazione transfrontaliera tra le Istituzioni che si occupano di protezione civile per la prevenzione e gestione dei rischi naturali attraverso l'uso di metodologie innovative. Scopo di "SMARTLOGI" è, invece, la valutazione dei bisogni territoriali sul trasporto multimodale, il suo focus è la provincia di



Belluno e produrrà analisi sui punti di forza e di debolezza della situazione attuale, la cosiddetta analisi SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats), e scenari futuri per l'attivazione di nuovi collegamenti multimodali di trasporto sia delle merci che dei passeggeri. L'Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario (Veneto agricoltura) è Lead partner del progetto "BIOΔ4" sulla sperimentazione di nuovi strumenti per la valorizzazione della biodiversità degli ecosistemi forestali, mentre la Direzione Formazione e Istruzione è partner associato nel progetto "SCET-NET" che mira ad avviare una stabile cooperazione istituzionale per il coordinamento del quadro ordinamentale e giuridico in materia di formazione transfrontaliera.

Il GECT Euregio Senza Confini, di cui la Regione del Veneto è membro fondatore, è presente in 5 progetti. Oltre ai già citati "EMOTIONWay" e "SCET-NET" nei quali ricopre il ruolo di Lead partner e "SMARTLOGI" in cui è partner, è interessante evidenziare la collaborazione con il GECT Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino, nei progetti "Fit4Co" e "EUMINT". Il primo ha come obiettivo il rafforzamento dell'integrazione e delle tematiche transfrontaliere con il coinvolgimento attivo delle Amministrazioni pubbliche dell'area di Programma, mentre il secondo persegue lo scopo di affrontare le sfide di carattere sociale, economico, politico e culturale legate ai fenomeni migratori.

I fondi assegnati al Veneto sono i seguenti, per un totale di budget gestito dai 33 soggetti veneti pari a euro 6.268.572,78:

- fondi FESR: 5.146.797,31 euro;
- fondi pubblici statali: 784.556,55 euro;
- risorse proprie dei beneficiari: 337.218,92 euro.

Al 31 dicembre 2017 la UO Cooperazione Territoriale e Macrostrategie Europee ha partecipato complessivamente a venti riunioni della Task Force 2014-2020 per la nuova programmazione, a due riunioni del Comitato di Sorveglianza (organo decisionale supremo del programma) e a sette riunioni del Comitato direttivo per la valutazione e la selezione dei progetti istituito dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art. 12 Regolamento (UE) n. 1299/2013. La Struttura ha inoltre provveduto all'implementazione di altri strumenti informativi, quali il sito regionale, un blog tematico relativo alla Cooperazione territoriale europea in Veneto.



Disposizioni Procedurali adottate per l'attuazione

Asse	Titolo Asse	Tipo, Numero, data	Descrizione
		DGR n. 899 del 23/06/2017	"Programma di Cooperazione Transfrontaliera Interreg V A Italia-Austria 2014/2020. Ricognizione delle candidature regionali al secondo avviso pubblico per la presentazione delle proposte progettuali"
		DGR n. 1943 del 06/12/2017	"Programma di Cooperazione Transfrontaliera Interreg V A Italia-Austria 2014/2020. Esiti della seconda procedura di selezione dei progetti. Avvio dei progetti approvati con partner della Regione del Veneto."
		DDR Direzione Programmazione Unitaria n 28 del 02/05/2017	Programma di Cooperazione Interreg VA Italia-Austria 2014-2020. Progetto "Veneto-Assistenza Tecnica Regionale-Informazione e Pubblicità/ATR2-VEN" (Codice ITAT5004). Acquisizione del servizio per la fornitura di attrezzatura a noleggio-sistema di traduzione simultanea-presso la sala comunale e polifunzionale "Enrico de Lotto" di San Vito di Cadore (BL), giovedì 11 maggio 2017, per evento di lancio del 2° avviso. Impegno e liquidazione di spesa e corrispondente accertamento di entrata.
		DDR Direzione Programmazione Unitaria n 29 del 02/05/2017	Programma di Cooperazione Interreg V A Italia-Austria 2014/2020. Progetto "Veneto - Assistenza Tecnica Regionale – Informazione e Pubblicità/ATR2 – VEN" (Codice ITAT5004). Servizio di interpretariato simultaneo per l'evento di lancio del secondo avviso nell'ambito del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia/Austria (San Vito di Cadore – Belluno - 11 maggio 2017).CIG 576464605F.CUP H11E15000850007. Impegno e liquidazione di spesa e corrispondente accertamento di entrata
		DDR Direzione Programmazione Unitaria n. 134 del 19.12.2017	Progetto Obiettivo DDR Risorse Umane n. 374 del 02/12/2013. "Progetto di Assistenza tecnica del Programma di Cooperazione Interreg V A Italia-Austria 2014/2020 - Veneto - Assistenza tecnica regionale – Assistenza tecnica alle strutture comuni"; codice ITAT5003 (CUP H11E15000840007).Ulteriori impegni di spesa e accertamenti di entrata a seguito di proroga contrattuale..

Risultati conseguiti e rispondenza agli obiettivi posti dal Programma

Finora, di tutti i fondi FESR disponibili fino al 2020 ne sono stati utilizzati l'84,41% (pari a 64.476.265,15 euro) di cui il 69,41% nell'asse 1, l'82,30% nell'asse 2 e il 90,38% nell'asse 3. Sono stati approvati 68 progetti negli assi 1,2,3. I fondi residui a disposizione nell'ambito dei prossimi avvisi per la presentazione delle proposte progettuali ammontano ad un importo complessivo di 12.828.269,85 euro di fondi FESR così suddivisi:

Asse prioritario 1: 6.775.426,71;

Asse prioritario 2: 4.402.923,05;

Asse prioritario 3: 1.649.920,09;

Gli obiettivi del Programma per l'annualità 2017 sono stati ampiamente raggiunti e addirittura superati, ciò si riflette anche nei valori degli indicatori.

I valori degli indicatori dell'asse 1 sono riferiti ai progetti approvati nel primo bando in quanto nel secondo bando (12/04/2017– 30/06/2017) sono stati messi a disposizione fondi FESR solamente nell'asse 2 e nell'asse 3.

Nell'asse 1 "Ricerca e Innovazione", sono stati selezionati numerosi progetti transfrontalieri, nei quali hanno partecipato molte PMI e istituzioni di ricerca. In totale hanno partecipato 35 aziende ("CO02 - Numero di imprese che ricevono sovvenzioni " e CO41 - numero di aziende partecipanti a progetti di ricerca transfrontalieri") e 241 aziende hanno ricevuto un sostegno non finanziario. I valori sono dimostrati dagli indicatori "CO02 - Numero di imprese che ricevono sovvenzioni" e CO04 - Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario". Il programma ha raggiunto 276 aziende, valore rilevato nell'indicatore "CO01 - Numero di imprese che ricevono un sostegno ". Nel primo avviso del programma non è stato possibile coinvolgere nuove imprese beneficiarie per questo l'indicatore è rimasto invariato. Per un futuro avviso l'autorità di gestione incoraggerà un maggior coinvolgimento di nuove imprese. Nel campo scientifico hanno partecipato 33 istituti di ricerca a progetti di ricerca transfrontalieri. Questo numero è stato rilevato dall'indicatore "CO42 - Numero di istituti di ricerca partecipanti a progetti di ricerca transfrontalieri". Questo grande contributo degli istituti di ricerca ha portato ad una significativa partecipazione di 89 ricercatori che si rispecchia nella dell'indicatore "OI2 - Numero dei ricercatori transfrontalieri coinvolti nei progetti". La cooperazione transfrontaliera tra i ricercatori e i partner di progetto ha portato a 10 collaborazioni di ricerca e la formazione di 9 cluster, piattaforme e reti, rilevati dagli indicatori OI3 e OI1.

Già con il primo avviso **l'asse 2** "Natura e cultura" ha superato il valore target mediante l'approvazione di 13 progetti con 19 imprese partecipanti che ricevono sovvenzioni (CO02 - numero di imprese che ricevono sovvenzioni). Anche il numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario è con 163 imprese molto superiore al valore atteso. Nel secondo avviso l'attenzione si è concentrata su progetti inerenti la conservazione della natura o habitat e l'indicatore CO23 (una superficie di habitat che sono supportati ai fini di un migliore stato di conservazione) ha raggiunto il valore di 13.381 ettari (valore target 475 ettari). La tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale si rileva evidente dal numero di nuovi prodotti (O15 - Numero di nuovi prodotti per la valorizzazione dell'attrattività del patrimonio naturale e culturale). Valore target



dell'indicatore è già raggiunto nel primo avviso. Con un valore di 241 (O14 - Numero di siti di interesse naturale e culturale valorizzati) le aspettative riguardo la valorizzazione dei siti di interesse naturale e culturale sono state notevolmente superate con il secondo avviso (valore target pari a 22).

Gli obiettivi dell'asse 3 "Istituzioni" sono stati raggiunti e in parte superati. Nel primo avviso nell'asse 3 sono stati approvati 5 progetti mentre nel secondo avviso ben 15. Con questi progetti il numero di partecipanti alle iniziative locali congiunte per l'occupazione e alle attività di formazione congiunta supera il target. Per quanto riguarda il numero di cooperazione istituzionali nel campo della prevenzione dei rischi e protezione civile (indicatore OI6), il valore 1 del primo avviso ha raggiunto il valore di 19 nel secondo avviso (valore target pari a 9). Le cooperazioni istituzionali nel campo della mobilità sostenibile (indicatore OI7) nel secondo avviso sono pari a 30 (erano 0 nel primo avviso) con un valore target fissato a 8. I risultati per le cooperazioni istituzionali nel ambito sanità (indicatore OI8) sono raggiunti parzialmente con il valore 2. Con 5 nuovi concetti e servizi creati per migliorare la cooperazione tra amministrazioni e cittadini (Indicatore OI9) è stato raggiunto un quarto del valore obiettivo. L'obiettivo dell'asse 3 deve mirare ad ottenere un più elevato livello di integrazione regionale e cooperazione transfrontaliera. Questo dovrebbe essere possibile con il prossimo avviso.

Nell'asse 4, strategia CLLD sviluppo regionale su base locale (Indicatore OI10), sono state approvati 4 strategie nella zona di confine. Esse sono le strategie Dolomiti Live, Wipptal, Terra Raetica e HEurOpen. Sono stati approvati 23 piccoli progetti (indicatore OI11) e 16 progetti medi. Dato che gli avvisi per la presentazione dei piccoli e dei medi progetti nell'ambito delle suddette strategie sono "a sportello" è sempre possibile presentare proposte di progetti. Si aspettano delle proposte dai 16 gruppi di lavoro transfrontalieri (indicatore OI12).

Per quanto riguarda l'area CLLD Dolomiti Live che comprende il Tirolo dell'est austriaco, la Val Pusteria bolzanina e, per il Veneto, l'Alto Bellunese i piccoli progetti approvati sono 9 (in 5 progetti è presente un partner veneto) mentre sono 12 i progetti medi approvati (in 10 progetti è presente un partner veneto).

Al 31/12/2017 con le risorse **dell'asse 5 assistenza tecnica** sono state impiegate a tempo pieno 14 persone di cui due in Veneto. Da segnalare per il Veneto che, nell'ambito dei due progetti di assistenza tecnica regionale "ATR1 – VEN" e "ATR2 – VEN" è stata sostenuta complessivamente una spesa di euro 120.467,03 per due dipendenti a tempo determinato per il Programma Interreg V A Italia-Austria 2014/2020 (uno per attività di supporto del controllo di primo livello/First Level Control Veneto e uno per funzioni di supporto alla Unità di coordinamento regionale Veneto - UO Cooperazione territoriale e macrostrategie europee) e per l'organizzazione dell'Infoday relativo al 2° Avviso Interreg V A Italia-Austria 2014/2020 (San Vito di Cadore, 11 maggio 2017).

L'avvio effettivo dei progetti approvati nel secondo avviso avverrà nel corso del 2018 con la sottoscrizione dei contratti di finanziamento FESR da parte dei Lead Partner.



Valutazioni

Valutazione del programma:

Gli esperti esterni indipendenti saranno scelti dall' Autorità di gestione nell'ambito di una gara pubblica avviata verso la fine del 2017 e che sarà conclusa ad inizio 2018. L'Autorità di gestione tiene in considerazione, che nel corso dell'attuazione del programma potranno emergere circostanze inaspettate, che potrebbero rendere necessaria la valutazione di aspetti non previsti. Perciò l'Autorità di gestione ha messo a disposizione una parte del budget disponibile per eventuali valutazioni "ad hoc".

Valutazione progetti:

Nella valutazione e approvazione dei progetti è stata prestata attenzione, che i progetti approvati garantiscano un contributo positivo alla parità tra uomini e donne e alla non discriminazione. Tale contributo è stato esaminato sulla base dei seguenti criteri:

B.4.1 Il progetto contribuisce al principio della parità tra uomini e donne "Come viene tenuta in considerazione e promossa la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere in tutte le fasi della preparazione e dell'esecuzione del progetto?" 38 progetti approvati nel primo avviso rispettano e promuovono la parità tra uomini e donne. Solo uno dei progetti approvati non rispetta e promuove questo principio. Si tratta di un progetto mirato al recupero e restauro di tre edifici storici situati nell'area di programma al fine di aumentare il loro valore turistico. Il progetto ha specificato nella proposta progettuale che non contribuirà alla parità di uomini e donne. È presumibile che il criterio sia stato male interpretato dai partner, poiché emerge dalle attività di progetto che il progetto contribuisce in modo indiretto al principio. Nel secondo avviso tutti i 29 progetti approvati sono coerenti con questo criterio

B.4.2 Il progetto contribuisce al principio della non discriminazione "Vengono adottate misure necessarie per prevenire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante la preparazione e l'esecuzione del progetto?" Nel primo avviso sette progetti approvati danno un contributo diretto al principio di non discriminazione con misure per rendere accessibili varie ciclovie e sentieri alle persone con disabilità. La maggior parte dei progetti approvati, tuttavia, contribuisce in modo indiretto al principio, mentre solo un unico progetto non contribuisce ad esso. Si tratta dello stesso progetto mirato al recupero e restauro di tre edifici storici nell'area di programma. Anche in questo caso è presumibile che il criterio sia stato male interpretato dai partner, poiché emerge dalle attività di progetto che il progetto contribuisce in modo indiretto al principio. Nel secondo avviso tutti i 29 progetti approvati sono coerenti con questo criterio.

Nella valutazione e approvazione dei progetti è stata prestata inoltre attenzione, che i progetti approvati garantiscano un contributo positivo allo sviluppo sostenibile. La sostenibilità dei progetti è stata esaminata ai sensi del seguente criterio:

B.4.3 Il progetto contribuisce al principio dello sviluppo sostenibile. Tra i progetti approvati nel primo avviso quasi il 39% (15) contribuisce direttamente allo sviluppo sostenibile nell'area di programma. La stessa percentuale di progetti non contribuisce allo sviluppo sostenibile nell'area di programma. Nove progetti approvati, invece, hanno un



impatto indiretto sullo sviluppo sostenibile nell'area di programma. Ciò corrisponde al 23% di tutti i progetti approvati. Nel secondo avviso solo 3 progetti sui 14 approvati nell'asse 2 "Natura e Cultura" non contribuiscono allo sviluppo sostenibile nell'area di programma mentre sono 6 sui 15 progetti approvati nell'asse 3 "Istituzioni" quelli che contribuiscono direttamente allo sviluppo sostenibile dell'area programma.

Criticità riscontrate

Nel corso dell'anno le difficoltà riscontrate nell'attuazione del Programma hanno riguardato soprattutto la valutazione dell'esistenza di potenziali regimi di aiuto nei progetti; attività che si è rivelata estremamente complessa e costosa. Per contrastare gli effetti negativi, l'autorità di gestione ha incaricato un esperto esterno, che ha formato le autorità responsabili del Programma in materia di aiuto, oltre a supportarli nella valutazione dei progetti.

Per il futuro l'autorità di gestione si sta già attivando per correggere eventuali valori ancora troppo bassi riscontrati in alcuni indicatori. Ad esempio relativamente all'asse 2 alcuni indicatori come l'indicatore per le nuove imprese beneficiarie di un sostegno, registrano uno stato di attuazione debole, motivo per il quale questo indicatore dovrebbe essere rafforzato nel prossimo avviso.



1.3.2 Programma di Cooperazione Interreg V-A Italia Slovenia

Comuni Interessati	Tutti i comuni della provincia di Venezia
Fonti finanziarie Programma	FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) FDR (Fondo di Rotazione) per i beneficiari italiani aventi natura pubblica
Periodo di Programmazione	2014-2020
Autorità di Gestione:	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Obiettivi del Programma

Il Programma Interreg V-A Italia-Slovenia, che interessa anche il settennio di programmazione europea 2014-2020, si sta sviluppando in un'ottica di continuità con quanto realizzato nel precedente periodo 2007-2013, dove sono stati finanziati 87 progetti nei settori della competitività, ricerca e innovazione, tutela e valorizzazione delle risorse culturali e naturali e servizi transfrontalieri.

Il Programma rientra nella componente transfrontaliera dedicata alla promozione - fra Regioni limitrofe - dello sviluppo regionale integrato fra aree confinanti, aventi frontiere sia marittime che terrestri fra i due Stati membri. Lo scopo di tale cooperazione è affrontare le sfide comuni come individuate di concerto dalle Regioni frontaliere nel Programma.

Lo spazio geografico di collaborazione tra Italia e Slovenia è stato ridotto rispetto al periodo di programmazione 2007-2013, per riportarlo ad un'area funzionale più coesa, analoga a quella dei precedenti INTERREG II ed INTERREG III e comprendenti cinque territori delle province di Venezia, Udine, Pordenone, Gorizia, Trieste, per la parte Italiana, e le cinque regioni statistiche Primorsko-Notranjska, Osrednjeslovenska, Gorenjska, Obalno-kraška e Goriška, per la parte slovena.

La copertura geografica del Programma si estende quindi sulle aree di confine tra l'Italia e la Slovenia, comprendendo dieci aree di livello NUTS 3 e una popolazione di circa 3.1 milioni di abitanti.

Il Programma è stato approvato dalla Commissione Europea con propria decisione C(2015)9285 del 15/12/15, notificata ufficialmente per il tramite del circuito informatico SFC2014 in data 21 dicembre 2015. Con la Deliberazione n. 161 del 23/02/2016 la Giunta regionale ha preso atto di detta approvazione, provvedendo alla nomina dei componenti della Regione del Veneto nel Comitato di Sorveglianza, successivamente modificati con DGR n. 2110 del 23/12/2016 a seguito della riorganizzazione delle strutture della Regione.



Si riporta nello schema seguente l'articolazione del Programma:

Asse prioritario	Obiettivi specifici (OS) dell'Asse
1 - Promozione delle capacità d'innovazione per un'area più competitiva	OS 1.1 Migliorare la cooperazione tra gli operatori principali al fine di promuovere il trasferimento delle conoscenze e delle attività innovative nei settori chiave dell'area
2 - Cooperazione per la realizzazione di strategie per la riduzione delle emissioni di carbonio	OS 2.1 Promozione dell'attuazione di strategie e piani di azione che promuovano l'efficienza energetica e migliorino le capacità territoriali per una pianificazione della mobilità a bassa emissione di carbonio
3 - Protezione e promozione delle risorse naturali e culturali	OS 3.1 Conservazione, tutela, ripristino e sviluppo del patrimonio naturale e culturale OS 3.2 Migliorare la gestione integrata degli ecosistemi per uno sviluppo sostenibile del territorio OS 3.3 Promuovere lo sviluppo e la sperimentazione di tecnologie verdi innovative per migliorare la gestione dei rifiuti e delle acque
4 - Rafforzare la capacità istituzionale e la governance transfrontaliera	OS 4.1 Rafforzare la capacità di cooperazione istituzionale attraverso la mobilitazione delle autorità pubbliche e degli operatori principali dell'area del Programma affinché pianifichino soluzioni congiunte a sfide comuni
5 - Assistenza tecnica	OS 5.1 Assicurare un'efficiente gestione e attuazione del Programma

Il piano finanziario ammonta a totali € 91.682.299,00, di cui € 77.929.954,00 di dotazione dal FESR ed € 13.752.345,00 come co-finanziamento nazionale (pubblico e privato).

La dotazione FESR è suddivisa come segue:

- 24 %, pari ad € 18.703.189,00, per la promozione dell'innovazione e competitività (Asse prioritario 1).
- 15 %, pari ad € 11.689.493,00, per favorire la transizione verso una società a bassa emissione di carbonio (Asse prioritario 2).



- 35 %, pari ad € 27.275.484,00, per sostenere la salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali e culturali (Asse prioritario 3),
- 20 %, pari ad € 15.585.991,00, per migliorare lo sviluppo di capacità e della governance transfrontaliera (Asse prioritario 4);
- 6 %, pari ad € 4.675.797,00, per l'Assistenza Tecnica, al fine di garantire la gestione efficace del Programma e di assicurare il corretto funzionamento delle sue Autorità e strutture (Asse prioritario 5).

La Regione del Veneto, tramite la U.O Cooperazione territoriale e macrostrategie europee, ha partecipato nel corso del 2017 alle diverse attività e ai vari incontri del Programma. I primi mesi dell'anno 2017 sono stati dedicati alla definizione, in accordo con la Regione Friuli Venezia Giulia e la Slovenia, dei dieci temi strategici oggetto del bando mirato per il finanziamento di progetti strategici previsto dal Programma. A tale fine, a partire dagli ultimi mesi del 2016 si è riunito in cinque incontri (22/11/2016; 30/01/2017; 10/07/2017; 24/08/2017; 22/09/2017) un Working Group formato da rappresentanti dei paesi partner per discutere i termini del bando mirato.

Questi gli eventi principali del Programma nell'anno 2017:

- 22-23 febbraio 2017: terzo incontro a Trieste (Italia) del Comitato di Sorveglianza del Programma che ha approvato i dieci temi strategici oggetto del bando mirato per progetti strategici;
- 24-25 maggio 2017: quarto incontro a Trieste (Italia) del Comitato di Sorveglianza del Programma per la discussione degli esiti istruttori dei 4 bandi per progetti standard;
- 28 giugno 2017: quinto incontro a Trieste (Italia) del Comitato di Sorveglianza del Programma per l'approvazione degli esiti dei 4 bandi per progetti standard;
- 19-20 ottobre 2017: sesto incontro a Gorizia (Italia) del Comitato di Sorveglianza del Programma per l'approvazione della documentazione del 5° bando mirato per progetti strategici;
- 29-30 novembre 2017: settimo incontro a Gorizia (Italia) del Comitato di Sorveglianza del Programma per l'approvazione del 5° bando mirato per progetti strategici.



In data 28 giugno 2017 il Comitato di Sorveglianza ha approvato le graduatorie finali dei primi 4 avvisi pubblici per la presentazione di proposte progettuali standard (aperti dal 15/6/2016 al 30/09/2016). Delle 160 proposte progettuali presentate, sono state approvate per il finanziamento 27 domande, così suddivise:

Asse 1 Os 1	1b	Migliorare la cooperazione tra soggetti chiave al fine di promuovere il trasferimento di conoscenze e le attività innovative nei settori chiave dell'area	8
Asse 2 Os 2	4e	Promozione dell'attuazione di strategie e piani d'azione che promuovano l'efficienza energetica e migliorino le capacità territoriali per una pianificazione congiunta della mobilità a bassa emissione di carbonio	5
Asse 3 Os 3	6c	Conservazione, protezione, recupero e sviluppo del patrimonio naturale e culturale	3
	6d	Rafforzare la gestione integrata degli ecosistemi per uno sviluppo sostenibile del territorio	2
	6f	Sviluppo e sperimentazione di tecnologie verdi innovative per migliorare la gestione dei rifiuti e delle risorse idriche	2
Asse 4 Os 4	CTS/ ETS	Rafforzare la capacità di cooperazione istituzionale attraverso la mobilitazione delle autorità pubbliche e degli operatori chiave dell'area del Programma al fine di pianificare soluzioni congiunte per le sfide comuni	7
TOTALE			27

Le risorse allocate complessivamente nei quattro bandi per progetti standard ammontano a € 26.316.581,16 di fondi FESR, rispetto alla disponibilità iniziale di € 28.134.757,80 di fondi FESR. Il Comitato di Sorveglianza riunitosi il 28 giugno 2017 ha deciso di utilizzare le risorse residuali in un sesto e ultimo bando per progetti standard, previsto per il 2018.

Il territorio del Veneto è presente in 17 dei progetti standard finanziati, per un totale FESR assegnato pari a € 2.533.636,62. In un solo progetto, un soggetto veneto è Lead Partner: l'Università degli Studi di Cà Foscari – Venezia, con il progetto "BLUEGRASS".

Durante il 2017, l'ufficio ha fornito assistenza ai beneficiari veneti dei progetti standard telefonicamente, facendo da ponte tra il beneficiario e le Autorità di programma su questioni puntuali, e attraverso incontri.

In data 8 novembre 2017, il Segretariato Congiunto ha organizzato il seminario "L'ammissibilità della spesa e il controllo per i beneficiari italiani" dedicato ai beneficiari dei



quattro bandi per progetti standard, a cui ha partecipato la UO Cooperazione territoriale e macrostrategie europee.

Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE

ANNI 2014-2020	SPESA AMMISSIBILE	REALIZZAZIONI	
	Importo	Impegni Importo	Pagamenti Importo
Totale	€ 91.682.300,00	€ 74.631,37	€ 74.111,87

Disposizioni Procedurali adottate per l'attuazione

Nel corso del 2017 sono stati adottati dalla Giunta regionale due provvedimenti relativi all'attuazione del Programma:

Asse	Titolo Asse	Tipo, Numero, data	Descrizione
		DGR n. 8/INF del 06/04/2017	Programma di Cooperazione Transfrontaliera Interreg V A Italia-Slovenia 2014-2020. Progetti strategici, procedura di individuazione, stato di avanzamento.
		DGR n. 52/INF del 19/12/2017	Programma di Cooperazione Transfrontaliera Interreg V A Italia-Slovenia 2014/2020. Esiti delle prime quattro procedure ad evidenza pubblica per la selezione di progetti "Standard".

Risultati conseguiti e rispondenza agli obiettivi posti dal Programma

Il Comitato di Sorveglianza, riunitosi il 28 giugno 2017, ha approvato gli esiti degli avvisi pubblici per la presentazione di proposte progettuali standard. Le risorse disponibili (pari ad € 28.134.757,80 di fondi FESR) sono state quasi interamente allocate per il finanziamento di 27 progetti nei quattro assi del Programma (€ 26.316.581,16 di fondi FESR). Il Comitato di Sorveglianza ha deciso di utilizzare le risorse residue in un ulteriore bando per progetti standard. Nella seconda metà dell'anno l'Autorità di Gestione ha proceduto con i controlli e con la predisposizione e sottoscrizione dei contratti di finanziamento con i beneficiari.

Nel 2017 sono proseguite le attività, avviate nel 2016, per la definizione, con una procedura "top down", di un bando da pubblicarsi nel 2018 per il finanziamento di dieci progetti strategici, utilizzando così 27 milioni di euro di fondi FESR previsti dal Programma



per tale finalità. In data 22 e 23 febbraio 2017, dopo diversi incontri tra i partner del Programma, il Comitato di Sorveglianza ha approvato i dieci temi strategici ed ha avviato i lavori per la predisposizione della documentazione del bando.

Il Comitato di Sorveglianza, con procedura scritta n. 07, ha approvato infine il "Piano di valutazione ex artt. 56 comma 1 e 114 comma 1 del Regolamento (UE) 1303/2013", inviato alla Commissione Europea in data 19/04/2017.

Valutazioni

Il processo di attuazione del Programma si è svolto con le tempistiche previste portando quindi all'approvazione in data 28/6/2017 da parte del Comitato di Sorveglianza del finanziamento di 27 progetti standard. Il Comitato di Sorveglianza ha inoltre approvato il 22-23/2/2017 i dieci temi strategici che saranno l'oggetto di un quinto bando mirato per progetti strategici. Sono stati infine firmati il 3 maggio 2017 i contratti di concessione del finanziamento per i due progetti ITI approvati dal Comitato di Sorveglianza del 22-23 febbraio 2017. I due progetti saranno attuati nel quadro dell'Investimento Integrato Territoriale dell'area transfrontaliera del GECT GO, compresa tra i Comuni di Gorizia, Nova Gorica e Sempeter-Vrtojba, per un importo complessivo pari a 10 milioni di Euro di fondi FESR.

Criticità riscontrate

Nel corso del 2017 si sono riscontrate alcune criticità in merito alla qualità delle valutazioni fornite dai valutatori indipendenti selezionati per i quattro bandi standard, nonché nella metodologia adottata nella valutazione dei progetti. Il Comitato di Sorveglianza ha deciso di migliorare le procedure di valutazione per i prossimi bandi del Programma. Un'altra criticità riscontrata è stato un forte sbilanciamento nell'assegnazione delle risorse finanziarie dei bandi standard nell'area del Programma, con una significativa penalizzazione del Veneto sia a livello di partenariato coinvolto nei progetti che di budget.



1.3.3 Programma di Cooperazione Interreg V A Italia – Croazia

Comuni Interessati	Tutti i comuni delle province di Venezia, Padova e Rovigo
Fonti finanziarie Programma	FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) FDR (Fondo di Rotazione) per i beneficiari italiani (non privati)
Periodo di Programmazione	2014-2020
Autorità di Gestione:	Regione del Veneto

Obiettivi del Programma

L'obiettivo generale del Programma è «accrescere la prosperità dell'area, nonché le prospettive di "crescita blu" stimolando i partenariati transfrontalieri idonei al raggiungimento di cambiamenti reali». Il Programma persegue tale obiettivo attraverso i seguenti Assi Prioritari:

- Asse Prioritario 1 "Innovazione Blu" - OT 1
OS 1.1 "Migliorare le condizioni generali che favoriscono l'innovazione nei settori rilevanti dell'economia blu nell'area di cooperazione" - PI 1.b;
- Asse Prioritario 2 "Sicurezza e resilienza" - OT 5
OS 2.1 "Migliorare il monitoraggio dei cambiamenti climatici e la pianificazione delle misure di adattamento, che affrontino effetti specifici nell'area di cooperazione" - PI 5.a
OS 2.2 "Aumentare la sicurezza dell'area rispetto a calamità naturali e di origine umana" - PI 5.b;
- Asse Prioritario 3 "Ambiente e Patrimonio Culturale" - OT 6
OS 3.1 "Fare del patrimonio naturale e culturale una leva per lo sviluppo sostenibile e più equilibrato del territorio" - PI 6.c
OS 3.2 "Contribuire alla protezione e al ripristino della biodiversità" - PI 6.d
OS3.3 "Migliorare le condizioni di qualità ambientale del mare e delle coste mediante l'uso di tecnologie e approcci sostenibili e innovativi" - PI 6.f;
- Asse Prioritario 4 "Trasporto Marittimo" - OT 7
OS 4.1 "Migliorare la qualità, la sicurezza e la sostenibilità ambientale dei servizi e degli snodi di trasporto marittimo e costiero, promuovendo la multimodalità nell'area di programma" - PI 7c.

Il Programma persegue l'obiettivo generale attraverso azioni comuni di tipo transfrontaliero finalizzate a:

- massimizzare l'incidenza degli interventi e quindi di ottenere risultati concreti;
- evidenziare complementarità con altre linee di intervento finanziate dall'UE che si propongono di rinforzare la coesione economica, sociale e territoriale delle regioni appartenenti all'area di programma;



- indirizzare gli interventi verso le priorità indicate dalla strategia di Europa 2020 (crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva);
- contribuire alla realizzazione della Strategia dell'Unione Europea per la Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR) e della Politica Marittima Integrata;
- proseguire e rafforzare le collaborazioni tra istituzioni, organizzazioni e reti sorte nell'ambito della programmazione 2007-2013 nei Programmi SEE, MED ed IPA CBC.

Il Programma si prefigge di conseguire tali obiettivi attraverso appositi bandi per la selezione e il finanziamento di progetti sia di tipo ordinario (secondo un approccio "dal basso verso l'alto") sia di tipo strategico (secondo un approccio "dall'alto verso il basso").

Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE

ANNI 2014-2020	SPESA AMMISSIBILE	REALIZZAZIONI	
	Importo	Impegni	Pagamenti *
Totale	€ 236.890.849,00	€ 2.636.983,65	€ 975.337,61

* L'ammontare dei pagamenti si riferisce a spese sostenute nell'ambito dell'Assistenza Tecnica, non ancora certificate

La Commissione Europea con Decisione C (2014) 3898 del 16 giugno 2014 ha individuato l'area di cooperazione che si sviluppa su 85.562 km², con una popolazione di 12.465.861 abitanti secondo l'ultimo censimento (2011). Il mare Adriatico è collocato nel cuore dell'area di cooperazione, costituendo l'elemento unificatore tra i due Paesi e rappresentando l'elemento che più di ogni altro caratterizza il Programma. Tale peculiarità, da un lato, richiede maggiori sforzi per la realizzazione degli obiettivi di cooperazione; dall'altro, costituisce un'importantissima opportunità di sviluppo economico comune.

Con Decisione C (2014) 3776 del 16 giugno 2014 è stata decisa la dotazione di risorse FESR assegnate al Programma che rappresenta una delle più significative dotazioni nell'ambito dei Programmi comunitari. Il Programma di Cooperazione Italia-Croazia dispone infatti di una dotazione FESR di € 201.357.220,00 per il periodo 2014-2020. Il Programma prevede una quota di co-finanziamento nazionale di almeno il 15% della dotazione finanziaria, pertanto, la dotazione complessiva stimata per il Programma è di € 236.890.849,00.

A seguito del negoziato tra gli Stati Membri partner del Programma, il ruolo di Autorità di Gestione per il Programma è stato affidato alla Regione del Veneto.

Il Programma di Cooperazione è stato adottato con Decisione C (2015) 9342 del 15 dicembre 2015, con successiva Decisione C (2017) 3705 del 31 maggio 2017, il Programma è stato aggiornato con l'introduzione dei valori (base e obiettivo) degli indicatori di risultato dell'asse 2, con la modifica di alcuni indicatori di output e con l'adattamento della gestione della procedura di reclamo.



Nel 2016 si è, inoltre, proceduto alla costituzione del Segretariato congiunto e, in accordo con i Servizi Informativi, si è avviato l'adattamento a Italia Croazia del Sistema informativo unificato (SIU) sviluppato dalla Regione Veneto per supportare la gestione e il monitoraggio dei fondi SIE per i quali la Regione Veneto veste il ruolo di Autorità di Gestione.

Con DGR n. 257 del 7 marzo 2017, si è provveduto all'apertura del primo pacchetto di bandi del Programma finalizzato alla raccolta delle proposte progettuali di tipo "Standard" e "Standard+" su tutti gli Assi Prioritari.

Nel corso del 2017 il Comitato di Sorveglianza si è riunito due volte (luglio e ottobre 2017) approvando, tra l'altro, il Manuale di Assistenza Tecnica ed il piano finanziario dell'asse corrispondente, le graduatorie dei progetti di tipo Standard+, la revisione del Programma di Cooperazione ed il piano di comunicazione 2018.

Con DGR n. 1926 del 27 novembre 2017, è stato approvato il Sistema di Gestione e Controllo del Programma e si è provveduto alla conseguente designazione dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione.

Disposizioni Procedurali adottate per l'attuazione *

Asse	Titolo Asse	Tipo, Numero, data	Descrizione
		DGR n. 254 del 7 marzo 2017	Avvio apertura primo pacchetto bandi del Programma Italia-Croazia 2014-2020
		DRG n. 689 del 16 maggio 2017	Presa d'atto della Strategia di Comunicazione
		DGR n. 1790 del 7 novembre 2017	Presa d'atto delle modifiche del Programma di Cooperazione
		DGR n. 1926 del 27 novembre 2017	Approvazione del SI.GE.CO. e conseguente designazione dell'AdG e dell'AdC
		DGR n. 2076 del 14 dicembre 2017	Integrazione risorse assegnate per finanziamento progetti di tipo Standard+

*si riportano gli atti predisposti dalla Autorità di Gestione del Programma (Unità Organizzativa AdG Italia-Croazia) nel corso del 2017



Risultati conseguiti e rispondenza agli obiettivi posti dal Programma

Comitato di Sorveglianza

Il Comitato si è regolarmente riunito due volte nel corso del 2017.

Organi di Programma

A seguito riorganizzazione dell'Amministrazione regionale, l'AdG è stata spostata nell'Area Capitale Umano, Cultura e Programmazione Comunitaria.

Nella parte finale dell'anno si è completata la procedura di designazione delle Autorità di Gestione e Certificazione.

Per quanto riguarda il *Controllo di Primo Livello* per i partner italiani dei progetti tematici, all'interno della Regione nell'Area Risorse Strumentali è stato individuato il Nucleo di Controllo di I livello al quale è attribuita la funzione di validazione dei controllori.

Bandi

Nel mese di marzo sono stati aperti i bandi per la raccolta di proposte progettuali di tipo Standard+ e Standard su tutti e quattro gli assi tematici. La chiusura è avvenuta rispettivamente a maggio e a luglio con la raccolta rispettivamente di 24 (Standard+) e 210 (Standard) proposte.

Per i progetti Standard+ si è proceduto all'istruttoria ed all'approvazione di 22 proposte; per i progetti Standard è stata avviata l'istruttoria di eleggibilità.

Per quanto riguarda i progetti di Assistenza Tecnica, ne sono stati definitivamente individuati 5 dal Comitato di Sorveglianza e la loro presentazione tramite SIU è avvenuta nel mese di dicembre.

Criticità riscontrate

I ritardi accumulati sin dalle fasi di approvazione del Programma e di istituzione degli organi di gestione aggravati dalle rilevanti difficoltà riscontrate nell'adattamento del SIU al Programma, hanno accentuato ulteriormente il rischio di disimpegno finanziario (N+3 decommitment).



1.4 PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TRANSANZIONALE**1.4.1 Programma Interreg Central Europe**

Comuni Interessati	Tutto i comuni del Veneto
Fonti finanziarie	FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) FDR (Fondo di Rotazione) per i beneficiari italiani aventi natura pubblica
Periodo di Programmazione	2014 - 2020
Autorità di Gestione	Città di Vienna – Dipartimento per gli Affari Europei – Unità per la Cooperazione Internazionale

Obiettivi del Programma

Il programma di cooperazione Interreg Central Europe è stato approvato il 16.12.2014, con Decisione C (2014) 1023 della Commissione Europea.

Il territorio eleggibile del Programma comprende nove Stati Membri UE: Austria, Repubblica Ceca, Croazia, Repubblica Slovacca, Slovenia, Ungheria, Polonia, Germania e Italia. Germania e Italia partecipano solo con una parte dei propri territori, rispettivamente con le seguenti regioni: Baden-Württemberg, Bayern, Berlin, Brandenburg, Mecklenburg-Vorpommern, Sachsen, Sachsen-Anhalt, Thüringen; Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d' Aosta, Veneto e province di Bolzano e di Trento. Viene quindi confermata l'area programma 2007/2013, con l'aggiunta dell'intero territorio croato.

Central Europe, in coerenza con la strategia Europa 2020 per la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, intende fare della cooperazione transnazionale nell'area dell'Europa centrale un catalizzatore per sviluppare soluzioni intelligenti che rispondano alle sfide territoriali nei settori dell'innovazione, economia a basse emissioni di carbonio, patrimonio naturale e culturale, trasporti. Il Programma punta sul rafforzamento delle capacità regionali attraverso un approccio integrato "dal basso", coinvolgendo e coordinando gli attori competenti e rilevanti in tutti i livelli di governo del territorio. Lo slogan scelto per sintetizzare obiettivo generale e approccio di Central Europe è *Cooperare oltre le frontiere nell'Europa centrale per rendere le nostre città e regioni luoghi migliori dove vivere e lavorare.*



Nella tabella seguente, si riporta uno schema della logica di intervento del programma:

Assi Prioritari e corrispondenti Obiettivi tematici <i>(art. 9 Reg. (UE) n. 1303/2013)</i>	Obiettivi specifici
1. Cooperare nell'innovazione per rendere più competitiva l'area CE (OT1)	<p>1.1. Migliorare i collegamenti sostenibili tra gli attori dei sistemi di innovazione per rafforzare la capacità di innovazione regionale nell'Europa centrale.</p> <p>1.2. Migliorare le competenze e le abilità imprenditoriali per contribuire all'avanzamento dell'innovazione economica e sociale nelle regioni dell'Europa centrale</p>
2. Cooperare nelle strategie per abbassare le emissioni di carbonio nell'area CE (OT 4)	<p>2.1. Sviluppare e implementare soluzioni per aumentare l'efficienza energetica e l'uso di energie rinnovabili nelle infrastrutture pubbliche.</p> <p>2.2. Migliorare le strategie territoriali di pianificazione energetica per basse emissioni di carbonio e le politiche a supporto della mitigazione degli effetti del cambiamento climatico.</p> <p>2.3. Migliorare le capacità per la pianificazione della mobilità nelle aree urbane funzionali per ridurre le emissioni di carbonio.</p>
3. Cooperare nelle risorse naturali e culturali per una crescita sostenibile nell'area Central Europe (OT 6)	<p>3.1. Migliorare le capacità di gestione ambientale integrata per la protezione e l'uso sostenibile del patrimonio e delle risorse naturali.</p> <p>3.2. Migliorare le capacità per l'uso sostenibile del patrimonio e delle risorse culturali.</p> <p>3.3. Migliorare la gestione ambientale integrata delle aree urbane funzionali per renderle luoghi più vivibili.</p>
4. Cooperare nei trasporti per una migliore connettività nell'area Central Europe (OT 7)	<p>4.1. Migliorare la pianificazione e il coordinamento dei sistemi di trasporto regionale passeggeri per migliori collegamenti alle reti di trasporto nazionali ed europee.</p> <p>4.2. Migliorare il coordinamento tra gli stakeholder del trasporto merci per aumentare le soluzioni di trasporto merci multimodali ed ecocompatibili.</p>

Il piano finanziario del programma di cooperazione Interreg Central Europe prevede un budget di 298.987.026 Euro, di cui 246.581.112 Euro provenienti dal FESR e i restanti 52.405.914 Euro di cofinanziamento nazionale da parte dei diversi Stati partecipanti.

Al 31.12.2014 il sistema di *governance* nazionale italiano non era ancora stato definito, essendo oggetto di un documento tecnico del Dipartimento per lo Sviluppo e la



Coesione (DPS) del 25.05.2014 e di due documenti di posizione della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome del 05.08.2014 e del 18.12.2014. Nel documento di dicembre, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome ha approvato la candidatura della Regione del Veneto a svolgere la funzione di presidente del Comitato Nazionale Central Europe, che implica anche il ruolo di punto di contatto nazionale, come nel 2007/2013.

Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE

ANNI 2014-2020	SPESA AMMISSIBILE*	REALIZZAZIONI**	
	Importo	Impegni Importo	Pagamenti Importo
Totale	€ 298.987.026	€ 201.407,03	€ 194.993,96

* Importo totale del Programma per l'intera area transnazionale (le somme a disposizione della Regione del Veneto dipendono dalle singole quote di budget ad essa attribuite nei progetti che verranno via via approvati per il finanziamento).

** Gli importi sono relativi al totale degli impegni e dei pagamenti realizzati dalle strutture regionali assegnatarie di budget in progetti approvati e Assistenza Tecnica alla data del 31/12/2016.

Il 12 febbraio 2015 il Programma Interreg Central Europe ha pubblicato il primo invito a presentare proposte con una disponibilità di 80 milioni di euro di Fondo FESR.

Il bando è stato aperto su tutte le priorità tematiche del Programma ed è stato strutturato in due fasi. Alla prima fase, conclusasi il 15 aprile 2015, sono state candidate 620 idee progettuali. 91 progetti su 260 hanno superato la valutazione qualitativa e sono stati invitati a partecipare alla seconda fase del bando aperta dal 28 settembre 2015 al 4 dicembre 2015.

Il 15 aprile 2016 il Comitato di Sorveglianza del Programma ha approvato 35 progetti allocando circa 70 milioni di euro di Fondo FESR.

Il 26 aprile 2016 il Programma ha pubblicato il secondo invito a presentare proposte con scadenza 23 giugno 2016 ed una disponibilità di 90 milioni di euro di Fondo FESR.

Il bando è stato aperto su tutte le priorità tematiche del Programma ed è stato strutturato in un'unica fase. Entro la scadenza sono state candidate 210 idee progettuali.

Il 15 marzo 2017 il Comitato di Sorveglianza del Programma ha approvato 50 progetti allocando circa 90 milioni di euro di Fondo FESR.

Il 21 settembre 2017 il Programma ha pubblicato il terzo invito a presentare proposte con scadenza 25 gennaio 2018 ed una disponibilità di 60 milioni di euro di Fondo FESR.



Disposizioni Procedurali adottate per l'attuazione

Asse	Titolo Asse	Tipo, Numero, data	Descrizione
1,2,3,4	<p>1. Cooperare nell'innovazione per rendere più competitiva l'area CE</p> <p>2. Cooperare nelle strategie per abbassare le emissioni di carbonio nell'area CE</p> <p>3. Cooperare nelle risorse naturali e culturali per una crescita sostenibile nell'area Central Europe</p> <p>4. Cooperare nei trasporti per una migliore connettività nell'area Central Europe</p>	DGR n. 462 del 7/04/2015	Programma di cooperazione transnazionale Interreg Central Europe 2014/2020. Presa d'atto del programma e ricognizione delle candidature regionali alla prima fase del primo bando per la selezione di progetti.
5	Assistenza Tecnica	DDR n. 61 del 4/12/2015	Programma di Cooperazione transnazionale Interreg Central Europe (2014/2020). Attività di Assistenza Tecnica – Punto di contatto nazionale. Impegno di spesa e corrispondente accertamento di entrata per missioni. CUP H51E14000420007.
5	Assistenza Tecnica	DDR n. 64 del 10/12/2015	Progetto Obiettivo denominato "Assistenza Tecnica. Supporto alle attività del punto di contatto nazionale del Programma Central Europe 2007 - 2013". Integrazione delle attività, dell'impegno di spesa e del corrispondente accertamento di entrata (CUP H51E14000420007).
5	Assistenza Tecnica	DDR n. 65 del 14/12/2015	Programma di Cooperazione transnazionale Interreg Central Europe (2014/2020). Attività di Assistenza Tecnica - Punto di contatto nazionale. Impegno di spesa e corrispondente accertamento di entrata per missioni. CUP H51E14000420007.



Asse	Titolo Asse	Tipo, Numero, data	Descrizione
5	Assistenza Tecnica	DDR n. 4 del 23/03/2016	Programma di Cooperazione transnazionale Interreg Central Europe (2014/2020). Attività di Assistenza Tecnica - Punto di contatto nazionale. Impegno di spesa e corrispondente accertamento di entrata per missioni. CUP H51E14000420007.
5	Assistenza Tecnica	DDR n. 6 del 12/04/2016	Programma di Cooperazione transnazionale Interreg Central Europe (2014/2020). Attività di Assistenza Tecnica - Punto di contatto nazionale. Impegno di spesa e corrispondente accertamento di entrata per missioni. CUP H51E14000420007.
5	Assistenza Tecnica	DDR n. 8 del 29/04/2016	Programma di cooperazione transnazionale Interreg CENTRAL EUROPE. Attività di Assistenza Tecnica – Punto di contatto nazionale. Affidamento in economia del contratto di locazione della sala e del servizio di catering per la giornata informativa del 6 maggio 2016 dedicata al secondo bando di programma (CUP H51E14000420007 – CIG Z85191F9A6).
5	Assistenza Tecnica	DDR n. 13 del 25/05/2016	Programma di Cooperazione transnazionale Interreg Central Europe (2014/2020). Attività di Assistenza Tecnica - Punto di contatto nazionale. Impegno di spesa e corrispondente accertamento di entrata per missione Dubrovnik 13-15 aprile 2016. (CUP H51E14000420007).
1,2,3,4	<p>1. Cooperare nell'innovazione per rendere più competitiva l'area CE</p> <p>2. Cooperare nelle strategie per abbassare le emissioni di carbonio nell'area CE</p> <p>3. Cooperare nelle risorse naturali e culturali per una crescita sostenibile nell'area Central Europe</p>	DGR n. 884 del 14/06/2016	Programma di Cooperazione Transnazionale Interreg CENTRAL EUROPE. Ricognizione delle candidature regionali al secondo bando per la selezione di progetti.



Asse	Titolo Asse	Tipo, Numero, data	Descrizione
4	4. Cooperare nei trasporti per una migliore connettività nell'area Central Europe	DGR n. 884 del 14/06/2016	Programma di Cooperazione Transnazionale Interreg CENTRAL EUROPE. Ricognizione delle candidature regionali al secondo bando per la selezione di progetti.
1,2,3,4	1. Cooperare nell'innovazione per rendere più competitiva l'area CE 2. Cooperare nelle strategie per abbassare le emissioni di carbonio nell'area CE 3. Cooperare nelle risorse naturali e culturali per una crescita sostenibile nell'area Central Europe 4. Cooperare nei trasporti per una migliore connettività nell'area Central Europe	DGR n. 913 del 22/06/2016	Programma di Cooperazione Transnazionale Interreg CENTRAL EUROPE. Esiti del primo bando per la selezione di progetti e avvio.
5	Assistenza Tecnica	DDR n. 8 del 09/08/2016	Programma di Cooperazione transnazionale Interreg Central Europe (2014/2020). Attività di Assistenza Tecnica - Punto di contatto nazionale. Impegno di spesa e corrispondente accertamento di entrata per missioni mese di luglio 2016. (CUP H51E14000420007).
5	Assistenza Tecnica	DDR n. 34 del 13/10/2016	Programma di Cooperazione transnazionale Interreg Central Europe (2014/2020). Attività di Assistenza Tecnica - Punto di contatto nazionale. Impegno di spesa e corrispondente accertamento di entrata per missioni mese di settembre 2016. (CUP H51E14000420007).



Asse	Titolo Asse	Tipo, Numero, data	Descrizione
5	Assistenza Tecnica	DDR n. 53 del 06.12.2016	Programma di cooperazione territoriale Interreg CENTRAL EUROPE. Attività di Assistenza Tecnica – Punto di contatto nazionale. Affidamento del servizio di catering in occasione del seminario per la gestione e rendicontazione dei progetti in programma a Venezia il 21/12/2016 e assunzione del relativo impegno di spesa (CUP H51E14000420007 – CIG Z6B1BFB44D).
5	Assistenza Tecnica	DDR n. 7 del 13.02.2017	Programma di cooperazione transnazionale Interreg CENTRAL EUROPE. Attività di Assistenza Tecnica – Punto di contatto nazionale. Liquidazione del corrispettivo relativo al servizio di catering svolto in occasione di seminario per la gestione e rendicontazione dei progetti (Venezia il 21/12/2016). (CUP H51E14000420007 – CIG Z6B1BFB44D).
5	Assistenza Tecnica	DDR n.23 del 13 aprile 2017	Programma di Cooperazione transnazionale Interreg Central Europe (2014/2020). Attività di Assistenza Tecnica - Punto di contatto nazionale. Impegno di spesa e corrispondente accertamento di entrata per missioni mese di marzo 2017 (CUP H51E14000420007).
5	Assistenza Tecnica	DGR n.1119 del 19/07/2017	Programma di Cooperazione Transnazionale Interreg CENTRAL EUROPE. Esiti del secondo bando per la selezione di progetti e avvio.
5	Assistenza Tecnica	DDR n. 97 del 31.10.2017	Programma di Cooperazione transnazionale Interreg CENTRAL EUROPE 2014/2020. Attività di Assistenza Tecnica - Punto di Contatto nazionale, progetto CE880 NCP IT. Servizio di controllo sulle spese sostenute per le attività del Punto di Contatto nazionale (CUP H51E14000420007 – CIG Z3D1D09593). Liquidazione fattura n. 40 del 16/10/2017 (Debito commerciale).
5	Assistenza Tecnica	DDR n.120 del 07.12.2017	Programma di cooperazione territoriale Interreg CENTRAL EUROPE. Attività di Assistenza Tecnica – Punto di contatto nazionale. Affidamento del servizio di catering in occasione del seminario “Il terzo bando del Programma Interreg CENTRAL EUROPE – giornata informativa per i partner italiani” in programma a Torino il 28/11/2017 e disposizione delle relative registrazioni contabili di impegno di spesa e accertamento di entrata (CUP H51E14000420007 – CIG ZE12091879).



Asse	Titolo Asse	Tipo, Numero, data	Descrizione
5	Assistenza Tecnica	DDR n.124 del 12.12.2017	Programma di Cooperazione transnazionale Interreg Central Europe 2014/2020. Attività di Assistenza Tecnica - Punto di contatto nazionale (CUP H51E14000420007). Impegno e liquidazione di spesa e corrispondente accertamento di entrata per la missione a Torino del 27-28/11/2017 – debito commerciale; CIG 696936451C.
5	Assistenza Tecnica	DDR n.130 del 15.12.2017	Programma di cooperazione territoriale Interreg CENTRAL EUROPE. Attività di Assistenza Tecnica – Punto di contatto nazionale. Affidamento del servizio di catering in occasione del seminario tecnico “Rendicontazione e controlli nei progetti Interreg CENTRAL EUROPE” in programma a Venezia il 20/12/2017 e disposizione delle relative registrazioni contabili di impegno di spesa e accertamento di entrata (CUP H51E14000420007 – CIG Z562092117).

Risultati conseguiti e rispondenza agli obiettivi posti dal Programma

Durante l'anno 2015 è stato aperto il primo invito a presentare proposte i cui esiti sono stati pubblicati nel 2016. Nel corso del 2016 è stato aperto il secondo invito a presentare proposte i cui esiti sono stati pubblicati nel 2017. Nel corso del 2017 è stato aperto il terzo invito a presentare proposte i cui esiti non sono stati pubblicati al 31.12.2017. Le procedure sono in linea con le attese.

Valutazioni

Durante l'anno 2015 è stato aperto il primo invito a presentare proposte i cui esiti sono stati pubblicati nel 2016. Nel corso del 2016 è stato aperto il secondo invito a presentare proposte i cui esiti sono stati pubblicati nel 2017. Nel corso del 2017 è stato pubblicato il terzo invito a presentare proposte i cui esiti non sono stati pubblicati al 31.12.2017. La tempistica delle procedure di valutazione è in linea con il cronoprogramma.

Criticità riscontrate

Al 31.12.2017 non sono state riscontrate particolari criticità nell'implementazione del Programma. Dal punto di vista operativo sono state evidenziate dai proponenti alcune problematiche di natura tecnica legate all'utilizzo della piattaforma eMS per l'invio delle candidature durante il primo invito a presentare proposte. Tali problemi sono stati risolti e nelle procedure di candidatura al secondo e al terzo invito a presentare proposte non sono stati rilevati.



1.4.2 Programma Interreg Adriatico-Ionio (Adrion)

Comuni Interessati	Tutti i comuni del Veneto
Fonti finanziarie Programma	FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) IPA II (strumento di assistenza preadesione che sostiene i Paesi Albania, Bosnia-Erzegovina, Islanda, Kosovo, Montenegro, Serbia, Turchia ed Ex Repubblica iugoslava di Macedonia)
Periodo di Programmazione	2014-2020
Autorità di Gestione:	Regione Emilia-Romagna

Obiettivi del Programma

Il Programma intende favorire l'integrazione tra gli Stati partner facendo leva sulle risorse naturali, culturali e umane esistenti nelle aree del Mare Adriatico e del Mar Ionio e rafforzando la coesione economica, sociale e territoriale dell'area.

Il Programma copre interamente o parzialmente 4 paesi dell'UE (Grecia, Italia, Slovenia e Croazia) e 4 Paesi non UE (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia). Per l'Italia sono 14 le regioni coinvolte nel programma Adriatico-Ionico, analogamente a quelle partecipanti alla Strategia EUSAIR: Veneto, Friuli Venezia Giulia, le Province autonome di Trento e Bolzano, Lombardia, Emilia Romagna, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia.



Il Programma si articola nei seguenti Assi prioritari e relativi Obiettivi specifici:

Assi Prioritari e corrispondenti obiettivi tematici (OT) ex art.9 Reg. (UE) N. 1303/2013	Obiettivi specifici
Asse Prioritario 1: Regione innovativa e intelligente (OT 1)	1b Sostegno allo sviluppo del sistema d'innovazione regionale nell'area Adriatico-Ionica
Asse Prioritario 2: Regione sostenibile (OT 6)	6c Promuovere la valorizzazione e preservazione sostenibili del patrimonio ambientale e culturale quali asset di crescita dell'area Adriatico-Ionica; 6d Migliorare, a livello transnazionale, la capacità di individuazione; delle vulnerabilità ambientali, della frammentazione e della salvaguardia dei servizi eco sistemici dell' area Adriatico-Ionica
Asse Prioritario 3: Regione connessa (OT 7)	7c Migliorare la capacità di trasporti integrati, di servizi di mobilità e intermodali nell'area Adriatico-Ionica
Asse Prioritario 4: Sostegno alla <i>governance</i> di Eusair (OT 11)	11 CTE Facilitare il coordinamento nell'implementazione di EUSAIR attraverso il miglioramento della capacità istituzionale delle amministrazioni pubbliche e dei portatori di interesse principali nonché coadiuvando il progresso nell'implementazioni delle priorità comuni.

Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE

ANNI 2014-2020	SPESA AMMISSIBILE	REALIZZAZIONI	
	Importo	Impegni Importo	Pagamenti Importo
Totale	€ 117.918.198	0	0

Il Programma è stato approvato dalla Commissione Europea il 20 ottobre 2015, con decisione C(7147) e, in data 9-10 dicembre 2015, si è svolto a Bologna l'evento di lancio nel corso del quale è stato annunciato il primo bando. La *call* si è aperta il 1 febbraio 2016 e si è chiusa il 25 marzo. Il budget UE messo a bando con questo primo avviso è stato



pari al 40% del totale dei fondi dei primi tre assi prioritari di ADRION (regione innovativa e intelligente; regione sostenibile e regione connessa) ed ammonta a 33.149.023,20 Euro (comprensivo di FESR e IPA).

Con DGR n. 262 del 15/3/2016 la Giunta regionale ha preso atto dell'approvazione del Programma, autorizzando le strutture regionali alla presentazione delle candidature per la prima *call*.

Al termine della procedura di valutazione delle proposte, il Comitato di Sorveglianza ha approvato, in data 10 maggio 2017, il finanziamento di 35 progetti così ripartiti:

Assi prioritari	progetti presentati	progetti finanziati
Asse prioritario 1 – Regione Innovativa e intelligente	110	14
Asse prioritario 2 - Regione sostenibile	227	11
Asse prioritario 3 - Regione connessa	41	10
Totale	378	35

Complessivamente il territorio del Veneto ha partecipato a 102 proposte progettuali, 13 delle quali sono state finanziate. La Regione del Veneto è presente con le proprie strutture in tre proposte, una in qualità di capofila (Future 4.0), una come project partner (PORTODIMARE) e una come partner associato (NEWBRAIN). Nella seconda metà del 2017, l'Autorità di Gestione ha proceduto con i controlli e con la predisposizione dei contratti di finanziamento per i beneficiari. In data 12-13 settembre 2017, il Programma ha organizzato a Bologna un incontro per i Lead Partner dei progetti finanziati. La UO Cooperazione territoriale e macrostrategie europee ha partecipato alla sessione plenaria dell'evento.

Disposizioni Procedurali adottate per l'attuazione

Asse	Titolo Asse	Tipo, Numero, data	Descrizione
-	-	DGR n. 1120 del 19/07/2017	Programma di Cooperazione Transnazionale Interreg V B ADRIATICO - IONIO (ADRION) 2014/2020. Esiti della prima procedura pubblica per la selezione di progetti.

Risultati conseguiti e rispondenza agli obiettivi posti dal Programma

Il primo avviso per la presentazione di proposte progettuali del Programma, aperto dal 1 febbraio al 25 marzo 2016, ha portato all'approvazione in data 10 maggio 2017 di 35 progetti sui tre assi del Programma; 13 dei progetti approvati hanno partner del territorio del Veneto, per un finanziamento complessivo di € 3.114.901,14.



Valutazioni

Il processo di attuazione del Programma si è svolto con le tempistiche previste portando quindi all'approvazione di 35 progetti del primo avviso per il finanziamento di progetti standard. Tutte le proposte che hanno superato la valutazione di qualità sono state finanziate.

Criticità riscontrate

Delle numerose proposte progettuali presentate nella call (378), soltanto 35 hanno superato la fase di valutazione qualitativa e sono state pertanto finanziate. In generale quindi si è rilevata una scarsa qualità dei progetti, in particolare quelli dell'asse 2 dove su 227 proposte presentate, soltanto 11 hanno superato il punteggio minimo previsto dal bando. Non sono rilevabili delle specifiche criticità, tuttavia le varie fasi del processo di selezione e di successiva comunicazione ai proponenti circa gli esiti della *call* si sono molto allungate nel tempo.



1.4.3 Programma Interreg Alpine Space (Spazio Alpino)

Comuni Interessati	Tutto i comuni del Veneto
Fonti finanziarie Programma	FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) FDR (Fondo di Rotazione) per i beneficiari italiani aventi natura pubblica o di diritto pubblico
Periodo di Programmazione	2014-2020
Autorità di Gestione:	Land Salisburgo (Austria)

Obiettivi del Programma

Il Programma, approvato dalla Commissione europea con Decisione C(2014) 10145 del 17/12/2014, intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. In esso si riconosce inoltre l'importanza dell'integrazione territoriale ai fini di sfruttare al meglio i potenziali di sviluppo dell'area e, al tempo stesso, la protezione e la valorizzazione del suo patrimonio naturale e culturale, in linea con quanto descritto nell'Agenda territoriale dell'Unione Europea 2020. In questo contesto, il Programma fornisce un quadro per agevolare la cooperazione tra gli attori della pubblica amministrazione, della ricerca e dell'innovazione, del settore economico e imprenditoriale e della società civile in sette Paesi interessati dall'arco alpino e rappresenta la prosecuzione dell'esperienza maturata con il Programma "Spazio Alpino" nel periodo 2007-2013. L'area eleggibile della passata programmazione è stata confermata e comprende le regioni (NUTS II) attraversate dall'arco alpino di Italia, Francia, Germania, Austria, Slovenia, Svizzera e Liechtenstein. Nel dettaglio, per l'Italia rientra nell'area eleggibile l'intero territorio di: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia; per la Francia le regioni Alvernia-Rodano-Alpi, Borgogna-Franca Contea, Provenza-Alpi-Costa Azzurra (PACA), Grand Est; per la Germania i distretti dell'Alta Baviera e della Svevia (in Baviera), di Tubinga e Friburgo (nel Baden-Württemberg), mentre è coperto l'intero territorio di Austria, Slovenia, Svizzera e Liechtenstein. Gli Assi prioritari di intervento individuati per l'implementazione delle attività progettuali sono quattro: Asse 1: Area alpina innovativa; Asse 2: Area alpina a basse emissioni di carbonio; Asse 3: Benessere nell'Area alpina; Asse 4: Buona *governance* nell'area alpina.

Stato di avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE

ANNI 2014-2020	SPESA AMMISSIBILE	REALIZZAZIONI	
	Importo	Impegni	Pagamenti
Totale	€ 139.751.456,00	€ 180.350,92	€ 150.805,13



Il Programma ha avviato il 13 aprile 2017 la terza procedura internazionale per la selezione di proposte progettuali, organizzata in due fasi di valutazione. Delle 112 candidature presentate il Comitato di Programma ne ha pre-selezionate 32 per la successiva fase di valutazione. La procedura si concluderà ad aprile del 2018 con la finalizzazione della seconda fase di valutazione e l'approvazione del finanziamento dei progetti migliori. Tra le candidature invitate alla seconda fase di selezione 7 accolgono nel partenariato uno o più soggetti veneti; in altre 4 il territorio del Veneto è rappresentato come osservatore delle attività progettuali; la Regione del Veneto partecipa a 4 progetti in qualità di osservatore. Le proposte presentate alla seconda fase di selezione prevedono un budget complessivo per le attività dei partner veneti pari a circa 1,1 milioni di euro.

Per garantire un'adeguata diffusione alle iniziative del Programma l'U.O. ha organizzato l'8 maggio 2017, a Mestre, un seminario informativo, rivolto ai potenziali beneficiari veneti, di presentazione del documento di cooperazione e dei contenuti della procedura di selezione di progetti. Sono inoltre stati garantiti incontri diretti con diversi beneficiari veneti interessati ad acquisire ulteriori informazioni di dettaglio o a verificare l'adeguatezza delle proprie idee progettuali; è inoltre stato garantito un supporto informativo per la presentazione e l'implementazione dei progetti.

La Struttura ha inoltre provveduto a garantire un regolare aggiornamento e informazione del territorio attraverso comunicazioni mirate al Tavolo di Partenariato CTE e con l'inserimento di articoli nel sito istituzionale della Regione e nel Blog regionale dedicato alla Cooperazione territoriale europea in Veneto.

Disposizioni procedurali adottate per l'attuazione

<i>Asse</i>	<i>Titolo Asse</i>	<i>Tipo, numero, data</i>	<i>Descrizione</i>
Asse 1	Area alpina innovativa	DGR n. 901 del 23/06/2017	Programma di Cooperazione Transnazionale Interreg "Alpine space" (Spazio Alpino) 2014/2020. Ampliamento a Veneto Innovazione S.p.A. del partenariato dei progetti "S3-4AlpClusters" e "SMART-SPACE". Esiti della ricognizione delle candidature regionali alla prima fase (manifestazione di interesse) della terza procedura di selezione di progetti.
Asse 2	Area alpina a basse emissioni di carbonio		
Asse 3	Benessere nell'Area alpina		
Asse 4	Buona <i>governance</i> nell'area alpina		



Risultati conseguiti e rispondenza agli obiettivi posti dal Programma

La partecipazione veneta alle attività del Programma è risultata attiva, con numerose proposte afferenti a tutti gli assi prioritari dello stesso. Per la terza selezione (in corso) si è riscontrata una più frequente adesione a proposte afferenti agli Assi prioritari 1 e 3.

Un'analisi dei soggetti coinvolti nei partenariati delle proposte progettuali presentate al III bando rivela che per il Veneto sono rappresentate gran parte delle tipologie di soggetti riconosciuti come ammissibili dal Programma; sono infatti presenti la pubblica amministrazione, il mondo accademico, scientifico e della ricerca, quello imprenditoriale, la società civile e alcuni soggetti privati. Tale coinvolgimento del territorio risulta quindi in linea con la logica proposta dal Programma, che sollecita la definizione di partenariati compositi, in grado di garantire un approccio multidisciplinare e multilivello alla trattazione delle tematiche allo studio.

Valutazioni

Con l'avvio della terza selezione di proposte progettuali e l'implementazione in corso di 33 progetti il Programma nel 2017 risulta pienamente operativo ed alcuni progetti stanno già restituendo risultati concreti.

L'avanzamento della spesa complessiva ha finora consentito di mettere le risorse disponibili al riparo dall'applicazione del disimpegno automatico previsto dagli artt. 86, 87, 88, e 136 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Il Veneto è rappresentato in qualità di capofila, partner o osservatore nei partenariati di quindici dei trentatré progetti finanziati, dando contezza dell'interesse per le tematiche proposte dal Programma e della capacità del territorio di rispondere adeguatamente alle sollecitazioni ed alle richieste dello stesso, oltre che alle proposte di collaborazione progettuale a livello transnazionale.

Criticità riscontrate

Le criticità che maggiormente hanno impattato sull'avvio e l'implementazione delle attività dei progetti sono da riferirsi alla complessità delle procedure di gestione amministrativa degli stessi. Questo aspetto ha certamente avuto delle ripercussioni anche in termini di partecipazione di determinati attori (in particolare i soggetti privati).

Di tali difficoltà ha risentito anche la Regione, come risulta evidente se si considera la partecipazione alla III call, ove è presente nei partenariati dei progetti solamente in qualità di osservatore. Ulteriori aspetti di difficoltà che ostacolano la partecipazione delle strutture regionali ai progetti sono rappresentati dai non trascurabili impatti della normativa relativa all'armonizzazione dei sistemi contabili regionali, dalle frequenti riorganizzazioni delle strutture e dalla difficoltà di garantire loro un supporto attraverso personale assunto *ad hoc*, pur riconosciuto dal Programma come spesa ammissibile.

Tutto ciò ha ovviamente implicato un iniziale ritardo anche nel processo di spesa dei progetti approvati, ora in fase di recupero.



1.4.4 Programma Interreg Mediterraneo (MED)

Comuni Interessati	Tutti comuni del Veneto
Fonti finanziarie Programma	FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) FDR (Fondo di Rotazione) per i beneficiari italiani
Periodo di Programmazione	2014-2020
Autorità di Gestione:	Regione <i>Provence Alpes Côte d'Azur (PACA)</i> Francia

Obiettivi del Programma

L'obiettivo generale del Programma è promuovere una crescita sostenibile nell'area mediterranea favorendo pratiche e idee innovative (tecnologie, *governance*, servizi innovativi, ecc.), la moderazione nell'uso delle risorse (energia, acqua, risorse marittime, ecc.), nonché supportando l'integrazione sociale attraverso un approccio di cooperazione integrato e basato sul dialogo fra i territori.

Il Programma si propone di realizzare tale obiettivo attraverso il cofinanziamento di progetti nei seguenti settori: innovazione, economia a basse emissioni di carbonio, tutela dell'ambiente e uso efficiente delle risorse, capacità istituzionale ed efficienza della Pubblica Amministrazione, come illustrato nella seguente tabella:

Assi Prioritari e corrispondenti obiettivi tematici (OT) ex art. 9 Reg. (UE) n. 1303/2013	Obiettivi specifici
Asse Prioritario 1: Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (OT 1)	<ul style="list-style-type: none"> • O.S. 1.1: Aumentare le attività transnazionali dei cluster innovativi e le reti dei settori chiave dell'area MED
Asse Prioritario 2: Economia a basse emissioni di carbonio (OT 4)	<ul style="list-style-type: none"> • O.S. 2.1: Aumentare la capacità di migliorare la gestione dell'energia negli edifici pubblici a livello transnazionale • O.S. 2.2: Aumentare la quota di fonti energetiche locali rinnovabili all'interno delle strategie di mix energetico e nei piani dei territori MED • O.S. 2.3: Aumentare la capacità di utilizzare i sistemi di trasporto a basse emissioni già esistenti e i collegamenti multimodali tra di essi



Assi Prioritari e corrispondenti obiettivi tematici (OT) ex art. 9 Reg. (UE) n. 1303/2013	Obiettivi specifici
Asse Prioritario 3: Ambiente e utilizzo efficiente delle risorse (OT6)	<ul style="list-style-type: none"> • O.S. 3.1: Favorire lo sviluppo di un turismo costiero e marittimo sostenibile e responsabile nell'area MED • O.S. 3.2: Mantenere la biodiversità e gli ecosistemi naturali attraverso il potenziamento della gestione e il networking delle aree protette
Asse Prioritario 4: Rafforzamento della capacità istituzionale e pubblica amministrazione efficiente (OT11)	<ul style="list-style-type: none"> • O.S. 4.1: Sostenere lo sviluppo di quadri comuni di coordinamento e rafforzare quelli esistenti nel Mediterraneo per dare risposte alle sfide comuni

Il Programma, approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2015) 3576 del 02/06/2015 (codice CCI 2014TC16M4TN001), rappresenta la continuazione di MED 2007-2013 e ne amplia leggermente l'area geografica. L'area ammissibile al finanziamento interessa dieci Stati membri dell'Unione Europea: Cipro, Grecia, Slovenia, Croazia, Malta, Francia (per le regioni di Corsica, Languedoc-Roussillon, Provence-Alpes-Côte d'Azur, Rhône-Alpes e Midi-Pyrénées), Portogallo (Algarve, Alentejo e Lisbona), Spagna (per le regioni autonome di Andalusia, Aragona, Catalonia, Isole Baleari, Murcia, Valencia e i due comuni autonomi di Ceuta e Melilla), Regno Unito (con Gibilterra) e Italia (per tutte le regioni tranne la Provincia Autonoma di Trento e la Provincia Autonoma di Bolzano). Partecipano inoltre, con fondi europei provenienti dallo strumento IPA, l'Albania, la Bosnia-Herzegovina e il Montenegro.

Il Programma ha una dotazione finanziaria di fondi FESR per un totale di 224.322.525 Euro. È prevista una copertura FESR dell'85% e, per i partner italiani, un cofinanziamento del rimanente 15% a carico dello Stato attraverso il Fondo di Rotazione nazionale. Per le Piccole e Medie Imprese – PMI, ai sensi dell'art. 20 del Regolamento (UE) n. 651/2014 il contributo del Programma è 50%.

Come Autorità di Gestione è confermata la Regione Provence Alpes Côte d'Azur (PACA).

Sono previsti tre tipi di progetti:

- progetti modulari nell'ambito degli Assi Prioritari 1, 2 e 3;
- progetti orizzontali nell'ambito degli Assi Prioritari 1, 2 e 3, destinati specificamente a partner con competenze di networking e capitalizzazione;
- progetto piattaforma (platform project) nell'ambito dell'Asse Prioritario 4, ovvero un solo progetto top-down sulla *governance* nel Mediterraneo che prevede la costituzione di una piattaforma per lo scambio di *best practice*.



Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE

ANNI 2014-2020	SPESA AMMISSIBILE*	REALIZZAZIONI	
	Importo	Impegni	Pagamenti
Totale	€ 778.718,00	€ 79.791,07	€ 73.886,61

* Importo totale dei progetti regionali per tutte le annualità di durata degli stessi.

Pur non essendo tra i membri del Comitato di Sorveglianza del Programma, la Regione del Veneto ne ha monitorato i lavori attraverso le informazioni ricevute dal Comitato Nazionale.

Nell'intero arco dell'anno si è provveduto all'implementazione del blog tematico relativo alla Cooperazione territoriale europea in Veneto.

E' stata condotta l'attività di assistenza tecnica ai proponenti veneti di progetti tramite l'invio di email, colloqui telefonici e incontri specifici organizzati con singoli beneficiari.

E' stato garantito il supporto a quattro Strutture regionali coinvolte in un controllo in loco condotto dal Segretariato Congiunto di Programma nel mese di dicembre 2017.

Disposizioni Procedurali adottate per l'attuazione

Asse	Titolo Asse	Tipo, Numero, data	Descrizione
1, 2, 3	1: Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione 2: Economia a basse emissioni di carbonio 3: Ambiente e utilizzo efficiente delle risorse	DGR n. 353 del 22/03/2017	Programma di Cooperazione transnazionale Interreg MEDITERRANEAN (MED) 2014/2020. Ricognizione delle candidature regionali al secondo bando per la presentazione di progetti "modulari"
1, 2, 3	1: Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione 2: Economia a basse emissioni di carbonio 3: Ambiente e utilizzo efficiente delle risorse	DGR n. 1500 del 25/09/2017	Programma di Cooperazione Transnazionale Interreg MEDITERRANEAN (MED). Ricognizione delle candidature regionali per la presentazione di progetti alla seconda fase del secondo avviso del Programma



Asse	Titolo Asse	Tipo, Numero, data	Descrizione
1, 2, 3	1: Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione 2: Economia a basse emissioni di carbonio 3: Ambiente e utilizzo efficiente delle risorse	DGR n. 1594 del 12/10/2017	Integrazioni alla DGR n. 1500 del 25/09/2017 "Programma di Cooperazione Transnazionale Interreg MEDITERRANEAN (MED). Ricognizione delle candidature regionali per la presentazione di progetti alla seconda fase del secondo avviso del Programma"

Risultati conseguiti e rispondenza agli obiettivi posti dal Programma

Nel corso del 2017 è stato lanciato il secondo bando per progetti modulari e integrati. Per i progetti modulari è stata attivata una procedura a fase unica, dal 31/01/2017 al 31/03/2017. Per i progetti integrati è stata scelta una procedura in due fasi, la prima delle quali ha seguito le stesse date dei progetti modulari. La seconda fase, su invito, è stata aperta dal 03/07/2017 al 13/10/2017.

Il territorio regionale veneto ha partecipato al secondo bando con 19 progetti nei quali risultano inseriti 26 partner locali; di questi, 19 sono soggetti pubblici e 7 sono soggetti privati. La Regione del Veneto ha partecipato a 5 proposte progettuali ed in 3 di questi casi ha svolto il ruolo di *Lead partner*.

Gli esiti sono stati resi noti nel mese di gennaio 2018. Il territorio veneto risulta rappresentato in 4 progetti; in 3 di essi è coinvolta la Regione del Veneto che risulta anche *Lead partner* di tutte le proposte progettuali.

Valutazioni

Con riferimento al secondo bando, sono state 147 le proposte progettuali presentate in tutta l'area di Programma e 21 sono quelle approvate con un tasso di successo di poco superiore al 14%. Ottimo il tasso di successo per la Regione del Veneto che si attesta al 60%, in crescita rispetto al bando precedente. Ottimo anche l'impegno crescente delle Strutture regionali che, in tutti i progetti vinti, svolgono il ruolo di *Lead partner*.

Rispetto a quanto avvenuto durante l'apertura del primo bando, non vi sono state criticità nell'utilizzo della piattaforma Synergie CTE quindi è stata rispettata la data di chiusura prevista.



Criticità

Il progetto di *governance* del Mediterraneo, Panoramed, ha avviato le attività nel mese di settembre 2017 non senza alcune difficoltà nell'architettura del sistema di gestione. Per la parte italiana, la Regione Marche è stata individuata come *country coordinator* ed ha firmato il contratto di partenariato nel mese di dicembre. L'Agenzia per la Coesione Territoriale ha chiesto formalmente di entrare nella partnership per garantire una maggiore efficacia della partecipazione italiana al progetto. La richiesta è stata accettata. Restano ora da definire i ruoli di Agenzia e Regione Marche nel coordinamento degli stakeholder italiani.

Risulta in discussione anche il ruolo del Leader di progetto, il Ministero spagnolo della Finanza e della Pubblica Amministrazione che, ad oggi, non sembra in grado di svolgere con successo tutte le attività assegnate. E' programmato un incontro dello *Steering Committee* nel mese di febbraio 2018 per valutare tutte le alternative possibili per garantire una leadership efficace.



1.4.5 Programma Interreg Europe

Comuni Interessati	tutto il territorio del Veneto
Fonti finanziarie Programma	FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) FDR (Fondo di Rotazione) per i beneficiari italiani
Periodo di Programmazione	2014-2020
Autorità di Gestione:	Regione Nord-Pas de Calais Francia

Obiettivi del Programma

L'obiettivo generale del Programma è migliorare l'attuazione di politiche e programmi di sviluppo regionale, in particolare i Programmi operativi regionali di Investimenti a favore della Crescita e dell'Occupazione (cosiddetti POR) e i Programmi di Cooperazione Territoriale Europea, attraverso il cofinanziamento di progetti e piattaforme tematiche nei seguenti settori: innovazione, competitività delle PMI, economia a basse emissioni di carbonio, tutela dell'ambiente e uso efficiente delle risorse.

La cooperazione interregionale si concretizza nello scambio di informazioni, know-how e buone pratiche nelle varie tematiche riconducibili ai quattro Assi Prioritari individuati dal Programma e di seguito sintetizzati con i rispettivi Obiettivi Specifici:

Assi Prioritari e corrispondenti obiettivi tematici (OT) ex art. 9 Reg. (UE) n. 1303/2013	Obiettivi specifici
Asse Prioritario 1: Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (OT 1)	<p>O.S. 1.1: Migliorare l'attuazione di politiche e programmi di sviluppo regionale, in particolare i Programmi di Investimenti per la Crescita e l'Occupazione e, se rilevanti, i Programmi di CTE, nel campo delle infrastrutture e delle capacità di ricerca e innovazione, in particolare nell'ambito delle <i>Smart Specialization Strategies</i>.</p> <p>O.S. 1.2: Migliorare l'attuazione di politiche e programmi di sviluppo regionale, in particolare i Programmi di Investimenti per la Crescita e l'Occupazione e, se rilevanti, i Programmi di CTE, che supportino la produzione di innovazione da parte degli attori delle filiere innovative regionali nelle aree di <i>smart specialization</i> e di opportunità di innovazione.</p>



Assi Prioritari e corrispondenti obiettivi tematici (OT) ex art. 9 Reg. (UE) n. 1303/2013	Obiettivi specifici
Asse Prioritario 2: Competitività delle PMI (OT 3)	O.S. 2.1: Migliorare l'attuazione di politiche e programmi di sviluppo regionale, in particolare i Programmi di Investimenti per la Crescita e l'Occupazione e, se rilevanti, i Programmi di CTE che supportino le PMI in tutte le fasi del loro ciclo di vita per sviluppare e raggiungere la crescita e impegnarsi nell'innovazione.
Asse Prioritario 3: Economia a basse emissioni di carbonio (OT 4)	O.S. 3.1: Migliorare l'attuazione di politiche e programmi di sviluppo regionale, in particolare i Programmi di Investimenti per la Crescita e l'Occupazione e, se rilevanti, i Programmi di CTE relativi alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, in particolare nell'ambito delle <i>Smart Specialization Strategies</i> .
Asse Prioritario 4: Ambiente e utilizzo efficiente delle risorse (OT6)	O.S. 4.1: Migliorare l'attuazione di politiche e programmi di sviluppo regionale, in particolare i Programmi di Investimenti per la Crescita e l'Occupazione e, se rilevanti, i Programmi di CTE nel campo della tutela e sviluppo del patrimonio naturale e culturale. O.S. 4.2: Migliorare l'attuazione di politiche e programmi di sviluppo regionale, in particolare i Programmi di Investimenti per la Crescita e l'Occupazione e, se rilevanti, i Programmi di CTE finalizzati all'incremento dell'efficienza energetica, <i>green growth</i> , <i>eco-innovation</i> e gestione della performance ambientale.

A ciascuna delle prime quattro priorità è destinata la medesima percentuale delle risorse FESR di tutto il Programma, ossia il 23,5% (circa 84,4 milioni di Euro), mentre il rimanente 6% (circa 21,5 milioni di Euro) è destinato all'assistenza tecnica per il funzionamento del Programma.

La finalità dei progetti interregionali è consentire alle autorità pubbliche e agli altri attori europei di rilevanza regionale di scambiare buone pratiche e realizzare concrete applicazioni di politiche pubbliche tese all'individuazione, nei predetti ambiti, di soluzioni comuni per il miglioramento dei servizi a favore dei cittadini.



Il Programma rappresenta la continuazione di INTERREG IVC 2007-2013 e ne conferma l'area geografica corrispondente all'intero territorio dell'Unione Europea, comprese le aree insulari e ultraperiferiche, la Norvegia e la Svizzera.

Beneficiari finali dei progetti possono essere:

- autorità pubbliche, siano esse a livello nazionale, regionale o locale;
- organismi di diritto pubblico;
- soggetti privati senza scopo di lucro.

Il Programma prevede due tipi di possibili interventi:

- 1) progetti di cooperazione interregionale che includano partner di almeno tre Paesi diversi, dei quali almeno due Stati Membri UE;
- 2) piattaforme tematiche per lo scambio di buone pratiche tra autorità pubbliche regionali e locali ed altri attori di rilevanza regionale in tutta Europa.

Il testo definitivo del Programma è stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2015) 4053 dell'11/06/2015 (codice CCI 2014TC16RFIR001).

L'Autorità di Gestione rimane, come per Interreg IVC, il Consiglio Regionale Nord Pas de Calais - Lille (Francia).

È prevista una copertura FESR dell'85% e, per i partner italiani, un cofinanziamento del rimanente 15% a carico dello Stato attraverso il Fondo di Rotazione nazionale. Per i soggetti privati senza scopo di lucro è invece prevista una copertura FESR del 75%, restando a loro carico il rimanente 25%.

Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE

ANNI 2014-2020	SPESA AMMISSIBILE*	REALIZZAZIONI	
		Impegni	Pagamenti
	Importo	Importo	Importo
Totale	€ 215.830,00	€ 18.000,86	€ 7.020,00

* Importo totale dei progetti regionali per tutte le annualità di durata degli stessi.

Pur non essendo tra i membri del Comitato di Sorveglianza del Programma, la Regione del Veneto ne ha monitorato i lavori attraverso le informazioni ricevute dal Comitato Nazionale. La struttura ha preso parte in videoconferenza alla riunione del Comitato Nazionale, partecipando alla definizione della posizione italiana in riferimento alle modalità di svolgimento del quarto bando. E' stata garantita la partecipazione della Regione del Veneto all'evento di presentazione della piattaforma tematica del Programma che si è svolto a Milano il 19 e 20 ottobre 2017.

Nell'intero arco dell'anno si è provveduto all'implementazione del blog tematico relativo alla Cooperazione territoriale europea in Veneto.

E' stata condotta l'attività di assistenza tecnica ai proponenti veneti di progetti tramite l'invio di email, colloqui telefonici e incontri specifici organizzati con singoli beneficiari.



Nei mesi di luglio e agosto è stato dato supporto al Comitato Nazionale nel processo di verifica dei casi di non eleggibilità formale delle proposte progettuali che coinvolgono partner veneti e nella verifica dello status giuridico di alcuni di essi.

Disposizioni Procedurali adottate per l'attuazione

Asse	Titolo Asse	Tipo, Numero, data	Descrizione
1,2,3,4	1: Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione 2: Competitività delle PMI 3: Economia a basse emissioni di carbonio 4: Ambiente e utilizzo efficiente delle risorse	DGR n. 898 del 23/06/2017	Programma di Cooperazione Territoriale Europea "INTERREG EUROPE 2014-2020". Partecipazione regionale alla terza procedura pubblica di selezione di progetti.

Risultati conseguiti e rispondenza agli obiettivi posti dal Programma

Dal 1 marzo al 30 giugno è rimasto aperto il terzo bando di Programma che ha visto la presentazione di 234 proposte progettuali. Sono 10 i progetti ai quali partecipano complessivamente 14 soggetti del territorio veneto. Sono 4 i progetti che coinvolgono direttamente diverse Strutture della Regione del Veneto che, in un caso, risulta anche *Lead partner*.

Gli esiti del bando sono attesi per metà marzo 2018.

Valutazioni

La partecipazione della Regione del Veneto ai bandi del Programma Interreg Europe risulta in calo, passando dalle 12 proposte del primo bando alle 6 proposte del secondo bando, per finire con le 4 proposte presentate a valere sul terzo bando. Il dato risulta legato dalla partecipazione complessiva a livello europeo che era stata di 261 proposte presentate a valere sul primo bando, 211 sul secondo bando e 234 sul terzo bando.

Criticità riscontrate

La riorganizzazione delle Strutture regionali che si è conclusa nel 2016 insieme ad importanti novità legislative in materia di assunzioni alle dipendenze degli Enti pubblici hanno operato significativi cambiamenti all'interno dei gruppi di lavoro. Ne è conseguita una oggettiva difficoltà a garantire la tempestiva implementazione di alcuni progetti europei.



1.5 STRATEGIE MACROREGIONALI**1.5.1 Strategia dell'Unione Europea per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR)**

Comuni Interessati	Tutti i comuni del Veneto
Fonti finanziarie Programma	Tutte le fonti per le quali sono ammissibili i soggetti che appartengono ai Paesi aderenti alla EUSAIR.
Periodo di Programmazione	/
Autorità di Gestione:	/

Obiettivi della Strategia

L'obiettivo generale della Strategia è «promuovere una prosperità economica e sociale sostenibile nella regione mediante la crescita e la creazione di posti di lavoro e il miglioramento della sua attrattività, competitività e connettività, preservando al tempo stesso l'ambiente e assicurandosi che gli ecosistemi costieri e marini restino sani ed equilibrati».

Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE

ANNI	SPESA AMMISSIBILE	REALIZZAZIONI	
		Impegni	Pagamenti
2014-2020	Importo	Importo	Importo
Totale	/	/	/

Una strategia macroregionale è un quadro di riferimento per il coordinamento e l'integrazione delle politiche e della cooperazione territoriale sostenuto dal Consiglio Europeo che ha lo scopo di affrontare le sfide comuni che interessano una determinata area geografica. Tale area geografica può comprendere solo Stati Membri (come nel caso della Strategia dell'UE per il Mar Baltico - EUSBSR) oppure Stati Membri e Paesi Terzi (come nel caso della Strategia dell'UE per la Regione Adriatico Ionica – EUSAIR). Obiettivo generale di tale cooperazione rafforzata è contribuire al raggiungimento degli obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale.

Le strategie macroregionali non dispongono di fondi stanziati ad hoc, né di strutture amministrative dedicate, né di una legislazione specifica. Favoriscono, al contrario, un miglior utilizzo delle istituzioni, dei fondi e della normativa esistente con l'intento di aumentare l'efficienza dell'attuale impianto finanziario ed istituzionale dell'Unione Europea.

L'Italia, sin dal 2010, ha promosso l'elaborazione di una strategia macroregionale dedicata all'area Adriatico-Ionica per promuovere interessi e potenzialità comuni agli otto Paesi riuniti attorno al medesimo bacino marittimo: Italia, Slovenia, Croazia, Grecia, Serbia, Bosnia Erzegovina, Montenegro e Grecia.



Il 17 giugno 2014 la Commissione Europea ha comunicato alle Istituzioni comunitarie il Piano d'Azione relativo alla EUSAIR. Tale Piano d'Azione si poggia su quattro pilastri quali aggregatori di opportunità idonee a contrastare le sfide cui è esposta l'area: 1) Crescita blu; 2) Collegare la regione (reti di trasporti ed energia); 3) Qualità ambientale; 4) Turismo sostenibile. Vengono poi identificati due aspetti trasversali:

- sviluppo di capacità, compresa la comunicazione, per un'attuazione efficiente e per sensibilizzare l'opinione pubblica e aumentare il sostegno;
- ricerca e innovazione per stimolare i posti di lavoro altamente qualificati, la crescita e la competitività. La cooperazione nelle reti transnazionali può contribuire ai mercati con nuove idee e favorire lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi.

La mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento, nonché la gestione del rischio di catastrofe sono riconosciuti come principi orizzontali comuni a tutti e quattro i pilastri.

A seguito dell'approvazione del Piano d'Azione da parte del Consiglio Europeo (24 ottobre 2014) i Governi degli otto Paesi hanno ufficialmente lanciato l'implementazione della Strategia con la conferenza di Bruxelles del 18 novembre 2014. In tale occasione è stato approvato il documento intitolato *EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region. Towards a streamlined governance and management architecture for the EUSAIR* che disegna il sistema di governo sovranazionale della Strategia:

- *Governing Board con funzioni di coordinamento* composto da: due Rappresentanti nazionali per Paese, Coordinatori dei pilastri, Servizi della CE (DG REGIO, DG MARE and DG NEAR), il Segretariato Permanente dell'*Iniziativa Adriatico Ionica*, un rappresentante dell'*Adriatic-Ionian Interregional Group* del Comitato delle Regioni, un rappresentante del Comitato Economico e Sociale Europeo, l'Autorità di Gestione del Programma ADRIION e l'Autorità responsabile dell'EUSAIR Facility Point di ADRIION;
- *Quattro "Thematic Steering Group" (TSG), corrispondenti tematicamente ai quattro pilastri della Strategia, deputati alla fase di implementazione.* Essi sono presieduti da due coordinatori di pilastro. Vi partecipano come membri: Rappresentanti delle Amministrazioni competenti dei Paesi partecipanti (Rappresentanti regionali compatibilmente con la struttura istituzionale di ciascun Paese), la Commissione Europea, Organizzazioni regionali di cooperazione se opportuno, Rappresentanti delle Istituzioni Finanziarie Internazionali se opportuno.

In ambito nazionale, al fine di rendere strutturale la collaborazione tra i diversi livelli di governo coinvolti nella Strategia, il Comitato interministeriale per gli Affari Europei - CIAE (previsto dall'articolo 2, commi 1 e 2, della Legge n. 234 del 2012) ha istituito una Cabina di Regia congiunta Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale (MAECI), Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPC) e Dipartimento delle Politiche Europee (DPE), con la partecipazione di tutte le Amministrazioni coinvolte a livello centrale e territoriale nell'attuazione di EUSAIR.



Disposizioni Procedurali adottate per l'attuazione

<i>Asse</i>	<i>Titolo Asse</i>	<i>Tipo, Numero, data</i>	<i>Descrizione</i>
-	-	-	-

Risultati conseguiti e rispondenza agli obiettivi posti dalla Strategia

Nel sesto incontro del TSG 1 “*Blue Growth*”, svoltosi a Podgorica il 10 ottobre 2017 (il TGS coordinato da Grecia e Montenegro cui la Regione del Veneto partecipa in qualità di membro ed in rappresentanza - assieme alla Regione Molise - del sistema regionale italiano) sono stati affrontati principalmente i temi relativi alle opportunità offerte dall'EUSAIR *Facility Point*, alla matrice per la valutazione delle interazioni tra le azioni prioritarie selezionate dal TSG 3 “Qualità ambientale” e quelle selezionate dagli altri TSG e alle *Blue Calls (Blue Labs, Blue Careers, and Grants for Blue Economy)*.

Nel giugno 2017 ha avuto inizio l'anno di presidenza italiana della EUSAIR che culminerà con l'organizzazione del III forum previsto per il 24-25 maggio 2018 a Catania.

E' proseguita la collaborazione con le Strutture regionali che gestiscono i bandi del POR FESR per l'inserimento di criteri specifici finalizzati a promuovere le sinergie tra i progetti finanziati da tali bandi e gli obiettivi delle Strategie macroregionali (SMR) cui partecipa la Regione del Veneto (EUSAIR ed EUSALP).

Valutazioni

Nel 2017 sono state completate nove procedure di definizione dei criteri specifici per l'allineamento tra bandi POR FESR e le SMR. Ciò costituisce un rafforzamento della collaborazione tra il fondo e le SMR a livello regionale.

Criticità riscontrate

Il TSG 1 sconta un rallentamento delle attività dovuto ad uno scarso dinamismo dei Paesi che ne coordinano i lavori (Grecia e Montenegro). Il TSG 1 è stato l'unico gruppo a riunirsi una sola volta nell'arco del 2017 offrendo ai propri membri poche occasioni di confronto e, quindi, di elaborazione di proposte congiunte.

Permane lo stallo relativo al processo di *labelling* dei progetti sinergici alla Strategia e candidabili presso i vari Programmi comunitari. Nel corso delle riunioni con il *National Coordinator* italiano (istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Politiche di Coesione) tale criticità è stata espressa e motivata.

Permangono inoltre le difficoltà già riscontrate dalla Regione del Veneto nell'interloquire con le Amministrazione centrali compongono la delegazione nazionale, MIPAAF in particolare.



1.5.2 Strategia dell'Unione Europea per la Regione Alpina (EUSALP)

Comuni Interessati	Tutti i comuni del Veneto
Fonti finanziarie Programma	Tutte le fonti per le quali sono ammissibili i soggetti che appartengono ai Paesi aderenti alla EUSALP.
Periodo di Programmazione	/
Autorità di Gestione:	/

Obiettivi della Strategia

Il Piano d'Azione della Strategia EUSALP si articola in tre aree tematiche di *policy*, ognuna delle quali definisce un obiettivo, e in nove azioni specifiche, definite come segue:

1^ Area tematica: "Crescita economica e innovazione", con l'obiettivo di perseguire un "adeguato accesso alle opportunità di lavoro fondato sull'elevata competitività della Regione".

L'area tematica prevede la specifica di tre Azioni:

Azione 1: Sviluppo di un efficace ecosistema per la ricerca e l'innovazione;

Azione 2: Accrescimento del potenziale economico dei settori strategici;

Azione 3: Miglioramento dell'adeguatezza del mercato del lavoro, dell'educazione e della formazione nei settori strategici;

2^ Area tematica: "Mobilità e connettività", con obiettivo di supportare una "accessibilità interna ed esterna sostenibile per tutti".

L'area tematica prevede la specifica di due Azioni:

Azione 4: Promozione dell'intermodalità e dell'interoperabilità del trasporto di persone e merci;

Azione 5: Connessione elettronica e promozione dell'accessibilità ai servizi pubblici.

3^ Area tematica: "Ambiente ed energia", con obiettivo la definizione di "un contesto ambientale maggiormente inclusivo per tutti e soluzioni energetiche rinnovabili e affidabili per il futuro".

L'area tematica prevede la specifica di tre Azioni:

Azione 6: Preservazione e valorizzazione delle risorse culturali e naturali, inclusa l'acqua;

Azione 7: Sviluppo della connettività ecologica in tutto il territorio di EUSALP;

Azione 8: Miglioramento della gestione del rischio e dei cambiamenti climatici, compresa la prevenzione dei grandi rischi naturali;

Azione 9: Rendere il territorio una regione modello con riferimento all'efficienza energetica e le energie rinnovabili.



Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE:

ANNI 2014-2020	SPESA AMMISSIBILE	REALIZZAZIONI	
	Importo	Impegni	Pagamenti
Totale	/	/	/

Una strategia macroregionale è un quadro di riferimento transnazionale per il coordinamento e l'integrazione delle politiche e della cooperazione territoriale sostenuto dal Consiglio Europeo che ha lo scopo di affrontare le sfide comuni che interessano una determinata area geografica, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale. L'area geografica di EUSALP comprende 48 regioni appartenenti a 5 Paesi dell'Unione europea (Austria, Francia, Germania, Italia, Slovenia) e 2 non appartenenti all'UE (Liechtenstein e Svizzera).

Le strategie macroregionali non dispongono di fondi stanziati *ad hoc*, né di strutture amministrative dedicate, né di una legislazione specifica. Favoriscono, al contrario, un miglior utilizzo delle istituzioni, dei fondi e della normativa esistente con l'intento di aumentare l'efficienza dell'attuale impianto finanziario ed istituzionale dell'Unione europea.

Disposizioni Procedurali adottate per l'attuazione

Nel 2017 non sono stati adottati provvedimenti per l'attuazione della Strategia.

EUSALP è stata adottata dalla Commissione europea il 28 luglio 2015 e, con le conclusioni del Consiglio dell'Unione europea adottate nella seduta del 27 novembre 2015, la Strategia e il suo Piano d'azione hanno ricevuto l'*endorsement* dell'Unione europea.

L'evento di lancio ha avuto luogo a Brdo, in Slovenia, il 25-26 gennaio 2016.

La governance di EUSALP prevede una leadership politica attribuita all'Assemblea generale, costituita dai rappresentanti politici degli Stati e delle Regioni partecipanti. La presidenza dell'Assemblea viene attribuita con rotazione annuale: la prima presidenza (2016) è stata attribuita alla Slovenia, seguita dalla Baviera nel 2017. Le successive sono assegnate al Tirolo (2018), all'Italia (2019) e alla Francia (2020). La Commissione europea ha un ruolo di facilitatore e di co-presidenza degli incontri. La Convenzione delle Alpi vi partecipa in qualità di osservatore. Un Consiglio esecutivo (*Executive Board*), cui partecipano rappresentanti degli Stati e delle Regioni, è stato istituito allo scopo di coordinare le attività e di sovrintendere all'attuazione del Piano d'Azione. La Commissione europea vi partecipa, senza diritto di voto, con un ruolo di coordinamento e di co-presidenza mentre il Programma Interreg "Alpine space" e la Convenzione delle Alpi hanno il ruolo di osservatori. L'implementazione tecnica e la proposizione degli interventi da perseguire è affidata a nove Gruppi di azione (*Action group - AG*) transnazionali corrispondenti alle nove Azioni specifiche che dettagliano gli interventi per singola area tematica di *policy*; a tali gruppi di lavoro partecipano referenti degli Stati e delle Regioni, coordinati da un *Action group leader*. Rappresentanti della Commissione europea, del



programma Interreg “Alpine space” e della Convenzione delle Alpi partecipano ai lavori con ruolo consultivo.

Risultati conseguiti e rispondenza agli obiettivi posti dalla Strategia

Dall’evento di lancio della Strategia, nel Gennaio 2016, tutte le sue strutture hanno avviato i lavori. La Regione del Veneto con DGR n. 1053 del 29 giugno 2016 ha individuato cinque esperti esterni quali rappresentanti dell’Ente negli AG n. 2, 4, 6 e 8.

I gruppi di lavoro, riunitisi regolarmente, hanno definito proposte di intervento e progetti condivisi in linea con gli obiettivi dell’Action plan e accolti in programmi di lavoro triennali, approvati dall’Executive Board.

Particolarmente attiva la partecipazione della Regione in AG n.4, sui temi del trasporto di persone e merci, nell’intento di far accogliere tra le problematiche affrontate dal gruppo tecnico quella dei territori con evidenti carenze infrastrutturali di trasporto e quella delle interconnessioni dei porti con il sistema di trasporto internazionale.

Sul piano politico nel 2017 si sono registrati due incontri dell’Assemblea generale, avvenuti in occasione di altrettanti eventi, rivolti a tutti i partecipanti alla Strategia e agli stakeholder dei territori: l’*“Action group forum”* tenutosi a Garmisch-Partenkirchen il 14 e 15 febbraio e l’*“Annual forum”*, tenutosi a Monaco di Baviera il 24 e 25 novembre. In tali occasioni i membri dell’Assemblea generale hanno adottato altrettante “Dichiarazioni congiunte”, contenenti, tra l’altro, le tematiche di intervento alle quali la presidenza in carica ha inteso dare particolare attenzione.

Valutazioni

Dato il recente avvio della Strategia non sono al momento disponibili risultati concreti dei gruppi di lavoro, in termini di progettazione strategica. Si rileva comunque un costante impegno dei Gruppi di azione nell’individuazione e l’approfondimento di tematiche di interesse condiviso.

L’ampia partecipazione di livello tecnico e politico agli eventi organizzati dalla Strategia dimostra comunque un diffuso interesse per tale strumento di cooperazione transnazionale.

Criticità riscontrate

La definizione volutamente essenziale della *governance* della Strategia, pur consentendo di sperimentare le modalità di cooperazione ritenute più adeguate, risulta in alcune occasioni poco efficace nell’indirizzarne i lavori. A seguito di ciò, ad esempio, i Gruppi di azione deputati ad affrontare tematiche maggiormente dibattute stanno adoperandosi per l’individuazione di metodi per la condivisione degli approcci e la valutazione delle proposte di progettualità.



1.6 Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

Comuni Interessati	Tutto il Veneto
Fonti finanziarie Programma	FEASR, Stato e Regione
Periodo di Programmazione	2014-2020
Autorità di Gestione:	Direzione AdG FEASR Parchi e Foreste

Obiettivi del Programma

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 del Veneto, approvato dalla Commissione Europea con la decisione di esecuzione C(2015) 3482 del 26 maggio 2015, individua la strategia e gli strumenti per l'attuazione sul territorio regionale del Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (FEASR), ai sensi del Reg. UE n.1305/2013. Il programma si pone nel contesto delle politiche europee e risponde contemporaneamente alla Politica Agricola Comunitaria e al Quadro Strategico Comune dei Fondi Strutturali e d'Investimento Europei (Reg. UE n. 1303/2013). Detto quadro strategico è trasferito a livello nazionale dall'Accordo di Partenariato sottoscritto dall'Italia e approvato dalla Commissione con decisione C(2014) 8021 del 29 ottobre 2014. Oltre al quadro normativo e all'Accordo di Partenariato, concorrono alla formazione del Programma le consultazioni di un partenariato individuato *ad hoc*, il negoziato con la Commissione Europea e le procedure di valutazione ambientale (VAS-VINCA).

Gli obiettivi del programma sono definiti dalla normativa comunitaria e si compongono di 6 obiettivi generali (*Priorità*), articolati complessivamente in 17 obiettivi specifici (*focus area*):

Priorità 1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali;
- rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro;
- incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale.

Priorità 2 - Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività;
- favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo.



Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;
- sostegno alla gestione dei rischi aziendali;

Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;
- migliore gestione delle risorse idriche;
- migliore gestione del suolo.

Priorità 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;
- favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;
- ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura;
- promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

Priorità 6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione;
- stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;
- promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

Per ciascun obiettivo specifico, sulla base dei fabbisogni regionali individuati nell'analisi di contesto, sono programmate le misure del programma e le relative allocazioni finanziarie.

Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE al 31/12/2017

	SPESA PROGRAMMATA (2014-2020)	REALIZZAZIONI (anno 2017)		REALIZZAZIONI (valore cumulato)	
		Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti
Totale	€ 1.169.025.974	€ 140.022.656	€ 157.689.138	€ 716.447.183	€ 341.850.115



Dall'inizio della programmazione al 31/12/2017, la spesa pubblica ammonta a oltre 341 Meuro, il 29,24% della spesa pubblica programmata.

La spesa pubblica riferita a impegni assunti nella precedente programmazione è pari al 32,9% della spesa dichiarata netta.

Complessivamente nella nuova programmazione sono state presentate circa 27.751 domande di aiuto e di queste ne sono state finanziate 23.629.

Gli impegni assunti nella nuova programmazione ammontano al 51% della spesa pubblica programmata. Agli impegni assunti nella nuova programmazione devono essere sommati i trascinamenti, ovvero i pagamenti che sono previsti nel 2014-2020 ma relativi agli aiuti concessi nel periodo di programmazione 2007-2013, secondo la disciplina del Regolamento (UE) 1310/2013.

Nell'insieme gli impegni superano il 61% della spesa pubblica programmata.

Nel 2017 si sono concluse le procedure di selezione avviate nell'anno 2016 con le DGR n. 1203/2016, e n. 2175/2016, e nell'anno 2017 con DGR n. 989/2017.

Tab – DGR n. 1203/2016: Numero domande finanziate e aiuto concesso per sottomisura

Misura	Sottomisura	Descrizione	Numero domande aiuto finanziate	Aiuto concesso
M04	M04-3	Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche	74	9.804.996,89
M05	M05-2	Sostegno per investimenti per il ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici	18	403.133,92
M06	M06-4	Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole	4	665.770,34
M08	M08-6	Sostegno per investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	75	6.249.005,17
M16	M16-1	Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	20	964.690,89
	Totale		191	18.087.597,21



Tab – DGR n. 2175/2017: Numero domande finanziate e aiuto concesso per sottomisura

Misura	Sottomisura	Descrizione	Numero domande aiuto finanziate	Aiuto concesso
M01	M01-1	Sostegno per azioni di formazione professionale ed acquisizione di competenze	54	3.893.340,00
M01	M01-2	Sostegno per azioni di dimostrazione e di informazione	34	582.760,00
M03	M03-2	Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	5	635.627,36
M04	M04-1	Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda	676	38.957.484,94
M04	M04-4	Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali, o alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico (HNV)	9	262.921,28
M06	M06-1	Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori	375	15.000.000,00
M06	M06-4	Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole	14	842.803,77
M08	M08-5	Sostegno per investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali	100	4.822.430,88
M16	M16-4	Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e per attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	9	314.125,00
Totale			1.276	65.311.493,23

Tab – DGR n. 989/2017: Numero domande finanziate e aiuto concesso per sottomisura

Misura	Sottomisura	Descrizione	Numero domande aiuto finanziate	Aiuto concesso
M06	M06-4	Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole	1	192.000,00
M08	M08-1	Sostegno per l'imboschimento/creazione e manutenzione di aree boscate	37	617.813,60
Totale			38	809.813,60

Il completamento delle procedure di selezione per le altre sottomisure attivate con la DGR n. 989/2017 si completa nel 2018.

Ulteriori nuovi impegni sono stati sottoscritti con la pubblicazione di un bando (DGR n. 435/2017) per il finanziamento di pagamenti volti alla conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica (tipo di intervento 11.1.1, Priorità 4) e per il finanziamento di indennità a favore delle zone soggette vincoli naturali od altri vincoli specifici (Misura 13, priorità 4).

Sempre nel 2017 sono state attivate e concluse le procedure per la presentazione e finanziamento delle domande di conferma degli impegni pluriennali sottoscritti dagli agricoltori già nel periodo di programmazione 2007-2013 e con il nuovo PSR 2014-2020.



Nel 2017 sono state avviate altre procedure di selezione con la DGR n. 2112 del 19/12/2017 la cui conclusione è cadenzata nel corso del 2018 per i Tipi di intervento indicati nella tabella sottostante.

Tipo di intervento	Importi a bando (milioni di euro)						
	A 2A	A 2B	A 3A	R 4	A 6A	A 6B	TOTALE
3.1.1 "Adesione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari"			0,6				0,6
3.2.1 "Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari"							
4.1.1 "Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda" in zona montana	0,25	0,75					0
4.1.1 "Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda" in altre zone	0,75	1,25					2
4.1.1 "Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda" nei Comuni a massima esposizione ai Pfas							
4.1.1 "Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali degli allevamenti avicoli"							
6.1.1 "Insediamento di giovani agricoltori" in zona montana		0,25					0,25
6.1.1 "Insediamento di giovani agricoltori" in altre zone		0,75					0,75
6.4.1 "Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole" (In funzione del T.I. 6.1.1)		0,5					0,5
7.5.1 "Infrastrutture e informazione per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali"						0,25	0,25
7.6.1 "Manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale dei villaggi e del paesaggio rurale"						0,25	0,25
16.5.1 "Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale"							
4.4.2 "Introduzione di infrastrutture verdi" (In funzione del T.I. 16.5.1)							
4.4.3 "Strutture funzionali all'incremento e valorizzazione della biodiversità naturalistica" (In funzione del T.I. 16.5.1)							
16.9.1" Creazione e sviluppo di pratiche e reti per la diffusione dell'agricoltura sociale e delle fattorie Didattiche"							
1.1.1 "Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze" (In funzione del T.I. 16.9.1)					0,2		0,2
TOTALE	5	9,5	0,6		0,2	0,5	9,8

Altro tema di rilevanza affrontato nel 2017 è stato l'attivazione degli Strumenti Finanziari come modalità di intervento verso le imprese agricole e agroalimentari del Veneto.

Nell'analisi di contesto del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Veneto 2014-2020 è stata messa in evidenza la necessità di strumenti volti a migliorare l'accesso al credito delle imprese. Tale fabbisogno viene ritenuto «indispensabile per intraprendere processi di innovazione, consentire lo sviluppo strutturale, tecnologico e organizzativo delle imprese al fine di migliorarne la competitività e la sostenibilità globale.»

Nel rispetto del quadro regolamentare 2014-2020, è stata predisposta la valutazione ex ante (VEA) degli Strumenti Finanziari con l'obiettivo di fornire all'Amministrazione



regionale un adeguato apporto informativo a sostegno del livello e degli ambiti per i quali è prevista la necessità dell'intervento pubblico.

Dal 16 febbraio 2017 è iniziato il confronto con il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) per la definizione dei contenuti del Funding Agreement Regione Veneto-FEI. Durante i mesi seguenti è proseguito il confronto con FEI, si sono tenuti serrati contatti operativi tra gli uffici della Direzione AdG Feasr, Parchi e foreste e gli uffici del FEI che hanno portato a scambiare mediante comunicazioni elettroniche successive versioni dello schema dell'Accordo di finanziamento precedentemente abbozzato.

Il 16 agosto 2017, con la Deliberazione n. 1307, la Giunta regionale ha approvato lo schema di Accordo di Finanziamento per l'attuazione di una Piattaforma di garanzia e l'introduzione nel Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020 di un Fondo di Garanzia.

Il 7 novembre 2017, con la Deliberazione n. 1743, la Giunta regionale ha approvato alcune correzioni allo schema di Accordo di Finanziamento per l'attuazione di una Piattaforma di garanzia e l'introduzione nel Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020 di un Fondo di Garanzia, proposte dal FEI.

Il 16 novembre 2017, in attuazione di quanto disposto dalle DGR n. 1307/2017 e n. 1743/2017, l'Autorità di Gestione del PSR Veneto 2014-2020, ha sottoscritto l'Accordo di Finanziamento per l'attuazione di una Piattaforma di garanzia e l'introduzione nel Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020 di un Fondo di Garanzia.

In vista della costituzione del Comitato di investimento del Fondo Garanzia FEI si è provveduto alle seguenti attività, dal 26 ottobre 2017 si sono tenuti una serie di confronti e scambi di comunicazioni con FEI volti a definire le modalità operative di insediamento e di funzionamento del Comitato di Investimento della Piattaforma multiregionale di garanzia.

Il 4 dicembre 2017 si è svolta la seduta di insediamento del Comitato di investimento della Piattaforma multiregionale di garanzia.

Il 19 febbraio 2018, sulla base della domanda di sostegno presentata dal FEI, è stato concesso l'aiuto di 13 milioni di euro per focus area 3A e di 2 milioni di euro per focus area 2A a valere sulla misura 4 del PSR.

Il 24 gennaio 2018, il FEI ha attivato la procedura di selezione degli Intermediari finanziari per l'attuazione del Fondo di garanzia, pubblicando l'"Invito a manifestare interesse per la selezione degli intermediari finanziari". Il 20 febbraio 2018 a Roma si è svolto un incontro di presentazione del bando di selezione agli Istituti finanziari italiani, organizzato da AdG dei PSR italiani aderenti al Fondo di garanzia FEI, FEI e Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo "Sviluppo locale Leader", attuato attraverso la Misura 19 del PSR, prevede il sostegno alle Strategie di sviluppo locale attuate dai Gruppi di Azione Locale (GAL), selezionati dall'Autorità di Gestione (AdG) nei termini e con le modalità previste dall'art. 33 del Reg. (UE) 1303/2013.

Il percorso di approvazione delle Strategie di sviluppo locale e di selezione dei GAL, iniziato nel 2015 con l'apertura dei termini per la presentazione delle domande di aiuto relative alla Misura 19-Sostegno allo sviluppo locale Leader, per quanto riguarda i tipi di intervento 19.1.1, 19.2.1, 19.3.1 e 19.4.1 (DGR n. 1214/2015), si è concluso con la DGR



n. 1547 del 10/10/2016 di approvazione della graduatoria e della correlata dotazione finanziaria per i GAL.

I GAL selezionati sono 9. I relativi ambiti territoriali interessano n. 284 Comuni (49,05% dei Comuni del Veneto), per una superficie complessiva di 10.381 kmq (56,42% della superficie del Veneto) e 1.249.059 abitanti (25,58% degli abitanti del Veneto). Il sostegno totale alle relative strategie di sviluppo locale è pari a euro 70.265.866,12.

Nel corso del 2017 è stata completata l'implementazione del quadro normativo di riferimento per l'attuazione delle strategie di sviluppo locale, attraverso l'approvazione dei seguenti atti:

- *Decreto n. 26 dell'8 febbraio 2017*: schema e istruzioni per la presentazione da parte dei GAL del Rapporto annuale; schede di conformità tecnica bando GAL e di monitoraggio finanziario, relative istruzioni,
- *DGR n. 1199 dell'1/8/2017*: disposizioni in materia di sanzioni e riduzioni degli aiuti, dovute a inadempienze del beneficiario nell'ambito della Misura 19, conseguenti modalità di verifica e indici e parametri da applicare per l'eventuale riduzione del contributo, in attuazione del DM n. 2490/2017,
- *DGR n. 1252 dell'8/8/2017*: modifiche ed integrazioni alle disposizioni del bando per il TI 19.4.1 "Sostegno alla gestione e animazione territoriale dei GAL", per adeguarlo alle modifiche del D. Lgs. n. 33/2013, e all'allegato E) della DGR n. 1214/2015, relativo al T.I. 19.3.1 "Sostegno alla preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del GAL", al fine di assicurare lo standard previsto dal quadro normativo nazionale ed europeo.
- *DGR n. 1253 dell'8/8/2017*: modifiche e integrazioni alle Linee guida misure a supporto dell'attività dei GAL e della predisposizione dei relativi bandi.

Dopo la conferma, da parte dei GAL dell'attivazione dei PSL e delle strategie di sviluppo locale, entro il termine previsto del 15/12/2016, e la conseguente verifica di AVEPA della relativa documentazione, entro il 31/1/2017, i GAL hanno provveduto alla presentazione del Cronoprogramma annuale dei bandi e alla successiva attivazione dei bandi medesimi.

L'attività di valutazione tecnica dei bandi ha previsto n. 55 sedute delle Commissioni tecniche GAL-Avepa: - n. 123 bandi valutati
- n. 106 pubblicati
- n. 55 graduatorie di finanziabilità
- n. 645 documenti gestiti dal sistema informatizzato GR-GAL.

L'AdG ha avviato e realizzato una funzione di supervisione, monitoraggio e sorveglianza rispetto all'attività delle Commissioni tecniche e alla corretta applicazione delle disposizioni previste dal regolamento, attraverso il monitoraggio della documentazione a supporto dei bandi (sistema informatizzato GR-GAL), il supporto alla valutazione tecnica dei bandi GAL e la partecipazione diretta a riunioni delle Commissioni, a campione.



Lo stato avanzamento dei PSL al 31/12/2017, sulla base dei *bandi GAL* approvati e pubblicati (n. 106), vede:

- attivati n. 14 Tipi di intervento
- ammesse e finanziate n. 288 domande di aiuto presentate da soggetti richiedenti operanti in area Leader
- l'aiuto concesso pari a euro 19.377.743.

In data 27/05/2016 è stata siglata la Convenzione operativa tra il MISE e la Regione del Veneto per lo sviluppo della Banda Ultra Larga in Veneto con un finanziamento che ammonta a 43,6 Meuro sulle risorse del tipo di intervento 7.3.1 "Accessibilità alla banda larga" del PSR.

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha affidato alla propria società in house Infratel SpA l'incarico di effettuare la gara d'appalto per l'individuazione del concessionario che realizzerà e gestirà la rete a banda ultralarga.

Infratel ha indetto la gara d'appalto con avviso 190845-2016-IT pubblicato nella GUCE serie S 107 del 04/06/2016 relativo a "Concessione di costruzione e gestione di una infrastruttura passiva a banda ultralarga nelle aree bianche del territorio delle regioni: Abruzzo e Molise, Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana e Veneto". Per quanto riguarda il lotto 5 – Veneto, l'importo complessivo massimo dell'investimento, comprensivo dell'IVA, è pari a euro 388.593.504,00.

A conclusione della procedura di gara, con delibera del Consiglio di Amministrazione di Infratel SpA del 7 marzo 2017, è stata approvata la proposta di aggiudicazione all'operatore economico Open Fiber SpA disposta dalla Commissione di gara nella seduta pubblica del 3 marzo 2017. Per quanto riguarda il Lotto 5 VENETO, l'importo dell'investimento aggiudicato è di 141.035.942,00 euro, IVA inclusa.

Avverso l'aggiudicazione, l'operatore economico Telecom Italia ha proposto ricorso al Tar del Lazio che lo ha respinto il 20 marzo 2017.

In data 20/06/2017 è stata sottoscritta la convenzione tra Infratel SpA e Open Fiber SpA.

Nel corso dell'estate, il concessionario ha predisposto la progettazione degli interventi relativi alla fase 1 del progetto banda ultralarga: in questa fase sono compresi quasi tutti i comuni dove l'infrastruttura verrà realizzata con le risorse cofinanziate dal PSR FEASR e del POR FESR. Per quanto riguarda lo stato di avanzamento, i progetti approvati da Infratel sono 165, di cui 97 assegnati alla fase 1 e 68 alla fase 2. Considerando invece la fonte di finanziamento: 68 sono FESR, 96 FEASR e 1 FSC.

A ottobre 2017 sono partiti i primi due cantieri cofinanziati dal FEASR, mentre a oggi i cantieri attivi sono 10 (9 FEASR e 1 FESR).

Dal punto di vista amministrativo, a seguito del ribasso d'asta molto rilevante conseguito a conclusione della procedura di gara d'appalto, Infratel SpA ha provveduto a riformulare il Piano Tecnico inizialmente allegato alla convenzione operativa. Tale Piano Tecnico riformulato prevede che il PSR finanzia l'intervento su n. 194 comuni rurali C e D del Veneto per un importo totale di 43.620.544,88 euro, IVA inclusa.



Con decreto n. 113 del 21/12/2017, l'AdG ha approvato il Piano Tecnico riformulato e con decreto n. 67 del 27/12/2017 Avepa ha decretato la finanziabilità della domanda di aiuto presentata dal Ministero dello Sviluppo Economico.

La Misura 20 - Assistenza tecnica del PSR 2014-2020 è orientata al rafforzamento della capacità gestionale e amministrativa dell'Autorità di Gestione e, in generale, delle strutture coinvolte nell'attuazione del Programma, anche ai fini di migliorare e semplificare l'azione amministrativa, sostenere le dinamiche del partenariato e promuovere un'adeguata informazione, migliorare le scelte dell'amministrazione per quanto riguarda la selezione degli interventi e determinare un quadro conoscitivo adeguato del contesto sociale ed economico della Regione. L'attuazione della Misura 20 è gestita e coordinata dalla Direzione AdG FEASR Parchi e Foreste, quale Autorità di gestione, attraverso un apposito *Piano di attività* dell'Assistenza tecnica che viene attivato e gestito dalla medesima Direzione in relazione alle competenze e funzioni assegnate.

Il Piano di attività provvede a declinare le azioni di Assistenza tecnica nonché i relativi interventi, che si intendono attivare nel periodo di programmazione 2014-2020, oltre ad individuare i soggetti interessati, le risorse impegnate e le relative modalità attuative, sulla base di un'articolazione, sviluppata attraverso appositi *Programmi operativi* (PO) approvati dalla Giunta regionale.

L'AdG nel corso del 2016 aveva predisposto il Piano delle Attività di Assistenza tecnica (Misura 20 del Programma), approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 993 del 29 giugno 2016. Il Piano è preliminare alla definizione dei Programmi Operativi, validi per la sua attuazione. Il Piano individua i fabbisogni e fissa gli obiettivi prioritari da conseguire attraverso le azioni di assistenza tecnica nel corso del periodo di programmazione 2014-2020, provvedendo quindi a dettagliare gli interventi che la Regione intende attivare, nonché i soggetti interessati, le risorse impegnate e le relative modalità attuative.

La conseguente attuazione si sviluppa attraverso Programmi Operativi approvati dalla Giunta regionale. Con deliberazione n. 1202 del 26 luglio 2016 la Giunta Regionale ha approvato il primo Programma Operativo (PO.1/2016) per un importo di spesa complessiva pari a 4.905.730,00 euro.

Con DGR n. 564/2017 e n. 1657/2017, sono state proposte e approvate modifiche integrative al PO1.2016, che presenta un piano di spesa pluriennale di 4.905.730,00 euro. Ai fini della predisposizione della proposta tecnica del PO2.2017, sono state previste ed approvate le necessarie variazioni di bilancio, con DGR n. 1468 del 18/09/2017 e 1507 del 25/09/2017. Il PO2.2017 è stato quindi definitivamente predisposto ed approvato con DGR n. 1657 del 17/10/2017, per quanto riguarda n. 11 iniziative ed una previsione finanziaria pluriennale di 2.219.060,00 euro. La conseguente attivazione del PO2 è stata promossa attraverso apposita nota informativa alle strutture interessate (24/10/2017), cui sono conseguite le prime richieste ed autorizzazioni di avvio iniziative (n.1). Il coordinamento e



lo stato di avanzamento generale dei PO e delle relative iniziative viene assicurato attraverso un "quadro di gestione" unico, elaborato e aggiornato periodicamente, che consente il monitoraggio e la verifica puntuale dell'attuazione.

Nel 2017 si è conclusa la procedura di gara per l'affidamento del servizio di sviluppo e gestione del Piano di comunicazione e si è attivato il servizio.

L'avvio operativo del contratto è avvenuto con un primo incontro con l'aggiudicatario (28/4/2017), per la definizione delle modalità attuative e delle correlate scadenze, anche ai fini dell'allineamento del calendario effettivo dei lavori, rispetto alle previsioni relative alla prima annualità in programma.

Il Piano di comunicazione pluriennale (PdC) e il Piano annuale delle azioni di comunicazione (PdA), proposti dall'aggiudicatario sono stati verificati e approvati con Decreto n. 58/2017.

Si è proceduto quindi all'attivazione di incontri di coordinamento mensili (n. 9) e di ulteriori incontri tecnici necessari (n. 2) ai fini della realizzazione delle iniziative e degli output previsti dal servizio, tra i quali si evidenziano in particolare:

- ✓ n.1 pubblicazione sui risultati del PSR 2007-13;
- ✓ n. 1 incontro di partenariato (29/9/2017; n. 190 partecipanti);
- ✓ la revisione di linee grafiche e logo;
- ✓ n.1 pubblicazione per la cittadinanza;
- ✓ n. 4 pubblicazioni per i beneficiari;
- ✓ n. 2 set di prodotti a supporto degli eventi;
- ✓ n. 1 video per la cittadinanza;
- ✓ n. 2 video per i beneficiari; n.1 video PSR;
- ✓ il sito web www.psrveneto.it;
- ✓ l'attivazione dei canali social [Facebook](#), [Twitter](#), [Youtube](#), [Instagram](#);
- ✓ n. 7 incontri sul territorio (Pedavena 23.11; Este 28.11; Castelfranco Veneto 30.11; Cerea 05.12; Bassano del Grappa 06.12; Lendinara 12.12; San Donà di Piave 14.12.2017 (n. 1.041 partecipanti in totale);
- ✓ n. 1 evento per la cittadinanza (Este, 15/12/2017) per un totale di n.650 partecipanti stimati;
- ✓ n. 5 campagne pubblicitarie a supporto degli eventi.

Il 30/11/2017 è stata acquisita la proposta di Piano annuale per il 2018, per la quale è stata avviata la valutazione, ai fini della validazione. La produzione e diffusione di newsletter e notiziari a supporto della comunicazione PSR è stata attuata direttamente dalla AdG in funzione della progressiva implementazione operativa di questi prodotti nell'ambito del servizio di gestione del Piano di comunicazione.

Nel 2017, sono state predisposte e diffuse la Newsletter mensile "Sviluppo rurale" (tot. 2017 n. 11; oltre 5.000 contatti), il Notiziario "ReteSR2020" dedicato alla rete interna di operatori (tot. 2017 n..9; 65 contatti) e le "Comunicazioni al Partenariato" (tot. 2017 n. 30; 218 contatti).

Con frequenza settimanale, è stato assicurato l'aggiornamento delle pagine Internet e intranet relative allo Sviluppo rurale, in particolare per le informazioni relative ai bandi, alle disposizioni attuative e ai relativi testi coordinati pubblicati.



Inoltre, la Regione del Veneto si è dotata di un Piano pluriennale di attivazione dei bandi che è stato assunto dalla Giunta Regionale nell'aprile 2016 (DGR n. 400/2016) e aggiornato nel febbraio 2017 (DGR n. 211/2017). Per ciascuno degli anni dal 2014 al 2020 è stato indicato il presumibile trimestre di apertura dei bandi relativi al tipo di intervento considerato.

La pubblicazione del piano pluriennale consente ai potenziali richiedenti di sincronizzare ai tempi dei bandi le attività di valutazione e di predisposizione dei progetti, l'acquisizione delle autorizzazioni obbligatorie e degli altri documenti richiesti, la pianificazione dell'attuazione, dei relativi impegni finanziari e di ogni altra attività necessaria alla completa realizzazione dell'iniziativa da candidare alla selezione del PSR.

Il Piano pluriennale di attivazione dei bandi è stato definito in base ai seguenti elementi e vincoli:

1. risorse stanziare dal Piano Finanziario per la Focus area e la Misura di appartenenza;
2. presenza di trascinamenti di impegni finanziari dalla programmazione 2007-2013;
3. tempi di apertura e di istruttoria delle domande di aiuto;
4. tempi di realizzazione delle iniziative/impegni;
5. necessità di continuità temporale del sostegno;
6. numerosità dei richiedenti.

Eventuali integrazioni o modifiche del Piano pluriennale, secondo i tempi e le modalità definiti dal paragrafo 1.3 "La pianificazione della fase attuativa" dell'allegato B della DGR n. 1937 del 23/12/2015, sono proposte una volta all'anno.

Di seguito è riportata la tabella con la pianificazione pluriennale recentemente aggiornata da parte della Giunta regionale con DGR n. 115 del 7/02/2018 che modifica quella approvata nel 2017.



PSR 2014 2020									
Piano pluriennale di attivazione dei bandi regionali									
Febbraio 2018									
Misura	Tipo di intervento	Focus Area	2014 (1)	2015 (2)	2016 (3)	2017 (4)	2018	2019	2020
1	1.1.1			Trimestre 4	Trimestre 4		Trimestre 2	Trimestre 4	
	1.2.1				Trimestre 4			Trimestre 4	
	2.1.1						Trimestre 4		Trimestre 4
3	3.1.1	3A		Trimestre 4		Trimestre 4			
	3.2.1	3A		Trimestre 4	Trimestre 4	Trimestre 4		Trimestre 4	
4	4.1.1.	2A	Trimestre 2	Trimestre 4	Trimestre 4	Trimestre 4		Trimestre 4	
		2B	Trimestre 2	Trimestre 4	Trimestre 4	Trimestre 4	Trimestre 4	Trimestre 4	Trimestre 4
		5A					Trimestre 4		
	4.2.1	3A	Trimestre 2	Trimestre 4			Trimestre 4		
	4.3.1	P4			Trimestre 2		Trimestre 2		
	4.4.1	P4			Trimestre 4				
	4.4.2	P4				Trimestre 4			
	4.4.3	P4				Trimestre 4	Trimestre 4	Trimestre 4	
5	5.2.1	3B		Trimestre 4	Trimestre 2				
6	6.1.1	2B		Trimestre 4	Trimestre 4	Trimestre 4	Trimestre 4	Trimestre 4	Trimestre 4
	6.4.1	2A		Trimestre 4		Trimestre 2		Trimestre 4	
		2B		Trimestre 4	Trimestre 4	Trimestre 4	Trimestre 4	Trimestre 4	Trimestre 4
		5C			Trimestre 2	Trimestre 2		Trimestre 4	
	6.4.2	6A				Trimestre 2		Trimestre 2	
7	7.5.1	6B				Trimestre 4			
	7.6.1	6B				Trimestre 4			
8	8.1.1	5E				Trimestre 2		Trimestre 4	
	8.2.1	5E				Trimestre 2			
	8.4.1	P4				Trimestre 2		Trimestre 2	
	8.5.1	5E			Trimestre 4			Trimestre 4	
	8.6.1	2A			Trimestre 2		Trimestre 2		
		5C			Trimestre 2	Trimestre 2		Trimestre 4	
10		P4		Trimestre 2	Trimestre 2		Trimestre 2		
11		P4		Trimestre 2		Trimestre 2			
13	13.1.1	P4		Trimestre 2	Trimestre 2	Trimestre 2	Trimestre 2	Trimestre 2	Trimestre 2
16	16.1.1				Trimestre 2/4		Trimestre 2		
	16.2.1				Trimestre 4		Trimestre 2		
	16.4.1	3A			Trimestre 4		Trimestre 4		
	16.5.1	P4			Trimestre 4	Trimestre 4			
	16.9.1	6A				Trimestre 4			
19		6B		Trimestre 4					
(1) Bandi promulgati con DGR 573/2014 e 644/2014									
(2) Bandi promulgati con DGR 440/2015, 607/2015 e 1937/2015									
(3) Bandi promulgati con DGR 465/2016, 1203/2016 e 2175/2016									
(4) Bandi promulgati con DGR 435/2017, 989/2017 e 2112/2017									



Disposizioni adottate per l'attuazione

Tipologia	DGR n.	Data	Oggetto
PSR	2112	19/12/2017	Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020. Apertura dei termini di presentazione delle domande di aiuto per alcuni tipi d'intervento del PSR 2014-2020. Regolamenti (UE) n. 1303/2013 e n. 1305/2013. Deliberazione/CR n. 113 del 22/11/2017.
PSR	2053	14/12/2017	Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020. Proposta di modifica ai sensi dell'articolo 11, lettera a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio e dell'articolo 4 comma 2 del Regolamento (UE) n. 808/2014 per l'intervento di solidarietà a sostegno delle Regioni colpite dagli eventi sismici del 2016. Deliberazione del Consiglio Regionale n. 111 del 31 luglio 2017.
Richiesta parere Commissione Consiliare	113/CR	22/11/2017	Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020. Apertura dei termini di presentazione delle domande di aiuto per alcuni tipi d'intervento del PSR 2014-2020. Regolamenti (UE) n. 1303/2013 e n. 1305/2013. Richiesta di parere alla Commissione consiliare. Art. 37, comma 2, Legge regionale n. 1/1991.
PSR	1743	07/11/2017	DGR n. 1307 del 16 agosto 2017 "Protocollo di intesa Regione Veneto - Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) per l'attuazione di una Piattaforma di garanzia e l'introduzione nel Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020 di un Fondo di Garanzia. Regolamento (UE) n. 1303/2013. DGR n. 434 del 6 aprile 2017. Approvazione dello schema di Accordo di Finanziamento.". Approvazione di alcune correzioni e integrazioni allo schema di Accordo di finanziamento proposte dal FEI.
PSR	1695	24/10/2017	Autorizzazione all'indizione di una gara d'appalto a procedura aperta ai sensi del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, per l'affidamento del servizio di Valutazione del Programma di sviluppo rurale del Veneto 2014-2020. Regolamento (UE) n. 1305/2013. CIG 72191685E4 - CUP H19G17000050009.
Assistenza Tecnica	1657	17/10/2017	Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020 ai sensi del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio. DGR n. 993 del 29.06.2016 Misura 20 - Assistenza tecnica 2014-2020 e DGR n. 1202 del 26.07.2016. Approvazione Programma Operativo (PO.2) e modifica Programma Operativo (PO.1).
Integrazione Finanziaria	1479	18/09/2017	Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020. DGR n. 2175 del 23 dicembre 2016. Apertura dei termini di presentazione delle domande di aiuto per alcuni tipi d'intervento relativi al PSR 2014-2020. Regolamenti (UE) n. 1303/2013 e n. 1305/2013. Integrazione finanziaria per il tipo di intervento 16.2.1 e rettifica ai bandi del tipo di intervento 16.1.1 e 16.2.1.
PSR	1307	16/08/2017	Protocollo di intesa Regione Veneto - Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) per l'attuazione di una Piattaforma di garanzia e l'introduzione nel Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020 di un Fondo di Garanzia. Regolamento (UE) n. 1303/2013. DGR n. 434 del 6 aprile 2017. Approvazione dello schema di Accordo di Finanziamento.
Leader	1252	08/08/2017	Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020. DGR n. 1214 del 15.09.2015 - Misura 19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER. Modifiche e integrazioni allegati B) e E) DGR 1214/2015. Regolamenti (UE) n. 1303/2013 e n. 1305/2013.
PSR	1253	08/08/2017	Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020. DGR n. 1937 del 23.12.2015 Indirizzi Procedurali Generali. DGR 2176 del 23.12.2016 - Linee Guida Misure: integrazione misure e approvazione aggiornamenti.
PSR	1201	01/08/2017	Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020. Proposta di modifica ai sensi dell'articolo 11, lettera b) del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, per l'aggiornamento dei premi previsti dalle misure 10 e 11 e l'inserimento nella misura 16 di specificazioni prescritte dai Servizi della Commissione Europea. DGR n. 179 del 21 febbraio 2017.
Leader	1199	01/08/2017	Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Veneto 2014-2020. Decreto del MIPAAF n. 2490 del 25 gennaio 2017. Disposizioni regionali di applicazione in materia di sanzioni e riduzioni degli aiuti, dovute a inadempienze del beneficiario, nell'ambito della Misura 19 - LEADER.
Bando	1200	01/08/2017	Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020. DGR n. 989/2017. Apertura dei termini di presentazione delle domande di aiuto per alcuni tipi



Tipologia	DGR n.	Data	Oggetto
			d'intervento del PSR 2014-2020. Regolamenti (UE) n. 1303/2013 e n. 1305/2013. Rettifiche ai bandi per il tipo di intervento 8.2.1. e 8.4.1.
PSR	76/CR - 111/DACR	13/07/2017	Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020. Proposta di modifica ai sensi dell'articolo 11, lettera a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio e dell'articolo 4 comma 2 del Regolamento (UE) n. 808/2014 per l'intervento di solidarietà a sostegno delle Regioni colpite dagli eventi sismici del 2016. Proposta per il Consiglio regionale. Art. 9, comma 2, l. r. 26/2011.
Bando	989	27/06/2017	Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020. Apertura dei termini di presentazione delle domande di aiuto per alcuni tipi d'intervento del PSR 2014-2020. Regolamenti (UE) n. 1303/2013 e n. 1305/2013. Deliberazione/CR n. 57 del 13/06/2017
Bando	929	23/06/2017	Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020. DGR n. 1937/2015 e n. 1203/2016. Apertura dei termini di presentazione delle domande di aiuto per alcuni tipi d'intervento del PSR 2014-2020. Regolamenti (UE) n. 1303/2013 e n. 1305/2013. Proroga dei termini per i tipi di intervento 1.1.1, 8.6.1 focus area 2A e 5C, e modifica agli indirizzi procedurali generali.
Richiesta parere Commissione Consiliare	57/CR	13/06/2017	Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020. Apertura dei termini di presentazione delle domande di aiuto per alcuni tipi d'intervento del PSR 2014-2020. Regolamenti (UE) n. 1303/2013 e n. 1305/2013. Richiesta di parere alla Commissione consiliare. Art. 37, comma 2, Legge regionale n. 1/1991.
PSR	734	29/05/2017	Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020. Testo unico dei criteri e dei punteggi per la selezione delle domande di aiuto relativi ai tipi di intervento del PSR 2014-2020, DGR n. 1788/2016. Approvazione proposta di modifica. Deliberazione/CR n. 17 del 28/02/2017.
Bando	618	08/05/2017	Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020. DGR n. 287/2017, n. 288/2017, n. 291/2017 e n. 435/2017. Apertura dei termini di presentazione delle domande di aiuto e di conferma per alcuni tipi d'intervento del PSR 2014-2020 e delle programmazioni precedenti. Regolamenti (UE) n. 1303/2013 e n. 1305/2013. Proroga termini.
Assistenza Tecnica	564	28/04/2017	Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020 ai sensi del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio. Misura 20 - Assistenza tecnica 2014-2020. Approvazione delle modifiche al Programma Operativo (PO.1) di cui alla DGR n. 1202 del 26 luglio 2016.
Bando	435	06/04/2017	Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020. Apertura dei termini di presentazione delle domande di aiuto per i tipi d'intervento 11.1.1 Pagamenti per la conversione all'agricoltura biologica e 13.1.1 Indennità compensativa in zona montana del PSR 2014-2020. Regolamenti (UE) n. 1303/2013 e n. 1305/2013. Deliberazione/CR n. 16 del 28/02/2017.
PSR	436	06/04/2017	Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020. Proposta di modifica ai sensi dell'articolo 11, lettera b) del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio per l'introduzione degli strumenti finanziari. Deliberazione/CR n. 129 del 30 dicembre 2016.
PSR	434	06/04/2017	Adesione al Protocollo di intesa proposto dal Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) per l'attuazione di una Piattaforma di garanzia e l'introduzione nel Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020 di un Fondo di Garanzia. Regolamento (UE) n. 1303/2013.
Bando	287	14/03/2017	Programma di sviluppo rurale 2014 - 2020. Apertura termini anno 2017 per la presentazione delle domande di conferma di impegni pluriennali assunti nei precedenti e nel periodo di programmazione 2007-2013 prima dell'anno 2011. Regolamento (CE) n. 1305/2013.
Bando	288	14/03/2017	Programma di sviluppo rurale 2014 - 2020. Apertura termini anno 2017 per la presentazione delle domande di conferma di impegni pluriennali assunti nel periodo di programmazione 2007-2013 e confermati ai sensi della DGR n. 607/2015. Regolamenti (CE) n. 1698/2005 e 1305/2013.
Bando	291	14/03/2017	Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020. DGR n. 440/2015 e n. 465/2016. Apertura dei termini di presentazione delle domande di conferma per l'anno 2017 per alcuni tipi d'intervento della misura 10 Pagamento per impegni agro climatico ambientali e 11 Agricoltura biologica. Regolamento (UE) n. 1305/2013.
Integrazione Finanziaria	289	14/03/2017	Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020. DGR n. 1203/2016. Apertura dei termini di presentazione delle domande di aiuto per i tipi d'intervento 4.3.1, 5.2.1, 6.4.1, 8.6.1, 16.1.1 relativi alle focus area



Tipologia	DGR n.	Data	Oggetto
			2A, 3A, 3B5C, 5D, 5E e alla priorità 4 del PSR 2014-2020. Integrazione finanziaria e proroga termini istruttori domande per il tipo di intervento 16.1.1
Richiesta Commissione Consiliare	parere 16/CR	28/02/2017	Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020. Apertura dei termini di presentazione delle domande di aiuto per i tipi d'intervento 11.1.1 Pagamenti per la conversione all'agricoltura biologica e 13.1.1 Indennità compensativa in zona montana del PSR 2014-2020. Regolamenti (UE) n. 1303/2013 e n.1305/2013. Richiesta di parere alla Commissione consiliare. Art. 37, comma 2, Legge regionale n. 1/1991.
Richiesta Commissione Consiliare	parere 17/CR	28/02/2017	Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020. Testo unico dei criteri e dei punteggi per la selezione delle domande di aiuto relativi ai tipi di intervento del PSR 2014-2020, DGR n. 1788/2016. Proposta di modifica. Richiesta di parere alla Commissione consiliare. Art. 37, comma 2, Legge regionale n. 1/1991.
Bando	211	28/02/2017	Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020. Regolamento (UE) n. 1305/2013. Piano pluriennale di attivazione dei bandi regionali. DGR n. 1459 del 29/10/2015 e n. 1937 del 23/12/2015. Aggiornamento.
PSR	179	21/02/2017	Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020. Proposta di modifica ai sensi dell'articolo 11, lettera b) del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, per l'aggiornamento dei premi previsti dalle misure 10 e 11 e l'inserimento nella misura 16 di specificazioni prescritte dai Servizi della Commissione Europea.
PSR	3	10/01/2017	Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020. Proposta di modifica ai sensi dell'articolo 11, lettera b) del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio. Deliberazione/CR n. 80 del 9 agosto 2016.

Risultati conseguiti e rispondenza agli obiettivi posti dal Programma

Nella Tabella che segue si riporta la rappresentazione schematica dei risultati raggiunti dal punto di vista finanziario, espressi in dettaglio per misura del Programma.

Tab: Spesa pubblica programmata e Pagamenti al 31/12/2017 per misura.

Misura	Spesa pubblica Ver 6_0a	Totale pagato Al 31/12/2017 b	% b/a
M01	23.191.094,62	2.273.552,74	9,80%
M02	21.579.313,54	461.380,68	2,14%
M03	17.857.142,86	2.388.476,47	13,38%
M04	446.892.393,32	132.713.502,28	29,70%
M05	8.116.883,12	33.756,61	0,42%
M06	131.725.417,44	21.309.988,77	16,18%
M07	51.716.141,00	5.612.144,62	10,85%
M08	42.439.703,15	5.654.329,72	13,32%
M10	166.280.148,42	106.551.992,05	64,08%
M11	21.799.628,94	13.824.729,93	63,42%
M13	120.129.870,13	42.955.356,11	35,76%
M14	1.159.554,73	1.157.097,26	99,79%
M15	37.105,75	35.977,50	96,96%
M16	27.829.313,54	0,00	0,00%
M19	71.428.571,43	4.498.612,85	6,30%
M20	16.843.692,02	2.379.217,53	14,13%
TOTALE	1.169.025.974,03	341.850.115,12	29,24%



L'andamento della spesa mostra un diverso grado di avanzamento che riflette il differente sviluppo dei bandi secondo il cronoprogramma contenuto nel Piano pluriennale di attivazione dei bandi regionali (DGR n. 400/2016, aggiornato con DGR n. 211/2017 e DGR n. 115 del 7/02/2018), i tempi di realizzazione delle operazioni o i loro diversi sviluppi temporali (ad esempio le misure M10 -Pagamenti agro-climatico-ambientali e M11 - Pagamenti agro-climatico-ambientali).

Il raggiungimento degli obiettivi nel PSR si misura attraverso i target o indicatori obiettivo (allegato IV, punto 4. del regolamento UE n. 808/2014) per le sole operazioni concluse (operazioni per le quali è stato pagato il saldo). Il loro grado di raggiungimento è condizionato da:

- la pianificazione dei bandi sia in termini temporali che finanziari
- la partecipazione ai bandi da parte dei potenziali beneficiari
- i tempi delle fasi istruttorie per le domande di aiuto e di pagamento
- i tempi dati ai beneficiari per la realizzazione delle operazioni
- la presenza di operazioni "in trascinamento".

Nel 2017 si è registrato un sostanziale avanzamento degli indicatori target di tutte le Focus area, ad eccezione della focus area 5A dove lo stato di avanzamento è debole perché le operazioni sono state concesse nel 2017 e sono in fase di realizzazione o, perché, in attesa della verifica del raggiungimento del soddisfacimento della condizionalità ex ante in termini di attuazione della "Direttiva Quadro Acque", non è stato possibile attivare i bandi.

Particolare attenzione viene posta all'avanzamento rispetto ai target intermedi stabiliti nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione per ciascuna Priorità.

La verifica dell'efficacia dell'attuazione del programma viene misurata attraverso il raggiungimento degli indicatori a livello di priorità in due step: al 2018 (obiettivi intermedi) e al 2023 (obiettivi finali).

Dai dati emerge come per le priorità P2, P3, P4 e P6 i target intermedi o sono già raggiunti o, attraverso la lettura incrociata con l'avanzamento procedurale e finanziario, la loro proiezione al 2018 è confortante. Per la priorità P5 dalla lettura dei dati emergono alcune preoccupazioni in particolare per l'indicatore di spesa e per quello di superficie. A questo fine si proporranno delle modifiche del PSR.

Valutazioni

In attuazione dei regolamenti (UE) n.1303 e n. 1305 del 17 dicembre 2013, e del regolamento di esecuzione (UE) n. 808 del 17 luglio 2014, il PSR 2014-2020 fornisce le risorse necessarie alla realizzazione delle attività di valutazione previste nel Piano di Valutazione, riportato al capitolo 9 del PSR medesimo. Il Piano di valutazione (PdV) costituisce lo strumento di riferimento per la progettazione e l'esecuzione delle attività di monitoraggio e valutazione del programma.



L'AdG da gennaio 2017 ha iniziato la fase preliminare di progettazione per l'affidamento del servizio di Valutazione a un valutatore esterno indipendente con il supporto del Comitato di pilotaggio (CdP), organo interistituzionale (uffici tecnico-amministrativi della Regione, AVEPA-OPR e rappresentanza dei Gruppi di azione locale) istituito con decreto del Direttore dell'AdG FEASR Parchi e Foreste n. 30 del 10/3/2017. Questa fase si è conclusa con l'incontro del 2/10/2017 tra AdG e CdP con il definitivo e dettagliato inquadramento delle attività di valutazione che devono essere fornite nel servizio posto nel bando di gara. In particolare, nei margini di flessibilità della valutazione indipendente propria dei programmi regionali, affinché il *decision maker* e l'AdG acquisiscano una maggiore conoscenza delle peculiarità territoriali e delle modalità di realizzazione dei cambiamenti socio economici perseguiti dal PSR, sono state formulate:

- a) domande di valutazione aggiuntive al questionario comune europeo per le FA: 1A; 1B; 2A; 2B e 4A;
- b) le seguenti tematiche di valutazione da approfondire: la montagna; il contributo delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo – LEADER; gli strumenti finanziari; l'agricoltura biologica; il piano di comunicazione.

Inoltre, come già indicato nel Piano di valutazione del PSR, l'AdG sostiene un'azione di *capacity building* (Linee guida) per l'autovalutazione dei GAL ai fini di un *benchlearning* e la produzione di dati primari su scala locale standardizzati.

A seguito della Delibera della Giunta regionale n. 1695 del 24/10/2017, con il decreto del Direttore dell'AdG FEASR Parchi e Foreste n. 88 del 27/10/2017 è stata indetta la gara d'appalto a procedura aperta ai sensi del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, per l'affidamento del servizio di Valutazione del Programma di sviluppo rurale del Veneto 2014-2020 con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Sulla base dell'evoluzione del sistema di monitoraggio del PSR del Veneto e dei prodotti di valutazione richiesti dall'AdG, si segnala una particolare attenzione nei documenti di gara rivolta alla specializzazione del team di valutazione, delle risorse tecnico-strumentali da mettere in campo e del cronoprogramma delle attività per la realizzazione del servizio.

Alla scadenza dei termini per la presentazione (12/12/2017) sono pervenute n. 4 offerte, che sono state esaminate in una prima seduta pubblica (14/12/2017), per la sola parte degli adempimenti amministrativi, dal seggio di gara istituito *ad hoc* (decreto n. 105 del 13/12/2017). Tutte le 4 offerte sono risultate conformi e ammesse alle successive verifiche tecnico-qualitative (decreto 112 del 20/12/2017) da parte di una Commissione giudicatrice interdisciplinare (decreto 110 del 18/12/2017). Nella seconda seduta pubblica (31/01/2018) la Commissione giudicatrice ha comunicato i risultati della valutazione delle 4 offerte con relativa graduatoria. In particolare 2 offerte non hanno raggiunto il punteggio minimo di qualità stabilito nel bando di gara (48/80). In tale seduta è stata altresì rilevata dalla Commissione, per le altre due offerte, un rapporto anomalo (parametro stabilito dalla normativa sugli appalti) tra il punteggio raggiunto di elevata qualità del servizio garantito dagli offerenti e il compenso basso richiesto per la sua realizzazione.

A fronte delle giustificazioni richieste alle 2 ditte in questione e la conseguente valutazione della congruità delle rispettive offerte da parte del responsabile unico del procedimento amministrativo della gara e della Commissione aggiudicatrice è stata



convocata la terza seduta pubblica (27/02/2018). In tale sessione è stata formulata la aggiudicazione provvisoria della ditta "Agriconsulting SpA" prima classificata.

Con decreto della Direzione AdG FEASR Parchi e Foreste n. 19 del 02/03/2018 è stata approvata la proposta e aggiudicato il servizio di valutazione.

Criticità riscontrate

Nel 2017 si sono sviluppate le attività finalizzate all'implementazione del sistema di gestione del Programma per gli aspetti direttamente connessi alla sua attuazione amministrativa e al monitoraggio, nonché per la gestione degli aspetti finanziari, in particolare della quota regionale di finanziamento del programma.

Va richiamato inoltre che gli articoli 20 – 22 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e il regolamento di esecuzione (UE) n. 215/2014 introducono per la programmazione 2014-2020 una novità rappresentata dalla cosiddetta verifica di efficacia dell'attuazione (*performance framework*) e la relativa riserva di efficacia. La riserva di efficacia corrisponde a una quota del 6% della dotazione finanziaria del Programma, pari a 71.368.275 euro. L'utilizzo della riserva da parte dei Programmi è condizionato al conseguimento, entro il 31 dicembre 2018, di un insieme di target di realizzazione fisica e finanziaria predefiniti per ciascuna delle sei priorità nelle quali si articola il PSR 2014-2020.

Relativamente alla implementazione del sistema di gestione, nel confronto con il precedente periodo di programmazione, è emerso l'aumento e l'appesantimento degli adempimenti richiesti all'Autorità di gestione conseguenti alla sorveglianza in continuo da parte della Commissione Europea e conseguenti all'aumentata complessità delle norme unionali di riferimento. In modo analogo, appesantimento è stato generato dall'ulteriore elemento di novità della programmazione 2014-2020 rappresentato dall'Accordo di partenariato siglato dal Governo centrale con la Commissione Europea. Infatti esso ha tra l'altro catalizzato e rafforzato esigenze informative e di monitoraggio continuo da parte delle Amministrazioni centrali (Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero dell'economia e delle finanze, Ministero dello sviluppo economico, Ministero delle politiche agricole, ecc.), in particolare in relazione al rispetto delle Condizionalità *ex ante* e al monitoraggio delle operazioni finanziate.

Le criticità incontrate nella gestione del programma e le eventuali misure correttive adottate sono:

- gli aspetti applicativi della misura 2 "Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole": solo a fine 2017, il contesto normativo è stato variato e nel 2018 sarà possibile attivare la misura. La di modifica del regolamento (UE) n. 1305/2013, raccoglie per la Misura 2 Consulenza, parte delle richieste formulate dall'Italia e da altri stati membri: la risoluzione della problematica relativa all'applicazione del "public procurement" (disciplina degli appalti pubblici) nella scelta degli operatori che forniscono la consulenza;



- l'applicazione dell'articolo 69 comma 3, lettera c, del regolamento (UE) n. 1303/2013: in ambito regionale, è stata assunta la decisione strategica di limitare il riconoscimento della rimborsabilità dell'IVA ad alcuni interventi riconducibili alla Regione - escludendola così di fatto per tutti i beneficiari pubblici e privati. Tale decisione è stata assunta per non deprimere eccessivamente la limitata capienza delle diverse misure del PSR, per far fronte più adeguatamente alla massa complessiva di richieste di sostegno;
- la procedura per la predisposizione e gestione della gara d'appalto a procedura aperta per l'affidamento del servizio di valutazione del PSR.



1.7 Interventi cofinanziati dal FONDO EUROPEO AFFARI MARITTIMI PESCA (FEAMP) REG. UE 508/2014 - Programmazione 2014/2020

Premessa

La Regione del Veneto partecipa alla realizzazione della programmazione FEAMP 2014/2020 in qualità di Organismo Intermedio (OI) sulla base di una convenzione sottoscritta il 10/11/2016 tra il Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MiPAAF) - Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura – e la Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca in qualità di Referente dell'Autorità di Gestione (RAdG) dell'OI Regione del Veneto così come disposto dalla D.G.R. 1641 del 21/10/2016.

Documento di Programmazione	Programma Operativo FEAMP Italia 2014-2020 approvato dalla Commissione Europea in data 25 novembre 2015 con Decisione di Esecuzione n. C (2015) 8452.
Comuni interessati	Tutti i Comuni del territorio Veneto
Fonti finanziarie del programma	quota (UE 50%) quota (FdR 35%) quota Regione (15%)
Piano Finanziario Regione del Veneto	Totale Euro 45.592.435,85= di cui: quota (UE 50%) = 22.899.788,00=; quota (FdR 35%) = 15.884.853,50= quota Regione (15%) = 6.807.794,46=
Periodo di programmazione	1 gennaio 2014 – 31 dicembre 2020
Autorità di Gestione	MiPAAF (Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura)
Referente AdG dell'OI Regione del Veneto	Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca



OBIETTIVI DEL PROGRAMMA

Il PO FEAMP 2014-2020 si inserisce in un contesto strategico europeo profondamente rinnovato che si inquadra, da un lato, nella più ampia visione della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, dall'altro, nel nuovo assetto stabilito dalla riforma della Politica Comune della Pesca (PCP) di cui al Reg. (UE) n. 1380/2013 e dalle linee strategiche della Crescita Blu.

Obiettivo generale del PO FEAMP : favorire la gestione sostenibile delle attività di pesca e di acquacoltura incentivando al contempo la competitività e la relativa capacità di generare sviluppo, occupazione e coesione territoriale.

Obiettivi specifici :

CAPO I del Reg. (UE) 508/2014: - Promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze;

CAPO II del Reg. (UE) 508/2014: - Favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze;

CAPO III del Reg. (UE) 508/2014: - Aumentare l'occupazione e la coesione territoriale attraverso "strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo" (CLLD) attuate dai Gruppi di Azione Costiera (FLAG);

CAPO IV del Reg. (UE) 508/2014: - Favorire la commercializzazione e la trasformazione ai fini del miglioramento della tracciabilità dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

In data 20 aprile 2017, il MiPAAF ha trasmesso (nota prot. n. 156337) l'accredito, quale anticipo, della somma di complessivi Euro 1.294.794,10= (quota UE €. 695.701,94=; quota FdR €. 599.092,16=).



STATO DI AVANZAMENTO al 31 DICEMBRE 2017**DELIBERAZIONI RELATIVI A BANDI**

DGR n. 1142 del 12 luglio 2016 che ha disposto l'approvazione di un "Avviso pubblico" volto alla selezione dei Gruppi di Azione Locale (GAC) nel settore della pesca (FLAG) nella Regione Veneto ai fini dell'attuazione delle strategie integrate di "sviluppo locale di tipo partecipativo" (CLLD).

Risorse messe a bando: Euro 6.420.000=.

DGR n. 213 del 28 febbraio **2017** che ha disposto l'apertura dei termini di presentazione delle domande di contributo per le misure di intervento previste al Capo I "Sviluppo sostenibile della pesca", Capo II "Sviluppo sostenibile dell'acquacoltura" e Capo IV "Misure connesse alla commercializzazione e alla trasformazione" del Reg. (UE) n. 508/2014. (DGR/CR n. 4 del 31 gennaio 2017).

Risorse messe a bando euro: Euro 7.219.427,00=.

DGR n. 740 del 29 maggio **2017** che ha disposto l'apertura dei termini di presentazione delle domande di contributo relative alle misure di intervento previste al Capo I "Sviluppo sostenibile della pesca" e al Capo II "Sviluppo sostenibile dell'acquacoltura" del Reg. (UE) n. 508/2014. (DGR/CR n. 32 del 6 aprile 2017).

Risorse messe a bando euro: Euro 1.470.387,00=.

DGR n. 1562 del 03/10/**2017** che ha disposto una integrazione delle risorse finanziarie messe a bando per la misura 5.69 "Trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura" per Euro 4.400.000,00=.

DGR n. 1880 del 22/11/**2017** che ha disposto una integrazione delle risorse finanziarie messe a bando per la misura 2.48 "ammodernamento delle unità di acquacoltura" per Euro 1.830.000,00=.

DECRETI DI APPROVAZIONE GRADUATORIE E DI CONCESSIONE CONTRIBUTO (anno 2017)

DDR. n. 10 del 20/10/2016.

Approvazione della graduatoria delle candidature dei Gruppi di Azione Locali della pesca (FLAG) nel territorio della Regione del Veneto e dei pertinenti Piani di Azione (PdA)



finalizzati all'attuazione di strategie integrate di "sviluppo locale di tipo partecipativo" (CLLD).

DDR n. 159 del 16/10/2017

Approvazione della graduatoria e concessione contributo a favore delle domande acquisite a seguito dell'apertura termini disposta con DGR n. 213/2017 a valere sulla Misura 5.69 "Trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura" (concessione contributo complessivo €. 5.841.716,50=).

DDR n. 160 del 16/10/2017

Approvazione della graduatoria e concessione contributo a favore delle domande acquisite a seguito dell'apertura termini disposta con DGR n. 213/2017 a valere sulla misura 1.43 "Porti, luoghi di sbarco, sale per la vendita all'asta e ripari di pesca" (concessione contributo complessivo €. 899.996,00=).

DDR n. 166 del 18/10/2017

Approvazione della graduatoria e concessione contributo a favore delle domande acquisite a seguito dell'apertura termini disposta con DGR n. 213/2017 a valere sulla misura 2.48 "Investimenti produttivi destinati all'acquacoltura - lett. k) Aumento dell'efficienza energetica" (concessione contributo complessivo €. 25.000,00=).

DDR n. 167 del 18/10/2017

Approvazione della graduatoria e concessione contributo a favore delle domande acquisite a seguito dell'apertura termini disposta con DGR n. 213/2017 a valere sulla misura 2.47 "Innovazione" (concessione contributo complessivo €. 18.500,00=).

DDR n. 171 del 24/10/2017

Approvazione della graduatoria e concessione contributo a favore delle domande acquisite a seguito dell'apertura termini disposta con DGR n. 213/2017 a valere sulla misura 1.32 "Salute e sicurezza" (concessione contributo complessivo €. 39.524,50=).

DDR n. 172 del 24/10/2017

Approvazione dell'elenco regionale (nessuna domanda ammissibile) delle domande acquisite a seguito dell'apertura termini disposta con DGR n. 213/2017 a valere sulla misura 1.41 "Efficienza energetica e mitigazione dei cambiamenti climatici".

DDR n. 175 del 25/10/2017

Approvazione dell'elenco regionale (nessuna domanda ammissibile) delle domande acquisite a seguito dell'apertura termini disposta con DGR n. 213/2017 a valere sulla misura 1.38 "Limitazione dell'impatto della pesca e adeguamento della pesca alla protezione delle specie".



DDR n. 181 del 31/10/2017

Approvazione della graduatoria e concessione contributo a favore delle domande acquisite a seguito dell'apertura termini disposta con DGR n. 213/2017 a valere sulla misura 5.68 "Misure a favore della commercializzazione" (concessione contributo complessivo € 228.875,00=).

DDR. n. 186 del 09/11/2017

Approvazione della graduatoria e concessione contributo a favore delle domande acquisite a seguito dell'apertura termini disposta con DGR n. 213/2017 a valere sulla misura 2.48 - lettere e), i), j) dell'art. 48 "Investimenti produttivi destinati all'acquacoltura. (concessione contributo complessivo € 70.172,00=).

DDR n. 207 del 05/12/2017

Approvazione della graduatoria e concessione contributo a favore delle domande acquisite a seguito dell'apertura termini disposta con DGR n. 213/2017 a valere sulla misura 2.48 - lett. a) b) c) d) f) g) h) di cui all'art. 48 "Investimenti produttivi destinati all'acquacoltura" (concessione contributo complessivo € 3.212.309,00=).

DDR n. 208 del 06/12/2017

Approvazione della graduatoria e concessione contributo a favore delle domande acquisite a seguito dell'apertura termini disposta con DGR n. 213/2017 a valere sulla misura 1.44 "Pesca nelle acque interne e fauna e flora nelle acque interne" - art. 32 "Salute e sicurezza" (concessione contributo complessivo € 11.370,00=).

DDR n. 209 del 06/12/2017

Approvazione della graduatoria e concessione contributo a favore delle domande acquisite a seguito dell'apertura termini disposta con DGR n. 213/2017 a valere sulla misura 1.44 "Pesca nelle acque interne e fauna e flora nelle acque interne" - art. 28 "Partenariati tra esperti scientifici e pescatori" (concessione contributo complessivo € 10.000,00=).

DDR n. 210 del 06/12/2017

Approvazione della graduatoria e concessione contributo a favore delle domande acquisite a seguito dell'apertura termini disposta con DGR n. 740/2017 a valere sulla misura 1.26 "Innovazione nel settore della pesca" (concessione contributo complessivo € 60.000,00=).

DDR n. 211 del 06/12/2017

Approvazione della graduatoria e concessione contributo a favore delle domande acquisite a seguito dell'apertura termini disposta con DGR n. 740/2017 a valere sulla misura 1.40 "Protezione e ripristino della biodiversità, degli ecosistemi marini e dei regimi di compensazione nell'ambito di attività di pesca sostenibili" (concessione contributo complessivo € 114.698,00=).



DDR n. 227 del 18/12/2017

Approvazione della graduatoria e concessione contributo a favore delle domande acquisite a seguito dell'apertura termini disposta con DGR n. 740/2017 a valere sulla misura 1.29 "Promozione del capitale umano, creazione di posti di lavoro e del dialogo sociale" (concessione contributo complessivo €. 70.369,00=).

DDR n. 229 del 20/12/2017

Approvazione della graduatoria e concessione contributo a favore delle domande acquisite a seguito dell'apertura termini disposta con DGR n. 740/2017 a valere sulla misura 1.44 di cui al par. 1 lett. d) "Efficienza energetica e mitigazione dei cambiamenti climatici" dell'art. 44 "Pesca nelle acque interne, flora e fauna nelle acque interne" (concessione contributo complessivo €. 39.057,00=).

DDR n. 233 del 27/12/2017

Approvazione dell'elenco regionale (nessuna domanda ammissibile) delle domande acquisite a seguito dell'apertura termini disposta con DGR n. 740/2017 a valere sulla misura 2.49 "Servizi di gestione, di sostituzione e di consulenza per le imprese acquicole".

DDR n. 234 del 27/12/2017

Approvazione dell'elenco regionale (nessuna domanda ammissibile) delle domande acquisite a seguito dell'apertura termini disposta con DGR n. 740/2017 a valere sulla misura 1.41 "Sostegno per la sostituzione o l'ammodernamento di motori principali o ausiliari".

DECRETI DI IMPEGNO (Anno 2017)

DDR n. 170 del 18/10/2017

Decreto di impegno e di liquidazione a favore del FLAG "Gruppo di Azione Costiera di Chioggia e Delta del Po" per €. 210.000,00= ;

DDR n. 174 del 25/10/2017

Decreto di impegno e di liquidazione a favore del FLAG "GAL Venezia Orientale - VEGAL" per €. 280.000,00=;

DDR n. 194 del 24/11/ 2017

Decreto di impegno e di liquidazione a favore della Ditta "OIBI' S.R.L." (Progetto 23/TPA/2017) per €. 227.259,10=;

DDR n. 195 del 24/11/2017

Decreto di impegno e di liquidazione a favore della Ditta "DAVIMAR S.R.L." (Progetto 28/TPA/2017) per €. 400.000,00= .



2 INIZIATIVE CHE SI INTENDONO ADOTTARE NELL'ANNO IN CORSO CON RIFERIMENTO ALLE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA D'INTERESSE REGIONALE

2.1 PREMESSA

Nel presente capitolo vengono descritte le iniziative che il Governo regionale intende realizzare in attuazione delle politiche dell'Unione Europea presentate al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni nella Comunicazione della Commissione Europea del 24 ottobre 2017 e contenute nel Programma di lavoro della Commissione per il 2018 – Un programma per un'Unione più unita, più forte e più democratica (COM(2017) 650 final).

Mediante detto Programma, la Commissione informa i cittadini e i co-legislatori (Parlamento europeo e Consiglio UE) degli impegni politici legati alla presentazione di nuove iniziative, al ritiro di proposte in sospeso e al riesame della normativa UE vigente.

Per la preparazione del Programma del 2018 (quarto programma della Commissione Junker), la Commissione si è avvalsa di consultazioni con il Parlamento europeo e il Consiglio e della lettera di intenti inviata il 13 settembre 2017 dal Presidente Juncker e dal primo Vicepresidente Timmermans dopo il discorso del Presidente sullo stato dell'Unione.

La pianificazione annuale della Commissione per il 2018 prevede delle azioni in linea con il Libro bianco sul futuro dell'Europa (pubblicato il 1° marzo 2017) che hanno l'obiettivo di completare l'attuazione della Dieci priorità politiche del Presidente Juncker prima delle elezioni europee che si svolgeranno a giugno 2019, "guardando ancora più lontano, verso il 2025 e oltre" al fine di "preparare l'Unione di domani":

1. il rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti,
2. un mercato unico digitale connesso,
3. un'unione dell'energia resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici,
4. un mercato interno più approfondito e più equo con una base industriale più solida,
5. un'unione economica e monetaria più profonda e più equa,
6. una politica commerciale equilibrata e lungimirante per gestire correttamente la globalizzazione,
7. uno spazio di giustizia e di diritti fondamentali basato sulla reciproca fiducia,
8. verso una nuova politica della migrazione,



9. un ruolo più incisivo a livello mondiale,
10. un'unione di cambiamento democratico.

Nel dettaglio la Commissione europea presenterà 26 nuove iniziative per:

1. portare avanti il Piano sull'economia circolare;
2. presentare una proposta globale per il futuro Quadro finanziario pluriennale post 2020;
3. elaborare un documento di riflessione verso un'Europa sostenibile al 2030;
4. completare il Mercato unico digitale;
5. completare l'Unione dell'Energia;
6. presentare una comunicazione sul futuro dell'energia e della politica della UE in materia di clima;
7. fissare le regole per una tassazione giusta nell'economia digitale;
8. predisporre un pacchetto di iniziative sull'equità sociale;
9. migliorare la catena di approvvigionamento alimentare in Europa;
10. completare l'Unione dei mercati dei capitali;
11. migliorare la legislazione sul Mercato unico;
12. completare l'Unione economica e monetaria;
13. completare l'Unione bancaria;
14. presentare una comunicazione sulla possibilità di creare un Ministro europeo dell'Economia e della Finanze permanente;
15. portare avanti la strategia commerciale "per tutti";
16. completare l'Unione della sicurezza;
17. rafforzare il meccanismo della Protezione civile europea;
18. presentare una comunicazione sulla possibilità di estendere i compiti della nuova Procura europea;
19. rafforzare l'applicazione del Diritto nell'Unione Europea;
20. portare avanti l'Agenda europea sulla migrazione;
21. portare avanti la Strategia di partnership globale;
22. presentare una strategia per una prospettiva credibile di allargamento dell'Unione;



23. perseguire una maggiore efficienza e coerenza nell'attuazione della politica estera comune;
24. migliorare il modo di comunicare l'Europa per renderla più unita, forte e democratica;
25. fare meno ma in modo più efficiente, rafforzando la sussidiarietà, la proporzionalità e una migliore regolamentazione;
26. rafforzare l'efficienza alla guida dell'Unione Europea.

Come negli anni precedenti, il programma di lavoro presenta anche una serie di proposte che fanno seguito al riesame dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione attuale (REFIT) tenendo conto dei pareri della piattaforma REFIT.

Da un punto di vista tecnico il programma di lavoro consiste in una comunicazione politica e cinque allegati:

- l'**allegato I** comprende le 26 nuove iniziative fondamentali che saranno presentate nel 2018 e che sono incentrate su azioni concrete per realizzare le dieci priorità politiche della Commissione Juncker tra cui anche le proposte REFIT¹ che vanno in questo senso;
- l'**allegato II** contiene altre iniziative REFIT fondamentali per aggiornare e migliorare il corpus normativo europeo nel corso del prossimo anno;
- l'**allegato III** elenca i dossier legislativi prioritari in sospeso per i quali la Commissione chiede ai co-legislatori del Parlamento europeo e del Consiglio di adottare rapidamente provvedimenti per ottenere risultati concreti a favore dei cittadini;
- l'**allegato IV** elenca le proposte pendenti che la Commissione intende ritirare;
- l'**allegato V** contiene l'elenco della legislazione vigente che la Commissione intende abrogare.²

Parallelamente al completamento dell'attuale agenda, la Commissione continuerà a impegnarsi per preparare l'Unione di domani. Il programma di lavoro per il 2018 comprende una serie di iniziative che guardano ancora più lontano, verso il 2025 e oltre. A partire dal 30 marzo 2019 l'Unione Europea sarà un'unione di 27 Stati membri ed è quindi opportuno dare forma a questa Unione più unita, più forte e più democratica.

¹ Il Programma REFIT fa parte dell'iniziativa "Legiferare meglio" della Commissione e assicura il controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione dell'UE (REFIT). Ogni anno la Commissione avvia una serie di iniziative di semplificazione nell'ambito del programma REFIT sulla base dei contributi provenienti da cittadini, imprese, ONG, autorità nazionali e altre parti interessate.

²Per informazioni di dettaglio si consultino le pag. del sito della Commissione Europea ai seguenti link:
https://ec.europa.eu/info/publications/2018-commission-work-programme-key-documents_it;
https://ec.europa.eu/commission/state-union-2017_it



Di seguito sono riportati i passi salienti del Programma di lavoro della Commissione per il 2018.

Un'Unione più unita

Per un'Unione più unita saranno prese tutte le misure necessarie per l'apertura dello Spazio Schengen a Romania e Bulgaria. La Croazia, che è membro dell'Unione Europea dal 2017 e ha accesso al Sistema di informazioni Schengen, potrà diventare un membro Schengen quando saranno soddisfatti tutti i criteri. In questo contesto, la Commissione presenterà una strategia per l'adesione all'Unione Europea della Serbia e del Montenegro. L'obiettivo è garantire una prospettiva europea credibile per tutti i paesi dei Balcani occidentali. L'Euro è destinato ad essere la moneta unica dell'Unione Europea nel suo complesso, per tale ragione deve unire piuttosto che dividere il continente europeo. Gli Stati membri che intendono aderire all'euro devono essere in grado di farlo; pertanto sarà proposto un nuovo strumento di adesione all'euro che offra assistenza tecnica e anche finanziaria.

Un'Unione più forte

Un'Unione più forte deve essere munita di adeguati mezzi finanziari per continuare a portare avanti le sue politiche: ha bisogno di un bilancio che possa consentire di raggiungere gli obiettivi prefissati. Il quadro finanziario pluriennale per il periodo successivo al 2020 deve rispecchiare questa esigenza. Oltre ad affrontare nell'immediato le questioni legate all'uscita del Regno Unito, l'Unione deve essere in grado di sfruttare i vantaggi delle tecnologie nuove ed emergenti per andare verso una vera e propria Unione Europea della difesa e continuare ad affrontare i problemi della sicurezza e della migrazione.

Per essere più forte, l'Europa deve essere anche più efficiente. Deve essere in grado di agire in maniera più rapida e incisiva in un'ampia gamma di settori, in modo che i cittadini e le imprese possano beneficiare più direttamente delle normative dell'UE. La Commissione illustrerà come l'UE potrebbe utilizzare le cosiddette clausole "passerella" degli attuali trattati che permettono di passare dall'unanimità al voto a maggioranza qualificata in determinati casi, previa decisione unanime dei Capi di Stato o di Governo. I casi potrebbero riguardare le questioni del mercato interno e alcune decisioni di politica estera per far sì che l'Unione abbia un ruolo più incisivo a livello mondiale, pur prestando particolare attenzione alla coerenza e all'efficacia di tali decisioni.

Infine, un'Europa più forte deve anche tutelare i suoi cittadini e garantire che i terroristi siano assicurati alla giustizia. Pertanto sarà proposta l'estensione dei compiti della nuova Procura europea al fine di includere la lotta contro il terrorismo in vista del vertice di Vienna del settembre 2018 che sarà specificamente dedicato ai problemi di sicurezza.



Un'Unione più democratica

Come primo passo, è opportuno che le elezioni del Parlamento europeo diventino qualcosa di più della somma di campagne elettorali ed elezioni nazionali nei singoli Stati membri. In una prospettiva a medio termine, è necessario proseguire la riflessione sull'idea delle liste transnazionali come un modo per rendere le elezioni europee ancora più europee e più democratiche.

Analogamente, bisognerebbe continuare ad esplorare l'idea di un presidente unico per il Consiglio europeo e la Commissione. L'Unione Europea è un'Unione di Stati e un'Unione di cittadini e un Presidente unico rispecchierebbe questa duplice legittimità dell'Unione.

La Commissione, inoltre, esprimerà la sua opinione in merito all'eventuale creazione di un ministro europeo permanente dell'Economia e delle finanze. La creazione di questa carica, che permette di concentrare nelle mani di una sola persona il coordinamento delle politiche economiche e dei principali strumenti di bilancio a livello dell'UE e della zona euro, determinerebbe un incremento dell'efficacia del processo di elaborazione delle politiche.

Inoltre verrà valutata la possibilità di fare meno in modo più efficiente e di restituire competenze agli Stati membri nei settori in cui è sensato farlo. La Commissione, sulla base dei lavori della task force annunciata nel discorso sullo stato dell'Unione e guidata dal Primo vicepresidente Timmermans, presenterà le sue idee su come rafforzare la solidarietà e la proporzionalità e legiferare meglio in modo da intervenire soltanto quando l'UE può apportare un valore aggiunto.

Il futuro dell'Europa dipende dalla capacità di difendere i valori comuni che ci uniscono: la democrazia, lo Stato di diritto e i diritti fondamentali. Il rispetto dello Stato di diritto presuppone una magistratura indipendente, libera dal controllo politico ed è un requisito essenziale per una società in cui prevalgano la pace, la libertà, la tolleranza, la solidarietà e la giustizia. È inoltre indispensabile per una crescita sostenibile ed equa, nonché per la fiducia nell'Europa. A tal fine, intendiamo presentare un'iniziativa volta a rafforzare il rispetto dello Stato di diritto nell'Unione Europea.



2.2 IL PORTALE DEI DELEGATI ³

I progetti di atti dell'Unione Europea (in particolare Regolamenti e Direttive) vengono inviati, normalmente con cadenza settimanale, dalla Conferenza delle Regioni a tutte le Regioni e Province Autonome al fine di agevolarne la partecipazione al processo di formazione delle decisioni comunitarie e dell'Unione europea mediante la formulazione di osservazioni, ai sensi dell'articolo 23, comma 3, della legge 24 dicembre 2012 n. 234⁴, da parte delle Strutture regionali competenti per materia.

I progetti di atti dell'Unione europea, indicati in appositi elenchi, sono accessibili/scaricabili dal "Portale dei Delegati" la cui password di accesso⁵, nel Veneto, è ora assegnata dalla Presidenza della Regione alla Unità Organizzativa Riforme istituzionali e processi di delega, nell'ambito dell'Area Programmazione e Sviluppo Strategico.

I documenti, se tempestivamente segnalati alle Strutture regionali competenti nella specifica materia⁶, possono agevolare la partecipazione della Regione del Veneto alla c.d. fase ascendente del diritto europeo, mediante la trasmissione, nel termine previsto di 30 giorni, di osservazioni al Presidente del Consiglio dei Ministri o al Ministro per gli affari europei, dandone contestuale comunicazione alle Camere, alla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome. Le osservazioni trasmesse vengono poi esaminate dal Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE) a cui spetta la composizione delle linee politiche del Governo e la formulazione della posizione italiana nella fase di predisposizione degli atti dell'Unione europea: alle riunioni del CIAE, quando si trattano materie che interessano le Regioni e le Province autonome, partecipa il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Nel Portale dei Delegati sono visibili anche documenti, non ancora tradotti in italiano, che attengono alla fase iniziale della discussione in sede europea di un progetto di atto europeo, per i quali dunque è maggiore la possibilità di incidere sui contenuti da parte della Regione che ne valuta le potenziali ricadute in una determinata materia afferente le proprie competenze.

³ A cura della U.O. Riforme istituzionali e processi di delega dell'Area Programmazione e Sviluppo Strategico

⁴ Analogamente la legge regionale 25 novembre 2011, n. 26 "Norme sulla partecipazione della regione del Veneto al processo normativo e all'attuazione del diritto e delle politiche dell'Unione europea" disciplina, all'articolo 4, la partecipazione regionale alla formazione del diritto dell'Unione europea mediante la formulazione di osservazioni al Governo.

⁵ La password è rilasciata dal Ministero per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale che organizza annualmente laboratori di formazione e aggiornamento sull'uso del Portale da parte di ogni singolo Referente.

⁶ La Direzione Rapporti Stato Regioni invia a tutte le Strutture regionali l'elenco aggiornato dei progetti di atti comunitari e dell'Unione europea: le Strutture, al fine di visionare i documenti che afferiscono alle proprie competenze, inviano con e-mail apposita richiesta alla competente struttura che provvede a scaricarli dal Portale dei Delegati e a trasmetterli al richiedente con e-mail.



Richieste documenti effettuate da Strutture regionali nel 2017:

	data	n. documenti	di cui LIMITE*	Materia
	23/01/2017	3	1	Sanità
	08/02/2017	3	0	Programmazione europea
	10/02/2017	1	0	Sanità
	17/02/2017	1	0	Sanità
	02/03/2017	2	0	Sanità
	08/03/2017	2	0	Sanità
	13/03/2017	1	0	Sanità
	29/03/2017	1	0	Sanità
	15/05/2017	5	0	Sanità
0	06/06/2017	1	0	Sanità
1	07/06/2017	3	1	Sanità
2	12/06/2017	5	2	Sanità
3	13/06/2017	1	0	Politiche migratorie
4	22/06/2017	1	0	Fondi strutturali
5	24/07/2017	1	0	Sanità
6	06/09/2017	1	0	Protezione Civile
7	19/10/2017	1		Sanità
8	12/12/2017	2		Sanità
9	14/12/2017	6		Sanità

*7

⁷ Documento di istruzioni elaborato nel 2017 dal Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale:
 "A seguito dei recenti casi di divulgazione alla stampa e di uso improprio di documenti contrassegnati dall'indicazione "LIMITE", il Consiglio dell'Unione Europea ha pubblicato un documento (n. 14920/13) in cui richiama tutti gli utenti che accedono alla documentazione del Consiglio UE ad una corretta trattazione della stessa.
 A tal proposito si invita all'attenta lettura dei documenti 14920/13, 11336/11 e 10384/13 disponibili sul portale dei DELEGATES (ex EXTRANET-L) e si rammentano di seguito le principali disposizioni in merito:
 I documenti contrassegnati con "LIMITE":
 1)sono da considerarsi protetti dal segreto professionale;
 2)possono essere consultati elettronicamente attraverso la rete DELEGATES PORTAL;
 3)non devono essere generalmente resi pubblici, tranne nei casi debitamente autorizzati e comunque in accordo con il Segretariato Generale del Consiglio UE.
 4)non possono essere pubblicati su altri siti web; 5)non possono essere diffusi tramite posta elettronica;
 6)devono essere conservati, ove possibile, in locali ufficiali;
 7)qualora rimossi dai locali ufficiali, devono essere tenuti costantemente sotto il controllo del funzionario;
 8)non devono essere lasciati visibili sulle scrivanie in presenza di visitatori esterni o qualora gli uffici non siano chiusi a chiave; 9)se non utilizzati, devono essere conservati in un mobile chiuso a chiave;
 10)qualora non più necessari e una volta opportunamente archiviati, le copie restanti devono essere eliminate con un processo di sminuzzamento o altro metodo di distruzione equivalente;
 Particolare attenzione deve essere prestata alla conservazione di grandi quantità di documenti "LIMITE" su supporti registrabili (ad esempio: dischi rigidi, penne USB, CD, etc...), che devono essere gestiti e conservati secondo le procedure di sicurezza previste.
 Sezione Reti Organismi Internazionali
 DGAI Uff. V"



2.3 LE INIZIATIVE DELLA REGIONE DEL VENETO

La Regione del Veneto si colloca nel contesto europeo in una logica di confronto con le Istituzioni europee al fine di promuovere lo sviluppo della propria comunità e del proprio territorio nell'ambito della politica di coesione europea: essere nell'Unione Europea valorizzando la propria autonomia, la propria identità, la propria specificità. Da un lato, la Regione promuove a livello europeo le *best practices* regionali e le eccellenze venete, dall'altro è attenta alle opportunità finanziarie messe a disposizione in numerosi settori. Infatti, le strategie e le iniziative regionali si inseriscono all'interno di puntuali impegni politici, che includono l'utilizzo pieno e prioritario delle risorse assegnate dall'Unione Europea. La programmazione operativa dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali per il settennio 2014-2020 è, nel 2018, a pieno regime e in tale contesto sarà assicurata una visione unitaria nella gestione delle iniziative, garantendo una *governance* unitaria e coordinata delle risorse impiegate.

Il supporto trasversale per la realizzazione delle varie attività sarà imperniato sulla definizione ed implementazione ai vari livelli del Sistema Informativo Unitario della programmazione regionale (SIU), che permetterà di gestire unitariamente i singoli bandi e di migliorare la qualità del Reporting e della trasmissione delle informazioni tra i beneficiari e le strutture responsabili delle azioni cofinanziate.

In un contesto caratterizzato dalla contrazione delle risorse a disposizione, sarà assicurata la razionalizzazione nell'impiego delle stesse, in particolare con riferimento agli interventi realizzati nell'ambito dei programmi cofinanziati con fondi comunitari.

Di seguito vengono illustrate le principali iniziative che la Regione, attraverso il coinvolgimento degli attori istituzionali, intende adottare nei campi di propria competenza per l'anno in corso, in attuazione delle priorità ed in completamento con le altre azioni attivate a livello europeo e nazionale. Tali iniziative, individuate nei documenti di programmazione regionale (tra cui il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2018-2020, adottato con DCR n. 183 del 13 dicembre 2017) nonché nel contributo regionale al Programma Nazionale di Riforma 2018 (DGR n. 160 del 16 febbraio 2018), rappresentano le azioni specifiche del Governo regionale per le priorità indicate dal Programma di lavoro della Commissione Europea e sono attuate in complementarità e in sinergia con quelle attivate per mezzo dei Fondi Strutturali di Investimento Europei (SIE). Pertanto alcune priorità non sono evidenziate, in quanto la Regione non ha competenze, neanche in forma indiretta. Si precisa peraltro che il testo che segue non esaurisce gli ambiti di intervento dell'Amministrazione regionale relativi ad altre linee programmatiche.

► **Prima priorità della Commissione Juncker “rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti”**

In linea con quanto previsto dall'**agenda per le competenze per l'Europa** (COM(2016)381), la Regione del Veneto promuove lo sviluppo del capitale umano, quale fondamento per la crescita sociale ed economica della comunità. La qualità dei sistemi



d'istruzione e formazione è quindi fattore cruciale d'investimento per la competitività dei settori produttivi, in particolare delle piccole e medie imprese che caratterizzano il contesto veneto, e per la globalizzazione dei mercati.

In tal senso, nei limiti delle competenze regionali in materia di istruzione, diritto allo studio ed interventi di edilizia scolastica, le politiche regionali intendono aggiornare costantemente il sistema educativo e formativo per indirizzarlo allo sviluppo funzionale di competenze e abilità coerenti con i fabbisogni emergenti del mercato del lavoro.

Lo scenario strategico e programmatico che si viene a delineare parte dalla riforma del sistema educativo veneto, che ha trovato il suo compimento nell'approvazione della L.R. n. 8 del 31 marzo 2017, "Il sistema educativo della Regione Veneto". Le linee strategiche fondamentali sono rappresentate dalla centralità della persona, dal principio di sussidiarietà, da una solida relazione con il partenariato economico e sociale e dalla promozione delle diverse offerte educative e formative anche attraverso il sostegno alla diffusione delle discipline sportive tra gli studenti del Veneto.

In questo contesto il Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo (POR FSE) 2014-2020 è strumento fondamentale di sostegno all'offerta formativa regionale, proponendo opportunità innovative nell'ambito degli ordinari percorsi curricolari per il sostegno del modello regionale di alternanza scuola-lavoro e per lo sviluppo dell'offerta di istruzione terziaria non accademica rappresentata dagli Istituti Tecnici Superiori (ITS). Con un investimento complessivo di circa 4,3 milioni di euro, di cui quasi 3,2 di finanziamento regionale (FSE), la Regione ha approvato 33 nuovi corsi di ITS per il biennio 2017-2019 (DGR n. 685/2017). In tale contesto il Veneto rappresenta una delle regioni più virtuose del panorama nazionale, con ben 4 corsi delle Fondazioni ITS regionali nelle prime 10 posizioni della classifica di eccellenza stilata dal monitoraggio MIUR Indire. Una politica che sarà sostenuta anche nel 2018 dal momento che l'investimento in cultura tecnica rappresenta un elemento cardine dell'azione amministrativa regionale. Per questo sarà incrementata ancora nel 2018 l'offerta di istruzione terziaria rappresentata dai percorsi ITS che ormai coinvolgono un numero crescente di giovani del territorio regionale, arrivandone a toccare n. 1.400 tra la prima e la seconda annualità dei due cicli biennali in corso di realizzazione.

Per quanto riguarda l'innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente, nell'ambito del POR FSE – ASSE 3, sono stati approvati due bandi:

- il primo ("Impariamo a fare impresa - BUSINESS PLAN COMPETITION. Giotto a bottega da Cimabue - Linea 3 Scuole") concernente la presentazione di progetti volti a sviluppare interventi che permettano ai giovani studenti di avvicinarsi il più possibile alla realtà imprenditoriale, acquisendo competenze trasversali e tecniche, che possano risultare utili e fondamentali per i giovani, per fargli sperimentare concretamente la realtà lavorativa quotidiana delle aziende, nelle aziende. Il finanziamento per il biennio 2017-2018 sarà pari al massimo a euro 1.000.000 (DGR n. 649/2017);



- il secondo ("Scuola IN - Metodologie didattiche innovative") riguardante la presentazione di progetti finalizzati alla sperimentazione negli Istituti Superiori Secondari di secondo grado e nelle Scuole di Formazione Professionale del Veneto di metodologie didattiche innovative, volte al miglioramento dell'aderenza dei sistemi di formazione e istruzione con le competenze richieste dal mercato del lavoro e al rafforzamento della capacità di apprendimento degli studenti. Il finanziamento per il biennio 2018-2019 sarà pari al massimo a euro 1.500.000 (DGR n. 1784/2017).

Si intende, inoltre, proseguire nel perseguimento di una consolidata partnership con il sistema universitario veneto offrendo la possibilità di realizzare progetti di ricerca post-universitaria tesi a sviluppare la competitività del sistema regionale, con ricadute positive sia in termini di occupabilità che di trasferimento di *know how* al sistema produttivo. Si richiama in tal senso la DGR n. 11 del 5 gennaio 2018 con la quale si procede all'apertura dei termini per la presentazione di proposte progettuali in risposta all'Avviso pubblico "La ricerca a sostegno della trasformazione aziendale - Innovatori in azienda – Assegni di ricerca 2018" per un importo complessivo di euro 4.000.000 a valere sull'Asse I – Occupabilità – POR FSE 2014-2020.

Si evidenzia, infine, che partendo dalla ricognizione dell'assetto della rete scolastica regionale e dell'offerta formativa esistente, in coerenza con i fabbisogni territoriali del settore economico, in un sempre più stretto raccordo tra istruzione e formazione, è stato dato avvio al processo di costituzione dei Poli tecnico professionali previsti dalla normativa nazionale (DGR n. 2212 del 29 dicembre 2017) e che troverà attuazione nel 2018. Le principali finalità operative dei Poli sono:

- valorizzare il contributo delle imprese nella definizione dei fabbisogni formativi;
- dare concreta attuazione agli spazi di flessibilità curricolare dei percorsi di istruzione tecnica professionale e di istruzione e formazione professionale (IeFP);
- promuovere contesti di apprendimento dinamici, valorizzando la flessibilità organizzativa delle istituzioni scolastiche e formative;
- rafforzare il rapporto tra sistema dell'istruzione/formazione e i sistemi della ricerca tecnologica per favorire il trasferimento della ricerca industriale alle imprese e rafforzare l'acquisizione delle competenze negli ambienti della produzione;
- qualificare l'offerta formativa in relazione agli ambiti di specializzazione del sistema produttivo regionale, rafforzando la collaborazione in rete tra i soggetti presenti sul territorio regionale.

In materia di **politiche del lavoro** rientrano tra le linee strategiche perseguite dalla Regione del Veneto:



- la realizzazione di interventi multi professionali finalizzati all'inclusione lavorativa dei disoccupati di lunga durata e delle persone maggiormente svantaggiate adottando un approccio multidimensionale all'inclusione sociale attiva, al fine di integrare le politiche sociali con altre tipologie di interventi per favorire un reale ruolo attivo per le fasce di popolazione maggiormente a rischio di povertà o in situazione di difficoltà e a rischio di esclusione sociale;
- il rafforzamento dei servizi per il lavoro pubblici coerentemente al nuovo assetto dell'organizzazione del mercato del lavoro con l'obiettivo di garantire una nuova *governance* complessiva dei Servizi al Lavoro, maggiormente ancorati a principi di *project management*, di *case management* degli utenti, di condizionalità delle prestazioni e quindi di responsabilità del cittadino.

Si riconfermano pertanto gli obiettivi programmatici di sostegno al reingresso dei lavoratori espulsi e di contrasto alle discriminazioni promuovendo le pari opportunità, garantendo condizioni di effettiva uguaglianza nei processi decisionali e nella retribuzione, assicurando nel contempo la possibilità di conciliare i tempi di vita con i tempi di lavoro.

Saranno attivati e attuati interventi volti a favorire l'inserimento occupazionale dei giovani che non studiano e non lavorano (NEET), finanziando in particolare i bonus occupazionali, i tirocini curriculari, di inserimento e *work experience*, la mobilità formativa e professionale anche transnazionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita, i dottorati, le borse, gli assegni di ricerca e altre iniziative finalizzate all'innovazione dell'impresa tramite l'introduzione di figure chiave nel tessuto produttivo veneto, anche attraverso lo strumento della Garanzia Giovani (DGR n. 1785/2017).

Si intende inoltre assicurare al sistema delle imprese un'offerta di formazione snella e rapidamente accessibile al fine di assicurare un'adeguata e tempestiva risposta ai fabbisogni di competenze con l'utilizzo di strumenti mirati e flessibili attraverso interventi formativi e di accompagnamento destinati, ad esempio, allo sviluppo dell'integrazione tra imprese, all'incremento della competitività attraverso l'innovazione di prodotto e processo, all'internazionalizzazione d'impresa, allo sviluppo di linee di *green* e *blue economy*. Saranno anche previsti interventi rivolti a settori specifici, quali l'occhialeria, il turismo o il settore primario.

Infine, nell'ottica di favorire la mobilità giovanile nella prospettiva di sostenere e sviluppare la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale, la solidarietà e l'apprendimento non formale e informale, con DGR n. 1538 del 25 settembre 2017 nell'ambito del POR FSE a valere sull'Asse III "Istruzione e Formazione", è stato approvato un bando per la presentazione di progetti di formazione linguistica, anche all'estero, della durata di 100 ore. I progetti che devono essere proposti da Enti accreditati per la formazione superiore, avranno come destinatari gli studenti non occupati del terzo e quarto anno del II° ciclo dell'istruzione e del sistema di Istruzione e Formazione Professionale. Le obbligazioni di spesa, per un importo massimo di complessivi euro 5.000.000 saranno assunte sul Bilancio regionale di previsione 2018-2020.



Il sostegno all'**innovazione** è considerato cruciale per lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo veneto. A tal fine sono stati individuati molteplici percorsi di sviluppo a supporto del sistema produttivo veneto finalizzati a:

- potenziare e rendere più efficace il sistema regionale promuovendo una più intensa interazione tra istituzioni della conoscenza e della ricerca e il mondo delle imprese attraverso l'utilizzo della strumentazione regionale, con particolare riferimento allo strumento della rete innovativa regionale oggetto di disciplina con legge regionale n. 13 del 30 maggio 2014;
- incrementare l'attività di ricerca e innovazione nelle imprese anche sostenendo l'inserimento nel mondo del lavoro di nuovo capitale umano altamente specializzato;
- aumentare l'incidenza delle specializzazioni produttive innovative nel sistema economico regionale;
- attuare il riposizionamento competitivo dei distretti industriali del Veneto, disciplinati con LR n. 14 del 30 maggio 2014, attraverso l'incentivazione degli investimenti nei processi di innovazione al fine di elevare il contenuto tecnologico dei prodotti e dei cicli di produzione, distribuzione e gestione;
- promuovere processi attrattivi degli investimenti produttivi sui territori dei sistemi distrettuali al fine di ottenere un incremento dell'occupazione e il mantenimento delle competenze e dei saperi che, oggi e nel futuro, rappresentano e rappresenteranno le basi per una manifattura distintiva e di qualità;
- favorire le aggregazioni di imprese e le attività collaborative di queste ultime con i soggetti della ricerca;
- eliminare gli squilibri economici e produttivi tra territori;
- promuovere la nascita di nuove imprese e sostenere i settori della produzione e della distribuzione attraverso interventi di rilancio degli investimenti per l'innovazione tecnologica di prodotto e di processo, favorire i processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale;
- favorire l'accesso al credito delle PMI;
- valorizzare le produzioni venete tradizionali e di eccellenza.

Inoltre, particolare attenzione sarà attribuita alla promozione di specifici programmi di intervento con elevati contenuti innovativi e di elevato impatto sistemico, in grado di modernizzare l'attuale paradigma produttivo che contraddistingue i distretti e le PMI venete e di adeguarlo alle nuove sfide derivanti dall'evoluzione degli scenari economici di riferimento.

A tal proposito si evidenzia il ruolo altamente strategico della rete innovativa regionale nel processo di generazione di nuova conoscenza trasferibile sui settori produttivi. Tra i settori chiave dell'economia veneta rivestono particolare importanza quelli in cui operano le specifiche filiere distrettuali. Considerato che le reti innovative regionali agiscono a un livello multisettoriale o transettoriale sulla frontiera dell'innovazione, e sono perciò in grado di presidiare gli ambiti definiti dalla strategia di specializzazione intelligente – RIS3 Veneto – percorrendone le riferite traiettorie di sviluppo e tecnologiche, in tale



ottica devono essere promosse azioni collaborative e sinergiche tradotte in macro-progettualità condivise tra le reti innovative regionali e i distretti industriali.

Parallelamente, i Fondi europei di cui al Programma Operativo Regionale finanziato con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - POR FESR 2014-2020 del Veneto - diventeranno ancora più strategici; in particolare, sono fondamentali le Azioni afferenti all'Asse 1 "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione", all'Asse 2 "Agenda digitale" e all'Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi".

Saranno inoltre attivate politiche attive al fine di promuovere lo sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema commerciale, rilanciando e riqualificando il sistema dei distretti e dei centri storici e salvaguardando il tessuto economico, sociale e culturale urbano, anche per favorire lo sviluppo dell'artigianato.

Sotto il profilo della semplificazione amministrativa e della riduzione degli adempimenti burocratici in capo alle imprese, quale utile strumento per la competitività, la Regione prosegue nella sua azione di informazione, snellimento e semplificazione.

A tali percorsi di sviluppo saranno affiancate, visti i risultati positivi riscontrati in passato, le azioni già intraprese per favorire l'accesso al credito bancario delle piccole e medie imprese dei settori produttivi e dei servizi, attivando nel contempo importanti strumenti di ingegneria finanziaria a supporto del tessuto produttivo regionale, con particolare riguardo alle imprese del settore artigiano, alle imprese cooperative ed ai settori delle produzioni agroalimentari venete di eccellenza. Nell'ambito del POR FESR 2014-2020, oltre alla gestione delle Azioni già avviate, è previsto il potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei Confidi più efficienti ed efficaci (Azione 3.6.1 del POR FESR 2014-2020).

Per massimizzare i risultati nell'ambito dell'azione volta ad incentivare il commercio estero, saranno sviluppati programmi di promozione e penetrazione economica, sui quali potranno affluire anche le risorse destinate ad incrementare la qualità ed il livello degli interventi dedicati alle imprese, superando le esistenti frammentazioni, e fornendo alle imprese una fonte di sviluppo e di tutela dell'occupazione costituita dallo sbocco delle proprie produzioni sui mercati esteri.

L'azione regionale è inoltre volta a promuovere ed affermare il ruolo strategico dell'azienda agricola in funzione dell'ammodernamento delle aree rurali, promuovendo, la ricerca, la sperimentazione, il trasferimento dell'innovazione nel settore primario e il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globali dell'azienda.

Per migliorare la redditività delle aziende agricole e consolidarne la funzione di presidio e di integrazione socio-economica è necessario diversificare le attività agricole ed incentivare lo sviluppo di attività extra agricole (artigianali, turistiche, sociali) in un sistema integrato di crescita e sviluppo territoriale all'interno del quale si prevede altresì di incentivare la fase di avvio di nuove imprese agricole creando delle **opportunità occupazionali** che favoriscano la permanenza dei giovani nelle aree rurali.



Con DGR n. 2112 del 19 dicembre 2017 si è dato avvio ad un ulteriore bando per l'apertura dei termini di presentazione delle domande di aiuto per i tipi d'intervento 3.1.1, 3.2.1, 4.1.1, 6.1.1, 6.4.1, 7.5.1, 7.6.1, 16.5.1 e 16.9.1 del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.

A supporto delle strategie settoriali, dovrà essere ulteriormente sviluppato il settore dell'Information & Communication Technology (ICT) al servizio delle PMI, il quale rappresenta l'indispensabile presupposto per la modernizzazione del tessuto produttivo: in particolare la strategia regionale si orienta verso lo sviluppo delle **competenze** e delle **infrastrutture digitali**, in primis della banda ultra larga (almeno 100 Mbps). In merito, è stato avviato il piano nazionale per le infrastrutture digitali il quale permetterà da un lato, essendo realizzato con risorse statali, di riprogrammare le risorse regionali su altri interventi significativi e, dall'altro, di vedere realizzate quelle opere ritenute strategiche per lo sviluppo del territorio.

Al fine di sostenere i servizi innovativi diretti alle imprese e alla cittadinanza, la strategia regionale si orienterà inoltre alla realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services), progettati con cittadini e imprese, e di soluzioni integrate per le smart cities and communities.

► **Seconda priorità della Commissione Junker “Un mercato unico digitale connesso”**

In linea con gli obiettivi prefissati dall'Europa per l'adozione e la promozione della *Digital Agenda for Europe*, coi Piani Nazionali in ambito di Agenda Digitale Italiana (Piano Nazionale Banda Ultra Larga, Piano Crescita Digitale e la Coalizione nazionale per le Competenze digitali) e col POR FESR Veneto 2014-2020, la Regione Veneto ha approvato il documento programmatico denominato "Linee Guida **dell'Agenda Digitale del Veneto - ADVeneto2020**" (DGR n. 978/2017).

La Regione del Veneto intende definire il proprio impegno strategico per la promozione della Società e dell'Economia Digitale nel proprio territorio, avviando il processo diretto ad aggiornare/definire la nuova Agenda Digitale del Veneto per il periodo fino al 2020.

L'Agenda Digitale Veneto (ADVeneto2020) rappresenta più di un documento programmatico sul digitale, qualificandosi come vero e proprio strumento di “sviluppo” della Regione del Veneto per la crescita sostenibile, per l'occupazione (in particolare dei giovani) e per la qualità della vita dei veneti. Il focus dell'ADVeneto2020 è incentrato sulla persona nella sua/e comunità di riferimento e si qualifica per proporre un'innovazione culturale e non solo meramente tecnologica. L'ADVeneto2020 viene proposta come un processo continuo dal basso e non solo come “documento”, connesso ad un modello di *governance* dinamico che continuamente si confronti con le persone, le comunità, gli *stakeholders* istituzionali. Ne emerge che la PA ha un ruolo di “piattaforma abilitante”, capace di investire e sostenere delle “precondizioni” per lo sviluppo aprendosi alle “energie e all'intraprendenza” degli altri soggetti attivi sul territorio e non solo (associazioni, imprese, persone etc).



Giova evidenziare altresì che il documento “ADVeneto2020”, al fine di attuare la strategia regionale per lo sviluppo della società e dell’economia digitale è strutturata considerando due dimensioni rilevanti: la prima dimensione è relativa a n. 3 *driver* trasversali che vengono identificati: nella presenza di infrastrutture tecnologiche adeguate e abilitanti; nel valore che hanno i dati per lo sviluppo digitale; nell’importanza che rivestono le risorse umane nei processi di innovazione e che - per tale ragione – vanno formate, valorizzate e incluse pienamente in tali processi (empowerment); la seconda dimensione viene declinata in n. 10 “ecosistemi verticali” ovvero ambiti tematici prioritari individuati nei seguenti settori: imprese, agrifood, infrastrutture e mobilità, promozione turistica, Pubblica Amministrazione, sanità, servizi sociali, smart communities, capitale umano e competenze digitali, patrimonio culturale.

In merito verranno sviluppate le Azioni previste dal POR FESR 2014-2020 per i seguenti Assi:

- Asse 2 “Agenda digitale”, le Azioni poste in essere hanno l’obiettivo di ridurre i divari digitali nei territori e diffondere la connettività in banda larga e ultra larga; potenziare la domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo di servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete attraverso soluzioni tecnologiche per l’alfabetizzazione e l’acquisizione di nuove competenze ICT, stimolando la diffusione del web e dei servizi pubblici digitali; favorire la digitalizzazione dei processi amministrativi e diffondere i servizi digitali pienamente interoperabili mediante lo sviluppo soluzioni tecnologiche nell’ambito della PA, dell’e-Government e per l’utilizzo delle banche dati pubbliche;
- Asse 6 “Sviluppo urbano sostenibile”, le Azioni, volte anch’esse a rafforzare il processo di digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione dei servizi digitali, prevedono due macrointerventi, il primo riconducibile allo sviluppo di servizi di management per le aree urbane e di servizi per l’e-Government e, il secondo, per l’erogazione di servizi più efficienti e interattivi per imprese e cittadini tramite la standardizzazione dei dati e dei processi amministrativi.

► Terza priorità delle commissione Juncker “Un’Unione dell’energia resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici”

Sul fronte dell’efficienza energetica e delle energie rinnovabili, conformemente ai recenti ed ambiziosi obiettivi fissati dall’Europa al 2030 e ai fini del raggiungimento dell’obiettivo regionale di *burden sharing*, l’Amministrazione regionale vuole dare attuazione al PERFER (Piano Regionale per le Fonti Rinnovabili, l’Efficienza ed il Risparmio Energetico, approvato dal Consiglio regionale con DCR n. 6 del 9 febbraio 2017) incrementando la produzione di **energia** da fonti rinnovabili, il risparmio e l’efficienza energetica, la riqualificazione energetica e la sostenibilità del settore edilizio e del sistema produttivo, la riqualificazione energetica del settore pubblico, la formazione, l’informazione e la comunicazione, accrescendo così la cultura e il tema di uso razionale dell’energia. Per dar corso ad un sistema organico e coerente di azioni ed interventi, è necessario garantire la piena attuazione della pianificazione di settore, basata su linee di indirizzo e coordinamento volte ad orientare efficacemente e significativamente al



risparmio energetico e all'uso di fonti rinnovabili le diverse componenti della realtà socioeconomica veneta, nonché promuovere idonei processi di programmazione e progettazione urbanistica ed edilizia, anche in un'ottica di smart city, potenziare le reti distributive, realizzare azioni integrate di sviluppo urbano sostenibile; sviluppare la cultura delle energie rinnovabili e del risparmio energetico anche mediante apposite campagne di sensibilizzazione. In particolare, la sensibilizzazione del territorio sulle tematiche della cultura energetica continuerà ad essere promossa attraverso l'organizzazione diretta di eventi di informazione e formazione specifica all'uso sostenibile delle fonti rinnovabili e mediante l'attività di coordinamento delle iniziative realizzate sul territorio nell'ambito del "Nuovo patto dei Sindaci per il clima e l'Energia".

Infine, con le risorse della programmazione comunitaria disponibili nell'ambito del POR FESR 2014-2020, Asse 4 "Sostenibilità energetica e qualità ambientale" si intende promuovere e conseguire l'efficientamento energetico di edifici e strutture pubbliche e del settore produttivo, sostenendo interventi volti allo sviluppo di fonti rinnovabili ed alla riduzione dei consumi energetici anche in tema di illuminazione pubblica, e la realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (*smart grids*) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari.

In tema di tutela e di qualità dell'aria la Regione pone una costante attenzione al conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria, prevedendo a tal fine specifica regolamentazione e adeguati controlli.

Perseguendo l'obiettivo di ridurre significativamente le **emissioni di CO₂**, in conformità alle disposizioni del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (DCR n. 90 del 19 aprile 2016 - Aggiornamento del Piano regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera. D.lgs. n. 152/2006 s.m.i. - D.lgs. n. 155/2010) , verranno attuate azioni a lungo termine attivando uno specifico coordinamento a livello pianificatorio nei settori che concorrono all'emissione in atmosfera di sostanze nocive: Agricoltura (Programma di Sviluppo Rurale), energia e biomasse (Piano energetico regionale - PERFER) e Trasporti (Piano Regionale dei Trasporti del Veneto – PRTV).

In tema di **mobilità e trasporti** sarà perseguita l'interconnessione tra reti di trasporto, in una visione della mobilità integrata tra i diversi vettori e reti, in questa direzione la priorità è rivolta alla realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta che, come noto, è il più importante intervento a carattere infrastrutturale ad oggi in essere a livello nazionale: un'infrastruttura riconosciuta di preminente interesse nazionale volta a migliorare l'accessibilità del territorio favorendo le interconnessioni tra le reti stradali dei Corridoi Europei, le reti stradali nazionali e quelle del territorio veneto.

Verranno inoltre erogati contributi a soggetti privati per l'acquisto di veicoli a basse emissioni previa rottamazione di veicoli impattanti e si darà corso all'accordo stipulato con le altre regioni del Bacino Padano, per proseguire l'attuazione delle azioni comuni ai rispettivi Piani, attraverso la realizzazione di infrastrutture di produzione e distribuzione di carburanti alternativi, il ricorso alla mobilità ciclopedonale con la definizione e la regolamentazione omogenea dell'accesso alle aree a traffico limitato e il sostegno all'inserimento di auto alimentate a carburanti alternativi nei servizi di *car sharing*. Inoltre per limitare l'utilizzo della biomassa come combustibile verrà incentivato il ricorso e



l'impiego di fonti rinnovabili diverse dalla combustione a biomasse e verrà contemplato, nei provvedimenti relativi l'utilizzo di fondi strutturali finalizzati all'efficientamento energetico, il divieto di incentivazione di interventi di installazione di impianti termici a biomassa legnosa.

Con particolare riferimento al trasporto pubblico locale, la Regione investe nel rilancio e nella razionalizzazione dei servizi di trasporto pubblico incentrati sul miglioramento della qualità offerta quali strumenti per dare una risposta concreta ai problemi di congestione del traffico, dell'inquinamento ambientale, dell'incidentalità, del risparmio energetico e, più in generale, del contenimento dei costi sociali connessi alla mobilità. Si intendono sostenere gli investimenti per l'acquisto di materiale automobilistico, di navigazione e su rotaia (es. autobus, tram), nonché delle tecnologie e delle infrastrutture a supporto del trasporto pubblico locale (es. ITS – infomobilità, bigliettazione elettronica-SBA). In particolare entro il 2018 si prevede di completare il programma degli acquisti di nuovi autobus finanziati con il contributo regionale di cui alla DGR n. 510 del 14 aprile 2017 e di procedere all'approvazione di nuovi programmi di investimento in relazione alle risorse che saranno stanziare in bilancio regionale. Anche l' Azione 4.6.2 Rinnovo materiale rotabile nell'Asse 6 "Sviluppo urbano sostenibile del POR-FESR 2014-2020" è rivolta in particolare al rinnovo di materiale rotabile mediante l'acquisto di mezzi ad alimentazione elettrica, ibrida oppure con caratteristiche di classe ambientale euro VI, nonché allo sviluppo di sistemi di trasporto intelligente, consistenti principalmente in tecnologie informatiche e della comunicazione applicate.

Nell'ambito delle politiche ambientali in tema di gestione dei rifiuti, le strategie regionali saranno orientate a favorire:

- il contenimento dei rifiuti, sia in termini di pericolosità che di quantità;
- l'incremento delle raccolte differenziate su tutto il territorio regionale;
- l'incentivazione delle iniziative volte ad incoraggiare le diverse forme di recupero dei rifiuti privilegiando, in primis, il riutilizzo della materia e, più in generale, un aumento della sensibilità ambientale nelle diverse realtà sociali.

Inoltre, nel rispetto della vigente pianificazione di settore, si perseguirà l'inserimento dei principi dell'economia circolare nei processi di gestione dei beni giunti a fine vita, attraverso la diffusione di politiche improntate a favorire il passaggio ad un sistema di gestione dei rifiuti più innovativo e in linea con gli indirizzi programmatici dell'Unione Europea.

Si evidenzia, inoltre, che è all'esame del Consiglio regionale il Progetto di Legge n. 272: "Norme per iniziative di solidarietà sociale a sostegno delle fasce deboli della popolazione e per la promozione di un sistema di economia circolare e per il consumo critico". La proposta di legge mira ad introdurre, nell'ordinamento regionale veneto, i principi dell'economia circolare affinché diventino i capisaldi per il modello di uno sviluppo ecosostenibile, responsabile, solidale ed eticamente corretto.



► **Quarta priorità del programma Juncker “Un mercato interno più approfondito e più equo con una base industriale più solida”**

Con riferimento all’impegno di **“aiutare gli agricoltori a consolidare la loro posizione sul mercato e di contribuire a proteggerli da crisi future”**, la Regione sosterrà lo sviluppo di azioni di tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari che rientrano tra i regimi di qualità (articolo 16, paragrafo 1 del Reg. UE n. 1305/2013) sostenendo le forme associative degli agricoltori che operano in base a tali regimi e realizzando azioni di informazione e promozione su tali prodotti.

Inoltre, verrà promossa la competitività dei produttori primari migliorando la loro integrazione nella filiera agroalimentare, sostenendo le filiere corte, promuovendo i prodotti nei mercati locali e internazionali, valorizzando anche il ruolo delle associazioni e organizzazioni di produttori e delle organizzazioni interprofessionali. Pur non sottovalutando azioni per il sostegno dei settori in crisi, che possono prendere luogo in ragione di situazioni contingenti in relazione agli andamenti del mercato e alle disponibilità finanziarie regionali, e quindi non programmabili, sarà sviluppata l’attività del settore vitivinicolo che trova la sua strategicità nell’utilizzo efficace delle risorse annuali provenienti dal Piano nazionale pluriennale di sostegno del settore vitivinicolo, al fine di utilizzare totalmente non solo le risorse assegnate alla Regione del Veneto, ma anche quelle rese libere dall’inutilizzo di altre Regioni, come avvenuto nei trascorsi anni.

Verranno attivate azioni di sostegno all’accesso al credito da parte delle imprese agricole e promossa l’innovazione, che non può prescindere da un sistema della conoscenza (formazione e consulenza) di qualità e per il quale è necessario definire gli standard degli enti di formazione, degli organismi di consulenza e dei contenuti delle attività, nonché il controllo della permanenza di detti standard.

Nel 2018 si proseguirà l’attuazione delle iniziative del PSR 2014-2020 già avviate e quelle che si renderanno operanti secondo il Piano pluriennale di attivazione dei bandi (aggiornato con DGR n. 115 del 7 febbraio 2018) che consente, nel rispetto delle norme comunitarie, di fornire agli stakeholder un calendario per programmare la loro attività. Tali iniziative, previste dal Programma di Sviluppo Rurale (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale – FEASR), riguarderanno: l’innovazione nel settore agricolo e forestale, il potenziamento della competitività delle aziende agricole finalizzato al miglioramento della redditività delle stesse, la difesa e la valorizzazione degli ecosistemi dipendenti dalle attività agricole e forestali, l’incentivazione ad un utilizzo più razionale ed efficiente delle risorse mirato a ridurre il più possibile l’impatto ambientale e climatico nonché il miglioramento del tenore di vita e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Nell’ambito di questa priorità viene trattato anche il tema delle **vaccinazioni**, che sono promosse dalla Regione quale strumento efficace e sicuro per la prevenzione e il controllo di alcune malattie infettive che possono avere effetti gravi, e a volte letali, sulle persone che le contraggono. La pratica vaccinale comporta dei benefici non solo per effetto diretto sui soggetti vaccinati, ma garantisce anche una protezione indiretta all’intera popolazione attraverso una immunità di gregge che interrompe la circolazione dei microrganismi responsabile delle malattie. Con DGR n. 1935 del 29 novembre 2016 sono



state approvate le procedure operative standardizzate per la gestione del processo vaccinale dalla registrazione e conservazione del vaccino, alla chiamata attiva del soggetto al recupero degli inadempienti e alla gestione delle reazioni avverse. La Regione si è dotata di un sistema di rilevazione delle segnalazioni di reazioni a vaccino "canale verde" che valuta la correlazione delle segnalazioni che vengono periodicamente pubblicati. Con DGR n. 325 del 22 marzo 2017 è stato recepito il Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale 2017-2019, che prevede l'offerta attiva e gratuita di tutte le vaccinazioni indicate nel piano nazionale prevenzione vaccinale 2017-19.

I Servizi sanitari delle Aziende ULSS svolgono l'attività di informazione circa l'importanza delle vaccinazioni e garantiscono l'offerta vaccinale a tutta la popolazione. Un'importante attività informativa viene svolta anche attraverso il sito www.vaccinarsinveneto.org. La Regione del Veneto ha inoltre messo a disposizione una App, "vaccinAZIONI", che consente al cittadino di informarsi sulle vaccinazioni, sul proprio stato vaccinale, sulle sedi e orari di apertura degli ambulatori vaccinali e di scaricare il proprio certificato vaccinale o quello del proprio figlio.

Il principale obiettivo di questa campagna di comunicazione è di sensibilizzare la popolazione sull'importanza delle vaccinazioni nella prevenzione delle malattie infettive fornendo gli strumenti per una scelta consapevole di tutela della salute del singolo e della comunità.

Si evidenzia infine che la Regione del Veneto è dotata di un'anagrafe vaccinale unica e informatizzata (SIAVr) contenente dati corretti, completi e aggiornati sulla situazione vaccinale dei minori che consente anche di ricordare tramite SMS l'appuntamento alla vaccinazione.

Quinta priorità del programma Juncker "Un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa"

L'allarmante dissesto del **mercato bancario**, con le gravi vicende che hanno coinvolto i maggiori istituti di credito del Veneto, appesantendo fino a compromettere le condizioni di risparmiatori ed imprese del territorio, è stato oggetto di un'importante risposta da parte della Regione ancorché si tratti di materie al di fuori della diretta competenza regionale.

Si segnala in particolare la costituzione di un Fondo per i risparmiatori in difficoltà e l'attivazione di interventi per l'assistenza legale destinati ai cittadini veneti danneggiati dalle banche operanti nel territorio della Regione del Veneto (DGR n. 333 del 22 marzo 2017).

Inoltre in data 15 febbraio 2018 si è insediata a Venezia la Commissione speciale d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto" (DCR n. 205 del 21 dicembre 2017) che prenderà in esame il PDL n. 158 "Iniziativa regionale di accrescimento del benessere sociale attraverso l'educazione economica e finanziaria". Lo scopo è quello di portare i consumatori a fare scelte più consapevoli e valutare criticamente le offerte e i rischi e prevenire situazioni problematiche.

Il provvedimento prevede progetti di educazione economica e finanziaria dedicati agli studenti degli istituti di ogni ordine e grado da realizzare previa adozione di un Protocollo d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale e in collaborazione con la Fondazione per



l'educazione finanziaria e il risparmio. Sono previsti inoltre corsi di formazione finanziaria per le piccole e medie imprese organizzati tramite Veneto Sviluppo. Il progetto di legge prevede la concessione di finanziamenti regionali per l'apertura di sportelli informativi di assistenza ai cittadini nelle scelte economiche alle associazioni dei consumatori iscritte nei registri regionali. È istituita inoltre la settimana regionale dell'economia e del risparmio in coincidenza con la Giornata nazionale dell'economia: un calendario di iniziative disegnato dalla Giunta d'intesa con l'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale. Al fine di attuare le diverse azioni viene individuata dalla Giunta regionale una struttura di coordinamento che entro il 31 dicembre di ogni anno relazionerà sui risultati ottenuti e sulle risorse spese. La spesa prevista è di 1 milione di euro.

Per quanto riguarda la **“convergenza verso migliori condizioni di vita e di lavoro”** la Regione del Veneto proseguirà nell'attivazione di azioni, nell'ambito del POR FSE, volte all'inclusione sociale e lavorativa. Si richiamano a tal proposito due interventi (DGR n. 1095/2017 e DGR n. 2007/2017) che contribuiscono all'incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili. Le due misure prevedono azioni di orientamento, formazione, tirocinio e accompagnamento al lavoro, che intervengono su un'utenza particolarmente svantaggiata a rientrare nel mercato del lavoro, sia per motivi legati all'età (disoccupati adulti) sia per motivi legati al reddito (madri e padri di famiglia monoreddito o privi di reddito) sia infine per caratteristiche di tipologia di svantaggio (disabili). Le due misure, che si realizzeranno nel corso del 2018, hanno uno stanziamento complessivo di 25 Mln di euro e prevedono di raggiungere almeno 10.000 destinatari finali.

Nel corso del 2018 saranno attuate le prime indicazioni programmatiche elaborate in merito al Reddito d'Inclusione di cui al D.lgs. n. 147/2017 (DGR n. 2121/2017).

Nel biennio 2018-2019 sarà realizzato dall'ente strumentale Veneto Lavoro un progetto (2018-2019) per la costruzione di un sistema informativo regionale sul Reddito d'Inclusione e su altre progettualità regionali in materia di disagio sociale quali, ad esempio, il Reddito d'inclusione attiva (RIA) e la redistribuzione delle eccedenze alimentari (importo finanziamento euro 500.000 - DGR n. 2027/2017 e DDR n. 173/2017).

Il sistema di monitoraggio consentirà la verifica sistematica della presa in carico delle persone e delle famiglie e lo studio del fenomeno del disagio sociale della popolazione veneta attraverso la costruzione di un sistema che renda disponibili le informazioni sul target di popolazione a rischio di povertà e di esclusione sociale.

In merito alla riduzione della marginalità estrema e agli interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni migranti Rom, Sinti e Camminanti verrà realizzato il progetto "DOM. Veneto" - Modello di Housing first Regione Veneto, approvato con Decreto direttoriale n. 701 del 7.12.2017 da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e finanziato per un importo pari a euro 3.310.700 a valere sui fondi del PON Inclusione e del PO I FEad.



La Regione Veneto, in qualità di ente capofila, ed i Comuni di Venezia, Padova, Verona, Vicenza, Treviso e Rovigo, in qualità di partner, intendono perseguire e promuovere la costruzione di progetti personalizzati di presa in carico delle persone senza dimora attorno al diritto all'abitazione (housing first o housing led), superando la logica del percorso a gradini (DGR n. 2201/2017).

Con riferimento al dimezzamento dello spreco alimentare globale pro-capite la Regione ha approvato un protocollo d'intesa con Federdistribuzione per favorire e valorizzare la donazione delle eccedenze alimentari (DGR n. 1592/2017) ed è intervenuta con un finanziamento pari a euro 490.000 a favore degli empori della solidarietà per la redistribuzione delle eccedenze alimentari (DGR n. 1623/2017 e DDR n. 174/2017) che trovano proseguo e attuazione anche nel corso del 2018.

► **Settima priorità del Programma Juncker “Uno spazio di giustizia e di diritti fondamentali basato sulla reciproca fiducia”**

L'Amministrazione regionale proseguirà con l'impegno di rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate prevedendo, in particolare, la realizzazione di un servizio di sostegno al **sistema giudiziario** veneto finalizzato allo sviluppo dell'efficienza e alla reingegnerizzazione degli Uffici giudiziari impegnati in materia di giustizia civile allo scopo di consolidare un sistema giustizia più efficiente e veloce. Si evidenzia che a conclusione del percorso avviato con DGR n. 1126/2016 che ha portato all'elaborazione di specifici piani esecutivi per gli Uffici giudiziari, con DGR n. 1216/2017 è stato autorizzato l'avvio della procedura di affidamento del servizio per l'attuazione di detti piani esecutivi già formalmente condivisi da ciascun Ufficio giudiziario prevedendo le seguenti attività: sviluppo organizzativo, sviluppo del processo civile telematico, supporto al miglioramento dei rapporti con l'utenza, supporto al miglioramento delle competenze. Il termine per l'esecuzione del servizio sarà pari a 24 mesi, decorrenti dalla data di stipula del contratto che verrà sottoscritto nel corso del 2018.

Con riferimento al tema della **tutela dei consumatori** la Regione ritiene importante diffondere e consolidare la cultura del consumerismo, per favorire la consapevolezza e l'attenzione del cittadino-consumatore sugli aspetti relativi alla sicurezza dei prodotti e per una maggior tutela delle fasce deboli della popolazione nei confronti dei raggiri e delle truffe, anche informatiche. Saranno sostenute le iniziative di educazione ed informazione dirette ad accrescere l'attenzione e la consapevolezza del consumatore, di controllo sulla sicurezza dei prodotti e di contrasto al fenomeno della contraffazione.

Con DGR n. 299 del 14 marzo 2017 è stato stabilito che anche la programmazione per il biennio 2018/2019 degli interventi regionali in tema di tutela dei consumatori debba essere indirizzata essenzialmente ad attività che sviluppino i temi della cultura della legalità e della tutela del cittadino consumatore e delle imprese, con particolare riferimento ai settori del secondario e del terziario, rientranti nei seguenti ambiti:



- 1- attività di educazione ed informazione sui temi delle frodi, falsificazioni, contraffazione e sofisticazioni di prodotti e servizi;
- 2- attività di educazione e informazione relativamente alla sicurezza e qualità dei prodotti e dei servizi;
- 3- attività di supporto e collaborazione, anche attraverso finanziamenti regionali, dell'attività operativa di enti o organismi riconosciuti dalle leggi dello Stato quali soggetti deputati all'azione di contrasto delle frodi, falsificazioni, contraffazione e sofisticazione dei prodotti e servizi.

Con successiva DGR n. 1564 del 03 ottobre 2017 sono stati individuati i progetti da realizzare nel corso delle annualità 2018 e 2019 prevedendo una spesa complessiva di euro 200.000.

In tema di **protezione civile**, la Regione del Veneto ritiene che le situazioni emergenziali richiedano l'impiego di risorse straordinarie, nell'ambito di piani regionali, gestioni commissariali o concordate con il livello nazionale, per far fronte alle situazioni di criticità conseguenti ai danni causati dagli eventi calamitosi. Per garantire la ripresa delle normali condizioni di vita delle popolazioni colpite da calamità naturali la Regione promuove la gestione efficace ed efficiente delle risorse destinate alle azioni di post-emergenza e al ripristino del patrimonio pubblico danneggiato.

In tema di **sicurezza**, nel senso più ampio del termine, rientrano gli interventi volti alla tutela dalle sostanze perfluoroalchiliche. In particolare, nell'ambito della problematica PFAS emersa in Veneto, con DGR n. 851 del 13 giugno 2017, è stato approvato il secondo livello del piano di sorveglianza e presa in carico sanitaria della popolazione esposta a sostanze perfluoroalchiliche, che troverà attuazione anche nel corso del 2018.

Proseguirà inoltre l'impegno della Regione nell'attuazione del Piano Regionale di Prevenzione 2014-2017 approvato con intesa tra Stato, Regioni e Province Autonome n. 156/CSR del 13 novembre 2014. Il piano si divide in due parti: Prevenzione degli Infortuni e delle Malattie Professionali (Macro obiettivo 2.7) e Riduzione delle Esposizioni Ambientali Potenzialmente Dannose per la Salute (Macro obiettivo 2.8).

► Ottava Priorità del Programma Juncker “Verso una nuova politica della migrazione”

La Regione del Veneto sostiene l'integrazione nel pieno rispetto delle norme e delle culture. Accogliere chi fugge da guerre, violenze e persecuzioni, rappresenta un principio fondamentale di una società civile e solidaristica, ma occorre distinguere l'**immigrazione legale** da quella clandestina, da chi vuole entrare nel nostro paese violando le norme che regolano gli ingressi dei cittadini extracomunitari.

La società veneta conosce il valore dell'accoglienza e l'importanza dell'integrazione dei migranti che, nel rispetto della normativa, intendono stabilirsi nella nostra regione per costruirsi una nuova vita, per sé e per le proprie famiglie.



Altro è, invece, il fenomeno dei richiedenti protezione internazionale, la maggioranza dei quali, all'esito della valutazione delle Commissioni territoriali, risulta non in possesso dei requisiti atti ad ottenere tale protezione. Secondo i dati del Ministero dell'Interno, solo nel mese di aprile 2017, su 3.696 domande esaminate, ne sono state negate 2.158, pari al 59%.

La Regione del Veneto da anni sta attuando politiche di integrazione rivolte ai cittadini immigrati regolarmente residenti, finalizzate a creare le condizioni per un reale inserimento nel nuovo contesto sociale, inserimento che implica la conoscenza ed il rispetto di norme, usi e tradizioni della società di nuova accoglienza.

Nell'ambito dell'integrazione e dell'inclusione sociale dei cittadini immigrati presenti nel territorio l'azione regionale sarà orientata ad agevolare il dialogo tra i diversi soggetti, stranieri ed autoctoni, finalizzato ad una piena condivisione di diritti e responsabilità comuni. Per perseguire tale obiettivo risulta imprescindibile rafforzare le competenze civico linguistiche degli adulti, nonché favorire l'integrazione scolastica dei minori extracomunitari, anche attraverso azioni di contrasto alla dispersione scolastica. Risultano inoltre prioritarie la prevenzione e il contrasto alle discriminazioni razziali e l'inserimento socio-lavorativo delle donne.

Utile quadro di riferimento è costituito dal Piano triennale di massima 2016-2018 (approvato con DCR n. 149 del 08 novembre 2016), che nel 2018 sarà declinato nel Programma annuale di iniziative e di interventi nel settore dell'immigrazione.

Si segnala infine la realizzazione del progetto MARI "Multicultural Actions Regional Immigration" finanziato a valere sul Fondo Europeo Fondo Asilo Migrazione e Integrazione FAMI 2014-2020 (DGR n. 1315/2017). Tale progetto è volto a promuovere un sistema integrato e qualificato di servizi territoriali per favorire l'integrazione dei cittadini immigrati. Presentato in partenariato con Veneto Lavoro, i Comuni di Belluno, Campagna Lupia, Cavarzere, Portogruaro, Venezia, Verona, Vicenza, le Aziende ULSS n. 2 Marca Trevigiana, n. 6 Euganea, n. 9 Scaligera prevede, tra le altre azioni, lo sviluppo di servizi sperimentali come un modello di orientamento e accompagnamento al lavoro con lo scopo di delineare requisiti e caratteristiche di un modello efficiente ed efficace per il servizio di informazione, orientamento ed accompagnamento al lavoro. Il progetto MARI, approvato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, quale Autorità delegata allo svolgimento delle funzioni di gestione ed attuazione di interventi relativi all'OS 2 Integrazione/Migrazione legale - ON2 Integrazione del Fondo Asilo Migrazione ed Integrazione 2014-2020, è stato avviato ad agosto 2017 e si concluderà il 30 settembre 2018. Il budget previsto è di euro 1.294.000. Si stima di coinvolgere 2.500 cittadini di Paesi terzi.



3 POSIZIONI SOSTENUTE NELL'AMBITO DELLA CONFERENZA STATO-REGIONI

DECISIONI SIGNIFICATIVE ASSUNTE NEL CORSO DEL 2017

Il Consiglio dei Ministri nella seduta del 22 novembre 2017 ha deliberato, su proposta del Presidente Paolo Gentiloni e del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Gian Luca Galletti, l'integrazione dell'incarico conferito al Generale dei Carabinieri Giuseppe VADALÀ di Commissario straordinario per gli interventi necessari all'adeguamento alla normativa vigente di ulteriori 22 discariche abusive presenti sul territorio nazionale.

IN RELAZIONE ALLE POSIZIONI ESPRESSE DA PARTE DEI RAPPRESENTANTI DELLA REGIONE DEL VENETO, SI EVIDENZIANO IN PARTICOLARE I SEGUENTI ARGOMENTI:

- Punto n. 2 dell'odg della Conferenza Stato-Regioni del 23 febbraio 2017 - ***Parere sul Programma complementare di Azione e Coesione sulla Governance Nazionale dei Programmi dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea 2014-2020.***

La Presidente della Regione Umbria Catuscia Marini fa presente che si tratta di un recupero di somme appartenenti allo Stato italiano sulla programmazione per quei beneficiari che non le hanno utilizzate. Quindi esprime un parere favorevole tecnico e in più chiede che nei comitati di pilotaggio oltre ai rappresentanti della Conferenza delle Regioni possano partecipare in delegazione i funzionari delle Regioni che attivano questi programmi di cooperazione territoriale. La Conferenza esprime parere favorevole con la segnalazione di cui al documento che si consegna. **DOC. 1**

- Punto n. 8 dell'odg della Conferenza Stato-Regioni del 23 febbraio 2017 - ***Intesa sullo schema di decreto recante Disposizioni nazionali di attuazione del regolamento (UE) n. 1308/2013 nonché dei regolamenti (UE) n. 2016/1149 e n. 2016/1150, per quanto riguarda l'applicazione della misura della riconversione e ristrutturazione dei vigneti.***

Il Presidente Bonaccini informa che si propone l'intesa con una raccomandazione. La Conferenza esprime l'intesa con la raccomandazione della Regione Friuli Venezia Giulia a completare in tempi adeguati e solleciti l'iter di riconoscimento delle varietà di vite resistenti, non ancora riconosciute idonee perché non hanno completato il periodo di osservazione. **DOC. 2**

- Punto n. 10 dell'odg della Conferenza Stato-Regioni del 23 febbraio 2017 - ***Comunicazione sulla definizione di linee guida nazionali per la verifica e controllabilità della produzione integrata nell'ambito dei pagamenti per le misure***



agroclimatico ambientali del PSR 2014-2020, della OCM ortofrutta e del sistema di qualità nazionale produzione integrata (SQNPI).

Il Presidente Bonaccini informa che si propone di prendere atto. L'Assessore della Regione Puglia Leonardo Di Gioia sottolinea che chi ha già adempiuto, non può essere interessato ad una comunicazione, che in parte sarebbe contraddittoria. La Conferenza prende atto della comunicazione, con la precisazione che le linee guida non possono avere coerenza per quelle Regioni e Province autonome che hanno già adottato tali strumenti. **DOC. 3**

- unto n. 9 dell'odg della Conferenza delle Regioni del 9 marzo 2017 - **Problematiche concernenti l'ammissibilità delle spese relative al Progetto interregionale "Diffusione best practice negli uffici giudiziari nell'ambito della programmazione FSE 2007-20123"**.

L'Assessore della Regione Toscana Cristina Grieco ricorda che questo è un progetto che la Commissione europea non solo aveva sostenuto, ma lo aveva inserito fra le pratiche migliori che potessero essere messe in campo. Poi, con un cambiamento repentino di posizione, chiede di decertificare le spese non riconoscendone l'ammissibilità nelle Regioni del Centro-nord. Non si tratta solo di una questione di risorse finanziarie, le sembra che questa posizione mini i rapporti di leale collaborazione che ci sono nell'utilizzo dei fondi europei. Quindi chiede l'intervento del Governo. affinché questa posizione venga rivista. La Commissione chiede alla Conferenza di sollecitare un intervento da parte del Governo, al fine di dirimere la questione relativa all'ammissibilità delle spese relative al Progetto interregionale "Diffusione best practice negli uffici giudiziari nell'ambito della programmazione FSE 2007-20123". **DOC. 4**

- Punto 4bis) dell'odg della Conferenza delle Regioni del 30 marzo 2017 – **Informativa sulla preparazione della posizione delle Regioni e delle Province autonome sul futuro della politica regionale e di coesione (nell'ambito dell'espressione della posizione delle Regioni sul Programma Nazionale di Riforma 2017 – PNR 2017).**

L'Assessore della Regione Umbria Antonio Bartolini comunica quanto segue. La Brexit comporterà una diminuzione di risorse. Ci sono affermazioni esilaranti da parte del Commissario olandese su questo tipo di politiche, con giudizi abbastanza pesanti e folcloristici sui paesi del sud Europa ed anche sulle finalità della spesa dei nostri fondi. A ciò si aggiunge il fatto che l'Italia è l'ultimo paese a non aver ancora portato avanti la propria posizione. Per quanto riguarda le Regioni, anche l'incontro con Markkula, previsto per il 4 maggio, è importante, perché porrà le Regioni in condizione di esprimere l'auspicio di portare un quadro definitivo per la fine di giugno. Ma quello che preoccupa di più è che il Governo ancora non si è presentato e non ha manifestato i propri intendimenti. Pertanto, la proposta che la Commissione sottopone alla Conferenza è quella di chiedere un incontro urgente con i Ministri competenti, nonché con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Sandro Gozi, per capire quale sia l'atteggiamento del Governo. Un altro elemento emerso è che è stato presentato, per vie informali, il programma operativo nazionale imprese e competitività, che invece richiederebbe la forma del parere. Sui temi del PON vengono richiesti dei pareri informali quando, invece, si dovrebbero attivare delle



procedure formali, perché altrimenti vengono pretermessi i pareri formali e vengono imposte delle politiche.

L'Assessore della Regione Puglia Leonardo Di Gioia rimarca il fatto che sarebbe il caso di capire con il Governo il motivo per il quale quelle risorse aggiuntive dovrebbero alimentare esclusivamente i PON e non anche, eventualmente, finanziare i programmi di quelle Regioni che sono riuscite a fare spesa o che comunque hanno la possibilità di spendere quelle risorse in maniera altrettanto importante. Bisognerebbe chiedere se sia il caso di alimentare solo il PON e poi, una volta che questa questione sia acclarata o acquisita, eventualmente pronunciarsi nel merito del provvedimento che riguarda prevalentemente le Regioni del nord e che però, ovviamente, è di interesse anche per quelle del sud. Il Presidente in qualità di presidente del Consiglio delle municipalità europee e delle Regioni, che comprende 150.000 enti locali, ha partecipato all'executive bureau, il 24 scorso, in occasione del 60° dei Trattati. Quel pomeriggio ha affrontato il dibattito con Mogherini, la Vice di Tajani e Markkula. Su questo tema ha parlato a margine con Markkula, quindi se il 4 maggio egli venisse qui sarebbe meglio, perché c'è un elemento che riguarda anche un po' il dibattito sulle posizioni differenti tra la parte delle Regioni e dei Comuni in Europa. Infatti, i Paesi sono molto diversi tra loro anche come definizioni istituzionali.

Le Regioni hanno come tema di guardare dove si possa spostare una parte di azioni per poi provare a ragionare anche verso le definizioni del futuro: adesso non è argomento di questa Conferenza ma, prima o poi, si dovrà affrontare, per chi verrà dopo, il tema degli FSC: tema che pare non c'entri con quello di cui si sta discutendo, ma in realtà c'entra. Non è accettabile che in futuro si continui col 20% - 80% tra nord e centro-sud. Il fatto è che il sud non riesce a spendere e il centro-nord è penalizzato dal poter spendere i fondi ma non averli! Propone di provare a spingere e se Markkula desse una mano col Comitato delle Regioni si potrebbe avere, verso l'Europa, un'azione più rilevante rispetto a qualche flessibilità in più sull'utilizzo dei fondi. L'Assessore della Regione Toscana Vittorio Bugli ricorda che tutte le Regioni di molti Paesi europei hanno già espresso una posizione sulla questione e bisognerebbe che lo facessero anche le Regioni italiane. L'Assessore della Regione Umbria Antonio Bartolini ricorda che il lavoro tecnico è a buon punto, quindi adesso bisogna passare alla fase politica. Confida quindi di arrivare per fine giugno con un documento politico sul tema, che poi andrà intrecciato con quello nazionale. L'Assessore della Regione Veneto Federico Caner propone, nel dibattito sulla predisposizione di questo documento politico, di agganciare il tema degli FSC. Il Presidente ritiene sia complicato perché si sta parlando di altri tipi di destinazione di piani. Infatti, i fondi di sviluppo e coesione non fanno parte di questo discorso. però si tratta di una discussione che prima o poi dovrà essere affrontata. L'Assessore della Regione Campania Amedeo Lepore fa presente che l'argomento non è pertinente alla discussione, ma crede che si debba tener conto che una flessibilità già c'è. Sull'agenda digitale, infatti, già è avvenuto che i fondi dell'FSC siano stati devoluti, in base al fabbisogno, alle Regioni del nord, che avrebbero dovuto avere una ripartizione solo del 20 per cento e invece hanno avuto oltre il 50 per cento di quei fondi: quindi c'è una flessibilità nel meccanismo. C'è un'ipotesi sospensiva della quale crede di avvalersi, nella riunione alle 15 sull'agenda digitale, se non viene adottata la seconda parte di quella intesa. Mentre infatti i fondi del nord non



sono stati scorporati il sud non ha avuto ancora dal CIPE la parte relativa ai suoi. Il Presidente non è d'accordo perché 180 milioni che riceve come Regione Emilia-Romagna gli rientrano nel totale della somma degli FSC, quindi non cambia nulla. Propone di prendere atto dell'informativa e si accolgono le linee di indirizzo indicate dalla Commissione sui punti 4-bis a e 4-bis b. La Conferenza approva il documento. **DOC. 5**

- Punto 1 dell'odg della Conferenza Stato-Regioni – sessione europea del 6 aprile 2017 – **Parere, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera b) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e successive modificazioni. Parere sullo schema di disegno di legge recante: "Delega al Governo per il recepimento delle direttive Europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2016."**

La Conferenza esprime parere favorevole. **DOC. 6**

- Punto 2 dell'odg della Conferenza Stato-Regioni – sessione europea del 6 aprile 2017 - **Parere sullo schema di disegno di legge recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea – Legge europea 2017"**.

La Conferenza esprime parere favorevole. **DOC. 7**

- Punto 3 dell'odg della Conferenza Stato-Regioni – sessione europea del 6 aprile 2017 - **Informativa del Sottosegretario alle politiche europee in merito al Futuro Quadro Finanziario pluriennale.**

Il Presidente informa che l'informativa sarà trattata in sede di Conferenza. La Conferenza concorda.

In sede di Conferenza Stato-Regioni il Sottosegretario GOZI ringrazia per la possibilità di relazionare in merito al Futuro Quadro Finanziario pluriennale, poiché è in fase di preparazione la prima posizione negoziale del Governo per un punto di grande importanza per l'Italia e di grande importanza per i rapporti tra Stato e Regioni, che è il bilancio dell'unione europea post 2020, cioè il bilancio che caratterizzerà il periodo 2020-2026. Precisa che esso è un esercizio che il Governo ha fatto per la prima volta partendo "dal basso", consultando più di 620 Comuni di oltre 15.000 abitanti per chiedere ai Sindaci e ai Comuni quali sono le proprie aspettative e le esigenze rispetto alla riforma del bilancio 2020. Sottolinea la particolare importanza di tale strategia e, quindi, la necessità di acquisire la posizione e le osservazioni delle Regioni al fine di mettere a punto un contributo scritto volto a definire la prima posizione negoziale a cui ne seguiranno altre, specificando che attraverso il coinvolgimento di tutti i livelli istituzionali, il Governo può raggiungere, in concreto, una visione dell'Italia per il futuro bilancio del prossimo esercizio finanziario.

Evidenzia che il lavoro è stato svolto inserendo dei temi innovativi nel metodo per definire gli obiettivi sulle aree prioritarie di intervento e anche sui possibili nuovi strumenti del bilancio dell'unione europea. Dal punto di vista del metodo, è stato necessario identificare i beni pubblici europei che dovranno essere soddisfatti, al fine di poter assicurare, con il nuovo bilancio, dei risultati soddisfacenti, ossia individuare quali sono i beni e le priorità che è possibile soddisfare in maniera compiuta, attraverso una strategia



anche o innanzitutto a livello europeo come quella afferente, ad esempio, la gestione delle frontiere esterne dell'unione europea, la gestione dei flussi migratori o il tema della sostenibilità ambientale e rimarcando come anche la mobilità e la qualità del capitale umano è un tema su cui non è sufficiente l'azione regionale o nazionale ma occorre un'azione europea, che sostanzialmente è la tematica principale su cui si basa la coesione: coesione economica, coesione sociale e coesione territoriale.

Il secondo punto riguarda le aree prioritarie di intervento da un nuovo punto di vista e, quindi, le nuove sfide sulle quali è stato avviato un dibattito in questo periodo e che sono indicate nella dichiarazione di Roma, firmata dai ventisette Capi di Stato e di Governo il 25 marzo 2017, con nuove priorità, o priorità più urgenti o più "forti" rispetto al periodo precedente del 2007, in cui era stato delineato il bilancio in corso.

Ribadisce le priorità individuate dall'Italia come particolarmente importanti, afferenti il fenomeno migratorio o quello relativo alla gestione e alla prevenzione delle catastrofi naturali e sulle quali occorrerà impegnare anche più risorse rispetto al presente nel bilancio post 2020, mentre ulteriori priorità sono già presenti nella dichiarazione di Roma come, ad esempio, il tema dell'unione sociale europea ovvero la dimensione sociale dell'Europa o il tema connesso alla difesa e alla sicurezza, sulle quali occorrerà chiarire quali risorse del bilancio europeo si vorranno mettere al servizio di questi obiettivi.

La seconda area prioritaria è costituita dalla politica di coesione, che occorrerà collegare ancor di più ai risultati e sulla quale dovranno essere poste due questioni rispetto alla condizionalità esistente; l'Italia al riguardo, ha dato una valutazione critica della condizionalità macroeconomica, in quanto è stata ritenuta "prociclica" in senso negativo e che pertanto la posizione italiana è tendenzialmente contraria ai tentativi di utilizzare ulteriormente la condizionalità macroeconomica per i futuri fondi strutturali, dal momento che rappresenta una contraddizione in termini per ragioni che sono note ai rappresentanti delle Regioni.

Occorre però introdurre la condizionalità sullo stato di diritto e sui diritti fondamentali, ossia condizionare la concessione e l'utilizzo dei fondi strutturali al rispetto dello stato di diritto, dei diritti fondamentali e, in particolare, dei diritti e degli obblighi in materia di asilo e di immigrazione; pertanto i Paesi che non rispettano lo stato di diritto, i diritti fondamentali in generale e, in particolare, i diritti in materia di immigrazione e asilo devono subire una condizionalità negativa rispetto ai fondi strutturali in particolare e alla politica di coesione in generale. La terza area prioritaria è rappresentata dalle potenzialità dell'Unione in termini di creazione di opportunità, come l'investimento sul capitale umano, sui giovani, ovvero la necessità di dare una maggiore forza e importanza alla lotta alla disoccupazione giovanile e alle opportunità di mobilità, a cui dedicare risorse più importanti, anche attraverso due obiettivi importanti come l'unione dell'energia e l'unione digitale.

La quarta area prioritaria è costituita dal tema della crescita sostenibile, con l'intendimento di introdurre all'interno dell'obiettivo strategico di crescita sostenibile, che occorre rafforzare, il tema della Politica agricola comune, con la consapevolezza di nuove priorità che sono ad essa collegabili e che sono connesse anche al rafforzamento della competitività, e non solo, infatti l'economia circolare è un tema che si ricollega alla nuova PAC dal punto di vista delle risorse, come la qualità delle produzioni agricole, il sostegno e



la tutela dei redditi degli occupati in materia di agricoltura e la capacità di creare occupazione e investimenti nel settore agricolo e agroalimentare.

Precisa al riguardo che l'Italia dovrà affrontare tali sfide cercando di evitare - tema su cui dovrà essere avviato un negoziato, che sarà certamente molto complesso - il semplice collegamento al parametro della superficie collegata, ossia cercare di dare un maggior peso alla produttività e alla creazione di posti di lavoro nel settore dell'agricoltura per la PAC e meno al parametro della superficie coltivata, che svantaggia l'Italia rispetto a superfici ampie, proprie di paesi come la Spagna, la Francia o la Germania.

L'ultimo punto riguarda gli strumenti per perseguire queste nuove priorità, evidenziando che il bilancio dovrà essere più flessibile e dovrà avere la capacità di reagire più rapidamente alle emergenze. Occorrerà adottare una strategia mirata alla semplificazione delle regole e collegarla maggiormente ai risultati conseguiti, al fine di individuare un nuovo sistema di risorse genuine, anche basandosi sul gruppo di lavoro preposto e sulle risorse proprie, che ha svolto un lavoro per certi aspetti interessante e che può essere adottato, partendo proprio dalla revisione della risorsa IVA, tenuto conto che oggi l'Italia è in uno stato di sbilanciamento rispetto al bilancio iniziale, per cui l'80 per cento del bilancio è frutto dei contributi nazionali.

Sottolinea infine, che in prospettiva il Governo porrà anche il tema, che è di grande complessità e richiederà anche una modifica dei trattati, del sistema di voto con l'intendimento di "puntare" più a maggioranze più qualificate in materia di bilancio che non unicamente all'unanimità, con la consapevolezza che la tematica non sarà facile da affrontare, ma sarà ugualmente posta per esigenze sistemiche sollevate non solo dall'Italia, ma dalla maggior parte dei Paesi europei.

Il Presidente Bonaccini, a nome delle Regioni, ringraziando il Sottosegretario Gozi che ha sintetizzato in maniera esaustiva alcune tematiche particolarmente importanti e complesse. Sottolinea come l'obiettivo di individuare dei beni comuni sia particolarmente decisivo, poiché l'Italia non può "pagare" e sostenere il peso della sua posizione geografica strategica verso il Mediterraneo solo in termini di responsabilità e di problematicità, tenuto conto che nessun Paese è in grado di accogliere il crescente flusso migratorio. Tale problematica deve essere particolarmente rappresentata a livello europeo, poiché non può essere avviata una strategia comune con l'intendimento di condividere solo gli aspetti positivi o funzionali dei Paesi coinvolti e non si voglia condividere gli aspetti più critici in materia di accoglienza e di redistribuzione dei migranti e successivamente anche di relative risorse finanziarie.

Il secondo punto nodale riguarda le politiche di coesione, ossia le Regioni avevano già rappresentato alcune perplessità, anche attraverso il contributo della Regione Umbria che aveva relazionato e inviato una nota agli uffici preposti, poiché l'uscita della Gran Bretagna dall'unione europea comporterà, in termini di bilancio, minori entrate per l'Unione e ulteriori riduzioni di risorse in materia di politiche di coesione territoriali e regionali, precisando la particolare importanza che rivestono le politiche di coesione per i territori attraverso una maggiore attenzione alla programmazione e agli impegni di spesa dei Fondi europei, anche al di là di alcune "storture" che sussistono a livello di Regioni europee anche italiane, ma apprezzando in modo particolare l'azione del Governo di coinvolgere gli Enti locali in un nuovo processo metodologico.



Sottolinea infine che le perplessità espresse dal Sottosegretario Gozi riguardo alle problematiche afferenti la PAC, sono ritenute pienamente condivisibili dalle Regioni e che sono state oggetto di recenti approfondimenti e riflessioni da parte delle Regioni medesime.

- Punto 8b) dell'odg della Conferenza delle Regioni del 6 aprile 2017 - **Documento sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del consiglio concernente l'applicazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno illustrato nel corso dell'audizione in X Commissione del Senato del 23 marzo 2017.**
La Conferenza ha approvato il documento. **DOC. 8**

- Punto 8d) dell'odg della Conferenza delle Regioni del 6 aprile 2017 - **Approvazione del documento delle Regioni recante Linee guida per il recepimento dell'articolo 18 del Decreto legislativo n. 257 del 16 dicembre 2016 "Disciplina di attuazione della direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22/10/2014, sulla realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi.**
La Conferenza ha approvato il documento. **DOC. 9**

- Punto 6 della Conferenza delle Regioni del 20 aprile 2017 – **Esame posizione delle Regioni e delle Province autonome sul futuro della Politica regionale e di coesione.**

La Presidente della Regione Umbria Catuscia Marini ritiene che sul documento elaborato dalla Commissione sia importante la decisione dei Presidenti, quindi ci sia una decisione anche politica su due o tre aspetti nel confronto con il Governo.

Innanzitutto bisogna prestare un'attenzione sul tema del futuro della politica di coesione, perché a differenza dei settennati precedenti, la percezione, anche molto concreta in sede europea, è che sta venendo avanti un gruppo di paesi abbastanza solido nell'immaginare di superare la politica di coesione con strumenti considerati più innovativi, come il Fondo europeo degli investimenti strategici.

È un punto politico delicato, sul quale anche il Governo ha già assunto ovviamente come posizione italiana una linea netta di difesa e di condivisione anche di un futuro per la politica di coesione *post 2020*.

Il documento che affronta una serie di aspetti sia generali, sia centrali, anche di caratterizzazione della politica di coesione *post 2020* ovviamente sull'orientamento al risultato, sull'integrazione con gli altri fondi strategici, sulla semplificazione, che è uno dei temi. Chi avversa la politica di coesione tende molto a mettere in evidenza che il fondo strategico, della cui reale efficacia in molti sono perplessi, finanzia progetti diretti di singole comunità, non stabilisce criteri di accesso, per cui i paesi più performanti possono accedere al fondo strategico molto di più di paesi meno performanti, Regioni più performanti vi accedono di più; quindi è l'esatto opposto ed è molto diverso rispetto alla politica di coesione, che tiene invece unita l'Europa.

È del parere dunque che in questa fase i temi dell'integrazione e dei modi per superare i gap siano particolarmente complessi, ma nel secondo tema, in materia di semplificazione, non si evidenzia fino in fondo che una parte delle problematiche nella



qualità dei risultati, nell'efficienza e nell'efficacia della spesa - per esempio in questo avvio di programmazione è molto evidente - deriva proprio dal meccanismo di regolamentazione europea e di burocratizzazione del processo, che, nonostante qualche semplificazione in più rispetto al 7/13, continua ad essere una strumentazione eccessivamente rigida, troppo concentrata sulla valutazione formale dell'utilizzo delle risorse e meno orientata invece a valutare sostanzialmente l'efficacia, l'efficienza, i risultati che concretamente sono conseguiti attraverso l'utilizzo di questi strumenti. Ovviamente nel caso italiano si inserisce anche un meccanismo, che in Commissione è stato sollevato, di una certa rigidità anche interna alle Regioni, cioè accanto al regolamento europeo, i meccanismi instaurati nel rapporto Governo-Regioni, PON e POR, modalità di aggiornamento della strumentazione, caricano ulteriormente, accanto alle regole europee, un peso burocratico eccessivo, per cui il documento è stato condiviso anche politicamente e affronta i temi dell'orientamento al risultato, della *governance* rafforzata e della sottolineatura anche del multilivello di questa *governance*. Affronterà poi il capitolo delle risorse addizionali; della dimensione territoriale; della strumentazione e di una politica che non sia non solo di carattere nazionale al servizio delle Regioni, ma che sia anche regionale nella sua programmazione e nella sua gestione. Infine c'è tutta la parte che riguarda la semplificazione. Questo è il documento che è stato condiviso in Commissione.

Esiste una questione tecnica-politica-istituzionale, che invece pone al Presidente della Conferenza. Ritiene che si debba chiarire con il Governo e all'interno delle Regioni dove si affronti esattamente il tema della politica di coesione tra Dipartimento politiche e affari regionali e Ministero della coesione e dei fondi strutturali; che sia molto importante che la posizione delle Regioni venga espressa in una sede, che sia anche quella decisionale di merito di questa materia, perché le Regioni sono divise tra CIAE, che chiede un tipo di interlocuzione (Presidenza del Consiglio) e il Ministero, che chiede un altro tipo di interlocuzione, ovviamente coerente ed integrata. Ritiene dunque che sia importante auspicare questo confronto unitario anche in sede di Conferenza unificata e Conferenza Stato-Regioni, per il percorso che da qui ai prossimi mesi attenderà le Regioni anche di decisione di merito. Nel documento laddove si trattano aspetti regionali è stato indicato che le Regioni sono convinte che tra i criteri il Pil *pro-capite* debba essere confermato come principale indicatore di riferimento per la classificazione delle Regioni e l'allocatione dei fondi soprattutto anche in questa prima fase, che è quella del rapporto tra la Commissione europea, i Governi nazionali e i diversi Paesi, anche nel rapporto Sistema Paese con il resto dei paesi europei e anche al nostro interno. Pur considerando questo un criterio sintetico oggettivo fondamentale, è stato sviluppato un dibattito sul cominciare ad inserire nel tema dei fondi strutturali qualche indicatore di carattere socioeconomico, che non sia riconducibile solo al Pil *pro capite* e che necessiti di utilizzo di fondi strutturali coerenti. È difficile avere un tasso di disoccupazione alto e un Pil *pro capite* alto, però negli anni della crisi c'è stata una divaricazione anche di questi indicatori. Si è ipotizzato di introdurre il tema di disuguaglianze sociali; dei tassi di scolarizzazione, del numero dei laureati rispetto al resto della popolazione e quindi anche della propensione all'innovazione di un sistema economico territoriale.

Questo è un tema che in sede europea, nel Comitato delle Regioni, si è cominciato ad affrontare per affermare che l'unica misurazione della Commissione non può essere



per tutti gli strumenti, per tutte le politiche, esclusivamente il Pil *pro capite*, perché non è riassuntivo di tutte le esigenze, soprattutto quando si debbono superare dei gap che non sono riconducibili solo a quello del reddito *pro capite*. Nel confronto con il Governo - non è inserito nel documento perché è un tema che non è stato condiviso in Commissione, ma che lascia al dibattito in Conferenza - occorrerebbe un accenno anche alla posizione italiana su questi temi, che rischia di essere premiante e non penalizzante per il Sistema Paese rispetto anche ad altri paesi europei.

Il Vicepresidente della Regione Campania Fulvio Bonavitacola ricorda che fra poco entrerà in vigore il correttivo al codice degli appalti, che modificherà molte norme che sono la parte sostanziale che regola molte delle procedure che interessano i fondi europei. Ricorda anche che l'Italia è un Paese con molti vincoli e da questo punto di vista le Regioni si trovano di fronte ad un regime abbastanza complesso, che condiziona l'utilizzo di molte risorse in molte realtà. Dovrebbe arrivare il momento nel quale questo dei fondi europei non diventi un tema a parte di come utilizzare i fondi europei, ma come organizzare il Sistema Paese a partire dall'uso virtuoso dei fondi europei. Promuoverebbe dunque una legge obiettivo sui fondi europei che, nell'ambito del rispetto alla cornice comunitaria, individuasse procedure derogatorie ed eccezionali per semplificare l'utilizzo di queste risorse.

Propone di prendere un'iniziativa per fare un report sullo stato dell'arte e poi, da questo, ricavare anche degli insegnamenti utili per impostare la nuova programmazione dopo il 2020.

Per l'Assessore della Regione Puglia Leonardo Di Gioia condivide l'idea che il PIL abbia tanti vantaggi, ma anche delle controindicazioni, che quindi occorra immaginare di superare questo esclusivo metodo di riparto soprattutto delle risorse. Però prima di aprire ad una tematica così delicata sarebbe il caso di capire quali effetti anche per l'Italia nel negoziato con Bruxelles potrebbe avere l'inserimento di indicatori generici ad oggi non contemplati. L'Assessore della Regione Toscana Vittorio Bugli ritiene che l'unico strumento straordinario sarebbe quello di poter effettuare gli investimenti fuori dalle regole del pareggio di bilancio. Certamente tutta la partita delle semplificazioni, dell'attuazione degli investimenti del Delrio vale non soltanto per gli investimenti dei fondi comunitari, ma anche per tutta l'attività delle Regioni. Quindi separarla gli sembrerebbe eccessivo.

Sulla stampa in questa settimana le Regioni sono state oggetto di un paio di attacchi come sistema. Uno è proprio quello relativo all'utilizzo dei fondi comunitari. Crede anche che sarebbe opportuno fare un punto che chiarisca effettivamente quale è la situazione rispetto all'utilizzo dei fondi comunitari nel Sistema Italia e tra le varie Regioni - nel Sistema Italia ci sono oltretutto anche i PON, non ci sono solo i POR - e su questo bisogna preparare una risposta politica forte.

Per quello che riguarda i fondi bisogna fare un ragionamento, una volta che si conosca la situazione. Pensa che sia una riflessione che aiuti tutti e dia uno stimolo a fare meglio e anche una dignità. Vorrebbe conoscere la situazione fra POR e POR, fra i POR regionali rispetto ai PON nazionali e come è messa l'Italia rispetto agli altri paesi. Il Presidente della Regione Calabria Gerardo Mario Oliverio sottolinea che la questione sollevata testé dal Vicepresidente Bonavitacola è di vitale importanza per il Paese, ma su di essa ci si attarda ancora, malgrado gli annunci alla necessità di semplificare; cioè ci si



avvita sempre di più, perché si annuncia la semplificazione, poi la norma che segue rappresenta un avvimento ulteriore su se stessa. Bisogna assumere una iniziativa forte in tal senso, non di protezione di una dimensione istituzionale, che è quella delle Regioni, ma una iniziativa di carattere strategico generale. Questo Paese è ingessato da procedure che sono assurde.

Sul problema degli indicatori è d'accordo, però a condizione che tutto questo sia piegato e proiettato alla coesione interna al Paese. Il dato è che il gap in linea generale purtroppo permane e si allarga. Insieme alle politiche europee occorre anche una coerente utilizzazione in tal senso di quelle ordinarie. Spesso invece queste risorse sono utilizzate per supplire a quel gap e nemmeno in termini adeguati, perché la supplenza copre parzialmente quel gap.

La valutazione va fatta nell'insieme circa i ritardi sui POR e PON, Non è che sul versante dei PON, quindi dell'amministrazione centrale dello Stato, ci sia una situazione più favorevole, anzi. Quindi, bisogna fare un punto più complessivo su questa materia, su queste problematiche, anche tenendo conto che il 2014-2020 parte con due anni di ritardo. L'Assessore della Regione Lombardia Massimo Garavaglia ritiene che sui criteri, perché effettivamente il banale Pil funziona e non funziona, va tenuto conto del fatto che la condizionalità *ex ante* dei criteri dell'efficacia nell'utilizzo dei fondi dal punto di vista della creazione dei posti di lavoro e dei parametri macroeconomici sono stati voluti dalla Germania la volta scorsa e sono stati di molto edulcorati dal Governo nella ripartizione. Se si fosse applicato tal quale quello che veniva dall'Europa il rapporto centro nord e sud sarebbe stato molto diverso. È stata una scelta politica del Governo di procedere ad una perequazione. Il tutto è molto discutibile, premesso che è abbastanza balzano che si diano quindici miliardi e poi ne tornano mal contati nove. Nei criteri è opportuno inserire un *focus* proprio sulla efficacia nell'utilizzo, quindi sia nella velocità dell'utilizzo, sia sul numero di posti di lavoro creati. Questo è il criterio più importante da utilizzare.

Per la Vicepresidente della Regione Siciliana Maria Lo Bello l'indicatore del Pil è oggettivo; quando se ne troveranno altri che possano con la stessa oggettività essere applicabili su tutto il territorio se ne discuterà. Il Presidente Bonaccini sottolinea che l'Italia è uno dei paesi in cui sono stati spesi peggio e male i fondi europei nel passato a causa di diverse Regioni. Dice questo perché a volte nella discussione europea si riscontra una difficoltà e una debolezza della posizione italiana. Premette che è d'accordo sul documento e sull'esigenza di provare a chiedere una maggiore semplificazione. Ritiene inoltre che le Regioni dovrebbero ottenere di andare fuori dal pareggio di bilancio sugli investimenti, che attengono ad alcune voci che sono "opere pubbliche".

Crede che la Conferenza delle Regioni potrebbe insistere sul punto che sta a fianco del Governo italiano, a condizione che questo ribadisca che in termini di prospettiva non è possibile continuare ad applicare le stesse procedure di questi anni, in particolare laddove si è visto che si trasformano in un cappio al collo perfino per chi avesse intenzione di apportare investimenti che potrebbero liberare un po' di risorse per la crescita e l'occupazione. Sul resto c'è il problema di confrontarsi affinché le Regioni programmino e spendano opportunamente. C'è la necessità di fare un punto che consenta di raccogliere tutte le informazioni rispetto a come è messa ogni Regione, pur sapendo che vi sono Regioni che peraltro hanno visto cambiare gli stessi Governi e pur essendo in presenza di



una programmazione 2014-2020. È anche vero però che Bruxelles ha dato il via libera al PSR solo dal maggio 2015. Se venisse avanzata questa richiesta, che condivide, chiederebbe alla Presidente Marini e alla Commissione di raccogliere da tutte le Regioni, nel più breve tempo possibile, tutti i fattori di contemporaneità, per capire come è messo questo Paese e come le Regioni possano tenere una posizione che non rappresenti situazioni che poi non siano quelle reali, perché in passato è accaduto anche questo. Pensa sia giusto passare da quattro a tre livelli di governo e quindi con le province che non siano più enti di primo grado.

Ricorda che nell'incontro con i Presidenti del 27 marzo la Conferenza ha detto che se tutte le istituzioni di questo Paese, a partire soprattutto dal Governo centrale e dai Ministeri, avessero ridotto in termini di risparmio e di spese come hanno fatto le Regioni in termini di contributo all'equilibrio della finanza pubblica e al risanamento o se il Governo avesse accolto alcune richieste sul tema degli investimenti, forse sarebbe un gioco un po' migliore rispetto a quello che si sta vedendo in merito ai possibili tagli che potrebbero arrivare.

Si domanda se sia impossibile utilizzare i fondi che non vengono spesi da qualcuno e rimetterli in gioco a livello del Paese, a favore di altri più virtuosi. Ritiene che si potrebbe costruire una posizione su questo versante, oltre al tema del documento di oggi. Bisogna trovare una posizione comune rispetto alle richieste da formulare al Governo, che le dovrebbe accogliere e mantenerle persino in sede di modifica di alcuni strumenti e di vincoli in vista della programmazione futura (2021-2028) e provare a trasmettere una immagine che permetta di poter sostenere le medesime idee rispetto a come si sta procedendo sulla programmazione 2014-2020. In questo modo le Regioni proveranno ad inserire le richieste avanzate oggi, verificando come si possono ottenere, e una richiesta di modifica rispetto a quello che era lo *status quo*, provando a capire se c'è un margine di manovra per correggere e modificare in meglio quello che è accaduto fino ad oggi.

Per la Presidente della Regione Umbria Catuscia Marini su questa spesa, visto che per altre politiche europee è possibile, bisognerebbe alleggerire una serie di vincoli, come ad esempio quelli del Patto di stabilità o degli aiuti di stato. Per esempio Horizon, sulla innovazione della ricerca scientifica, non è sottoposta a nessuna regola inerente gli aiuti di stato, dunque non si può paragonare in termini di competitività un'impresa molto propensa all'innovazione e alla ricerca, che usufruisce di molti contributi per finanziarsi, con un'altra impresa che si occupa di tecnologie. In definitiva ci sono dei punti che in una sede tecnica e qualificata, oltretutto politica, si possono elaborare per avanzare una proposta utile sia alle Regioni, sia al Paese Italia.

La Conferenza approva il documento e incarica la Commissione Affari europei e internazionali di individuare delle modalità di analisi del livello di attuazione della programmazione 2014-2020 e delle difficoltà che incontrano le Regioni. **DOC. 10**

- Punto 8 della Conferenza delle Regioni del 20 aprile 2017 – **Valutazioni in merito al disegno di legge recante "Delega al Governo per la revisione e il riordino della normativa relativa alle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico-ricreativo"**.



Per il Vicepresidente della Regione Abruzzo Giovanni Lolli la situazione è molto complessa ed anche drammatica a causa dell'applicazione della Direttiva Bolkestein. A luglio la sentenza della Corte di giustizia europea ha bocciato la legge di proroga che il Governo aveva proposto per cinque anni e, di fatto, ha aperto la necessità di mettere a gara le concessioni. Questa misura della Corte di giustizia non è applicata ed è sospesa perché il Governo ha annunciato che avrebbe approvato una legge.

Le due Commissioni sono molto critiche per il modo in cui negli ultimi anni si sono mossi i governi, di tutti i colori politici, sul versante del nostro Paese, prima di tutto perché non sono stati capaci di far valere la specificità della situazione italiana, poi perché sono andati avanti per proroghe. Altri governi, come quelli della Spagna e del Portogallo, hanno invece operato con misure organiche ed hanno ottenuto proroghe consistenti proprio perché sono riusciti a dimostrare la capacità di un intervento più organico. Da tempo le Regioni, d'accordo anche con le principali associazioni, chiedono che sia emanata una legge organica e nella scorsa estate le due Commissioni hanno incontrato il Governo, mettendosi a disposizione per costruire insieme questo provvedimento. Purtroppo, nonostante ripetute richieste, non c'è stato più verso di incontrare il Governo ed è stato un grande errore. Tra l'altro alcune Regioni hanno cominciato ad operare con leggi proprie. A questo punto viene proposta una legge delega e le Commissioni hanno elaborato un documento, molto condiviso con le associazioni, in cui prima di tutto si contesta il metodo con cui si sta lavorando e poi, nel merito, indicano il fatto che in questa misura mancano quelle iniziative più organiche e generali che sarebbero necessarie. Per esempio, occorrerebbe fissare con certezza la misura dei canoni demaniali, dato che sembrerebbe che vengano raddoppiati *tout court*; invece si chiede da tempo l'eliminazione del calcolo sulla base dei valori OMI. Segnala tra l'altro che una legge del 1993 metterebbe almeno il 10 per cento di questi canoni a disposizione delle Regioni, ma essa viene ignorata, per cui quei fondi vengono semplicemente trasferiti all'erario.

L'altro problema concerne i porti turistici, per i quali si applica l'aumento dei canoni demaniali anche relativamente a quelli fissati prima del 2007, mettendone alcuni in condizione di rinunciare ai propri progetti industriali e di andare in difficoltà.

Infine c'è il problema della linea demaniale, che deve essere rivista da tempo; infatti le Regioni, in mancanza di un disegno generale, la stanno rivedendo ciascuna per conto proprio.

A parte questi aspetti le direttive presenti debbono essere rafforzate lungo le seguenti linee: in primo luogo si chiede che ci sia una durata congrua con tutela del legittimo affidamento relativa al regime transitorio, perché questo deve essere precisato con maggiore chiarezza. Secondariamente si chiede che ci sia un maggiore riconoscimento della professionalità e del valore commerciale dell'impresa nonché la tutela con la clausola sociale per i lavoratori. È chiaro che quando si arriverà ai decreti delegati si osserveranno fino in fondo le prerogative delle Regioni, perché la legge delega proposta è molto blanda ed anche poco forte in sede comunitaria. In merito a questa proposta le Regioni hanno deliberato all'unanimità.

L'Assessore della Regione Liguria Marco Scajola ricorda che il DDL è particolarmente fragile perché il Governo non entra nel merito di quelle che sono le proposte, di fronte a un atteggiamento dell'Unione Europea che è sicuramente rigido.



Tuttavia in queste settimane l'Olanda sta prorogando le proprie concessioni riguardanti la portualità in barba ad ogni regola, che invece pare le Regioni dovranno subire. Ci sono Paesi, come la Spagna nel 2012, che hanno ottenuto quanto voluto, senza che l'Europa mostrasse nessuna iniziativa ostile nei loro confronti. Tutto ciò è stato formalizzato e quando la Commissione andrà alla Camera dei deputati esprimerà queste forti criticità riguardo ad un DDL che non dà risposte.

Il Presidente Bonaccini sottolinea che, se occorre, verrà inviata una richiesta di incontro urgente. La Conferenza ha approvato il documento della Commissione. **DOC. 11**

- Punto 8 della Conferenza Stato-Regioni del 20 aprile 2017 – ***Parere sullo schema di decreto legislativo recante la disciplina dell'indicazione obbligatoria nell'etichetta della sede e dell'indirizzo dello stabilimento di produzione o, se diverso, di confezionamento, ai sensi dell'articolo 5 della legge 12 agosto 2016, n. 170. Legge di delegazione europea 2015.***

L'Assessore della Regione Puglia Leonardo Di Gioia fa presente che il sistema sanzionatorio non sembra essere ragionevole, quindi sono state formulate proposte emendative. La Conferenza condiziona il parere favorevole all'accoglimento delle proposte di modifica contenute nel documento che si consegna. **DOC. 12**

- Punto 8 della Conferenza Stato-Regioni del 4 maggio 2017 - ***Parere sullo schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 2014/52/UE del parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114.***

Il Presidente informa che si propone di esprimere parere favorevole, condizionato all'accoglimento degli emendamenti imprescindibili evidenziati nel documento approvato dalla Commissione. La Conferenza esprime parere favorevole, condizionato all'accoglimento degli emendamenti imprescindibili evidenziati nel documento che si consegna. **DOC. 13**

- Punto 2 della Conferenza Unificata del 25 maggio 2017 - ***Intesa sulla proposta di riparto delle risorse derivanti dalla revisione delle allocazioni per l'Italia delle risorse della coesione 2014-2020.***

L'assessore della Regione Umbria Antonio Bartolini fa presente che è stata raggiunta l'intesa con due raccomandazioni: una richiesta da parte della Regione Lombardia di segnalare che tra gli ambiti di intervento bisognerebbe considerare anche la questione delle frazioni ambientali e in particolare la questione della qualità dell'aria; la seconda, da parte della Regione Emilia-Romagna, che richiede un coinvolgimento non solo consultivo, ma anche attivo nelle fasi di interlocuzione con i territori. La Conferenza esprime l'intesa con le raccomandazioni contenute nel documento consegnato. **DOC. 14**

- Punto 6c) della Conferenza delle Regioni del 22 giugno 2017 - ***Proposta di documento su "Prime valutazioni sulla relazione della Commissione al Parlamento europeo, al***



Consiglio economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni sull'attuazione e la pertinenza del piano di lavoro dell'Unione europea per lo sport (2014-2017) (COM 2017 22 definitivo n. 303).

Il Presidente informa che si propone di approvare il documento e di inviarlo alla VII Commissione del Senato per la discussione. La Conferenza ha approvato il documento ai fini dell'invio alla VII Commissione del Senato della Repubblica. **DOC. 15**

➤ Punto 11 della Conferenza delle Regioni del 22 giugno 2017 - **Informativa sui lavori del Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE).**

L'Assessore della Regione Umbria Antonio Bartolini ricorda che il 7 giugno scorso si è riunito il Comitato interministeriale per gli affari europei. Ci sono due questioni che sono state sollevate e che riguardano anche le Regioni.

La prima riguarda il tema delle procedure di infrazione sugli impianti di trattamento delle acque reflue, in relazione al quale è stato nominato il Commissario Rolle. Per questo per fare un coordinamento nella prossima Commissione affari europei si terrà un incontro con il commissario, in modo da coordinare l'attività con tutte le Regioni interessate.

La seconda questione da sottoporre è che dall'inizio di quest'anno l'Italia ha la presidenza dell'indice di iniziativa Adriatico-Ionica. È emersa la necessità di uno stretto coordinamento tra le Regioni e naturalmente il Governo nazionale. Quindi anche questa questione verrà messa all'ordine del giorno di fine luglio, per poi vedere come affrontare il tema.

L'ultimo tema riguarda la Lombardia, ma è una questione nazionale. In conseguenza della Brexit c'è la posizione italiana naturalmente per la candidatura di Milano a sede di EMA. Ci sono colloqui direttamente con la Lombardia e il Comune di Milano.

Il Ministro De Vincenti il 20 giugno ha presentato la posizione del Governo sulle politiche di coesione. Grosso modo ha recepito il documento, ma è una posizione che verrà presentata al prossimo Forum Coesione. La posizione delle Regioni rispetto a questo documento è positiva, tranne naturalmente la richiesta di incentivare le politiche regionali.

La Conferenza prende atto della Relazione e approva le seguenti iniziative:

1) Convocazione di una riunione congiunta della Commissione Affari europei e internazionali e della Commissione ambiente ed energia con il Prof. Enrico Rolle, Commissario straordinario unico per l'infrazione sulle acque reflue, per organizzare un'azione coordinata delle Regioni finalizzata a risolvere l'infrazione;

2) Dibattito in una prossima riunione della Commissione Affari europei e internazionali sulla strategia Macroregionale Adriatico-Ionica, al fine di rafforzare la partecipazione delle Regioni.

➤ Punto 25 della Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2017 - **Parere, ai sensi dell'articolo 10, comma 41, del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2003, n. 119, sullo schema di delibera del Consiglio dei Ministri concernente le correzioni finanziarie per i ritardi verificatisi in**



alcune Regioni nell'esecuzione dei controlli sulle quote latte (sentenza CGUE - causa T- 661/11 del 2 dicembre 2014).

Il Presidente informa che si propone, a maggioranza, di condizionare l'espressione del parere favorevole all'accoglimento delle proposte di modifica avanzate dalle Regioni e concordate con le Amministrazioni centrali interessate, con l'auspicio che possa essere incrementato da 10 a 15 il numero delle rate annuali.

La Conferenza, a maggioranza, condiziona l'espressione del parere favorevole all'accoglimento delle proposte di modifica avanzate dalle Regioni e concordate con le Amministrazioni centrali interessate con l'auspicio che possa essere incrementato da 10 a 15 il numero delle rate annuali. **DOC. 16**

- Punto 26 della Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2017 - ***Parere, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente il Regolamento di esecuzione del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante Disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.***

L'Assessore della Regione Umbria Antonio Bartolini fa presente che la Commissione affari europei e la Commissione istruzione hanno dato parere favorevole condizionato, mentre la Commissione politiche agricole ha dato un parere negativo condizionato.

In realtà, le condizioni sono assolutamente identiche. Sarebbe dunque il caso di dare parere favorevole, atteso che le condizioni poste sono comunque omologhe a quelle indicate dalla Commissione politiche agricole. Però, c'è il problema che ha indicato, per cui si rimette alla Conferenza.

Per l'Assessore della Regione Veneto **Federico Caner** il problema, in particolare, riguarda l'articolo 15, su cui secondo la Commissione agricoltura c'è, soprattutto per il caso Veneto, una situazione particolare, forse perché questa Regione è partita prima a fare i bandi del PSR. La direzione generale della Commissione europea ha comunicato l'esclusione dell'IRAP dai costi ammissibili al cofinanziamento dei fondi comunitari. Pertanto chiede l'integrazione dell'articolo 15, esplicitando l'esclusione di tale imposta dalle spese ammissibili. Lo segnala, dato che si tratta di un parere.

Aveva anche segnalato anche alcuni emendamenti all'articolo 1, che sono compresi nel documento. Però, mentre sugli altri emendamenti si può soprassedere, quello relativo all'agricoltura è il punto che effettivamente complica la questione.

È da due anni che c'è un rimpallo tra il dipartimento e l'agenzia e arrivare all'ultimo minuto, come al solito, non è la cosa migliore. Capisce che la Commissione europea chiede di stringere i tempi e qualcuno si è impegnato a procedere a settembre; però, ritiene auspicabile uno sforzo nella direzione che ha indicato. Non sa se sia vero quello che si dice sul fatto che si perderebbe tempo a modificare il testo, perché servirebbe



l'assenso da parte della Corte dei conti e del Consiglio di Stato. Si rendo conto del problema, però è anche vero che il Veneto è effettivamente a rischio impugnativa.

Per l'Assessore della Regione Umbria Antonio Bartolini, dato che c'è un buco normativo, bisognerebbe comunque dare il parere condizionato, aggiungendo anche i rilievi espressi dal Veneto.

L'Assessore **Federico Caner** dà parere negativo per il tema dell'agricoltura per quanto riguarda la Regione Veneto.

L'Assessore dell'Umbria Antonio Bartolini ripete che ci sono due Commissioni (Affari europei e Istruzione) che hanno dato parere favorevole (quindi la maggioranza delle Commissioni è favorevole), con una serie di raccomandazioni e condizioni: anche la richiesta della Regione Veneto sull'IRAP sarebbe una condizione. La Commissione agricoltura ha dato parere negativo, per le stesse motivazioni che sono state inwerite nelle condizioni. Per questo, visto che c'è un buco normativo da due anni, che crea i problemi che ha esposto anche il Veneto, visto che ci sono problemi tecnici, perché ci sono i pareri della Corte dei conti e del Consiglio di Stato, che in questo momento sono sostanzialmente insuperabili, ritiene, ferma restando questa distonia tra le Commissioni, di seguire il parere della maggioranza delle Commissioni, nel senso che si esprima parere favorevole con una serie di osservazioni.

Il Presidente Bonaccini propone di dare parere favorevole condizionato da una serie di elementi.

La Conferenza esprime parere favorevole, condizionato all'accoglimento degli emendamenti agli articoli 1 e 15 dello schema di DPR (emendamenti 1 e 2). L'argomento in sede di Conferenza Stato-Regioni è stato rinviato. **DOC. 17**

➤ Punto 6a) della Conferenza delle Regioni del 27 luglio 2017 - ***Informativa sui lavori del Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE) del 25 luglio 2017.***

L'Assessore della Regione Umbria Antonio Bartolini ricorda che si tratta della posizione italiana per la Commissione in riferimento al 2018. Il punto più importante concerne la gestione del fenomeno migratorio e soprattutto la richiesta di politiche di asilo, nonostante la sentenza della Corte di Giustizia, basate su un principio di maggiore solidarietà. Un altro tema molto importante è il rafforzamento della dimensione sociale dell'Unione Europea: politiche industriali, miglioramento del mercato unico. C'è anche il tema dell'unione economico-monetaria, politiche ambientali soprattutto per l'Agenda 2030.

Bisogna preparare il documento per la consultazione pubblica sul modello di economia circolare per l'Italia, quindi la proposta potrebbe essere, con il coordinamento della Commissione affari europei, di coinvolgere tutte le commissioni competenti, in particolare Ambiente, Istruzione, Lavoro e Attività produttive.

Chiede al Presidente di inserire questa proposta al prossimo ordine del giorno.

La Regione Umbria ha relazionato sugli esiti della riunione del CIAE del 25 luglio scorso. Con riferimento al documento del Governo sul Programma della commissione europea per il 2018 e in particolare alla lettera G. Tutela della salute, la conferenza concorda che sia inserito un invito all'Unione europea per garantire un equo accesso alle cure in tutto il Suo territorio. Infine la Conferenza ha approvato la proposta della Regione coordinatrice di partecipare alla Consultazione pubblica sul Documento di inquadramento



e posizionamento strategico "Verso un modello di economia circolare per l'Italia" e di incaricare la Commissione AEI di coordinare i lavori, cui parteciperebbero le Commissioni Ambiente ed Energia, Istruzione, Lavoro, Innovazione e ricerca e Attività produttive. La preparazione tecnica del documento sarà assicurata dal Regional Team per il PNR. **DOC. 18**

- Punto 6b) della Conferenza delle Regioni del 27 luglio 2017 - ***Iniziativa da assumere con riferimento ad alcune procedure d'infrazione ambientali particolarmente critiche (gestione rifiuti e acque reflue).***

L'Assessore della Regione Umbria Antonio Bartolini sottolinea che il punto concerne le infrazioni. Ieri si era svolta una riunione congiunta con la Commissione Ambiente, nell'ambito della quale era stato audito il commissario unico, il professor Rolle, che è stato nominato da poco, sulla questione dello smaltimento delle acque reflue. La decisione delle due Commissioni è quella di attivare un tavolo tecnico comune, che appunto dia un supporto in questa delicata partita. La situazione più preoccupante, che ha illustrato il commissario Rolle è che sta partendo la nuova procedura di infrazione e che si stima una sanzione pari a 700 milioni di euro. Questo comporta che occorre monitorare più attentamente ed effettuare un coordinamento. Anche su questo vorrebbe istituire un tavolo congiunto con Ambiente e Affari europei. La questione comunque dovrebbe essere oggetto della prossima Conferenza.

L'Assessore della Regione Sardegna Donatella Spano sottolinea che la Commissione Ambiente si è espressa in modo assolutamente favorevole. Non si è parlato solo delle acque, ma anche dell'infrazione per quanto riguarda le discariche, ricordando che era stato chiesto comunque al ministro un tavolo per discutere caso per caso delle infrazioni attribuite alle diverse regioni. Tale tavolo non è mai stato attivato, per cui la possibilità di avere questo gruppo di lavoro inter commissioni può aiutare anche a raggiungere una maggiore informazione e anche maggiori contatti a livello ministeriale.

La Vicepresidente della Regione Basilicata Flavia Franconi chiede, per quanto concerne il punto g) a pagina 5 relativo alla tutela della salute, di aggiungere una frase sulla necessità di garantire a tutti i cittadini europei l'accesso alle cure, che in questo momento è molto variabile e dipende dal sempre più alto costo dei farmaci. Questo riduce la possibilità di accesso anche per quanto riguarda certe zone italiane.

L'Assessore della Regione Umbria Antonio Bartolini, comunica che per quanto riguarda l'iniziativa Adriatico-Ionica c'è la presidenza italiana, quindi il Governo ha richiesto alle Regioni che partecipano all'iniziativa un maggiore coordinamento, visto che adesso ci sarà appunto l'iniziativa italiana. Quindi anche sotto questo profilo pensa che sia opportuno fare un *focus* con le Regioni interessate nella prossima riunione della Commissione.

La Regione Umbria e la Regione Sardegna hanno riportato gli esiti della riunione congiunta sulle procedure d'infrazioni ambientali tenutasi ieri pomeriggio. Su loro proposta la Conferenza ha approvato la costituzione di un gruppo tecnico di lavoro intercommissioni per assistere e facilitare le Regioni e le Province autonome a risolvere le procedure d'infrazione in materia ambientale.



- Punto 3 della Conferenza Stato-Regioni del 3 agosto 2017 - **Parere, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sullo schema di Decreto del Presidente della Repubblica concernente il Regolamento di esecuzione del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante Disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.**

L'Assessore della Regione Umbria Antonio Bartolini sottolinea che la Commissione non accettala proposta del sesto, ma propone un parere positivo condizionato all'accoglimento di un emendamento tendente ad aggiungere un quinto comma all'articolo 1, che così recita; "sono fatte salve condizioni più restrittive laddove previste nelle misure azioni dei programmi vigenti". È una norma di salvaguardia per chi aveva una disciplina diversa da quella prevista al regolamento. In questo modo il parere è favorevole.

L'Assessore della Regione Puglia Leonardo di Gioia sottolinea che, come Commissione politiche agricole, aveva immaginato la stessa soluzione, però formalmente aveva pensato di esprimere parere negativo salvo che approvino l'emendamento e non parere positivo condizionato.

Il Presidente propone, se oggi in Conferenza Stato-Regioni il Governo confermerà gli *affidavit* dati alla Regione Umbria informalmente, di dare parere favorevole condizionato; se il Governo lo accetterà non ci sarà più la condizione, cioè la pattualità dell'accettazione.

Mette agli atti, a verbale che viene data l'assicurazione, altrimenti la Conferenza si esprimerebbe in modo negativo ritirando il parere favorevole.

La Conferenza condiziona l'espressione del parere favorevole all'accoglimento dell'ulteriore riformulazione dell'articolo 1, comma 5 del provvedimento, come riportato nel documento che si consegna. **DOC. 19**

- Punto 12 della Conferenza Unificata del 5 ottobre 2017 - **Parere, ai sensi dell'art. 2, comma 3, e dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sullo schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi nonché per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni in atmosfera, ai sensi dell'articolo 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170.**

Il Presidente fa presente che si propone parere favorevole, condizionato all'accoglimento di tutte le proposte emendative già presentate in sede tecnica.

Il dottor Paolo Fossati, Dirigente del CINSEDO, comunica che tutte le proposte saranno accolte tranne una, che riguarda il periodo transitorio. Se non sarà accolta, si dovrà rinviare il punto.



La Conferenza esprime parere favorevole, condizionato all'accoglimento integrale delle proposte emendative contenute nel documento che si consegna. **DOC. 20**

- Punto 5 della Conferenza delle Regioni del 5 ottobre 2017 - ***Proposta di costituzione di un gruppo di lavoro tecnico misto tra le due Commissioni per assistere e facilitare le Regioni nel percorso verso la soluzione delle procedure di infrazione in materia ambientale.***

L'Assessore della Regione Umbria, Antonio Bartolini, fa presente che si chiede di avviare il procedimento per l'acquisizione da parte di ogni Regione della designazione di un componente, in modo da poter dare avvio a questo gruppo di lavoro che dovrebbe svolgere il lavoro di monitoraggio sulle procedure di infrazione. La Conferenza ha concordato di costituire il gruppo di lavoro tecnico misto tra le due Commissioni attraverso l'acquisizione di un esperto in materia per ogni Regione (**per la Regione del Veneto è stato individuato il dott. Bertaggia**). **DOC. 21-22**

- Punto 6 della Conferenza delle Regioni del 5 ottobre 2017 - ***Proposta di documento di inquadramento e posizionamento strategico sul tema "Verso un modello di economia circolare per l'Italia".***

L'Assessore della Regione Umbria, Antonio Bartolini, comunica che la Commissione ha approvato all'unanimità il documento elaborato in sede tecnica, nel quale sono contenute numerose indicazioni; che comunque il testo predisposto dal Ministero dell'ambiente è giudicato positivamente. La Conferenza approva il documento. **DOC. 23**

- Punto 9 della Conferenza delle Regioni del 5 ottobre 2017 - ***Proposta di documento in merito alla Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che fissa le condizioni e la procedura con le quali la Commissione può richiedere alle imprese e associazioni di imprese di fornire informazioni in relazione al mercato interno e ai settori correlati COM (2017) 257 del 02/05/2017.***

La Conferenza approva il documento da trasmettere al Governo e al Parlamento. **DOC. 24**

- Punto 10 della Conferenza delle Regioni del 26 ottobre 2017 - ***Proposta di documento per la compilazione della risposta nazionale al Questionario di valutazione sull'attuazione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani da parte dell'Italia.***

La dottoressa Marina Principe comunica che è pervenuto testé il contributo della Regione Lazio, che naturalmente è stato inserito. Conferenza delle Regioni e delle Province autonome Seduta del 26 ottobre 2017. La Conferenza ha approvato il documento predisposto dalle Commissioni per il successivo inoltro al Dipartimento per le pari opportunità. **DOC. 25**

- Punto 3 della Conferenza Unificata del 9 novembre 2017 - ***Parere, ai sensi dell'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, in merito al Documento concernente la posizione nazionale sulla politica di coesione post 2020.***



Il Presidente Bonaccini comunica che relaziona la Regione Umbria. L'Assessore della Regione Umbria, Antonio Bartolini, fa presente che la Commissione propone di esprimere parere favorevole con alcune raccomandazioni, in particolare una che riguarda la Regione Sardegna sull'insularità, una maggiore enfaticizzazione del ruolo nel Mediterraneo e una maggiore attenzione sulla disoccupazione. La Conferenza esprime parere favorevole, con le raccomandazioni contenute nel documento che si consegna.

DOC. 26

- Punto 5 della Conferenza Unificata del 9 novembre 2017 - ***Parere, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, di attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale nonché della direttiva 2013/32/UE recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale.***

L'Assessore della Regione Toscana, Vittorio Bugli, auspica che le riunioni delle Commissioni vengano se possibile programmate in maniera che non siano concomitanti, per consentire la partecipazione di tutti. Alla riunione della Commissione in oggetto erano presenti i rappresentanti delle Regioni Veneto, Lombardia e Liguria, che hanno espresso un parere negativo sulla modifica del decreto, che invece tende a snellire e velocizzare il lavoro delle Commissioni che esaminano le richieste di asilo, obiettivo perseguito da tutti. Il decreto stabilisce anche che tutto il territorio deve essere omogeneamente coperto. Non comprende pertanto come si possa essere contrari ad un provvedimento del genere e si augura che dalla valutazione della Conferenza nel suo complesso emerga un parere positivo.

L'Assessore della Regione Veneto, **Federico Caner**, ritiene validi la riunione della Commissione e il parere negativo espresso, perché nel provvedimento si prevede addirittura il taglio della rappresentanza della polizia e degli enti locali.

L'Assessore della Regione Piemonte, Antonio Saitta, si associa alle considerazioni espresse dal collega della Toscana. Non ha dubbi che la riunione della Commissione sia valida. Resta il fatto che deve essere preoccupazione di chi ha la responsabilità di guidare una Commissione fare in modo che, nel momento in cui si esprime un parere su una questione così delicata, siano coinvolte le Regioni nel numero più ampio possibile. Ritiene che debba essere espresso un parere favorevole, che è comunque sostenuto dalla Regione Piemonte. Il Vicepresidente della Regione Campania, Fulvio Bonavitacola, osserva che nella gerarchia delle validità è la Conferenza che prevale; che la fase dell'integrazione coinvolge necessariamente le amministrazioni territoriali; che la valutazione dello *status* di rifugiato è invece un fatto strettamente tecnico, con criteri validi per tutto il territorio nazionale. È pertanto del tutto logico che le commissioni in oggetto abbiano carattere esclusivamente tecnico-amministrativo. È del tutto positivo che si stia decidendo finalmente di integrare il personale istruttorio e di potenziare queste strutture, che rientrano nei compiti precipi dell'amministrazione civile dell'interno. In conclusione, esprime parere favorevole. Il Presidente osserva che la Regione Sicilia negli ultimi mesi non ha gestito la Commissione e non è stata mai presente. Come Presidente dell'Emilia-



Romagna è favorevole, con alcune considerazioni, ad esempio quella relativa alla presenza dell'UNHCR, che già sono state evidenziate. Propone pertanto di interpellare il Governo per sapere se sia possibile un rinvio di una settimana, in modo che la questione possa essere portata di nuovo all'esame della Commissione, senza nulla togliere alla validità e alla bontà delle singole posizioni. Aggiunge che è favorevole alla nomina del candidato proposto dalla Regione Lombardia, fermo restando che il supplente dovrà essere un rappresentante delle Regioni Emilia-Romagna o Sardegna. L'Assessore della Regione Veneto, **Federico Caner**, condivide tale procedura. L'Assessore della Regione Sardegna, Filippo Spanu, ritiene che un supplemento di riflessione sarebbe utile, anche perché egli ad esempio non è riuscito a partecipare in videoconferenza perché c'erano dei problemi tecnici. In ogni caso, ritiene che occorra esprimere parere favorevole, fermo restando che condivide la nomina del titolare indicato. Il Presidente Bonaccini comunica di aver interloquuto con il Sottosegretario Manzione, che chiederà ai due Presidenti delle Commissioni competenti di rinviare la trattazione dell'argomento di una settimana. La Conferenza chiede il rinvio per ulteriori approfondimenti. L'argomento in sede di Conferenza Unificata è stato rinviato.

- Punto 8 della Conferenza Unificata del 9 novembre 2017 - **Parere, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, e dell'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sullo schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive (Legge n. 170 del 2016 - Legge di delegazione europea 2015).**

La Conferenza, preso atto della nota del Gabinetto del Ministero dell'Ambiente, trasmessa dalla segreteria della Conferenza Stato-Regioni l'8 novembre 2017, con cui si conferma il respingimento delle proposte emendative ritenute irrinunciabili dalle Regioni, esprime parere negativo sul provvedimento salvo l'accoglimento degli emendamenti relativi agli articoli 10, comma 1; 22, comma 1; 30, comma 1. **DOC. 27**

- Punto 5 della Conferenza Unificata del 16 novembre 2017 - **Parere, ai sensi dell'articolo 9, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, di attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale nonché della direttiva 2013/32/UE recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale.**

Il Presidente ricorda che nella seduta precedente la pratica era stata rinviata in Commissione, che a maggioranza ha espresso parere favorevole. La Regione Liguria ha invece espresso parere negativo. La Commissione all'unanimità ha inoltre deciso di proporre due raccomandazioni, condivise anche dalla Liguria. La prima è prevedere che in alcuni casi che i colloqui siano condotti anche in presenza del rappresentante UNHCR; l'altra è prevedere un coinvolgimento anche delle Regioni per il monitoraggio sulle attività delle Commissioni territoriali.



L'Assessore della Regione Lombardia, Massimo Garavaglia, fa presente che il Presidente Maroni ha parlato della questione direttamente con il Ministro.

La Conferenza esprime parere favorevole a maggioranza, con il **parere contrario di Liguria e Veneto**. La Conferenza all'unanimità propone due raccomandazioni riportate nel documento che si consegna. **DOC. 28**

- Punto 5 della Conferenza delle Regioni del 6 dicembre 2017 - **Proposta di documento da rappresentare alla Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati in merito ad atti dell'Unione europea in materia di appalti - Punto all'esame della Commissione nella riunione programmata per il 5 dicembre 2017.**

La Conferenza approva il documento della Commissione. **DOC. 29**

- Punto 10 della Conferenza Stato-Regioni del 6 dicembre 2017 – **Accordo, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sul piano di conservazione e gestione del lupo in Italia, in attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità.**

Il Presidente, che ha interloquuto sull'argomento con il ministro Galletti e con una delegazione di associazioni animaliste, propone di rinviare il punto, perché un ulteriore approfondimento presumibilmente consentirebbe di raggiungere un consenso più ampio.

L'Assessore della Regione Veneto, **Giuseppe Pan**, fa presente che secondo numerosi assessori regionali il piano deve essere aggiornato, modificato, più che rinviato *sic et simpliciter* per due anni.

Il Presidente osserva che la maggioranza delle Regioni ritiene il piano aggiornato e accoglibile.

L'Assessore della Regione Veneto, **Giuseppe Pan**, sottolinea che il piano di monitoraggio risale a due anni fa e spesso in Commissione Politiche Agricole è stato rinviato al Ministero perché venissero effettuate ulteriori verifiche. La Regione Veneto, in base al proprio piano di monitoraggio, chiede una deroga perché il lupo sta diventando sempre di più un problema per il mondo allevatoriale in quanto le predazioni crescono in maniera esponenziale. La Regione Veneto si è rivolta anche alla Commissione Europea e ha allegato una nota specifica relativa a una risoluzione votata dal Parlamento Europeo, secondo cui il lupo non è più da considerarsi un animale in via di estinzione.

Esprime dunque il suo disappunto perché non si perviene ancora ad una soluzione, mentre occorre intervenire con gli abbattimenti già dalla prossima stagione negli alpeggi, per difendere gli allevatori.

Il Sottosegretario Marco Mazzoccca si dichiara favorevole al rinvio dell'esame del piano, anche se la Regione Abruzzo è fortemente interessata a che esso sia approvato velocemente. In ogni caso la sua posizione è diametralmente opposta a quella del collega della Regione Veneto. Ritiene, infatti, che il Piano per la conservazione e gestione del lupo nell'ambito della strategia nazionale di biodiversità debba prevedere una moratoria, purché finalizzata a evidenziare, con un adeguato stanziamento per le attività di monitoraggio e sulla scorta di dati scientifici che saranno desunti in un biennio, le azioni che successivamente dovranno essere messe in campo. Procedere *tout-court* con un



abbattimento in deroga, a prescindere da quelle che sono le risultanze dei monitoraggi, sarebbe non solo sbagliato, ma anche inefficace per gli stessi allevatori. Nella sua Regione, pur in un territorio piccolo, vivono oltre cento lupi, con i quali si convive da almeno un lustro in maniera perfetta. Il Presidente osserva che nella situazione che si è determinata nella seduta odierna potrebbe essere assunta una decisione soltanto a maggioranza, non venendo incontro alle giuste problematiche che la **Regione Veneto** ha sollevato, sulle quali altre Regioni, compresa la sua, hanno un'idea differente rispetto alle modalità di intervento. Poiché il 30 novembre la Commissione Politiche Agricole non era pervenuta a un avviso unanimemente favorevole, egli ha conferito col Ministro chiedendogli ancora una settimana di tempo, visto che nella prossima dovrà essere convocata un'ulteriore seduta della Conferenza. In questo lasso di tempo le Commissioni potranno riunirsi e ascoltare le parti in campo, che hanno chiesto un nuovo incontro.

Il problema vero è che se non si tiene conto del lavoro svolto nelle Commissioni, si rischia di svolgere un'attività inutile e improduttiva. Propone pertanto che in questo lasso di tempo si riuniscano le Commissioni, in modo che giovedì si possa giungere ad una conclusione.

L'Assessore della Regione Sardegna Donatella Spano accoglie e rafforza l'invito alla partecipazione ai lavori delle Commissioni, altrimenti in Conferenza emergono opinioni e posizioni completamente diverse. Il Presidente aggiunge che le Commissioni possono avvalersi della struttura tecnica per questioni specifiche ed effettuare i necessari approfondimenti degli argomenti. Egli in questa situazione dovrà rappresentare le Regioni nelle prime ore del pomeriggio nella Conferenza Unificata e nella Conferenza Stato-Regioni, per cui talvolta – se ne dispiace – dà l'impressione di prevaricare la discussione. Invierà pertanto un terzo sollecito a partecipare ai lavori delle Commissioni, il che può avvenire anche in videoconferenza.

L'Assessore della Regione Veneto, **Giuseppe Pan**, ricorda che anche la Regione Toscana, oltre che il Veneto e le due Province autonome, era contraria al Piano. È dunque pregiudiziale che si abolisca il termine di due anni di attesa per procedere agli abbattimenti. Se questo non avvenisse, nelle Regioni sarebbero predati migliaia di animali, con i danni conseguenti. Si stanno determinando problemi anche dal punto di vista della sicurezza, perché sono stati segnalati lupi in prossimità delle fermate del trasporto pubblico.

L'Assessore della Regione Sardegna Donatella Spano ricorda che nelle Commissioni sono emerse due posizioni molto diverse e che il discorso del monitoraggio di due anni rappresentava la sintesi e il giusto compromesso politico fra di esse. Ella aveva chiesto e ottenuto che si svolgessero riunioni congiunte con la Commissione Agricoltura, a seguito delle quali è stato approvato un documento, che è stato sottoposto Ministero dell'Ambiente, che ha accettato tutte le proposte. In questa situazione è veramente difficile tornare indietro. Chiede pertanto che l'argomento sia sottoposto di nuovo alle due Commissioni e che queste lavorino congiuntamente, con il presupposto di ragionare sulla sintesi a cui si è già pervenuti.

L'Assessore della Regione Toscana, Vittorio Bugli, si dichiara favorevole al rinvio.

Il Presidente osserva che dalla discussione non emergono questioni politiche o geografiche, poiché le posizioni delle Regioni alpine ad esempio non sono coincidenti.



Propone pertanto che le due Commissioni siano convocate congiuntamente, al fine di raggiungere il massimo di sintesi possibile.

La Conferenza chiede il rinvio del punto. L'argomento è stato rinviato anche in Conferenza Stato-Regioni.

- Punto 12 della Conferenza Stato-Regioni del 21 dicembre 2017 - ***Intesa, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della legge 29 dicembre 1990, n. 428, sullo schema di decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali recante Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale.***

Il Presidente Bonaccini informa che si propone infatti di condizionare l'intesa al testo, così come definito in sede di istruttoria tecnica il 19 dicembre 2017, all'accoglimento delle seguenti ulteriori proposte di modifica: all'articolo 21 comma 1 dopo la parola "MIPAAF" aggiungere le altre "previa intesa con la Conferenza Stato-Regioni"; all'articolo 21 aggiungere al comma 2 la seguente frase: "Fino all'emanazione del provvedimento di cui al comma precedente continuano ad applicarsi le previsioni di cui l'articolo 21 DM 29 marzo 2017". Non sa se tali condizioni siano già state negoziate.

Il Segretario Generale Marina Principe fa presente che la Valle d'Aosta ha chiesto che siano riportate alcune osservazioni. Se ne può fare una nota allegata. Si tratta di alcune raccomandazioni, non emendamenti, come diceva il Presidente nella seduta precedente.

La Conferenza condiziona l'espressione dell'intesa sul testo così come definito in sede di istruttoria tecnica il 19 dicembre 2017, all'accoglimento delle ulteriori proposte di modifica contenute nel documento che si consegna. **DOC. 30**

- Punto 6 della Conferenza delle Regioni del 21 dicembre 2017 - ***Proposta di accordo Stato-Regioni in merito alla presenza delle Regioni nella Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione Europea (ITALRAP).***

Il Segretario Generale Marina Principe sottolinea che si esprime parere favorevole, ma acquisendo in sede di Stato-Regioni un tavolo tecnico.

La Conferenza ha concordato di chiedere l'apertura di un confronto tecnico per predisporre un accordo Stato-Regioni, finalizzato a consentire il distacco di un ulteriore esperto regionale presso la Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione Europea (ITALRAP) per seguire, d'accordo con il MIUR, l'area istruzione, formazione professionale e università.



4 QUESTIONI AFFRONTATE NEL COMITATO DELLE REGIONI E NELL'AMBITO DEL COMITATO INTERMINISTERIALE PER GLI AFFARI EUROPEI

4.1 QUESTIONI SOLLEVATE NELL'AMBITO DEL COMITATO DELLE REGIONI NEL CORSO DELL'ANNO 2017

Ruolo e funzioni Introduzione

Il Comitato delle Regioni (C.d.R.) è un Organo consultivo dell'Unione europea, previsto dagli artt. 300, 305 e seguenti del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), costituito da Rappresentanti degli Enti locali e regionali dei 28 Stati membri europei; il suo scopo è quello di rappresentare all'UE, attraverso relazioni e pareri, la prospettiva propria delle Istituzioni locali e regionali degli Stati membri, in coerenza con l'accresciuto interesse delle Istituzioni europee a coinvolgere i cittadini, e le Istituzioni a questi più prossime, nel processo di formazione del diritto europeo.

Il C.d.R. deve essere consultato "nei casi previsti dai Trattati" e ogniqualvolta le Istituzioni cui presta assistenza (il Parlamento europeo, il Consiglio dell'Unione europea e la Commissione europea) lo ritengano opportuno, in particolare nel settore della cooperazione transfrontaliera (art. 307, TFUE). Ulteriori settori di particolare interesse per le realtà locali e regionali sono quelli della coesione economica e sociale, sanità pubblica, politica dell'occupazione, formazione, ambiente, istruzione e gioventù, reti infrastrutturali trans europee, trasporti, cultura, protezione civile, cambiamenti climatici, energia e servizi di interesse generale (es. servizi postali e telecomunicazioni).

Il C.d.R. può anche elaborare propri pareri, c.d. di prospettiva ("out look opinions"), che gli consentono di partecipare alla formazione delle future politiche europee, e può altresì adottare pareri "di iniziativa" ("own-initiative opinions") da presentare alla Commissione europea, al Parlamento europeo ed al Consiglio su qualsiasi questione oggetto di proposta normativa della Commissione stessa, ovvero tutte le volte in cui ritenga siano in gioco specifici interessi regionali e locali di cui è istituzionalmente portatore.

Tra gli atti di iniziativa propria si segnalano, infine, le risoluzioni ("resolutions") inerenti tematiche strategiche e di attualità che occasionalmente possono essere elaborate anche dai gruppi politici interni al Comitato.

Composizione e funzionamento

I membri del C.d.R. sono rappresentanti politici eletti nell'ambito di Enti municipali e regionali, spesso a capo di Governi regionali o Amministrazioni cittadine comunali. Sono nominati su proposta degli Stati membri, secondo modalità diverse per ciascun Stato



nazionale, e hanno un mandato di 5 anni (la durata è stata innalzata da 4 ai 5 anni attuali con il Trattato di Lisbona). I componenti il Comitato non sono vincolati da alcun mandato imperativo ed esercitano le loro funzioni in piena indipendenza e nell'interesse generale dell'UE. Il Comitato consta di 350 componenti.

I componenti del Comitato si riuniscono, nella loro totalità, almeno cinque volte l'anno in "sessione plenaria"; svolgono inoltre la loro attività nell'ambito di singole Commissioni di lavoro tematiche cui sono nominalmente assegnati con decisione dell'Assemblea plenaria: le Commissioni elaborano progetti di parere, di rapporto e di risoluzione che vengono successivamente presentati all'Assemblea plenaria per l'adozione.

Le Commissioni interne al C.d.R. sono attualmente sei, con competenze nei seguenti settori:

- politica di coesione territoriale e bilancio – Commissione COTER;
- politica economica – Commissione ECON;
- risorse naturali – Commissione NAT;
- ambiente, cambiamenti climatici, energia – Commissione ENVE;
- politica sociale, educazione, occupazione, ricerca e cultura – Commissione SEDEC;
- cittadinanza, *governance*, affari istituzionali ed esterni – Commissione CIVEX.

Esistono anche Intergruppi, piattaforme che riuniscono i Membri del C.d.R. su base volontaria. Gli Intergruppi sono utili per guidare l'opinione del C.d.R. dopo aver avuto un confronto tra un numero ridotto di Regioni particolarmente interessate ad uno specifico provvedimento. Dal 2007 sono stati creati i seguenti Intergruppi:

- Adriatico-Ionico;
- Macroregione Alpina;
- Regioni Mar Baltico;
- Danubio;
- Futuro dell'industria "Automotive";
- Salute;
- Mediterraneo;
- Mar del Nord;
- Regioni con poteri legislativi;
- Saar-Lor-Lux;
- Wine.

Oltre all'Assemblea plenaria e alle Commissioni, sono organi del C.d.R. il Presidente (attualmente il finlandese Markku Markkula), con un mandato della durata di 30 mesi, che dirige i lavori dell'Organismo e lo rappresenta nel suo complesso e l'Ufficio di Presidenza, che costituisce l'organo direttivo del Comitato, ne redige il programma politico e incarica l'apparato amministrativo di porre in atto le decisioni.

Oltre alla distribuzione istituzionale in Commissioni di lavoro, i Componenti del C.d.R. si suddividono in 28 Delegazioni nazionali e in cinque gruppi politici (Partito Popolare Europeo - PPE, Partito Socialista Europeo - PSE, Alleanza dei Democratici e dei Liberali



per l'Europa – ALDE, Alleanza Europea – AE e Gruppo dei Riformisti e Conservatori Europei – ECR oltre ai Non Iscritti).

Rappresentanti italiani

Secondo le previsioni della nuova Legge di partecipazione n. 234 del 24 dicembre 2012 (in vigore dal 19 gennaio 2013) nel C.d.R. siede, per l'Italia, una delegazione composta da un numero variabile di componenti, tra titolari e supplenti, indicati, per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, per la rappresentanza delle assemblee legislative regionali, dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e, per le Province e per i Comuni, rispettivamente, dall'UPI, dall'ANCI e dall'UNCCEM.

Per il Veneto nel 2017, a decorrere dal 12 febbraio 2015, è stato nominato Membro titolare il Presidente della Giunta regionale, Luca Zaia, mentre risultano Membri supplenti il Presidente del Consiglio regionale, Roberto Ciambetti e il Presidente della Provincia di Rovigo, Marco Trombini.

Lavori delle Commissioni

Per quanto riguarda le Commissioni interne al C.d.R. l'attenzione va portata alle tematiche affrontate nel corso del 2017 dalle Commissioni di cui è Membro titolare il Presidente della Giunta regionale, Luca Zaia, come richiesto dalla L.R. n. 26 del 2011. Nel corso del 2017 il Presidente Luca Zaia è stato Membro delle Commissioni di lavoro del C.d.R. "ECON" (politica economica) e "NAT (risorse naturali), nonché del Gruppo interregionale Salute.

Nel corso del 2017 la **Commissione ECON** ha elaborato i seguenti Pareri:

1. *Capacità di bilancio e stabilizzatori automatici nell'Unione economica e monetaria* (adottato nel corso della 121a sessione plenaria);
2. *Far fronte alla carenza d'investimenti: come affrontare le sfide?* (adottato nel corso della 121a Sessione Plenaria);
3. *Migliorare la governance del semestre europeo: un codice di condotta per il coinvolgimento degli enti locali e regionali* (adottato nel corso della 123a Sessione Plenaria);
4. *Stimolare le start-up e le scale-up in Europa: il punto di vista regionale e locale* (adottato nel corso della 124a Sessione Plenaria);
5. *Regolamentazione intelligente per le PMI* (adottato nel corso della 124a Sessione Plenaria);



6. *Il pacchetto sui servizi: un'economia dei servizi efficace per i cittadini europei* (adottato nel corso della 125a Sessione Plenaria);
7. *Rafforzare la resilienza territoriale: dare a regioni e città gli strumenti per far fronte alla globalizzazione* (adottato nel corso della 125a Sessione Plenaria);
8. *Documento di riflessione sull'approfondimento dell'Unione economica e monetaria entro il 2025* (adottato nel corso della 126a Sessione Plenaria);
9. *Relazione della Commissione europea sulla politica di concorrenza 2016* (adottato nel corso della 126a Sessione Plenaria).

Nel corso del 2017 la **Commissione NAT** ha elaborato i seguenti Pareri:

1. *La necessità e la messa a punto di una strategia dell'UE sulle questioni connesse con l'alcol* (adottato nel corso della 121a Sessione Plenaria);
2. *Sostenere i giovani agricoltori europei* (adottato nel corso della 121a Sessione Plenaria);
3. *Verso una politica alimentare sostenibile dell'Unione europea* (adottato nel corso della 122a Sessione Plenaria);
4. *Integrazione, cooperazione e prestazioni dei sistemi sanitari* (adottato nel corso della 122a Sessione Plenaria);
5. *Piano d'azione concernente il quadro di Sendai per la riduzione dei rischi di catastrofi 2015-2030* (adottato nel corso della 122a Sessione Plenaria);
6. *La salute nelle città: bene comune* (adottato nel corso della 123a Sessione Plenaria);
7. *Una nuova fase della politica europea per la crescita blu* (adottato nel corso della 123a Sessione Plenaria);
8. *Governance internazionale degli oceani: un'agenda per il futuro dei nostri oceani* (adottato nel corso della 124a Sessione Plenaria);
9. *La PAC dopo il 2020* (adottato nel corso della 124a Sessione Plenaria);
10. *Una politica europea per la riqualificazione sismica del patrimonio edilizio ed infrastrutturale* (adottato nel corso della 125a Sessione Plenaria);
11. *La deistituzionalizzazione nei sistemi di assistenza sanitaria a livello locale e regionale* (adottato nel corso della 126a Sessione Plenaria);
12. *Il rilancio delle zone rurali attraverso i piccoli comuni intelligenti* (adottato nel corso della 126a Sessione Plenaria);
13. *Piano d'azione per una strategia marittima nella regione atlantica - Promuovere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva* (adottato nel corso della 126a Sessione Plenaria).

Per quanto riguarda i lavori dell'Intergruppo "Salute", in esso si discutono le questioni sanitarie europee. Lo scopo è quello di facilitare il dialogo sia con la Commissione che con il Parlamento in sinergia con i network sanitari locali e regionali.



Interventi diretti sui pareri del CdR

Nell'anno 2017 sono stati proposti dal Presidente Luca Zaia e sostenuti con successo **120 emendamenti**. In questo senso la Regione del Veneto ha partecipato alla fase ascendente del processo legislativo difendendo gli interessi del Veneto e dei suoi cittadini sui seguenti pareri:

1. *60° anniversario della firma del Trattato di Roma;*
2. *Atti giuridici che prevedono il ricorso alla procedura di regolamentazione con controllo;*
3. *Classificazione territoriale e tipologie;*
4. *Coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale;*
5. *Costruire un'economia dei dati europea;*
6. *Documento di riflessione sulla gestione corretta della globalizzazione;*
7. *Energia da fonti rinnovabili e mercato interno dell'energia elettrica;*
8. *Governance dell'Unione dell'energia ed energia pulita;*
9. *Governance internazionale degli oceani: un'agenda per il futuro dei nostri oceani;*
10. *Il futuro del Meccanismo per collegare l'Europa (CEF) – Trasporti;*
11. *Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe - L'azione europea a favore della sostenibilità;*
12. *Il pacchetto sui servizi: un'economia dei servizi efficace per i cittadini europei;*
13. *Il rilancio delle zone rurali attraverso i piccoli comuni intelligenti;*
14. *Il ruolo della termovalorizzazione nell'economia circolare;*
15. *Il semestre europeo 2017 e la prospettiva dell'analisi annuale della crescita 2018;*
16. *Iniziativa per lo sviluppo sostenibile dell'economia blu nel Mediterraneo occidentale;*
17. *Integrazione, cooperazione e prestazioni dei sistemi sanitari;*
18. *L'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza;*
19. *La deistituzionalizzazione nei sistemi di assistenza sanitaria a livello locale e regionale;*
20. *La dimensione locale e regionale del programma Orizzonte 2020 e il nuovo programma quadro per la ricerca e l'innovazione;*
21. *La necessità e la messa a punto di una strategia dell'UE sulle questioni connesse con l'alcol;*
22. *La PAC dopo il 2020;*
23. *La protezione dei minori migranti;*
24. *La salute nelle città: bene comune;*
25. *L'analisi annuale della crescita della Commissione europea per il 2017;*
26. *L'attuazione delle strategie macroregionali;*
27. *L'efficienza energetica nell'edilizia;*
28. *Libro bianco della Commissione europea sul futuro dell'Europa - Riflessioni e scenari per l'UE a 27 verso il 2025;*
29. *Lo Stato di diritto nell'UE da un punto di vista locale e regionale;*
30. *Migliorare la governance del semestre europeo: un codice di condotta per il coinvolgimento degli enti locali e regionali;*



31. *Modernizzazione dell'istruzione scolastica e superiore;*
32. *Piano d'azione concernente il quadro di Sendai per la riduzione dei rischi di catastrofi 2015-2030;*
33. *Progetto di risoluzione del Comitato europeo delle regioni sul progetto di bilancio annuale dell'UE per il 2018;*
34. *Progetto di risoluzione sulle conseguenze per i governi locali e regionali dell'intenzione del Regno Unito di recedere dall'Unione europea;*
35. *Progetto di risoluzione sulle priorità del Comitato europeo delle regioni per il programma di lavoro della Commissione europea per il 2018;*
36. *Progetto di risoluzione sul programma di lavoro della Commissione europea per il 2018 in vista della dichiarazione comune sulle priorità legislative dell'UE per il 2018;*
37. *Progetto di risoluzione sulle raccomandazioni ai capi di Stato e di governo riuniti a Bruxelles il 24 novembre 2017 per il quinto vertice del partenariato orientale;*
38. *Promuovere l'innovazione nel settore pubblico mediante soluzioni digitali: la prospettiva locale e regionale;*
39. *Regolamentazione intelligente per le PMI;*
40. *Relazione della Commissione europea sulla politica di concorrenza 2016;*
41. *Relazione sulla cittadinanza dell'UE 2017;*
42. *Riesame dell'attuazione delle politiche ambientali (EIR);*
43. *Riforma delle risorse proprie dell'UE nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale per il periodo successivo al 2020;*
44. *Sostenere i giovani agricoltori europei;*
45. *Stimolare le start-up e le scale-up in Europa: il punto di vista regionale e locale;*
46. *Strategia europea per una mobilità a basse emissioni;*
47. *Strategia spaziale per l'Europa;*
48. *Strategie di specializzazione intelligente (RIS3): l'impatto per le regioni e la cooperazione interregionale;*
49. *Una nuova fase della politica europea di crescita blu;*
50. *Una politica europea per la riqualificazione sismica del patrimonio edilizio ed infrastrutturale;*
51. *Una strategia europea per i sistemi di trasporto intelligenti cooperativi;*
52. *Verso un' agenda Europea dell'edilizia abitativa;*
53. *Verso una politica alimentare sostenibile dell'UE che porti occupazione e crescita nelle regioni e città d'Europa.*

Lavori delle Plenarie

Il C.d.R. si riunisce in Sessione Plenaria che è generalmente presieduta dal [Presidente](#) dell'Assemblea. Lo scopo principale delle Sessioni Plenarie è quello di:

- adottare [pareri](#), [relazioni](#), [risoluzioni](#), progetti di stato di previsione delle spese e delle entrate del Comitato e il programma politico del Comitato all'inizio di ogni mandato;
- eleggere il Presidente, il primo Vicepresidente e gli altri Membri dell'Ufficio di Presidenza;



- istituire le Commissioni politiche;
- adottare e modificare il Regolamento interno.

Nel corso del 2017, si sono tenute 6 Sessioni Plenarie dell'Assemblea:

- 08 – 09 febbraio: 121a Sessione Plenaria;
- 22 – 23 marzo: 122a Sessione Plenaria;
- 11 – 12 maggio: 123a Sessione Plenaria;
- 12 – 13 luglio: 124a Sessione Plenaria;
- 09 – 10 ottobre: 125a Sessione Plenaria;
- 30 novembre – 1° dicembre: 126a Sessione Plenaria.

Collaborazioni con il CdR

Oltre alla partecipazione alle attività istituzionali previste dai Trattati inerenti la fase ascendente dell'attività legislativa europea, la Regione del Veneto collabora da anni con il Comitato delle Regioni alla manifestazione annuale dedicata alle Regioni ed alle Città "European Week of Regions and Cities" (EWRC). Nel 2017 si è svolta la 15^a edizione della EWRC che per addetti ai lavori e *stakeholders* europei costituisce uno dei momenti più vivaci di confronto e di approfondimento politico, con il Comitato delle Regioni e la Commissione europea tra i principali organizzatori.

Questi i numeri della edizione 2017 della EWRC: 187 partner, regioni e città provenienti da 28 paesi; 137 tra workshop ed eventi, 600 relatori e 28 eventi locali. Il Veneto ha scelto il tema della politica di coesione UE, beneficiando di una piattaforma di comunicazione e di scambio unica.

Dal 2010 il Veneto è il capofila di un consorzio di Regioni che si chiama "Europe of Traditions" che nel 2017 comprendeva 10 regioni europee di 6 diversi stati. Oltre al Veneto, in veste di coordinatore, hanno partecipato le seguenti regioni: Galicia (Spagna), Kujawsko-Pomorskie (Polonia), Lazio (Italia), Nordland (Norvegia), North Portugal (Portogallo), Opolskie Region (Polonia), Silesia (Polonia), P.E.D.N.A - Unione delle Municipalità della Regione del Sud Egeo (Grecia) e Unione delle Municipalità della Regione dell'Attica (Grecia).

Il Veneto, consapevole della portata del dibattito europeo in corso sulla Politica di Coesione post 2020, ha ideato ed organizzato un importante workshop dal titolo "Cohesion Policy at stake: why we still need it?", esprimendo l'interesse delle regioni a difesa del futuro della Politica di Coesione.

I contenuti del workshop organizzato dal Veneto hanno fornito interessanti spunti per una "raccolta di idee" a favore dei decisori politici, coordinata da Comitato delle Regioni e Commissione europea sul futuro della Politica di Coesione post-2020 il cui esito appare molto incerto prima della approvazione della **MFF – Multiannual Financial Framework**



post 2020 (Maggio 2018). Tutte le Regioni del Consorzio hanno fortemente difeso la politica in questione ed i suoi risultati, mostrandosi preoccupate sui rischi di possibili tagli delle risorse finanziarie destinate alla coesione.

Il *workshop* si è articolato in due *panel*, ciascuno composto da 5 relatori di altrettante Regioni e coordinato da due competenti moderatori: Angel Catalina-Rubianes, funzionario della Commissione europea - DG ECFIN e Gregg Jones, Segretario Generale della CPRM (Conferenza delle Regioni Periferiche e Marittime). I due autorevoli moderatori hanno fornito un valore aggiunto alla discussione, spiegando lo stato dell'arte del processo di definizione della politica di Coesione post 2020, le difficoltà e le tappe successive. Per il Veneto, ha partecipato Roberto Ciambetti, Presidente del Consiglio regionale.

Stato delle relazioni tra la Regione e l'Unione europea

In collaborazione con la Commissione europea, nel corso del 2017, sono state sviluppate le seguenti progettualità:

- *Social Engagement Framework for Adressing the Chronic disease challenge;*
- +RESILIENT;
- *Training for Inclusion of Ageing people with Disabilities through Exchange;*
- TALES@Home;
- *Fighting Loneliness;*
- *ABilities On the move;*
- *Cognition and Inclusion;*
- WHY;
- Cult-CreaTE;
- INNOCULTOR;
- URBAN HEALTH CENTRE 2.0.

Piattaforma di garanzia per l'agricoltura

A coronamento del lavoro svolto dalla Sede di Bruxelles a supporto dell'Assessore all'Agricoltura, Giuseppe Pan, con l'organizzazione di numerosi tavoli di lavoro e negoziazioni, l'8 aprile 2017 il Fondo europeo per gli investimenti (FEI, parte del Gruppo BEI), la Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e un primo gruppo di otto Regioni italiane (Veneto, che ha aderito all'iniziativa in qualità di capofila, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Puglia, Toscana ed Umbria) hanno firmato l'accordo quadro in occasione della presentazione della Piattaforma multiregionale di garanzia a sostegno delle aziende agricole italiane.

Si tratta del primo esperimento in assoluto nel quale sono coinvolte le Amministrazioni regionali, gli Enti nazionali e le Istituzioni finanziarie europee. Nel dettaglio, l'accordo prevede la costruzione di un portafoglio multiregionale di garanzie per



proteggere prestiti destinati a finanziare gli investimenti connessi ai Programmi di Sviluppo Rurale (PSR).

Lo scopo del progetto è utilizzare meglio il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) per sostenere, attraverso strumenti di garanzia, le scelte delle piccole e medie imprese che operano nel settore della produzione, trasformazione e distribuzione di prodotti agricoli.

Mozione presentata dal Consiglio Regionale “L’UE non riconosca il Market Economy Status alla Cina”

A seguito della Deliberazione del Consiglio regionale n. 100 del 26 aprile 2016 relativa alla mozione n. 98 del 27 gennaio 2016 presentata dai Consiglieri Finco, Rizzotto, Ciambetti, Semenzato, Possamai, Michieletto, Gidoni, Villanova e Calzavara “L’UE NON RICONOSCA IL MES (MARKET ECONOMY STATUS) ALLA CINA: PER L’ITALIA 400MILA POSTI A RISCHIO E UN DANNO DA 1,5 MILIARDI DI EURO”, l’Unità Organizzativa Rapporti UE e Stato ha effettuato un costante monitoraggio del dossier sopraccitato incontrando esponenti del Parlamento europeo al fine di reperire utili informazioni ed aggiornamenti in merito, refertando le risultanze acquisite ai componenti della Giunta e delle Strutture regionali competenti in materia e proponendo alla Regione quelle iniziative ritenute più idonee ed adeguate da promuovere presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per una difesa degli interessi, tra gli altri, del territorio veneto.

Questa attività è culminata con la Nota n. 262816 di prot. del 3 luglio 2017, che riassume le risultanze dell’intera attività svolta.

Politica di Coesione post 2020

A settembre 2016 il Presidente Luca Zaia ha sottoscritto la proposta della Regione Bassa Austria sulla Politica di coesione dell’Unione Europea dopo il 2020, con un documento condiviso da molte regioni europee per chiedere agli Stati membri e al Parlamento Ue di riaffermare l’importanza e la continuità delle politiche di coesione dopo il 2020. Il documento è stato consegnato presso la Sede del Comitato delle Regioni in data 28 settembre 2016 alla presenza di Corina Cretu, Commissaria Ue alla Politica Regionale, di Peter Javorcik, Ambasciatore della Slovacchia a nome della Presidenza di turno del Consiglio UE, e di Irkra Mihaylova, Presidente della Commissione Sviluppo regionale del Parlamento Ue. La prima dichiarazione politica del 28 settembre 2016, sottoscritta dal Presidente Zaia è a oggi sostenuta da 342 partner, che coprono 193 regioni NUTS2 (il 73,7% della popolazione totale dell’UE a 28, l’83% dell’UE a 27).

Nel corso del 2017 il gruppo di lavoro coordinato dalla Bassa Austria, al quale partecipa la Regione del Veneto, ha prodotto un “*position paper*” come frutto di consultazioni periodiche dei rappresentanti delle regioni del gruppo. Il Veneto ha fornito il



suo supporto al documento che si pone apertamente a favore di una politica di coesione forte per il post-2020.

La Bassa Austria si occuperà di redigere in modo definitivo il testo finale prima della definizione del Quadro Finanziario Pluriennale post 2020 (Maggio 2018). Il documento è stato presentato direttamente alla Commissione europea, alla presenza del presidente Juncker. Attualmente il position paper è sostenuto da 169 partner, che coprono 118 regioni NUTS2 (il 46,6% della popolazione totale dell'UE28, il 53,4% dell'UE27).

Per una maggiore visibilità sui social media dell'iniziativa della rete di Regioni coordinate dalla Bassa Austria e del *position paper* è stato condiviso l'uso dello slogan "*Regions4Cohesion*" e l'*hashtag twitter # regions4cohesion*. Inoltre, il gruppo di lavoro supporta l'iniziativa del CdR e del suo Presidente Karl-Heinz Lambertz che si schiera a favore di una forte politica di coesione per tutte le regioni, contro i tagli annunciati dalla Commissione europea a danno della Politica di Coesione post 2020 (*#CohesionAlliance*): link: <http://cor.europa.eu/en/takepart/Pages/cohesion-alliance>;

Nel primo quadrimestre del 2018, prima dell'approvazione del QFP - Quadro Finanziario Pluriennale post 2020, previsto per il 2 maggio 2018, sarà importante supportare la posizione di molte Regioni per scongiurare ampi tagli alla politica di coesione.

Relazioni con le istituzioni europee attraverso le reti

La rete europea NECSTOUR

La Rete rappresenta 30 Regioni europee e 32 membri associati per attuare l'Agenda europea per il turismo sostenibile e competitivo" dando seguito alla comunicazione della Commissione Europea (COM (2007) 0621). NECSTOUR influisce sulla definizione della politica turistica europea, presentando numerosi position paper alla Commissione e collabora con l'Intergruppo sul Turismo del Parlamento europeo.

Il Segretariato di NECSTOUR mantiene un rapporto di regolare dialogo con l'Unità "*Turismo, Industrie creative ed emergenti*" della DG GROW e con l'Intergruppo parlamentare per influenzare la strategia europea a sostegno dell'industria turistica, portando le istanze dei propri Membri.

Le attività di NECSTOUR

Il 2017 ha visto un focus prevalente sul turismo sostenibile e competitivo grazie anche alla cooperazione sviluppata da NECSTOUR con l'UNWTO nel quadro dell'anno internazionale del turismo sostenibile.

Il Veneto ha partecipato all'Assemblea Generale di Necstour svoltasi a Siviglia nel mese di aprile.



In merito agli incontri del Comitato Esecutivo, sono sempre stati forniti alla Segreteria dell'Assessore al Turismo, gli elementi conoscitivi per adottare le decisioni, in particolare sull'aumento della quota annua dei membri a partire dal 2018 da € 2.000,00 a € 4.000,00 o sulla questione del Comune di Abano Terme che aveva richiesto di far parte della rete NECSTOUR. Infatti, a seguito dell'interruzione del "Comitato ETIS destinazioni" all'interno del NECSTOUR, si è suggerito al Comune di Abano di non dar seguito alla propria candidatura che non sarebbe stata compensata da alcuna attività in ambito ETIS (Indicatori di Sostenibilità ambientale).

Lo status di Membro del Comitato Esecutivo di Necstour ha fornito al Veneto un canale privilegiato per la partecipazione attiva agli eventi previsti nel 2018, dichiarato anno europeo del Patrimonio culturale europeo e anno del turismo tra UE-Cina. Proprio in relazione alla Cina, sono stati forniti all'Assessorato i contatti (della Commissione europea per l'evento inaugurale a Venezia svoltosi a gennaio 2018 o della ETC – European Travel Commission - per la partecipazione del Veneto alla piattaforma di promozione congiunta europea nel mercato cinese.

CRPM

La Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa riunisce 160 Regioni europee appartenenti a 25 Stati, membri e non dell'Unione Europea, e rappresenta circa 200 milioni di abitanti. La CRPM opera per favorire uno sviluppo più equilibrato del territorio costiero. La quasi totalità delle Regioni della CRPM fanno parte dell'area costiera europea.

Le attività riguardano tutte le politiche che hanno un impatto significativo sul territorio, come ad esempio i trasporti, l'agricoltura e lo sviluppo rurale, la ricerca e l'innovazione, l'occupazione e l'inclusione nella società.

La CRPM lavora contemporaneamente a valorizzare la dimensione marittima dell'Europa sottolineando l'importanza di una politica marittima integrata, di un maggiore regionalismo delle politiche comuni sulla pesca, e di un sistema di sicurezza in mare che risponda alle esigenze di un traffico marittimo più intenso.

Per la CRPM anche lo sviluppo sostenibile e la salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità sono obiettivi prioritari. Si concentra in modo particolare sulle politiche energetiche, sull'alleviamento dei cambiamenti climatici e sull'adozione di misure di adattamento.

La CRPM è organizzata in vari gruppi di lavoro coordinati per unioni di Regioni. Il gruppo di lavoro Agricoltura sviluppa proposte sulla PAC post-2013.

La CRPM è divisa in 6 Commissioni Geografiche. Le 13 Regioni italiane che aderiscono alla Conferenza (tra cui il Veneto), fanno parte della Commissione Inter-Mediterranea (CIM).



Nel corso del 2017 il Veneto ha supportato il Bureau politico della Rete attraverso Roberto Ciambetti, Presidente del Consiglio regionale.

ENSA

L'ENSA (European Network for Social Authorities) è una Rete di città e Regioni europee che si pone l'obiettivo di promuovere la cooperazione internazionale nel settore delle politiche sociali. E' stata fondata dalla Regione del Veneto nel 1999, che ne ha sempre mantenuto il coordinamento, organizzando seminari, conferenze e numerosi scambi tra gli operatori del settore, sviluppando attivamente molteplici progetti finanziati dalla Commissione europea.

La Rete organizza il proprio lavoro su 5 diverse aree tematiche: anziani, giovani, famiglia, infanzia, disabili e inclusione sociale. L'Assemblea generale si tiene una volta anno.

ELISAN

ELISAN (European Local Inclusion and Social Action Network) è una Rete di rappresentanti eletti, creata con il supporto del Comitato delle Regioni e munita di uno statuto partecipativo presso il Consiglio d'Europa.

Questa Rete è rivolta alla sensibilizzazione sui temi di azione sociale a livello locale e a trovare risposte comuni alle necessità sociali e di diritto.

La Vice Presidenza della rete spetta al Consiglio Regionale del Veneto, mentre l'Assessorato alle Politiche Sociali è Membro del Board.

Le attività delle reti ENSA e Elisan

Le Reti ENSA e Elisan nel corso del 2017 hanno fornito:

- 1- supporto al CdR attraverso il *Covenant on Demographic Change* (Patto sul cambiamento demografico). Le Reti ENSA ed ELISAN e la Regione del Veneto hanno portato avanti la collaborazione al patto europeo sul cambiamento demografico stipulato tra molteplici autorità nazionali, regionali, locali, organizzazioni della società civile, università e enti privati che si impegnano a cooperare concretamente per porre in essere soluzioni volte a favorire un invecchiamento sano e attivo;
- 2- collaborazione con la *Youth Care Platform*, costituita dal Ministero fiammingo delle politiche giovanili, che riunisce gli operatori del sistema sanitario e le loro



- organizzazioni nazionali, regionali e locali in tema di politiche giovanili tra i diversi Paesi membri europei;
- 3- collaborazione con Il nuovo PRO.M.I.S. - PROgramma Mattone Internazionale Salute, divenuto una struttura permanente a supporto delle Regioni e delle Province Autonome nei loro processi di internazionalizzazione;
 - 4- collaborazione con “EU Alliance for Investing in Children” per l’implementazione del Pilastro sui diritti sociali in particolare per il futuro della raccomandazione “Investing in children breaking the cycle of disadvantage” e la negoziazione per il futuro quadro finanziario multiennale della UE (MFF);
 - 5- collaborazione con l’ONU, Dipartimento per le politiche economiche e sociali sul tema di città e territori inclusivi;
 - 6- collaborazione con la MILC Foundation (fondazione che individua, sostiene e conduce iniziative e progetti di solidarietà sociale, con attenzione all’innovazione di processo e di servizio. Link della pagina: www.milcfoundation.org);
 - 7- collaborazione con il Consiglio d’Europa: “Committee on Democracy, Social Cohesion and Global Challenges”;
 - 8- collaborazione con FABER Europa (Fabbrica Europa, una rete composta da più di 250 enti di ricerca, università, imprese che operano a livello europeo ed internazionale per promuovere la cultura, l’innovazione e lo sviluppo in ambito sociale).

Eventi e incontri

Nel 2017 la Regione del Veneto e le Reti ENSA ed ELISAN hanno collaborato con le Istituzioni europee per la realizzazione dei seguenti incontri:

1. Incontro internazionale del progetto Tales@home sul tema del multilinguismo, finanziato dal programma Erasmus + della Commissione europea, Londra 18 gennaio;
2. Incontri dei gruppi di lavoro ENSA infanzia e ENSA giovani e famiglia in collaborazione con la University of West London, 19 gennaio;
3. Riunione congiunta PROMIS e uffici di Bruxelles-Roma Ministero della Salute. Presentazione delle reti europee, 2-3 febbraio;
4. Collaborazione per il lancio dell’”EU Silver Economy Awards” in collaborazione con il “Covenant on Demographic change” (link: silvereconomyawards.eu/);
5. Sensibilizzazione alla cittadinanza europea accoglienza il 28 febbraio presso la Sede di Bruxelles di un gruppo di studenti salesiani di TGS Eurogroup per illustrare ai giovani le opportunità che la Regione Veneto e l’Unione Europea possono offrire loro;
6. Venezia: incontro bilaterale tra il presidente del Consiglio Regionale e il Vicesindaco della città di Marsiglia, 16 febbraio;
7. Meeting della “Youth Care Platform” presso il ministero fiammingo per la gioventù, 20 marzo;



8. Quinto meeting internazionale del progetto TRIADE (Erasmus+) "TRaining for Inclusion of Ageing people with Disabilities through Exchange "in Veneto a Venezia e Treviso, 6-8 marzo;
9. Comitato delle Regioni, Conferenza finale del progetto FITT "Forma il Tuo Lavoro", 16 marzo;
10. "Social and Health Challenges, the Answers of Community Care", Conferenza internazionale di alto livello; gruppi di lavoro e visite di studio per le Assemblee generali delle reti ENSA, ELISAN e Youth Care Platform, ospitate e organizzate congiuntamente con L'Assessorato alle politiche sociali della Regione di Valencia e il Polibienestar Research institute of Valencia. Partecipazione del Presidente del Consiglio Regionale e dell'Assessore ai servizi sociali del Veneto, 6-7 giugno;
11. Collaborazione con la Commissione europea per una giornata del gruppo EIPAAHA – "European Innovation partnership for Active and Healthy Ageing in the 2030 agenda", 8 giugno;
12. Presentazione del progetto "App Care" il cui leader è stato ULSS Treviso, 9 giugno;
13. Incontro con il presidente del Comitato Economico e Sociale Europeo e una delegazione di ELISAN, 17 maggio;
14. Meeting internazionale in Svezia (Karlstad, Eskilstuna) del progetto TRIADE, "Training for Inclusion of Ageing people with disabilities through exchange", 12-14 giugno;
15. Kick off meeting a Lussemburgo alla DG Sante del progetto SEFAC "Social Engagement Framework for Addressing the Chronic Disease challenge" finanziato dal terzo programma salute, 20-22 giugno;
16. Meeting internazionale del progetto Tales@home. Tema multilinguismo, 13-15 settembre;
17. Jesolo in collaborazione con il PROMIS, conferenza "politiche sanitarie, sociali e del turismo quali sinergie possibili?", 29 settembre;
18. Sandrigo: evento di promozione del patto sul cambiamento demografico, 1° ottobre;
19. Meeting internazionale del progetto SEFAC a Treviso in collaborazione con ISRAA, 4-5-6 ottobre;
20. Meeting di lancio a Rotterdam del progetto FILO "Fighting loneliness" finanziato dal programma Erasmus+, 23 ottobre;
21. ONU New York: World Cities Day "Accessible cities united", partecipazione del Consiglio Regionale. Intervento su Strategie per prevenire la povertà e promuovere l'inclusione sociale e la qualità della vita. Collaborazione con il Dipartimento per le politiche economiche e sociali dell'ONU, 31 ottobre;
22. Kick off a Parigi presso l'università Paris Est Créteil del meeting del progetto ABOVE "Abilities on the MOve" finanziato dalla Commissione europea attraverso il programma Erasmus+, 18-19-20 novembre;
23. Meeting presso il Consiglio Regionale del Veneto del focus group "Inclusive cities for sustainable Families", 20 novembre;



24. Conferenza a Rotterdam di esperti del progetto “No punish”, invito del Polibienestar research Institute di Valencia. Tema prevenzione della violenza contro i minori, 27 novembre;
25. Incontro presso la Sede di Bruxelles dei gruppi tematici ENSA disabilità e ENSA anziani, conferenza sull’inclusione delle persone con disabilità, 18 dicembre;
26. Courtrai conferenza finale del progetto TRIADE, Training for Inclusion of Ageing people with disabilities through exchange, 19 dicembre.



4.2 QUESTIONI SOLLEVATE NELL'AMBITO DEL COMITATO INTERMINISTERIALE PER GLI AFFARI EUROPEI (CIAE) NEL CORSO DELL'ANNO 2017.

Introduzione

Ruolo e funzioni

Il Comitato Interministeriale per gli Affari Europei - <http://www.politicheeuropee.gov.it/it/sottosegretario/ciae/> - è istituito dalla legge 24 dicembre 2012, n. 234⁸ ("*Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea*") che all'articolo 2 ne regola competenze ed attività.

Il Comitato interministeriale svolge la sua attività presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con il fine di concordare le linee politiche del Governo nel processo di formazione della posizione italiana nella fase di predisposizione degli atti dell'Unione europea e di consentire il puntuale adempimento dei compiti di cui alla citata legge; le linee generali, le direttive e gli indirizzi deliberati dal CIAE, infatti, sono comunicati alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee, ai fini della definizione unitaria della posizione italiana da rappresentare successivamente, d'intesa con il Ministero degli Affari esteri, in sede di Unione europea.

Il CIAE è affiancato da un Comitato tecnico di valutazione⁹ quale sede tecnica propedeutica ai lavori del CIAE; entrambi gli organismi sono supportati, per lo svolgimento delle attività istruttorie, dall'Ufficio di Segreteria.

Il CIAE, quale organismo di coordinamento interministeriale, rappresenta la sede istituzionale nella quale si provvede a comporre le linee politiche del Governo – emerse nell'ambito delle diverse Amministrazioni statali coinvolte nei settori (trasversali) oggetto delle politiche e della legislazione europea – con gli orientamenti assunti dalle Regioni e dalle Autonomie locali, così da poter giungere alla definizione di una posizione dello Stato italiano unitaria e concertata da presentare all'UE con particolare riferimento alla fase di predisposizione degli atti normativi europei (ascendente). Alle riunioni del CIAE, infatti, quando si trattano materie che interessano le Regioni e le Province autonome, partecipano il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome o un Presidente di regione o di Provincia autonoma da lui delegato e, per i rispettivi ambiti di competenza, anche il Presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), il Presidente dell'associazione dell'Unione delle province d'Italia (UPI) e il Presidente dell'Unione nazionale comuni, comunità, enti montani (UNCEM).

La partecipazione delle Regioni, tuttavia, si manifesta principalmente, e più frequentemente, nelle occasioni specifiche delle convocazioni delle riunioni tecniche dei

⁸ Si tratta di una nuova legge di sistema dei rapporti tra l'Italia e l'Unione Europea che riforma la legge 4 febbraio 2005, n. 11 anche con riferimento al citato Comitato che, a seguito del Trattato di Lisbona, cambia la sua denominazione da Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei (CIACE) a quella di Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE).

⁹ Il Comitato tecnico di valutazione (CTV) è divenuto operativo nel 2015 a seguito dell'adozione del D.P.R. n.118 del 26/06/2015.



Gruppi di lavoro del Comitato tecnico di valutazione. L'articolo 24, comma 7, della legge n. 234/2012 prevede infatti che, quando all'esame del Comitato sono trattate materie che interessano le Regioni e le Province autonome, il Dipartimento per le politiche europee convoca ai singoli gruppi di lavoro del Comitato i rappresentanti delle Regioni e delle Province autonome.

Lavori¹⁰

Nel corso del 2017 il Comitato si è riunito quattro volte (precisamente in data, 12 aprile, 14 giugno, 25 luglio e 6 dicembre).

Durante le sedute i rappresentanti politici hanno potuto dibattere alcune tra le principali questioni in agenda a livello europeo e raggiungere una posizione nazionale condivisa da rappresentare nelle sedi europee.

I principali temi affrontati hanno riguardato: la Brexit, la presentazione della Strategia per uno sviluppo sostenibile, il Quadro finanziario Pluriennale Post 2020, i dossier migratori e quelli connessi al Vertice Sociale di Goteborg, il Programma di lavoro della Commissione europea 2018, la Presidenza Estone, i dossier EUSAIR/IAI, la riforma della legge elettorale europea e la revisione della direttiva gas.

Per quanto riguarda le infrazioni, il CIAE ha preso atto delle nuove linee guida della Commissione europea sull'utilizzo del sistema EU Pilot. I casi Eu Pilot saranno aperti solo per le presunte violazioni del diritto dell'UE di minor rilievo, mentre i casi più rilevanti saranno gestiti direttamente attraverso l'avvio di procedure d'infrazione con la conseguente diminuzione dei tempi a disposizione per prevenire l'apertura di una procedura ufficiale. A questo proposito il CIAE ha quindi espresso la raccomandazione di un maggior raccordo tra le Amministrazioni e il Dipartimento per le politiche europee nel caso di richieste d'informazioni direttamente a loro pervenute al fine di avviare ogni possibile iniziativa di coordinamento.

Il CIAE si è poi concentrato sui seguenti casi di Eu Pilot e procedure d'infrazione:

- Procedure d'infrazione 2004-2034; 2009-2034; 2014-2059. Il ministero dell'Ambiente fornisce un aggiornamento sullo stato delle tre procedure in tema di acque reflue, giunte ad un diverso grado di criticità. Si ricorda che il Veneto è interessato dalle procedure di infrazione n. 2009/2034 e n. 2014/2059 – concernenti la Direttiva 1991/271/CEE relativa al trattamento delle acque reflue urbane - per i cui approfondimenti si rinvia ai paragrafi 5.3.1 e 5.3.2 del presente Rapporto;
- Eu Pilot 2384/11/just (assegno sociale). Il caso è relativo all'introduzione, con l'articolo 20, comma 10, decreto legge n. 112/2008, convertito dalla legge n. 133/2008, del requisito di anzianità di residenza decennale in Italia ai fini dell'accesso all'assegno sociale da ritenersi in contrasto con l'eguaglianza di trattamento prevista dall'articolo 12, par. 1, lett. e) della direttiva 2011/98. Il CIAE fa presente che si discute tanto del caso e che presto diventerà una procedura

¹⁰ Allegato A Riunioni CIAE 2017 - Fonte: Segreteria CIAE COPOUE - Dipartimento Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri.



d'infrazione. Il Ministero dell'Economia fa presente che l'intervento normativo richiede uno sforzo economico importante di circa 150 milioni di euro, non una tantum ma strutturale, che non può essere affrontato dal Ministero del Lavoro e dell'economia singolarmente ma richiede l'impegno del Governo nella sua collegialità attraverso la legge europea o la legge di bilancio.

- Eu Pilot 8002/15/GROW (restrizioni sulle rivendite di tabacchi). Il CIAE chiede al Ministero dell'Economia se il Governo debba difendere l'attuale impianto normativo con il rischio che ciò comporti l'apertura di una nuova procedura d'infrazione per violazione delle norme in materia di libera circolazione delle merci o se vi sia l'intenzione di dare alla Commissione europea un segnale di apertura. Il CIAE dà indicazioni di organizzare una riunione tecnica al fine di stabilire la posizione da tenere davanti alla Commissione.
- Procedura d'infrazione 2014/2143 (Ritardi nei pagamenti della PA). Le Amministrazioni Pubbliche sono tenute a pagare le merci e i servizi acquistati entro 30 giorni e, solo in circostanze eccezionali, entro 60 giorni dal ricevimento della fattura. Dopo l'apertura nel 2014 di una procedura d'infrazione con l'invio all'Italia di una lettera di messa in mora e poi successivamente, nel febbraio 2017, di un parere motivato, la Commissione Europea ha deciso di portare l'Italia davanti alla Corte di Giustizia europea ai sensi dell'art. 258 del TFUE per i "ritardi sistematici" dei pagamenti alle imprese da parte della Pubblica Amministrazione. Il CIAE esprime al Ministero dell'Economia e Finanze preoccupazione sulle implicazioni finanziarie e politiche della procedura.

a) Programma della Presidenza estone

Il CIAE ha individuato i dossier ritenuti prioritari per l'Italia nel Programma della Presidenza estone: oltre ai temi migratori, il Pilastro sociale con particolare attenzione alla proposta di direttiva Work Life Balance, il Mercato Unico Digitale, il Mercato Unico beni e servizi, il pacchetto mobilità – con focus sulla direttiva relativa al "distacco dei lavoratori" e sul pacchetto "aviazione" e il Corpo europeo di solidarietà.

In particolare sul distacco dei lavoratori, il CIAE ha convenuto sull'opportunità di convocare quanto prima una riunione di coordinamento con il Ministero del Lavoro e dei Trasporti per approfondire le implicazioni del distacco dei lavoratori nel settore dell'autotrasporto.

Analogamente si è deciso di istituire un tavolo di lavoro sull'impatto soprattutto finanziario delle prescrizioni previste dalla proposta di direttiva sulla conciliazione lavoro e famiglia.

Sono stati infine richiamati i negoziati sulla Portabilità dei contenuti digitali, Geo-blocking e Copyright che potrebbero giungere a maturazione durante la Presidenza Estone.



b) Politiche migratorie

Il CIAE comunica come i negoziati sul regolamento di Dublino in sede di Comitato dei Rappresentanti Permanenti – COREPER- del 31 maggio 2017 non facciano registrare passi in avanti. In vista del prossimo Consiglio Europeo, il Viminale viene invitato dunque a prendere contatti con l'omologo del governo della Francia, con la quale si è stabilito un dialogo informale sui temi di maggiore interesse per i due paesi, per avere sostegno sui punti che preoccupano di più, in particolare l'equilibrio tra responsabilità e solidarietà. La bozza di conclusioni del Consiglio Europeo del 22/23 giugno p.v. viene ritenuta infatti insoddisfacente proprio sul versante della "solidarietà" in quanto penalizzante e non sostenibile per il governo italiano. Il CIAE rileva la rilevanza strategica delle iniziative del governo italiano per bloccare e controllare i flussi migratori dalla Libia delle quali è auspicabile che le conclusioni del Consiglio Europeo tengano conto per dare maggiore autorevolezza alle iniziative del gruppo di contatto sul Mediterraneo centrale. A tal proposito si rappresenta come, anche in virtù degli sforzi del Governo italiano, il 4 luglio la Commissione europea abbia presentato una serie di misure immediate che possono essere adottate dagli Stati membri dell'UE, dalla Commissione, dalle agenzie dell'UE e dall'Italia stessa per arginare i flussi migratori lungo la rotta del Mediterraneo Centrale e come stiano inoltre emergendo delle iniziative per aiutare le amministrazioni libiche a controllare le frontiere.

A novembre 2017 il Parlamento Europeo ha dato il via libera ai negoziati con il Consiglio e la Commissione sulla modifica del regolamento di Dublino: la novità principale è l'abolizione del principio del paese di primo ingresso (in base al quale è il paese in cui il richiedente asilo ha fatto il primo ingresso ad essere competente all'esame della domanda) e l'introduzione di un sistema automatico di ricollocamento in tutti i paesi dell'Unione Europea secondo un sistema di quote. Nella proposta del Parlamento Europeo è introdotto il concetto di condizionalità in base al quale i Paesi che non accetteranno la loro quota di richiedenti asilo correrebbero il rischio di veder ridotto l'accesso ai fondi strutturali, si tiene inoltre maggior conto dei legami familiari e viene introdotto il concetto dei legami significativi del richiedente asilo e lo Stato in cui vuole andare.

La riforma è passata al vaglio del Consiglio Europeo dove è forte la resistenza dei paesi del blocco di Visegrad sulla ripartizione per quote dei richiedenti asilo.

c) Brexit

La linea condivisa a livello europeo è stata quella di evitare negoziati bilaterali paralleli con la Gran Bretagna e di condurre esclusivamente i negoziati a due tra UE, attraverso il suo negoziatore Michael Barnier, e Regno Unito. Il CIAE ha continuato dunque a monitorare gli sviluppi della procedura di uscita del Regno Unito dall'Unione Europea ponendo particolare attenzione alla tutela dei diritti dei cittadini italiani residenti nel Regno Unito e alle iniziative relative alla candidatura di città italiane ad ospitare sedi di istituzioni ed agenzie europee come l'EMA (agenzia Europea per i Medicinali) o del TUB (Tribunale Unificato dei Brevetti).



Nella riunione del 6 dicembre 2017 il Sottosegretario On. Sandro Gozi riferiva come si fosse prossimi alla conclusione della prima fase del negoziato sulla Brexit e fossero stati risolti quasi tutti i punti relativi al tema più sensibile per l'Italia, vale a dire quello dei diritti dei cittadini europei nel Regno Unito.

Rimanevano invece ancora sospese altre questioni: quella dei ricongiungimenti familiari dei cittadini europei residenti nel regno Unito, quella relativa all'esecutività delle sentenze della Corte di Giustizia UE nei confronti dei residenti di nazionalità di uno degli Stati membri dell'Unione e quella più scottante della frontiera con l'Irlanda in conseguenza della determinazione del Regno Unito di uscire dal mercato unico e dall'Unione doganale.

Quanto al periodo transitorio questo avrebbe dovuto essere probabilmente di due anni e basato sul criterio del "everything but the institutions".

L'accordo sulla prima fase del negoziato viene raggiunto a Bruxelles l'8 dicembre 2017 e vede in circa 60 Mld di euro il costo della Brexit (il Regno Unito dovrà pagare la propria quota degli impegni assunti e non dovrà dare né più né prima di quanto avrebbe fatto se fosse rimasto membro della Ue), nell'assicurazione di diritti speciali per i cittadini europei e che non ci sarà nessuna frontiera fisica tra Repubblica d'Irlanda (che resta in Europa) e Irlanda del Nord (che fa parte del Regno Unito), i suoi punti salienti.

Nel Consiglio Europeo del 15 dicembre 2017 i leader europei approvano l'accordo e, dopo aver ascoltato il capo negoziatore della Commissione Michel Barnier, adottano gli orientamenti per la seconda fase dei negoziati sulla Brexit

d) Quadro Finanziario Pluriennale (QFP)

Se nel settembre 2016 la Commissione europea aveva presentato una proposta per la revisione di metà periodo del Quadro finanziario pluriennale¹¹ 2014-2020 (COM 2016 603) di cui l'obiettivo principale era di assicurare un sostegno supplementare di 6 miliardi di euro per le misure connesse alla migrazione e per la crescita e l'occupazione (priorità di interesse per l'Italia), con il libro Bianco di Juncker del marzo 2017 e con la pubblicazione del documento di riflessione sul futuro delle finanze UE la Commissione Europea ha dato avvio al dibattito sul bilancio dell'Unione post 2020 che dovrà essere fortemente rivisto alla luce della Brexit, che da sola produrrà un ammanco di circa 11 miliardi di euro l'anno, e delle nuove sfide che l'Unione deve affrontare per lotta al terrorismo, per crisi dei rifugiati, per la difesa e per i cambiamenti climatici.

Nella seduta del 12 aprile 2017 il CIAE ha esaminato il *paper* relativo alla posizione italiana sul **QFP post 2020**. Viene messa in luce il cambio di metodo con il quale il documento è stato realizzato e che il governo italiano proporrà alla Commissione europea per la definizione della proposta dell'esecutivo stesso del QFP post 2020. Il documento italiano inverte la logica consolidata che concentra il negoziato sulle questioni contabili partendo dalle attuali componenti del bilancio pluriennale dell'UE per concentrare l'attenzione innanzitutto sugli obiettivi politici che l'UE si deve porre e sui beni pubblici

¹¹ Il quadro finanziario pluriennale (QFP) stabilisce i limiti dei bilanci generali annuali dell'Unione europea. Determina gli importi complessivi e gli importi relativi ai vari settori di attività che l'UE potrebbe utilizzare in ogni esercizio quando assume obblighi giuridicamente vincolanti in un periodo non inferiore a cinque anni (gli ultimi QFP sono solitamente estesi su sette anni).



europei in relazione ai quali poi individuare le relative poste di bilancio/risorse finanziarie necessarie alla loro realizzazione.

La base per definire le aree di intervento deve essere la Dichiarazione di Roma sottoscritta a Marzo 2017 e in linea con questo documento, il position paper italiano indica le seguenti aree in cui concentrare gli sforzi: gestione delle frontiere esterne e dei flussi migratori; sviluppo sostenibile, a cui si collegano le politiche di sviluppo economico e agricolo; la coesione sociale, economica e territoriale; prevenzione e gestione delle calamità naturali; difesa europea; tutela dei valori comuni e delle regole di convivenza all'interno dell'UE, a cominciare dallo stato di diritto e dai diritti fondamentali tra i quali il diritto di asilo che, superando il concetto di condizionalità macroeconomica, deve essere condizione per poter beneficiare dei finanziamenti europei; rafforzamento del mercato unico, in particolare il settore del digitale e del mercato dei capitali; lotta all'esclusione sociale e inserimento nel mondo del lavoro; mobilità dei giovani, con un rafforzamento del programma Erasmus+.

Il Documento si sofferma altresì sull'aspetto del finanziamento del bilancio europeo proponendo una maggiore flessibilità di bilancio e una modifica profonda delle risorse comunitarie puntando alla sostituzione del sistema basato su contributi nazionali con uno imperniato su risorse proprie dell'Unione. Viene messa in evidenza la necessità di ben valutare l'impatto finanziario delle proposte facendo presente che con la Brexit il reddito medio pro capite dell'UE si abbasserà e che questo potrebbe comportare l'esclusione di numerose regioni italiane dalla possibilità di accedere ai fondi per le politiche di coesione.

Nella successiva seduta del 6 dicembre 2017, sottolineando l'importante ruolo di apripista che l'Italia ha avuto nel dibattito sul QFP post 2020, anticipando il documento stesso della Commissione europea sul Futuro delle finanze europee di giugno 2017, il CIAE evidenzia le criticità connesse alla necessità di concludere il negoziato prima delle elezioni europee di maggio-giugno 2019 e al nodo Brexit.

Viene dunque illustrato il Documento sulla coesione redatto dal Ministero della Coesione congiuntamente a quello dell'Agricoltura e del Lavoro che è stato sottoposto alla Conferenza unificata regioni città ed affinato con i contributi del Dipartimento Politiche europee, del MAECI e del Ministero delle Finanze. Il documento sottolinea le centralità delle politiche di coesione per la loro vicinanza al cittadino e il contributo alla realizzazione di una vera cittadinanza europea. Sono messi in luce i temi della cura del territorio, della lotta al cambiamento climatico, dell'inclusione sociale e della migrazione.

Nel Documento si valuta positivamente la condizionalità sul rispetto dello stato di diritto e si sottolinea l'opportunità che il legame con le riforme strutturali venga rafforzato con opportuni incentivi. Per contro viene ribadita la contrarietà alla clausola macroeconomica¹² sulle politiche di coesione per i suoi effetti contro-produttivi ai danni delle aree più deboli.

¹² Le condizionalità macroeconomiche, previste nell'articolo 23 del Regolamento generale sui fondi 1303/2013, hanno la finalità di garantire che l'efficacia dei finanziamenti non sia compromessa da politiche macroeconomiche inadeguate. Tali condizionalità si traducono nel condizionare il versamento di finanziamenti europei ad uno Stato membro (a titolo di politica di coesione e della Politica agricola comune) al rispetto dei criteri del Patto di stabilità e crescita da parte dello Stato in questione.



In sede di conclusioni, il CIAE dichiara adottato il Documento sulla coesione post 2020 e ne delibera la trasmissione alle istituzioni europee a agli Stati membri come documento italiano di posizione.

Si evidenzia infine che la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, in vista del dibattito tra i leader europei del 23 febbraio 2018 sul QFP post 2020, considerata la Comunicazione della Commissione europea del 14 febbraio 2018 (COM (2018) 98 final), e visto il parere favorevole espresso dalla Conferenza Unificata del 9 novembre 2017 sul documento richiamato al punto precedente, richiama la necessità che il futuro QFP della UE debba essere ispirato al rilancio del processo di integrazione europea senza rinunciare a programmare politiche di sviluppo capaci di accrescere il benessere dei cittadini europei. In questo senso la politica di coesione e la politica di sviluppo rurale sono le principali politiche da sostenere mediante un loro finanziamento adeguato.

e) Europa sociale

L'impegno degli Stati membri dell'Unione europea per un rafforzamento della dimensione sociale dell'Unione europea, riaffermata in occasione della celebrazione dei sessant'anni dei Trattati di Roma, trova concretezza dapprima nella Raccomandazione dell'aprile 2017 (C(2017) 2600 final) e successivamente nella proclamazione ufficiale del **Pilastro europeo dei diritti sociali** durante il vertice sociale per un'occupazione e una crescita eque del 17 novembre 2017 tenutosi in Svezia a Goteborg. Sono venti i principi e i diritti che il nuovo Pilastro europeo vuole tutelare (dal diritto ad una equa retribuzione al diritto all'assistenza sanitaria, dall'apprendimento permanente e una migliore conciliazione tra vita professionale e vita privata alla parità di genere e reddito minimo) strutturati in tre aree di policy (Pari opportunità e accesso al mercato del lavoro, Condizioni di lavoro eque e Protezione sociale e inclusione).

La riforma delle norme vigenti in materia di distacco dei lavoratori è sicuramente una delle iniziative più importanti per costruire un'Europa più sociale. La direttiva 2014/67 di modifica della precedente direttiva 96/71 ha cercato di contrastare i fenomeni di dumping sociale dovuti alle differenze esistenti nel costo del lavoro e protezione sociale legati all'allargamento dell'Unione Europea a Paesi caratterizzati da costi del lavoro inferiori e ordinamenti giuridici meno severi. Presenta tuttavia evidenti limiti sia per quanto riguarda la retribuzione legata al concetto di tariffa minima salariale che non include bonus, indennità e rimborsi sia per quanto riguarda la durata del distacco. Il CIAE ha continuato a monitorare la nuova **proposta di direttiva sul distacco dei lavoratori**, fortemente voluta dalla Francia e sostenuta dal Governo italiano nei negoziati, che prevede una riduzione del periodo massimo di impiego dei lavoratori in distacco a 12 mesi (invece di 24 mesi), l'applicazione del principio del "per lavoro uguale, salario uguale" oltre a una serie di strumenti finalizzati a proteggere i cittadini europei dalla concorrenza sleale e da investimenti extra UE in settori strategici. La proposta di direttiva, dopo l'accordo dei ministri europei nel Consiglio di Goteborg del 17 novembre 2017 che esclude però il settore dell'autotrasporto che rimane così congelato nelle attuali regole, è attualmente in fase di triloghi tra Parlamento Commissione e Consiglio.



Collegata all'implementazione del pilastro europeo dei diritti sociali è la **proposta di direttiva sul Work Life Balance** presentata dalla Commissione europea e che stabilisce una serie di standard minimi nuovi o più elevati per il congedo di paternità, il congedo parentale e il congedo per i prestatori di assistenza: le misure proposte intendono in particolare accrescere le opportunità per gli uomini di assumersi responsabilità genitoriali e di assistenza e contribuiranno ad aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Nella seduta del CIAE del 25 luglio 2017 viene riferito dal rappresentante del Ministero del Lavoro che la proposta di direttiva Work Life Balance è stata discussa nel consiglio informale EPSCO di Tallin del 19 luglio e che non è stata accolta da molti paesi, anche da quelli cd virtuosi, per una presunta mancanza di rispetto del principio di sussidiarietà. Il Governo italiano si è espresso invece in modo positivo sui principi a base della proposta rappresentando peraltro come fosse necessaria una valutazione dei costi che la sua attuazione implica, soprattutto di quelli a carico delle imprese e dell'INPS. A questo proposito, nella seduta del CIAE del 6 dicembre 2017, viene riferito della costituzione di un tavolo tecnico presso il DPE che sta lavorando a una posizione italiana sostenibile e condivisa di compromesso che permetta di conciliare l'esigenza di favorire la partecipazione delle donne al mondo del lavoro e affrontare in maniera adeguata il problema dei costi e degli oneri finanziari.

Con riferimento alla proposta di direttiva, nota come **Atto europeo sull'accessibilità**, presentata dalla Commissione nel 2015 al fine di garantire la piena partecipazione delle persone con disabilità nella società e di ridurre la frammentazione delle norme che disciplinano il loro accesso a prodotti e servizi, il CIAE nella seduta del 6 dicembre 2017 riferisce che la proposta, approvata a settembre dal Parlamento europeo in prima lettura, è passata al vaglio del Consiglio dell'unione europea e che il governo italiano esprimerà nel prossimo Consiglio EPSCO una posizione di insoddisfazione per la piega che ha preso il negoziato di ridimensionamento dell'originaria proposta della Commissione.

Il CIAE nella seduta del 6 dicembre 2017 riferisce anche in merito al lancio da parte della Commissione europea di una consultazione pubblica sull'istituzione **dell'Autorità europea per il lavoro e l'introduzione di un Numero di sicurezza sociale europeo**. Il Ministero del Lavoro ha manifestato un fortissimo interesse a partecipare in modo attivo alle consultazioni sull'Authority, che dovrebbe garantire il rispetto delle regole Ue sulla mobilità del lavoro, e sul numero di sicurezza sociale europeo, che, secondo il presidente dell'INPS, permetterebbe la piena portabilità dei diritti sociali tra paesi e un migliore monitoraggio dei flussi migratori all'interno dell'unione impedendo il cosiddetto "welfare shopping", cioè la migrazione finalizzata a sfruttare la generosità dello stato sociale dei paesi ospiti.

f) Sviluppo Sostenibile – Agenda 2030

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 paesi aderenti all'ONU. Ingloba 17 obiettivi globali per lo sviluppo sostenibile in un grande programma d'azione per un totale di 169 traguardi. Gli obiettivi danno seguito ai risultati degli "Obiettivi



di sviluppo del Millennio” e rappresentano obiettivi comuni da raggiungere al vello mondiale entro il 2030 su un insieme di questioni importanti come, solo per citarne alcuni, la lotta alla povertà, l’eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico. Gli obiettivi puntano a un equilibrio fra le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (l’elemento economico, quello sociale e quello ambientale) quale presupposto per sradicare la povertà in tutte le sue forme.

L’Unione Europea, grazie al suo impegno in favore della coesione sociale, all’elevato livello di sviluppo economico e all’impegno in favore dello sviluppo sostenibile ben radicato nei trattati europei, vanta una solida posizione di partenza e si è fortemente impegnata, insieme ai suoi paesi membri, ad assumere il ruolo di apripista nell’attuazione dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Nel novembre 2016 La Commissione Europea ha definito un approccio strategico per lo sviluppo sostenibile in Europa e nel mondo, costituito da tre comunicazioni: la comunicazione sulle prossime tappe per un futuro europeo sostenibile, la comunicazione su un nuovo consenso europeo allo sviluppo e la comunicazione relativa ad un partenariato rinnovato con i paesi dell’Africa, dei Caraibi e del Pacifico.

La **Comunicazione sulle prossime tappe per un futuro europeo sostenibile** consiste nell’integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile nel quadro strategico europeo e nelle attuali 10 priorità strategiche della Commissione e mira inoltre a promuovere una visione a più lungo termine dopo il 2020. In particolare la comunicazione spiega punto per punto la coerenza tra il raggiungimento degli specifici Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e l’azione politica dell’Unione sia nelle 10 priorità strategiche della Commissione che, per quanto riguarda l’azione esterna dell’UE, a livello di politica di vicinato, di allargamento e di cooperazione internazionale.

Il CIAE, nella riunione del 12 aprile 2017, auspica un coordinamento nazionale per assicurare il contributo italiano all’Agenda 2030 in vista del Consiglio Affari Generali del prossimo Giugno. Al riguardo viene precisato che in uno specifico tavolo di lavoro presso la PCM si svolge un ampio e approfondito lavoro di coordinamento tra le varie amministrazioni.

Con riferimento al CAG di Giugno si rileva che a livello UE l’attuale posizione della Commissione sia al di sotto del consueto livello di ambizione europeo e che occorra dedicare un attento lavoro affinché l’UE mantenga il ruolo di guida che ha avuto nell’adozione dell’Agenda 2030 a settembre 2015. La posizione italiana da definire entro giugno dovrà tener conto dei seguenti punti:

- equilibrio tra i tre pilastri dello Sviluppo sostenibile
- atteggiamento negoziale nei confronti dell’attuazione dell’agenda 2030 da parte della Commissione UE
- posizione italiana sulla possibilità di rivisitare il semestre europeo allargandolo ad aspetti non prettamente economici.

Nella successiva riunione del 14 giugno il CIAE conferma la bozza di conclusioni del prossimo Consiglio Affari Generali sul recepimento UE dell’Agenda 2030 in quanto in linea con le priorità italiane. Le conclusioni, approvate dal Consiglio Affari Generali del 20 giugno 2017, ribadiscono dunque il forte impegno dell’UE e dei suoi Stati membri a dare piena attuazione all’Agenda 2030 e a conseguire i 17 obiettivi globali di sviluppo



sostenibile. Le conclusioni riguardano le prossime tappe, i mezzi e le risorse necessarie, il modo in cui gli attori multilaterali possono essere coinvolti e le misure per il monitoraggio e la valutazione. Il Consiglio invita infine la Commissione a stabilire entro la metà del 2018 una strategia completa di tempi, obiettivi e misure concrete per attuare l'Agenda 2030 in tutte le politiche dell'UE.

g) Programma di lavoro della Commissione europea per il 2018

Il CIAE ha affrontato l'argomento nella seduta del 25 luglio 2017 al fine della messa a punto di un documento di sintesi che sarà inviato come contributo del Governo italiano alla Commissione Europea entro la fine del mese di luglio.

Rispetto alla bozza di Documento fatta precedentemente circolare, i rappresentanti dei dicasteri competenti per materia hanno sottolineato l'opportunità che nel Documento siano valorizzate questioni rilevanti riguardanti:

Commercio internazionale:

- i rapporti Africa/UE con particolare al completamento del negoziato dell'accordo di libero scambio con la Tunisia;
- la cooperazione NATO/UE anche in funzione dell'elaborazione di un piano per la Difesa;

Ambiente:

- i pacchetti riguardanti l'ambiente (in particolare quello sull'economia circolare); Istruzione
- il Mercato Unico Digitale;
- il Corpo Europeo di Solidarietà: si evidenzia l'esigenza di un chiarimento circa la provenienza delle somme da destinare a questa iniziativa, se sono previsti nuovi finanziamenti o se verranno utilizzati i fondi del pacchetto Erasmus;

Cultura:

- importanza di un rilancio a livello UE della promozione del settore creativo culturale, anche per le potenzialità di sviluppo nel settore turistico e culturale. La necessità di un maggiore sostegno degli investimenti in termine di budget sarà fatto presente anche nel negoziato sul nuovo quadro finanziario pluriennale;

Finanze:

- la revisione di calcolo dell'indebitamento strutturale: il CIAE si augura che anche gli altri otto paesi che hanno firmato nel Consiglio ECOFIN la lettera sull'indebitamento strutturale, avanzino lo stesso tipo di proposta.
- La creazione di posti di lavoro, crescita e investimenti, su questo punto la Commissione ha affrontato i problemi legati alla mobilità del lavoro e al cattivo coordinamento dei sistemi di sicurezza.



Il Programma di lavoro per il 2018 è stato successivamente adottato dalla Commissione Europea il 24 ottobre 2017 e prevede 26 nuove iniziative che hanno un duplice obiettivo. In linea con il Libro bianco sul futuro dell'Europa e il discorso sullo stato dell'Unione tenuto dal Presidente Juncker a settembre 2017 in primo luogo, si stabiliscono azioni legislative mirate per completare l'attuazione della Dieci priorità strategiche per l'Europa in vista delle prossime elezioni europee previste a giugno 2019. In secondo luogo, il programma di lavoro presenta una serie di azioni e iniziative ambiziose in una prospettiva più lungimirante anche in vista di un'Europa a 27.

La Commissione europea presenterà nuove iniziative per:

- 1) portare avanti il Piano sull'economia circolare;
- 2) presentare una proposta globale per il futuro Quadro finanziario pluriennale post 2020;
- 3) elaborare un documento di riflessione verso un'Europa sostenibile al 2030;
- 4) completare il Mercato unico digitale;
- 5) completare l'Unione dell'Energia;
- 6) presentare una comunicazione sul futuro dell'energia e della politica della UE in materia di clima;
- 7) fissare le regole per una tassazione giusta nell'economia digitale;
- 8) predisporre un pacchetto di iniziative sull'equità sociale;
- 9) migliorare la catena di approvvigionamento alimentare in Europa;
- 10) completare l'Unione dei mercati dei capitali;
- 11) migliorare la legislazione sul Mercato unico;
- 12) completare l'Unione economica e monetaria;
- 13) completare l'Unione bancaria;
- 14) presentare una comunicazione sulla possibilità di creare un Ministro europeo dell'Economia e della Finanze permanente;
- 15) portare avanti la strategia commerciale "per tutti";
- 16) completare l'Unione della sicurezza;
- 17) rafforzare il meccanismo della Protezione civile europea;
- 18) presentare una comunicazione sulla possibilità di estendere i compiti della nuova Procura europea;
- 19) rafforzare l'applicazione del Diritto nell'Unione europea;
- 20) portare avanti l'Agenda europea sulla migrazione;
- 21) portare avanti la Strategia di partnership globale;
- 22) presentare una strategia per una prospettiva credibile di allargamento dell'Unione;
- 23) perseguire una maggiore efficienza e coerenza nell'attuazione della politica estera comune;
- 24) migliorare il modo di comunicare l'Europa per renderla più unita, forte e democratica;
- 25) fare meno ma in modo più efficiente, rafforzando la sussidiarietà, la proporzionalità e una migliore regolamentazione;
- 26) rafforzare l'efficienza alla guida dell'Unione europea.



Il Programma di lavoro della Commissione, incentrato sulla realizzazione delle proposte, individua **66 proposte prioritarie in sospeso** presentate negli ultimi due anni; la Commissione propone inoltre **il ritiro di 15 proposte rimaste in sospeso** per le quali non si prevede il raggiungimento di un accordo, o che non sono più adeguate al loro scopo o che sono tecnicamente superate. Il programma di lavoro presenta **15 proposte** che fanno seguito alle **revisioni delle leggi attuali** basate sul programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (**REFIT**).

IAI/EUSAIR

L'Iniziativa Adriatico-Ionica (IAI) è nata ad Ancona nel maggio 2000 come momento di dialogo politico e svolge un ruolo di ancoraggio intergovernativo per la "Strategia UE per la Regione Adriatico-Ionica", tradottosi in un contributo di primo piano esercitato nell'elaborazione della Strategia stessa e nella sua adozione da parte del Consiglio Europeo, il 24 ottobre 2014, nel corso del Semestre italiano del Consiglio dell'Unione Europea.

La Strategia UE per la Regione Adriatico-Ionica, promossa dall'Italia fin dal 2010 e che riunisce gli stessi 8 Paesi dell'Iniziativa adriatico-ionica, pur non prevedendo (la cd regola dei tre no) fondi dedicati, istituzioni aggiuntive né legislazione specifica, ha la forte valenza politica di cercare di mettere a sistema le risorse disponibili (a livello europeo, nazionale e regionale) fornendo un impulso sia al percorso di integrazione europea dei Balcani (favorendone la collaborazione su politiche convergenti), sia ad un migliore utilizzo dei fondi comunitari e nazionali. I settori prioritari della Strategia sono quattro: pesca e blue economy, infrastrutture ed energia, ambiente, attrattività (turismo e cultura).

Il CIAE nella seduta del 14 giugno 2017 riferisce che ha preso avvio la duplice Presidenza di turno italiana della IAI e della Strategia che rappresenta un'opportunità per consolidare, anche in prospettiva di un futuro allargamento dell'UE in questa regione, l'influenza italiana nella macroregione adriatico-ionica che conta 70 milioni di persone. Se il tema della "connettività", secondo pilastro della strategia, rappresenta certamente una priorità per l'Italia nel quale i progressi sono evidenti, gli altri settori presentano invece forti margini di miglioramento.

h) Legge elettorale Europea

Il Parlamento Europeo, allo scopo di rafforzare la dimensione europea delle elezioni e di assicurare una maggiore uguaglianza elettorale per i cittadini dell'Unione, nel 2015 ha approvato in plenaria la propria proposta relativa alle disposizioni di modifica dell'Atto relativo all'elezione dei membri al Parlamento europeo a suffragio universale diretto, senza peraltro che il Consiglio dell'Unione, nel corso delle cinque successive presidenze, trasmettesse al Parlamento un risultato formale o informale delle proprie deliberazioni.

Nella prospettiva di poter andare all'elezioni europee del 2019 con la nuova legge elettorale, nel 2017 si è assistito ad una intensificazione dei negoziati tecnici del dossier in vista della sua discussione in seno ad uno dei primi Consigli Affari Generali del 2018. Nella seduta del CIAE del 6 dicembre 2017 si è posto l'accento sugli aspetti di maggior



rilievo: l'introduzione di liste elettorali transnazionali che comprendano l'intero territorio dell'Unione e di una circoscrizione unica UE (se la proposta andrà in porto, in questa circoscrizione europea verranno eletti parlamentari a cui saranno assegnati i seggi lasciati liberi dalla Gran Bretagna dopo la Brexit) e la soglia di sbarramento che la Germania vorrebbe portare da un minimo del 2% ad un massimo del 5% per le liste dei partiti nelle circoscrizioni nazionali.

Mentre sul primo aspetto, che riceve il pieno sostegno del rappresentante della Conferenza delle Regioni, si è creata una larga convergenza a livello europeo e dunque la proposta italiana verrà portata all'attenzione delle istituzioni europee alla ripresa dei lavori nel 2018, per il secondo aspetto, benché non sembrino esserci profili ostativi, si ritiene, in attesa dei pareri consolidati del Dipartimento delle politiche europee e della struttura del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio con delega in materia di attuazione del programma di Governo, di mantenere per il momento un atteggiamento prudentiale di neutralità.

i) Tribunale unificato dei Brevetti (TUB)

Ratificato nell'ottobre 2016 l'Accordo sul Tribunale Unificato dei Brevetti e firmato a Bruxelles nel febbraio 2017 il Protocollo sull'Applicazione Provvisoria del TUB, il CIAE nella seduta del 14 giugno 2017 rappresenta come sia in fase di completamento la ratifica del Protocollo per i privilegi e le immunità e in via di definizione il testo dell'Accordo di sede per la divisione locale di Milano.

Viene sottolineato come il pieno adeguamento della normativa nazionale e il completamento dell'organizzazione logistica e amministrativa della Divisione locale sia funzionale anche alla candidatura di Milano ad ospitare, a seguito della Brexit, la sezione specializzata della Divisione centrale del TUB con sede a Londra.

I) Direttiva Gas

Sebbene la legislazione dell'Unione in generale si applichi alle acque territoriali e alla zona economica esclusiva degli Stati membri, la direttiva 2009/73/CE (la "direttiva Gas") non stabilisce esplicitamente un quadro giuridico per i gasdotti da e verso i paesi terzi. La Commissione europea ha proposto dunque di modificare la direttiva gas del 2009 con l'obiettivo di uniformare tutti i gasdotti, esistenti e futuri, da e verso i paesi terzi alle medesime regole del mercato interno dell'energia. La nuova normativa non si applicherebbe al Tap (Trans-Adriatic pipeline) che si trova ad uno stadio di sviluppo avanzato e che gode già di un'esenzione sulla base della direttiva gas. Inoltre i paesi membri potranno comunque concedere delle deroghe ai gasdotti esistenti a condizione che non ostacolino la concorrenza o la sicurezza degli approvvigionamenti.

Il CIAE nella seduta del 6 dicembre 2017 riferisce come questa proposta rappresenti sostanzialmente il tentativo della Commissione Europea di bloccare il progetto Nord Stream 2 (NS2) ritenuto contrario agli obiettivi europei di diminuire la dipendenza dell'Unione dal gas russo, concentrandolo peraltro in un unico punto, il Nord Stream 1 situato in Germania. Il CIAE mette in evidenza come la proposta di direttiva presenti punti



di incertezza giuridica nella misura in cui vuole applicare a gasdotti che partono da un Paese terzo e arrivano in un Paese UE – almeno per il tratto che ricade nelle acque territoriali di quest'ultimo, le regole europee. Altro aspetto di preoccupazione è l'applicazione del principio di retroattività alla direttiva che si applicherebbe anche ai gasdotti esistenti che collegano l'Italia alla Libia, l'Algeria e la Tunisia.

Il CIAE continuerà a monitorare il dossier per valutare se ci sono spazi per influire sul negoziato.

Allegato A

RIUNIONI 2017 CIAE

CIAE 12 APRILE 2017

- 1. QFP: presentazione ed approvazione del position paper italiano sul futuro del FP**
Approvazione position paper IT su QFP post 2020.
- 2. Dichiarazione di Roma 2017: illustrazione e seguiti**
Necessità di definire iniziative concrete, ad esempio su difesa europea, governance della zona euro, globalizzazione, sviluppo sostenibile e dimensione sociale dell'UE (in preparazione del vertice di Goteborg). Si è sottolineata la comunanza di vedute con la Svezia sulla necessità di completare l'Unione economica e monetaria con la dimensione sociale.
- 3. Brexit: prossimi passi, alla luce della attivazione della procedura ex art. 50**
Aggiornamento sull'andamento negoziale e esigenza di inserire costantemente il punto "brexit" in CIAE. Approfondimento su candidatura di Milano a EMA e per la sede centrale del TUB.
- 4. Presentazione Strategia sviluppo sostenibile**
Definizione della posizione italiana: necessità di bilanciare i pilastri sociale, economico ed ambientale della strategia. Connessione tra Semestre europeo e la Strategia Sviluppo Sostenibile. Mandato al CTV per preparare una posizione in vista del Consiglio affari generali di giugno.
- 5. Governance dei dossier trasversali ex L. 234/2012**
Mandato al CTV per definire una metodologia di coordinamento sui principali dossier orizzontali.

CIAE 14 GIUGNO 2017

- 1. Riforma del regolamento di Dublino e direttiva distacco dei lavoratori**
Necessità di rendere le Conclusioni del Consiglio europeo di giugno attinenti alle priorità italiane, mantenendo saldo l'equilibrio fra il principio di responsabilità e di solidarietà. Aggiornamento relativo all'andamento del negoziato sulla direttiva riguardante il distacco dei lavoratori, che verrà discussa durante il Consiglio EPSCO, in vista di una possibile cooperazione rafforzata.



2. Conclusioni CAG su Agenda 2030

Sostegno al testo preparato per le Conclusioni del Consiglio Affari Generali del 20 giugno su "La risposta europea all'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile".

3. Brexit

Aggiornamento sull'andamento del negoziato e sulle candidature italiane ad ospitare la sede dell'EMA e la sede centrale del TUB.

4. Pilastro sociale

Scambio di vedute sugli avanzamenti registrati a partire dalla Dichiarazione di Roma, anche in vista della preparazione del vertice di Göteborg.

5. Eusair/IAI

Punto informativo sulla presidenza italiana dell'Iniziativa Adriatico-Ionica e della Strategia Macroregionale EUSAIR. Necessità di assumere una leadership politica più forte per rendere più efficaci gli interventi UE e nazionali per lo sviluppo della regione, anche in prospettiva di un futuro allargamento dell'UE in questa regione.

6. Procedure di infrazione

Illustrazione del quadro generale delle procedure in atto, con focalizzazione su quelle che presentano le maggiori criticità, tra cui gli EU-Pilot "Assegno sociale", "Tabacchi" e sulle procedure "acque reflue".

CIAE 25 LUGLIO 2017**1. Programma di lavoro della Commissione europea per i 2018**

Individuazione delle priorità italiane da segnalare alla Commissione Europea nel processo di elaborazione del Programma di lavoro 2018. Tra i punti affrontati, i rapporti UE-Africa e la cooperazione NATO-UE anche in funzione dell'elaborazione di un piano europeo per la Difesa, i pacchetti relativi all'ambiente, al settore culturale e turistico, al Mercato Unico Digitale, al Corpo Europeo di Solidarietà, e la revisione di calcolo dell'indebitamento strutturale. Tenuto conto delle priorità espresse dalle amministrazioni nel corso del lavoro tecnico del CTV, il CIAE decide che sia redatto un documento di sintesi e trasmesso alla commissione in vista della preparazione del programma di lavoro 2018.

2. Dossier migratori

Punto informativo sui recenti sviluppi nelle iniziative italiane in materia e le possibili prospettive future. Sottolineata la necessità di un approccio comprensivo che tenga conto di molteplici fattori, dalla gestione delle domande di asilo al funzionamento delle missioni Triton e Sofia, passando per rapporti con i Paesi di origine e transito, il coinvolgimento di organizzazioni internazionali quali l'OIM e l'UNHCR, le politiche di integrazione. Le priorità politiche dell'Italia per il 2018 in tema di migrazioni saranno segnalate nel documento da inviare alla Commissione per il programma di lavoro 2018.

3. Altri dossier prioritari del semestre di presidenza estone

Scambio di vedute sui principali dossier: proposta di direttiva Work-life balance, 'pacchetto mobilità' e direttiva distacco dei lavoratori, mercato unico digitale e mercato unico dei beni e servizi.



4. Documento di riflessione della Commissione europea sul Futuro dell'Unione economica e monetari

Scambio di vedute sul Documento di riflessione della commissione. Preparazione di un documento italiano per segnalare le nostre priorità: "capacità di bilancio"(fiscal capacity), strumenti anticiclici di solidarietà sociale, governance della UEM.

5. Brexit

Aggiornamento sul negoziato: impatti di bilancio della Brexit; candidatura di Milano per EMA.

6. Ufficio del Pubblico Ministero Europeo

Informativa sull'adesione dell'Italia alla cooperazione rafforzata.

7. Varie ed eventuali

Riflessioni su un possibile accordo inter-istituzionale sulla trasmissione di informative a Camera e Senato. Sul tema sarà avviato un approfondimento da parte del CTV.

CIAE 6 DICEMBRE 2017**1. Seguiti del Vertice Sociale di Göteborg**

Dibattito politico sul Pilastro sociale, nella prospettiva del rilancio dell'Unione e dei seguiti della Dichiarazione di Roma. Approfondimenti su specifiche iniziative discusse al Consiglio EPSCO il 7 dicembre 2017, come la direttiva Work-Life Balance, il distacco dei lavoratori, l'Autorità Europea per il lavoro, il numero di sicurezza sociale europeo, l'Atto Europeo sull'accessibilità, l'armonizzazione dei sistemi di sicurezza, e il sostegno al progetto ERASMUS, anche attraverso l'adozione di un bonus cultura.

Il CIAE ha incaricato il CTV di individuare una stima dei costi relativi alla proposta di direttiva per la conciliazione tempo di vita e tempo di lavoro. Ha, inoltre, esortato le diverse amministrazioni e organi rappresentati in seno al Comitato a valorizzare, nelle sedi nazionali ed europee, il reddito di inclusione sociale come primo contributo concreto dell'Italia alla realizzazione del Pilastro sociale.

2. Quadro Finanziario Pluriennale

Riflessione politica sulle priorità delle principali rubriche: Politica agricola, Coesione, Programma quadro per la ricerca. Presentazione e approvazione del documento di posizione elaborato presso il Ministro della Coesione, con la collaborazione delle amministrazioni maggiormente coinvolte.

Il CIAE ha, infine, incaricato il CTV di approfondire alcune ipotesi sul bilancio complessivo dell'Unione Europea, analizzandone gli impatti per l'Italia in termini di policy e di contributo finanziario. In tale quadro è stata sottolineata l'importanza di adeguati finanziamenti per le politiche di sviluppo sostenibile, cultura, sociale, mobilità in senso ampio (Erasmus e altro), gestione delle frontiere esterne, immigrazione e sicurezza.

3. Brexit

Scambio di vedute sulle prospettive negoziali, anche in vista del Consiglio europeo di dicembre. Focus sul capitolo «cittadinanza», sulla giurisdizione della Corte di Giustizia Europea e sulla questione irlandese.



4. **Revisione della direttiva gas del terzo pacchetto energia**

Informativa e approfondimenti sugli impatti che la proposta può avere sulle interconnessioni energetiche di interesse per l'Italia.

5. **Legge elettorale europea**

Dibattito politico sulla proposta parlamentare di legge elettorale europea e approfondimento sulla proposta italiana di istituire una circoscrizione elettorale europea con liste transnazionali.

6. **Varie ed eventuali**

Procedure di infrazione: approfondimenti su specifici casi critici. Informativa sulle nuove Linee Guida sull'utilizzo del sistema EU Pilot.

Attenzione sulle bozze di conclusioni consiliari concernenti le politiche per la lotta **all'abuso di alcol**, che non distinguono adeguatamente tra abuso e uso consapevole.



5 LE PROCEDURE DI INFRAZIONE A CARICO DELLO STATO E D'INTERESSE DELLA REGIONE VENETO¹³

5.1 LE PROCEDURE DI INFRAZIONE

A fronte del riconoscimento di un maggior ruolo delle Regioni nella partecipazione all'attuazione del diritto europeo, negli ultimi anni si è ampliata la responsabilità delle stesse per la mancata attuazione degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'UE.

La Corte di Giustizia ha più volte affermato che l'unico soggetto chiamato dall'UE a rispondere per violazione del diritto europeo è lo Stato membro (non essendo rilevante per l'ordinamento europeo la ripartizione costituzionale delle competenze interne allo Stato), tuttavia, le responsabilità per le condanne pecuniarie inflitte dall'UE sono condivise tra Stato e Regioni, laddove si tratti di procedure che coinvolgono sia il livello statale che quello regionale, ovvero imputate solo alla Regione, laddove la procedura di infrazione sia aperta proprio con riferimento alla normativa o agli atti amministrativi regionali.

In considerazione dell'ingente numero delle procedure di infrazioni che hanno coinvolto l'Italia negli ultimi anni, il legislatore statale ha ritenuto necessario intervenire con alcune importanti modifiche.

Il flusso di informazioni tra Stato e Regioni nella fase precontenziosa

Da un lato, il legislatore statale ha previsto un maggiore coinvolgimento delle Regioni nella fase precontenziosa delle procedure di infrazione e, ancor prima, nei procedimenti di contestazione informale da parte della Commissione UE (cd. casi Eu Pilot).

Con la Legge 24 dicembre 2012 n. 234 ha potenziato le previsioni già contenute nella Legge 11/2005 (che ha abrogato) e nell'Accordo siglato in Conferenza Stato-Regioni nel 2008, in ordine agli strumenti di raccordo istituzionale tra Stato e Regioni.

In particolare, ha previsto un potenziamento dei flussi informativi tra Stato e Regioni: il Governo trasmette infatti ogni tre mesi anche alle Regioni l'elenco delle procedure di infrazione avviate contro l'Italia e riferisce ogni sei mesi alle Camere sullo stato di recepimento delle direttive UE da parte delle Regioni.

Si è affermata inoltre la prassi per cui, ogni qualvolta una procedura di infrazione riguardi anche le Regioni, gli uffici statali competenti coinvolgono tempestivamente le Regioni interessate, fissando un termine per la risposta alla Commissione.

Le Regioni sono altresì coinvolte nei cd. casi Eu Pilot, che precedono l'apertura delle procedure di infrazione, quali strumenti di prevenzione e di risoluzione delle controversie, in collaborazione con gli Stati membri, volti ad evitare l'apertura di nuove infrazioni.

Il progetto Eu Pilot (partito il 15 aprile 2008) coinvolge oggi tutti i 28 Stati dell'UE e costituisce il principale strumento attraverso cui la Commissione comunica con gli Stati

¹³ A cura della U.O. Riforme istituzionali e processi di delega dell'Area Programmazione e Sviluppo Strategico



stessi in merito alla corretta applicazione del diritto dell'UE e alla presenza di normative incompatibili con lo stesso, prima dell'avvio della procedura di infrazione.

Le fasi delle procedure di infrazione

Dall'altro lato, il legislatore statale ha definito le modalità per il concorso di responsabilità tra Stato, Regioni ed Enti Locali in caso di condanna a sanzioni pecuniarie, mediante la previsione dell'azione di rivalsa.

La decisione di avvio di una procedura di infrazione da parte della Commissione può avvenire d'ufficio, sulla base di un'interrogazione al Parlamento europeo, o anche su denuncia di privati. La violazione contestata può consistere nell'approvazione di atti normativi o amministrativi o di prassi contrastanti con il diritto dell'UE o nel mancato recepimento delle direttive UE entro i termini previsti.

Ai sensi dell'art. 258 TFUE, la Commissione procede all'invio di una "lettera di messa in mora", concedendo un termine di due mesi entro cui rispondere allo Stato membro.

Qualora lo Stato membro non risponda nel termine indicato ovvero la risposta non sia ritenuta soddisfacente dalla Commissione, questa emette un "parere motivato" che cristallizza l'inadempimento contestato e diffida lo Stato a porre fine all'inadempimento entro un dato termine.

Se lo Stato non si adegua al parere motivato, si apre un vero e proprio contenzioso, con il ricorso della Commissione avanti alla Corte di Giustizia, ai sensi dell'articolo 258 TFUE. Se viene accertato l'inadempimento, la Corte pronuncia una sentenza di condanna: in tal caso lo Stato deve immediatamente porre rimedio alla violazione contestata.

Qualora lo Stato non si conformi alla sentenza, la Commissione può aprire una seconda fase della procedura di infrazione (dall'*iter* abbreviato, in cui è prevista l'emanazione di un parere motivato, senza la necessità di una previa messa in mora) e, successivamente, può adire nuovamente la Corte di Giustizia, ai sensi dell'articolo 260 TFUE, chiedendo la condanna dello Stato al pagamento di una pena pecuniaria.

È la stessa Commissione a proporre la sanzione al momento della presentazione del secondo ricorso, spettando alla Corte di Giustizia la decisione finale sull'irrogazione delle sanzioni che possono consistere in una somma forfetaria e in una penalità di mora, adeguate alla gravità e alla persistenza dell'inadempimento, anche cumulative.

L'azione di rivalsa dello Stato nei confronti della Regione.

L'articolo 43 della Legge 234/2012, disciplina il concorso delle responsabilità tra lo Stato e gli enti sub-statali inadempienti in caso di condanna da parte dell'UE al pagamento di sanzioni pecuniarie. In particolare, lo Stato ha diritto di rivalersi degli oneri finanziari derivanti da una sentenza di condanna da parte della Corte di Giustizia, nei confronti delle Regioni (oltre che di Enti territoriali, altri Enti pubblici e soggetti ad essi equiparati), responsabili di inadempimenti e violazioni che hanno condotto alla sentenza di condanna.

La misura degli importi dovuti allo Stato a titolo di rivalsa è stabilita con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze che costituisce titolo esecutivo, deve esser



preceduto da un'Intesa con la Regione (o le Regioni) interessata, con cui sono determinate entità, modalità e termini di recupero del credito.

In caso di mancato raggiungimento dell'Intesa, entro quattro mesi dalla notifica della sentenza di condanna alla Regione obbligata, il Presidente del Consiglio dei Ministri adotta il provvedimento esecutivo, sentita la Conferenza Unificata.

Il comma 9-bis dell'articolo 43 della Legge 234/2012 -come modificato dalla Legge n. 208 del 28 dicembre 2015 (Legge di Stabilità 2016)- dispone che il procedimento di rivalsa a carico delle Amministrazioni responsabili delle violazioni che hanno determinato le sanzioni di condanna può essere attivato *“anche con compensazione con i trasferimenti da effettuare da parte dello Stato in favore delle Amministrazioni stesse”*.

L'articolo 41 della Legge 234/2012, relativo ai poteri sostitutivi dello Stato, come modificato dalla Legge 208/2015, consente al Governo – nel caso in cui ciò si renda necessario per far fronte a sentenze di condanna o a procedure di infrazione – di diffidare gli enti inadempienti all'adozione degli atti necessari secondo uno specifico cronoprogramma, con la possibilità, nel caso di inadempimento riferibile anche ad uno solo degli atti indicati nel cronoprogramma, di una integrale sostituzione fino al pieno raggiungimento del risultato ovvero di nomina di un Commissario straordinario.

Nel caso di condanna dello Stato italiano e di successiva rivalsa nei confronti delle Regioni, la Corte dei Conti può azionare la procedura di responsabilità amministrativa nei confronti dei funzionari pubblici che hanno causato l'esborso di denaro da parte della Regione con comportamenti (attivi o omissivi) di inosservanza degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'UE commessi con dolo o colpa grave.



5.2 LE ATTIVITA' ORGANIZZATE DALLA REGIONE PER UNA PIU' EFFICACE GESTIONE DELLE PROCEDURE DI INFRAZIONE

Al fine di rendere più efficace la gestione delle procedure di infrazione e dei casi Eu Pilot sono state prese in considerazione due esigenze:

a) da un lato, la necessità di un maggior coordinamento delle Strutture coinvolte, al fine di evitare il rischio di frammentazione e sovrapposizione delle competenze all'interno dell'organizzazione regionale;

b) dall'altro, l'esigenza di raccogliere tutta la documentazione relativa alle procedure di infrazione ed ai casi Eu Pilot che coinvolgono la Regione e di creare un archivio per il monitoraggio costante delle procedure e la conservazione della relativa documentazione.

Attività svolta per il coordinamento delle Strutture regionali

Si è ritenuto utile definire un modello procedimentale da seguire così da assicurare il rispetto dei termini imposti dall'UE, evitando sovrapposizioni di competenze e garantendo un adeguato flusso informativo tra le diverse Strutture regionali interessate.

A tale fine, con l'Informativa alla Giunta regionale del 6 agosto 2013 (deliberazione n. 30/INF), sono stati delineati i principali passaggi procedurali all'interno dell'organizzazione della Giunta regionale successivamente all'invio, da parte del Dipartimento per le Politiche Europee, delle comunicazioni di avvio di una procedura di infrazione o di un caso Eu Pilot. Con la successiva nota del 16 agosto 2013 (prot. n. 34138) integrata in data 29 gennaio 2015 (prot. n. 39047), a firma del Segretario Generale della Programmazione, i Dirigenti sono stati informati in ordine alle modalità procedurali da seguire nella gestione della documentazione e delle informazioni relative alle procedure di infrazione ed ai casi Eu Pilot, in conformità all'Informativa.

Attività svolta per semplificare e organizzare la gestione delle procedure: la creazione dell'archivio

Nel corso del 2017 l'archivio creato nell'anno 2013, al fine di raccogliere la documentazione inerente le contestazioni alla normativa UE, è stato implementato con l'inserimento di nuova documentazione, garantendo il continuo aggiornamento della Banca dati in base alle nuove informazioni pervenute. L'archivio è diviso in due sezioni, al fine di consentire una gestione organica dei casi di precontenzioso con l'Unione europea.

Al momento della creazione dell'archivio è stato necessario creare un archivio storico cartaceo, in cui è stata raccolta e ordinata per numero di procedura tutta la documentazione cartacea inviata dalle Strutture regionali che negli anni precedenti al 2012, a diverso titolo, si sono occupate di procedure di infrazione.

Dall'altro, si è creato un archivio - sia cartaceo che informatico - con riferimento a tutte le comunicazioni ed alla corrispondenza intervenuta negli anni in ordine alle procedure di infrazione ed ai casi Eu Pilot a partire dal 2012.



In tal modo si consente di tenere monitorato lo stato di ciascuna procedura ed i termini in scadenza (per fornire chiarimenti e informazioni al Dipartimento per le Politiche Europee o per controdedurre alle osservazioni formulate dalla Commissione Europea).

A differenza della raccolta in ordine cronologico (che viene creata di anno in anno), nell'archivio sono raccolti tutti i documenti relativi a ciascuna procedura di infrazione o a ciascun caso Eu-Pilot, quindi è riferito ad un arco temporale pluriennale.



5.3 I NUMERI DELLA PROCEDURA DI INFRAZIONE

Va evidenziato che alla data dell' 8 marzo 2018 in base alle decisioni adottate dalla Commissione risulta dal sito del Dipartimento Politiche Europee che il numero delle procedure a carico dell'Italia sono **59** di cui **50** per violazione del diritto dell'Unione e **9** per mancato recepimento di Direttive¹⁴.

La Regione Veneto alla stessa data risulta interessata da cinque procedure di infrazione relative al non corretto recepimento della normativa europea a livello nazionale¹⁵.

Delle cinque procedure di infrazioni che coinvolgono la Regione, nel mese di marzo 2018 è stata archiviata la **procedura di infrazione n. 2015/2165 – Piani di gestione dei rifiuti**

La procedura di infrazione è stata aperta con lettera di costituzione in mora del 22.10.2015, a seguito della chiusura negativa del caso Eu Pilot 7043/2014/ENVI.

La Commissione ha rilevato il mancato adempimento degli obblighi della direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti, in particolare ha contestato la violazione dell'articolo 28, paragrafo 1, che prevede la predisposizione dei piani di gestione dei rifiuti (PGR), dell'articolo 30, paragrafo 1, che prevede la valutazione dei piani di gestione e dei programmi di prevenzione dei rifiuti almeno ogni 6 anni e dell'articolo 33, paragrafo 1, che prevede l'obbligo di informare la Commissione dell'adozione dei piani di gestione e dei programmi di prevenzione dei rifiuti nonché delle eventuali revisioni.

La Regione del Veneto è stata interessata solo da quest'ultima violazione in quanto alla Commissione non risulta ufficialmente notificata la Deliberazione del Consiglio regionale n. 30 del 29 aprile 2015 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto n. 55 del 1 giugno 2015) avente ad oggetto l'adozione del "Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali".

A tale riguardo, si fa presente che la Deliberazione n. 30/2015 è stata oggetto di vari ricorsi giurisdizionali circa la legittimità del provvedimento programmatico approvato dal Consiglio regionale, ricorsi che sono stati definitivamente respinti con varie sentenze del Consiglio di Stato (nn. 2304, 2305, 2298 e 2276 pubblicate in data 15 maggio 2017 e n. 4535 pubblicata in data 28 settembre 2017).

In data 15 febbraio 2017 la Commissione europea ha inviato un parere motivato all'Italia perché alcune Regioni (Abruzzo, Basilicata, Provincia autonoma di Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Sardegna, Sicilia e Umbria) non hanno aggiornato il Piano regionale rifiuti come previsto dalla direttiva 2008/98/CE.

¹⁴ Per lo stato delle infrazioni d'interesse per l'Italia si veda <http://www.politicheeuropee.gov.it/attivita/procedure-dinfrazione/stato-delle-infrazioni/> del Dipartimento per le Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Gli aggiornamenti **numerici** sono stati altresì condivisi con la Rappresentanza Permanente Italiana a Bruxelles – Settore concorrenza, Infrazioni e Aiuti di stato http://www.italiaue.esteri.it/rapp_ue/it/ambasciata/cosa_facciamo/procinfra.html.

¹⁵ Il numero totale delle procedure d'Infrazione registrate nella Banca dati è di 14 di cui n. 4 ancora pendenti; mentre il numero totale dei casi Eu Pilot è di 31 di cui n. 12 ancora pendenti.



A tale proposito (nota 133161 del 3 aprile 2017) i competenti Uffici regionali hanno evidenziato che dal parere risulta che il Veneto è tra le Regioni che hanno adottato il Piano giusta deliberazione del Consiglio regionale n. 30 del 29 aprile 2015 pubblicata sul BUR n. 55 del 1 giugno 2015.

Inoltre dalla nota 3893 del 31 luglio 2017 del Segretario Generale della Conferenza delle Regioni, con cui è stato trasmesso alle Regioni il messaggio della Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'UE circa lo "Stato dell'arte delle Procedure di Infrazione ambientali aperte contro l'Italia", tra le Regioni coinvolte non risulta il Veneto.

Infine nella sessione 8 marzo 2018 la Commissione europea ha archiviato la procedura di infrazione n. 2015/2165 – Piani di gestione dei rifiuti.

Ad oggi pertanto sono ancora pendenti le seguenti procedure di infrazione:

Procedura di infrazione n. 2009/2034 - Cattiva applicazione della Direttiva 1991/271/CEE relativa al trattamento delle acque reflue urbane

Fase della procedura: Sentenza della Corte di Giustizia del 10/4/2014 di condanna della Repubblica italiana, ai sensi dell'art. 258 TFUE (Causa C-85/13).

La procedura riguarda gli agglomerati con carico superiore a 10.000 a.e. (abitanti equivalenti) recapitanti in area sensibile o bacino drenante in area sensibile. La sentenza di condanna riguarda la Regione Veneto solo con riferimento all'agglomerato di Thiene (VI), per il mancato rispetto degli articoli 4 e 10 della Direttiva (secondo cui le acque reflue urbane che confluiscono in reti fognarie devono essere sottoposte, prima dello scarico, ad un trattamento secondario o ad un trattamento equivalente).

Nel corso del 2017 – anno considerato dal presente Rapporto- il MATTM ha trasmesso alla Regione (nota del 10 febbraio 2017) la nota della Commissione del 31 gennaio 2017 che informa il Governo italiano sugli esiti delle valutazioni eseguite sulla documentazione trasmessa dalle Autorità italiane nel periodo novembre 2015–gennaio 2017. In particolare risulta che per l'agglomerato di Thiene permangono pendenti tutte le violazioni sollevate e che la Commissione attende informazioni aggiornate da trasmettere al MATTM entro il 30 maggio 2017.

Inoltre con il D.L. 29 dicembre 2016, n. 243 convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18 (articolo 2, comma 1), è stato disposto che il Presidente del Consiglio dei Ministri con decreto nomina un Commissario straordinario unico (comma 4), la conseguente cessazione dei Commissari straordinari già nominati per l'adeguamento alla sentenza di condanna della Corte di giustizia pronunciata il 10 aprile 2014.

Il Consiglio dei Ministri nella seduta del 26 aprile 2017 ha nominato il prof. Enrico Rolle quale Commissario straordinario unico, in sostituzione dei precedenti Commissari nominati per la realizzazione e l'adeguamento dei sistemi di collettamento, fognatura e depurazione degli agglomerati urbani oggetto delle procedure 2004/2034 (causa C-565/1) e 2009/2034 (causa C-85/13), provvedimento pubblicato in G.U. n. 128 del 5 giugno 2017.

La Regione Veneto (nota 195172 del 18 maggio 2017) ha riscontrato la richiesta del MATTM inviando informazioni aggiornate ed evidenziando che con la dismissione degli impianti a trattamento semplificato a servizio degli agglomerati di Thiene ed Asiago ed il



trattamento dei reflui collettati presso gli impianti centralizzati, rispettivamente di Thiene - Santo ed Asiago- Località Mosele, era da ritenersi raggiunta la conformità per tali agglomerati e pertanto superate le violazioni sollevate con riferimento agli articoli 4 e 10 della Direttiva 91/271/CEE, e che pertanto non era necessario il commissariamento dell'intervento in atto per l'adeguamento/ampliamento dell'impianto di Thiene. Con la stessa nota la Regione ha inviato in allegato la documentazione attestante le dismissioni evidenziate e i certificati analitici che confermano il pieno rispetto dei limiti allo scarico.

In data 6 giugno 2017 il MATTM ha inviato, per le vie brevi, una proposta di Relazione per l'impianto di Thiene per una condivisione delle modifiche disposte, per il successivo invio alla Commissione. La Regione (nota 230193 del 12 giugno 2017 della Direzione Difesa del Suolo) ha fornito al MATTM chiarimenti e integrazioni rispetto a quanto già inviato in precedenza.

Il 26 luglio 2017 la Commissione Affari europei e internazionali, in seduta congiunta con la Commissione Ambiente ed Energia, ha previsto l'incontro con il Commissario straordinario unico per le procedure di infrazione sulle acque reflue (prof. Enrico Rolle), e discusso sulle iniziative da assumere in relazione alle procedure di infrazione particolarmente critiche (gestione rifiuti e acque reflue). In esito alla seduta (cui la Regione ha partecipato in videoconferenza) è stata formulata la proposta alla Conferenza delle Regioni della costituzione di un Gruppo di lavoro misto per supportare Regioni e Province autonome nella soluzione delle questioni sottese alle procedure, ferma restando la responsabilità in capo a ciascuna Regione.

La Conferenza delle Regioni, nella seduta del 5 ottobre 2017, ha concordato sulla costituzione del Gruppo di lavoro misto tra le due Commissioni previa acquisizione del nominativo di un Esperto in materia da parte di ogni Regione interessata. La Regione Veneto (nota 424824 del 11 ottobre 2017) ha comunicato ai Coordinatori delle due Commissioni il nominativo del dott. Roberto Bertaglia.

Infine il MATT (nota 24043 del 9 novembre 2017) ha comunicato alle Regioni (e p.c. alla Regione Veneto), che nell'ultimo aggiornamento inviato alla Commissione, nel mese di luglio 2017, ha rappresentato la situazione degli agglomerati coinvolti nella procedura di cui trattasi sulla base delle informazioni e della documentazione trasmesse dalle Regioni. In particolare riguardo all'agglomerato di Thiene ha inviato le prove documentali attestanti la raggiunta conformità dell'agglomerato stesso.

Procedura di infrazione n. 2014/2059 - Attuazione in Italia della Direttiva 1991/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane (ex Pilot 1976/2011/ENVI)

Fase della procedura: Parere motivato complementare ai sensi dell'art. 258 TFUE

La procedura di infrazione è stata aperta con lettera di costituzione in mora del 31/3/2014, a seguito della chiusura negativa del caso Eu Pilot 1976/2011/ENVI. La Commissione ha ritenuto che l'Italia sia venuta meno agli obblighi ad essa incombenti ai sensi della direttiva con riferimento a 880 agglomerati, aventi un carico generato maggiore di 2000 abitanti equivalenti e a 55 aree sensibili; la Regione del Veneto risultava coinvolta per 37 agglomerati e 3 aree sensibili.



Infine la Regione (nota 497047 del 20 dicembre 2016) ha invitato i Consigli di Bacino ad attivarsi nelle sedi opportune per dare corso celermente a tutti gli interventi di completamento/adequamento degli schemi fognari-depurativi a servizio degli agglomerati regionali con particolare riguardo a quelli coinvolti in contenziosi a livello UE.

Il MATTM (nota 11168 del 26 maggio 2017) ha comunicato che la Commissione - esaminata la documentazione trasmessa nel periodo tra luglio 2015-gennaio 2017 (primo riscontro) e i successivi aggiornamenti al parere motivato del 27 marzo 2015 -ha emesso in data 17 maggio 2017 un parere motivato complementare, ai sensi dell'art. 258 del TFUE, che con riguardo al Veneto interessa 24 agglomerati (sui 37 originari) e 3 aree sensibili (Po -con Lombardia, Piemonte, Liguria-, Delta del Po e Mincio).

Il MATTM ha quindi chiesto ulteriori informazioni ai rilievi mossi da trasmettere entro il 23 giugno 2017. Con nota 246818 del 23 giugno 2017 la Regione ha dato riscontro alla richiesta inviando in particolare: lo stato di avanzamento dei lavori di adeguamento delle opere fognarie/depurative, analisi allo scarico comprovanti il buon funzionamento degli impianti esistenti nel rispetto dei limiti e chiarimenti su carico e geometria degli agglomerati. Per le aree sensibili ha fornito puntuali chiarimenti confermando il raggiungimento a livello regionale dell'abbattimento azoto totale e fosforo totale del 75 %.

Il 26 luglio 2017 la Commissione Affari europei e internazionali, in seduta congiunta con la Commissione Ambiente ed Energia, ha previsto l'incontro con il Commissario straordinario unico per le procedure di infrazione sulle acque reflue (prof. Enrico Rolle), e discusso sulle iniziative da assumere in relazione alle procedure di infrazione particolarmente critiche (gestione rifiuti e acque reflue). In esito alla seduta (cui la Regione ha partecipato in videoconferenza) è stata formulata la proposta alla Conferenza delle Regioni della costituzione di un Gruppo di lavoro misto per supportare Regioni e Province autonome nella soluzione delle questioni sottese alle procedure, ferma restando la responsabilità in capo a ciascuna Regione.

La Conferenza delle Regioni, nella seduta del 5 ottobre 2017, ha concordato sulla costituzione del Gruppo di lavoro misto tra le due Commissioni previa acquisizione del nominativo di un Esperto in materia da parte di ogni Regione interessata. La Regione Veneto (nota 424827 del 11 ottobre 2017) ha comunicato ai Coordinatori delle due Commissioni il nominativo del dott. Roberto Bertaglia.

Infine il MATTM (nota 5102 del 9 marzo 2018) - nelle more della comunicazione della Commissione su quanto inviato ad agosto 2017 dal Governo Italiano in risposta al Parere Motivato Complementare- ha chiesto informazioni aggiornate (entro il 20 marzo 2018) sugli agglomerati interessati dal PMC e sulle eventuali variazioni intervenute.

La Regione ha dato riscontro (nota 105893 del 20 marzo) alla richiesta evidenziando che il Comune di Sappada -all'interno del cui territorio cade interamente l'agglomerato omonimo - con la legge 5 dicembre 2017, n. 182 è stato distaccato dalla Regione Veneto ed aggregato alla Regione Friuli Venezia Giulia, pertanto gli agglomerati che interessano la Regione del Veneto sono 23.

Procedura di infrazione n. 2014/2147 - Cattiva applicazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente - Superamento dei valori limite di PM10 in Italia



Fase della procedura: Parere motivato ai sensi dell'art. 258 TFUE

La procedura di infrazione, è stata aperta con lettera di costituzione in mora del 10/7/2014, a seguito della chiusura negativa del caso Eu Pilot 4915/13/ENVI. La Commissione ha segnalato il continuativo mancato rispetto dei valori limite di PM10 fissati dalla direttiva 2008/50/CE in 19 zone e agglomerati (13 già oggetto della archiviata procedura di infrazione n. 2008/2194, e ulteriori 6 nuove zone o agglomerati), nonché la mancata adozione e attuazione di misure appropriate per garantire la conformità ai pertinenti valori limite di PM10, e, in particolare, per mantenere il periodo di superamento il più breve possibile.

Nella sessione del 27 aprile 2017 la Commissione ha inviato un parere motivato all'Italia invitandola ad adottare le misure necessarie per conformarsi al parere motivato entro il 12 giugno 2017, termine prorogato al 19 giugno 2017. Con riguardo al Veneto la Commissione ha rilevato che il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, adottato nel 2006 e aggiornato nel 2016, ha previsto misure rivelatesi insufficienti per far fronte alla conformità richiesta. Inoltre, l'Italia ha dichiarato, per il Veneto, che la conformità ai valori limite di PM10 potrebbe essere realizzata solo nel 2020 ossia 15 anni successivi al termine del 2005 già stabilito nel 1999 e confermato dalla direttiva 2009/50/CE.

Sul punto è stata presentata la DGR/INF n. 20 del 29 maggio 2017 che evidenzia la necessità dell'adozione di azioni strutturali e di nuove risorse economiche per la riduzione dell'inquinamento atmosferico in particolare il PM10.

L'approvazione con DGR n. 836 del 6 giugno 2017 del "Nuovo Accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento per il miglioramento della qualità dell'aria nel Bacino Padano" consente ora di definire misure aggiuntive di risanamento finalizzate alla riduzione delle emissioni inquinanti da inserire nei piani di qualità dell'aria da applicare in modo coordinato e congiunto nel territorio del Bacino Padano.

In data 9 giugno 2017 il MATTM e i Presidenti delle Regioni Veneto, Emilia-Romagna, Lombardia e Piemonte hanno firmato il "Nuovo accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nel bacino padano".

Successivamente la regione (nota 240318 del 19 giugno 2017) ha trasmesso al MATTM le informazioni richieste in riscontro al parere motivato inviato (nota 6396 del 9 maggio 2017) concludendo con la possibilità di ipotizzare per il valore limite giornaliero del PM10 il rispetto degli standard normativi entro il 2025 in tutte le zone interessate dalla procedura di infrazione.

La Regione (nota 248727 del 26 giugno 2017) ha trasmesso al MATTM la documentazione integrativa -pervenuta dalla Struttura regionale interessata - contenente ulteriori dati considerati significativi per rappresentare le azioni intraprese per contrastare l'inquinamento atmosferico nonché gli importi delle risorse finanziarie a ciò destinate.

Infine, in data 7 dicembre 2017 si è svolto a Bruxelles, presso la Direzione generale Ambiente della C E un incontro a cui hanno partecipato il MATTM, le Regioni del Bacino Padano (tra le quali il Veneto) e l'ISPRA. Nel corso della riunione:



a) è stata effettuata una ricognizione delle zone di superamento dei limiti previsti per il PM10 in Italia, rappresentando che 12 Regioni per un totale di 30 zone eccedono tali limiti;

b) sono stati richiamati gli impegni assunti dal MATTM e dalle Regioni con la sottoscrizione degli Accordi di Bacino del 2013 e del 2017 a rafforzamento delle misure che le Regioni si sono impegnate ad adottare con i Piani di Tutela e Risanamento della qualità dell'aria;

c) sono state illustrate le criticità che non hanno ancora permesso di raggiungere la prevista conformità.

Procedura di infrazione n. 2015/2163 - Mancata designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e mancata adozione delle misure di conservazione. Violazione della Direttiva Habitat

Fase della procedura: Messa in mora ai sensi dell'art. 258 TFUE

La procedura di infrazione è stata aperta con lettera di costituzione in mora del 22/10/2015, a seguito della chiusura negativa del caso Eu Pilot 4999/2013/ENVI. La Commissione ha rilevato il mancato adempimento agli obblighi della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat).

In particolare la Commissione contesta la mancata designazione delle ZSC (articolo 4, paragrafo 4, della direttiva) e la mancata definizione delle misure di conservazione (articolo 6, paragrafo 1).

Secondo l'articolo 4.4, la designazione di "zone speciali di conservazione" (ZSC) deve essere effettuata entro il termine massimo di sei anni dalla data in cui un sito è stato scelto quale "sito di importanza comunitaria" (SIC).

La Regione è intervenuta, nell'ambito della propria Legge Regionale europea 2017 (LR 8 agosto 2017, n. 22) con una specifica disposizione (articolo 2) che prevede esplicitamente che le misure di conservazione, approvate con la DGR 786/2016, per quanto riguarda i SIC e le misure in fase di redazione per le ZPS, siano approvate con Regolamento della Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 19, comma 2, dello Statuto.

Con la DGR n. 1331 del 16 agosto 2017 "*Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000 (Articolo 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE)*", sono state recepite le modifiche ed integrazioni, concordate con gli Uffici del MATTM, alla DGR n. 786 del 27 maggio 2016, approvando quindi nuove Misure di Conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della Rete Natura 2000.

Con la DGR n. 1709 del 24 ottobre 2017 (pubblicata nel BUR n. 108 del 14 novembre 2017) -in seguito alle note ministeriali del 24 novembre e del 15 dicembre 2016, e del 3 ottobre 2017 - sono state effettuate modifiche ed integrazioni alle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000 (articolo 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE).

In data 1 febbraio 2018 è pervenuta la nota del MATTM con allegato lo schema di provvedimento per la designazione delle ZSC, nei confronti dei quali la Regione dovrà esprimere, con delibera di Giunta, il parere favorevole al decreto di intesa.



Nel frattempo sarà necessario un confronto anche con il MATTM con riferimento alla gestione della parte di Rete Natura 2000 ricadente nel Comune di Sappada, a seguito del distacco dalla Regione Veneto e l'aggregazione alla Regione Friuli Venezia Giulia di cui alla legge 5 dicembre 2017, n. 182.

Possibile contenzioso sulla base dell'attività di reporting.

In data 15 novembre 2017 (nota 24444) il MATTM ha chiesto chiarimenti su alcuni agglomerati che la Commissione, sulla base degli esiti dei controlli eseguiti sul Questionario UWWTD 2015 (situazione al 31.12.2014), ha ritenuto che *“potrebbero costituire la base per una nuova infrazione che sarà aperta nel 2018” con riferimento alla Direttiva 1991/271/CEE relativa al trattamento delle acque reflue urbane*

Riguardo alla Regione Veneto – per la quale risultano complessivamente 23 agglomerati dei quali 4 già coinvolti in precedenti contenziosi e 19 non interessati da alcuna procedura - sono state trasmesse al MATTM nuove informazioni in data 29 novembre 2017 (nota 500524).

Contenzioso in essere in materia di discariche abusive.

Infine va richiamata la **Procedura di infrazione n. 2003/2077, riguardante la non corretta applicazione delle direttive 75/442/CEE e 91/689/CEE sui rifiuti e le misure di controllo sulle discariche abusive**, chiusa nel dicembre 2014 con sentenza della Corte di Giustizia ai sensi dell'art. 260 TFUE del 2/12/2014 (Causa C- 196/13).

La Corte ha accertato che 198 discariche italiane (di cui 14 contenenti rifiuti pericolosi), ubicate in 18 Regioni, non risultavano ancora adeguate alla normativa europea ed ha inflitto allo Stato italiano la conseguente sanzione pecuniaria.

Per la Regione del Veneto le situazioni contestate riguardano nove siti, di cui otto ricadenti nel bacino scolante della laguna di Venezia, ed uno extra-bacino (ex discarica Masarole in Comune di Sernaglia della Battaglia). Si tratta, in particolare, delle seguenti discariche (alcune in aree pubbliche, altre in aree private):

1. ex discarica Val da Rio di Borgo San Giovanni, in Comune di Chioggia (VE);
2. ex discarica a S.Elena di Robegano, in Comune di Salzano (VE);
3. ex discarica di Via Teramo, in Comune di Mira (VE);
4. area Sordon , all'interno del perimetro del SIN (Sito di interesse nazionale) di Venezia - Porto Marghera;
5. area Malcontenta C, fino al 2013 all'interno del perimetro del SIN (Sito di interesse nazionale) di Venezia - Porto Marghera;
6. area Miatello, fino al 2013 all'interno del perimetro del SIN (Sito di interesse nazionale) di Venezia - Porto Marghera;
7. area Moranzani, fino al 2013 all'interno del perimetro del SIN (Sito di interesse nazionale) di Venezia - Porto Marghera;
8. Cave Bertoldo e Cave Casarin a Carpenedo – Mestre – Venezia;



9. ex discarica di Masarole , in Comune di Sernaglia della Battaglia (TV).

Ai sensi dell'articolo 8, commi 1 e 2, della legge 5 giugno 2003, n. 131 e dell'articolo 41 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (come modificato), il Presidente del Consiglio dei Ministri ha diffidato gli Enti inadempienti, assegnando un termine per realizzare e completare gli interventi necessari ad adeguare alla vigente normativa le discariche. La Regione ha impugnato le diffide avanti alle competenti sedi.

In data 5 gennaio 2018 è stata pubblicata la sentenza del Consiglio di Stato n. 62/2018 di rigetto del ricorso proposto dalla Regione Veneto, unitamente al rigetto degli appelli incidentali proposti dai Comuni di Venezia, Mira e Sernaglia della Battaglia, confermando la sentenza impugnata del TAR Veneto n. 925/2016 sulla diffida ad intraprendere i lavori di messa in sicurezza permanente del sito Malcontenta C.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze (nota 31529 del 1 aprile 2016) nel frattempo ha attivato la procedura di rivalsa di cui all'articolo 43, comma 9bis, della Legge n. 234/2012, nei confronti dei Comuni interessati e della Regione che ha proceduto all'impugnativa della stessa.

Il Consiglio dei Ministri nella seduta del 24 marzo 2017 ha deliberato il conferimento dell'incarico al Commissario straordinario unico per la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento alla normativa vigente delle discariche interessate dalla procedura di infrazione.

Avverso il provvedimento, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 109 del 12 maggio 2017, è stato presentato ricorso al TAR Lazio da parte della Regione.

Risulta che il Commissario abbia già avviato l'attività di collaborazione con le Regioni interessate, considerata la vigenza dell'articolo 22, comma 1, del DL 24 giugno 2016, n. 113 convertito, con modificazioni, dalla Legge 7 agosto 2016, n. 160 che dispone la dotazione finanziaria per la realizzazione degli interventi.

Detta norma ha disposto, affinché tutte le risorse finanziarie statali siano destinate, a qualsiasi titolo, alla messa a norma delle discariche abusive oggetto della sentenza di condanna, non ancora impegnate e, sebbene già trasferite alle Regioni o a contabilità speciali, siano revocate e assegnate al Commissario.

Peraltro alcune delle discariche poste in capo al Commissario sono state oggetto di finanziamento statale nell'ambito del D.M. 303/2014 che ha approvato il Piano Straordinario per la bonifica delle discariche abusive e dei relativi Accordi di Programma Quadro sottoscritti con le Regioni tra cui anche il Veneto.

In considerazione di ciò, il MATTM ha chiesto (nota 14910 del 18 luglio 2017) alle Regioni di aggiornare gli aspetti programmatici ed attuativi degli Accordi di Programma Quadro tenendo presente il vigente contesto normativo ed il nuovo scenario procedurale. Inoltre ha invitato l'Agenzia per la Coesione Territoriale ad acquisire l'assenso del Tavolo dei Sottoscrittori, per i successivi adempimenti di competenza.

In data 7 agosto 2017 con Decreto n. 372 il MATTM ha assegnato al Commissario straordinario unico le risorse finanziarie statali per la bonifica delle discariche abusive non ancora impegnate anche se già trasferite alle Amministrazioni interessate.

Il MATTM (nota 6141 del 3 maggio 2017), ha comunicato che la Commissione ha ritenuto che l'intervento relativo alla discarica Masarole in Comune di Sernaglia della



Battaglia, è stato completato e correttamente certificato, mentre non ha ritenuto esaustiva la certificazione della discarica di Venezia, località Moranzani.

La Regione (nota 189588 del 15 maggio 2017) ha riscontrato la nota del MATTM ed ha fornito l'aggiornamento sui 7 siti regionali pendenti (rimangono pertanto 7 discariche di Chioggia, Mira, Salzano, Malcontenta C, Miatello, Moranzani B, Sordon).

Successivamente il MATTM (nota 12598 del 8 settembre 2017) ha comunicato che la Commissione ha decurtato dalle penalità semestrali la discarica dell'Area Sordon sita nel Comune di Venezia, perché l'Area non costituisce un rischio per la salute umana e per l'ambiente, precisando che non sono necessari ulteriori interventi di bonifica (rimangono pertanto 6 discariche).

Il 26 luglio 2017 la Commissione Affari europei e internazionali, in seduta congiunta con la Commissione Ambiente ed Energia, ha previsto l'incontro con il Commissario straordinario unico per le procedure di infrazione sulle acque reflue (prof. Enrico Rolle), e discusso sulle iniziative da assumere in relazione alle procedure di infrazione particolarmente critiche (gestione rifiuti e acque reflue). In esito alla seduta (cui la Regione ha partecipato in videoconferenza) è stata formulata la proposta alla Conferenza delle Regioni della costituzione di un Gruppo di lavoro misto per supportare Regioni e Province autonome nella soluzione delle questioni sottese alle procedure, ferma restando la responsabilità in capo a ciascuna Regione.

La Conferenza delle Regioni, nella seduta del 5 ottobre 2017, ha concordato sulla costituzione del Gruppo di lavoro misto tra le due Commissioni previa acquisizione del nominativo di un Esperto in materia da parte di ogni Regione interessata.

In data 22 novembre 2017 il Consiglio dei Ministri ha deliberato l'integrazione dell'incarico conferito al Commissario straordinario (Giuseppe Vadalà) per gli interventi necessari all'adeguamento alla normativa vigente con ulteriori 22 discariche abusive.

Per quanto riguarda, in particolare, la Regione Veneto, risulta che ai siti di competenza del Commissario straordinario sia stata aggiunta l'area Moranzani B.

Ad oggi quindi i siti attribuiti al Commissario sono: Comune di Chioggia, Comune di Salzano, Comune di Mira, area Malcontenta C, area Miatello, area Moranzani B.

Infine, con riferimento alla recente comunicazione del parere motivato in relazione alla **Procedura di infrazione n. 2013/2022** concernente la "Violazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale", va precisato che la stessa non coinvolge la Regione Veneto, riguardando esclusivamente il Comune di Vicenza, le Società Autovie Venete SpA e CAV- Concessioni Autostradali Venete SpA quali enti gestori degli assi stradali principali.

